INFORMATIVA DA PARTE DEGLI ENTI

Ai sensi del Regolamento (UE) n.575/2013

31 DICEMBRE 2020





Indice

Introduzione	3
Contenuti dell'informativa	8
Art. 435 – Informativa su Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio	13
Art. 437 – Informativa su Fondi propri	56
Art. 438 – Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	66
Art. 439 – Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	71
Art. 440 – Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	77
Art. 442 – Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	78
Art. 443 – Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	96
Art. 444 – Informativa sull'uso del metodo standardizzato	98
Art. 445 – Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	100
Art. 446 – Informativa sulla gestione del rischio operativo	101
Art. 447 – Informativa sulle metriche principali	102
Art. 448 – Informativa selle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafogli	o di
negoziazione	104
Art. 449 – Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	108
Art. 450 – Informativa sulla politica di remunerazione	116
Art. 451 – Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	143
Art. 451 bis – Informativa sui requisiti in materia di liquidità	148
Art. 453 – Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	153
art. 473 bis – Introduzione dell'IFRS 9	156



Introduzione

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto.

Le modifiche sono tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità di calcolo dei *ratios* patrimoniali.

In ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione Europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

La predetta Circolare non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR.

L'Informativa al pubblico da parte degli Enti è direttamente disciplinata da:

- CRR, Parte 8¹ "Informativa da parte degli enti" (art. 431 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3
 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- i Regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (Regolamento (UE) n. 1423/2013);
 - le disposizioni transitorie dei fondi propri che attenuano l'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9 (Regolamento (UE) n. 2395/2017), a tal proposito i modelli uniformi da adottare sono riportati negli orientamenti EBA GL/2018/01;
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (Regolamento (UE) n. 1555/2015);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica (Regolamento (UE) n. 1030/2014);
 - l'informativa concernente le attività di bilancio vincolate e non vincolate (Regolamento (UE) n. 1030/2014);

¹ Il 7 giugno 2019 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 876/2019 (CRR 2) che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) nella parte 8 in cui si disciplina l'Informativa da parte degli Enti. Il nuovo Regolamento, salvo alcune eccezioni, si applicherà a decorrere da giugno 2021.



• i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (Regolamento (UE) n. 200/2016).

Il tema dell'Informativa al pubblico, trattato per la prima volta nel 2004 e successivamente rivisto nel 2006 all'interno del cosiddetto documento "Basel Framework", è stato oggetto di una prima revisione da parte del Comitato di Basilea attraverso lo Standard "Revised Pillar 3 disclosure requirements" pubblicato a gennaio 2015, documento contenente indicazioni che gli organismi di vigilanza dovrebbero far recepire nella normativa nazionale (nel nostro caso UE) affinché entrino in vigore.

Con la pubblicazione, a fine marzo 2017, dello Standard "Pillar 3 disclosure requirements - consolidated and enhanced framework", il Comitato di Basilea ha introdotto la seconda fase della revisione del quadro normativo di riferimento dell'informativa al pubblico, che mira a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento di tutti i requisiti già adottati e la previsione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale, per supportare il mercato nell'analisi dei dati, rendendoli tra loro più facilmente comparabili e coerenti.

La terza fase dell'iter di revisione avviato dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) è terminata nel mese di dicembre 2018 con la pubblicazione della versione finale del documento "Pillar 3 disclosure requirements – updated framework".

Nell'ottica di armonizzare la disciplina di mercato con l'obiettivo di costituire un framework di riferimento unico in tema di disclosure, il documento tratta in particolare i seguenti ambiti:

- 1. revisioni e integrazioni al quadro regolamentare di Pillar 3 derivante dalla finalizzazione della riforma del quadro normativo di Basilea III nel dicembre 2017, con l'inclusione di modifiche agli obblighi di comunicazione per il rischio di credito, il rischio operativo, il leverage ratio, l'aggiustamento della valutazione di credito (Credit Valuation Adjustment-CVA), i modelli di sintesi relativi al Risk Management, la determinazione degli attivi ponderati per il rischio (RWA) e le principali metriche prudenziali (key prudential metrics);
- 2. nuovi requisiti sulle attività vincolate, con l'introduzione di una nuova informativa che impegna le banche a fornire disclosure relativamente sia alle attività vincolate che a quelle non vincolate;
- 3. nuovi requisiti informativi sui vincoli alla distribuzione del capitale, al fine di fornire agli utilizzatori del Pillar 3 le informazioni ulteriori relative ai dati dei coefficienti patrimoniali che darebbero luogo a vincoli sulla distribuzione del capitale imposti dagli organi nazionali di vigilanza. Con la nuova informativa introdotta si intende rafforzare il requisito informativo, con particolare riferimento al rischio di cancellazione della cedola, e supportare maggiormente le decisioni di investimento, la formazione dei prezzi e la stabilità dei mercati.

Indicazioni ulteriori sul Pillar 3 sono state fornite dall'EBA a dicembre 2014 con uno specifico documento riguardante gli orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (EBA/GL/2014/14 - Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013) che regola i seguenti ulteriori aspetti di rilievo nella redazione dell'Informativa al pubblico:

- applicazione da parte degli enti del criterio della rilevanza dell'Informativa;
- applicazione da parte degli enti dell'esclusività e della riservatezza dell'Informativa;
- necessità di pubblicare le informazioni con maggiore frequenza di quella annuale.

In tale ambito il 14 dicembre 2016 l'EBA ha pubblicato una prima versione, successivamente aggiornata il 4 agosto 2017, degli "Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013" (EBA/GL/2016/11)², al fine di accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro, richiedendo, a partire dal 31 dicembre 2017, per le banche G-SIBs e O-SIIs, la pubblicazione di nuove tavole, specificandone le frequenze di pubblicazione, con dettagli

² Questi orientamenti sono stati successivamente recepiti nella proposta di modifica alla CRR (Regolamento (UE) 2019/876, pubblicato il 7 giugno 2019 sulla Gazzetta dell'Unione Europea)



informativi relativi a rischio di credito e controparte – comprese le tecniche di attenuazione del rischio e la qualità del credito – nonché al rischio di mercato.

Con particolare riferimento alle informazioni riguardanti le attività vincolate, nel dicembre 2017 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento Delegato (UE) 2017/2295 della Commissione, che recepisce gli RTS EBA (EBA/RTS/2017/03) e stabilisce le norme tecniche di regolamentazione sull'Informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate.

L'EBA ha, inoltre, integrato quanto previsto dai suddetti orientamenti emanando, nel giugno 2017, le "Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013" (EBA/GL/2017/01) contenenti ulteriori requisiti informativi sul rischio di liquidità, misurato attraverso il Liquidity Coverage Ratio.

A seguire, nel gennaio 2018, l'EBA ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del regolamento (UE) 2017/2395, contenente "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri".

Per attenuare tale impatto, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata, avendo optato per il trattamento transitorio secondo entrambi gli approcci previsti, "statico" e "dinamico", è tenuta a fornire al mercato anche le informazioni relative agli importi dei fondi propri, del capitale primario di classe 1, del capitale di classe 1, del CET1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total ratio e del Leverage ratio a regime («fully loaded»), come se non avesse applicato tale trattamento transitorio.

In aggiunta ai requisiti informativi previsti dalle "Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati", pubblicate dalla BCE nel Marzo 2017 e applicabili a partire dalle date di riferimento dell'esercizio 2018, su cui si è basata l'integrazione delle tabelle pre-esistenti, nel mese di dicembre 2018, l'EBA - a conclusione del processo di consultazione pubblica avviato ad aprile – ha pubblicato la versione definitiva del documento "Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures" (EBA/GL/2018/10), applicabile dal 31 dicembre 2019 e volto a promuovere uniformità negli obblighi in tema di disclosure degli NPL.

A decorrere dal 31 dicembre 2014, il Regolamento di esecuzione 1423/2013 della Commissione ha stabilito norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri specificando modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni relative: i) alla riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati; ii) ai termini e alle condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 in circolazione.

Con particolare riferimento alle informazioni riguardanti la leva finanziaria, si segnala che nel febbraio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria, ai sensi del regolamento UE 575/2013.

A decorrere dal 1° gennaio 2016, in applicazione del Regolamento Delegato 2015/1555 che reca "norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 CRR" hanno trovato applicazione anche gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale anticicliche.

A seguito della pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea, in data 7 giugno 2019, del Regolamento (UE) 876/2019, noto come CRR II (*Capital Requirements Regulation*), rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative che comprende anche la CRD V (*Capital Requirements Directive*), la BRRD II (*Banking Recovery and Resolution Directive*) e il SRMR II (*Single Resolution Mechanism Regulation*), con riguardo agli obblighi di disclosure, come si evince dall'articolo 3 par. 3 (k) del sopra citato Regolamento, l'EBA ha elaborato progetti di norme tecniche di regolamentazione (RTS), al fine di razionalizzare e omogeneizzare l'informativa da fornire periodicamente al mercato, in coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II che si applicheranno in gran parte dal 2021.



Contesto macroeconomico di riferimento e misure adottate nel contesto dell'epidemia Covid-19 dalle Autorità di vigilanza

Il quadro macroeconomico del 2020 ha fortemente risentito dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione della pandemia da Covid-19, a seguito della quale i governi di diversi Paesi hanno imposto misure di contenimento progressivamente più restrittive in termini di mobilità e altre misure di sicurezza pubblica, nonché restrizioni sulla produzione e sulle attività commerciali con conseguente forte calo della produzione, aumento della disoccupazione e caduta della domanda.

Gli effetti immediati sull'attività produttiva mondiale sono stati marcati con un crollo generalizzato sia della produzione industriale, sia degli scambi commerciali, quale conseguenza della temporanea chiusura delle frontiere, nonostante la notevole portata delle politiche di sostegno all'attività economica messe in campo nei diversi Paesi a livello mondiale.

Nell'ambito di tale contesto legato alla pandemia COVID-19, le Autorità di Vigilanza europee e nazionali hanno provveduto ad emanare misure e disposizioni normative volte principalmente ad orientare l'operatività delle banche nell'attività di sostegno dell'economia reale, chiarire particolari aspetti interpretativi della normativa prudenziale e assicurare la *disclosure* relativamente agli ambiti interessati dalle misure contenitive.

Tra queste, le principali norme emanate che presentano impatti sull'"Informativa al pubblico" sono:

- ✓ "ECB Banking Supervision provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus", comunicazione dalla Banca Centrale Europea del 20 marzo 2020, con le indicazioni di flessibilità nella classificazione come inadempienze probabili delle esposizioni assistite da garanzie pubbliche connesse al Covid-19 e delle esposizioni coperte da moratorie ex-lege sempre in relazione al Covid-19. La Banca Centrale raccomanda, inoltre, l'uso di scenari stabili di lungo periodo nei modelli di stima degli accantonamenti per perdite su crediti.
- ✓ Gli Orientamenti EBA sul trattamento delle moratorie, ex-lege e non, applicate prima del 30 giugno 2020 (EBA/GL/2020/02), che specificano come la moratoria non rappresenta da sola un evento di aumento significativo del rischio di credito e quindi non implica una classificazione automatica dell'esposizione come forborne. Successivamente l'EBA, con la pubblicazione degli EBA/GL/2020/08, ha esteso il trattamento regolamentare sulle moratorie ex-lege e non fino al 30 settembre 2020 ed, infine, con l'aggiornamento del 2 dicembre scorso (EBA/GL/2020/15) fino al 31/03/2021 con la previsione di specifici limiti temporali (i.e. durata massima 9 mesi);
- ✓ La Raccomandazione di Banca d'Italia del 27 marzo 2020, che estende alle banche meno significative (LSI), sottoposte alla sua supervisione diretta, la decisione del SSM rivolta alle banche sistemiche, di non pagare dividendi per gli anni 2019 e 2020 almeno fino al 1° ottobre 2020. La stessa comunicazione contiene la decisione di permettere alle banche di operare temporaneamente al di sotto dei requisiti di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance, P2G), del buffer di conservazione del capitale (CCB) e del coefficiente di copertura della liquidità (LCR).
- ✓ Gli Orientamenti dell'EBA (EBA/GL/2020/07) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19, emanati il 2 giugno 2020 e ratificati dalla Banca d'Italia in data 30 giugno 2020. Tali orientamenti richiedono che vengano fornite informazioni su:
 - i finanziamenti oggetto di "moratorie" che rientrano nell'ambito di applicazione degli Orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);
 - i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. *forbearance measures*) applicate a seguito della crisi Covid-19;
 - i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.
- ✓ Il Regolamento (UE) 2020/873 (CRR "Quick fix"), del 24 giugno 2020, che modifica i Regolamenti (UE) n. 575/2013 e n 2019/876 ("CRR 2") contenente disposizioni temporanee di sostegno in termini di capitale e liquidità. Il regolamento stesso stabilisce che gli enti che decidono di applicare



le disposizioni relative al nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019, modificativo di quello introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395, e/o al trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19 (c.d filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVTOCI), oltre a pubblicare le informazioni richieste nella parte otto della CRR, sono tenuti a pubblicare gli importi dei fondi propri, il capitale primario di classe 1 e il capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1 e il coefficiente di leva finanziaria di cui disporrebbero se non applicassero tali trattamenti.

- ✓ Gli Orientamenti EBA (EBA/GL/2020/12) dell'11 agosto 2020, che modificano gli Orientamenti EBA/GL/2018/01, sull' informativa uniforme ai sensi dell'articolo 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) riguardo alle disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui fondi propri, al fine di garantire la conformità con il CRR "Quick fix" in risposta alla pandemia di Covid-19.
- ✓ Gli Implementing Technical Standards (EBA/ITS/2020/04) sull'informativa al pubblico degli enti sulle informazioni di cui ai Titoli II e III della Parte otto del Regolamento (UE) n. 575/2013, la cui applicazione è prevista a partire da giugno 2021 (a valere sul Pillar 2021), forniscono un quadro completo di informativa sul terzo pilastro per facilitarne l'attuazione da parte delle istituzioni, migliorare la chiarezza delle informazioni per gli utenti ed attuare le modifiche normative della CRR2, in linea con gli standard rivisti del pilastro 3 di Basilea. Gli ITS, inoltre, sono stati sviluppati per favorire la coerenza con le segnalazioni di vigilanza, a tal proposito è stata fornita una mappatura tra i dati sull'informativa quantitativa e le segnalazioni, al fine di facilitare la conformità da parte delle istituzioni.

Sulla base di quanto previsto dall'art. 433 del CRR gli enti pubblicano le informazioni richieste, almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio e viene richiesto, inoltre, di valutare la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni, con una frequenza maggiore rispetto a quanto previsto, anche alla luce delle caratteristiche dell'attività in essere (in particolare in tema di fondi propri e riserve di capitale). Sul tema rileva quanto disciplinato dagli Orientamenti EBA/GL/2020/07 che introducono, per le informazioni riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi Covid-19, una frequenza di pubblicazione semestrale (Cfr Annex 3).

Le scelte operate dalla Banca Popolare di Puglia e Basilicata per adeguarsi ai requisiti di informativa sono state approvate dall'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione), mentre l'organo con funzione di gestione, composto da Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato e Direttore Generale, ha il compito di adottare le misure necessarie al rispetto dei requisiti.

All'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) compete la verifica dell'adeguatezza delle procedure adottate.

Le informazioni, la cui pubblicazione è oggetto della suddetta disciplina, hanno carattere quantitativo e qualitativo e sono classificate in specifici articoli secondo la declinazione riportata nella Parte 8 Titolo I Capo 3 del Regolamento UE n. 575/2013 e successive modifiche introdotte dal Regolamento UE n.876/2019 (CRR II).

Nella predisposizione del documento sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP approvato dal Consiglio di Amministrazione).

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di euro, quando non diversamente specificato.

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata pubblica l'Informativa da parte degli Enti sul proprio sito internet www.bppb.it.

Di seguito si riporta l'elenco degli articoli che definiscono la nuova struttura delle informazioni oggetto di disclosure

Non si applicano gli articoli 441 (Informativa sugli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale), 452 (Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito), 454 (Informativa sull'uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo) e 455 (Uso di modelli interni per il rischio di mercato) del Regolamento (UE) n.876/2019 (CRR II).



Contenuti dell'informativa

- Art. 435 Informativa su Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio
- Art. 437 Informativa su Fondi propri
- Art. 438 Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio
- Art. 439 Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte
- Art. 440 Informativa sulle riserve di capitale anticicliche
- Art. 442 Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione
- Art. 443 Informativa sulle attività vincolate e non vincolate
- Art. 444 Informativa sull'uso del metodo standardizzato
- Art. 445 Informativa sull'esposizione al rischio di mercato
- Art. 446 Informativa sulla gestione del rischio operativo
- Art. 447 Informativa sulle metriche principali
- **Art. 448** Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione
- Art. 449 Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione
- Art. 450 Informativa sulla politica di remunerazione
- Art. 451 Informativa sul coefficiente di leva finanziaria
- Art. 451 bis Informativa sui requisiti in materia di liquidità
- Art. 453 Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito
- Art. 473 bis Introduzione dell'IFRS 9

L'art. 431 del CRR prevede espressamente che gli Enti si dotino di una politica formale per il rispetto del terzo pilastro e per la relativa valutazione di adeguatezza: qualora dall'analisi emerga che l'informativa prodotta risulti inadeguata rispetto, ad esempio, agli standard minimi previsti, l'Ente è tenuto a pubblicare le ulteriori informazioni (aggiuntive) a condizione che esse siano rilevanti e non siano riservate o esclusive.

Le disposizioni che disciplinano la pubblicazione dell'Informativa prevedono, infatti, deroghe agli obblighi di informativa che consentono l'omissione, in casi eccezionali, della pubblicazione di informazioni esclusive e/o riservate, a condizione che vengano indicate le informazioni non pubblicate, le ragioni della mancata pubblicazione e vengano riportate informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

A tal proposito si precisa come, nel documento di "Informativa da parte degli Enti" al 31 dicembre 2020, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata non si sia avvalsa della facoltà di omettere la pubblicazione di informazioni esclusive e/o riservate.

Inoltre, con riferimento all'art. 436 "Informativa sull'ambito di applicazione", introdotto dal Regolamento UE 876/2019 (CRR II), che disciplina la pubblicazione della ripartizione degli importi degli elementi costitutivi dell'aggiustamento prudente della valutazione (CVA) di un ente, per tipo di rischio, e il totale degli elementi costitutivi separatamente per le posizioni del portafoglio di negoziazione e di quello di non negoziazione, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata, attesa la marginalità delle posizioni in questione, comunica che, nel 2020, il dato riferito al rischio di aggiustamento della valutazione del credito ammonta a € 783 mila (per un maggiore dettaglio si rimanda alla TABELLA EU CCR2 contenuta nell'art. 439 del documento).



Con l'esercizio 2020 si è concluso il percorso del Piano Industriale 2017-2020 che ha visto la Banca impegnata in uno sforzo progettuale importante mirato all'innovazione e con il quale l'Istituto ha voluto consolidare il proprio ruolo di Banca di riferimento nelle aree di elezione storica.

Per raggiungere questo obiettivo sono stati previsti interventi finalizzati a far evolvere il modello di business sempre più al servizio delle famiglie e delle imprese del territorio e a migliorare l'efficienza operativa e la qualità del credito.

La fase di emergenza iniziata nel 2020 e che stiamo tuttora vivendo, spinge le banche a cambiare il loro modello di business puntando sempre di più sulla digitalizzazione dei servizi. In tale quadro, una accelerazione è stata impostata dalla necessità di fronteggiare la pandemia e interagire con il cliente in un contesto in cui il contatto fisico è di colpo diventato, per norma di Legge, tendenzialmente da evitare. Il ricorso a:

- 1) strumenti di Home Banking per favorire il «self banking» da parte dei clienti («il cliente fa tutto da sé da casa o in mobilità»),
- 2) canali di dialogo telematico per lo scambio dei documenti, l'invio di proposte, l'erogazione di consulenza,

diviene oggi e in prospettiva un percorso obbligatorio («il cliente dialoga da casa o in mobilità con la Banca»).

Partendo da queste considerazioni, la Banca, nel corso del 2020, ha accelerato le attività tese a:

- 1) sistematizzare, secondo lo schema descritto, le iniziative già avviate, verificandone la rispondenza in chiave quantomeno tattica;
- 2) avviare rapidamente iniziative per colmare in tempi brevi eventuali gap e a porsi sin da subito nelle condizioni ottimali;
- 3) individuare gli interventi evolutivi da realizzare a breve per consolidare le iniziative ed arricchirle.

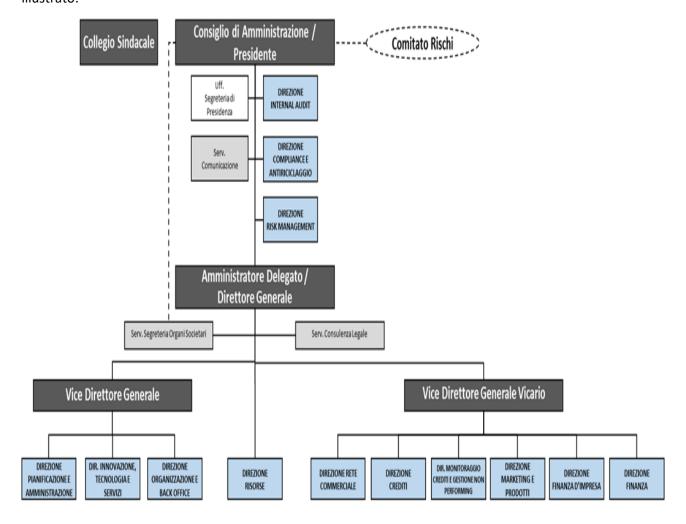
Pertanto, per il biennio 2021/2022 sono state individuate una serie di iniziative progettuali di rafforzamento della redditività operanti sul fronte dello sviluppo/difesa dei proventi, incardinate in un Piano Progetti che poi alimenterà il futuro Piano Industriale della Banca. Nel guidare la scelta delle iniziative prioritarie si è ritenuto opportuno tenere presente quanto emerge da due Programmi di estrema rilevanza e che, in maniera più o meno cogente, interesseranno il futuro del nostro Paese: a) le direttrici dettate dalla UE e dal Governo con le linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa; b) gli obiettivi definiti dall'agenda 2030 dell'ONU.

L'emergenza sanitaria riconducibile alla diffusione della pandemia Covid-19 ha modificato in modo repentino sia il contesto attuale che le prospettive dell'ecosistema in cui operano gli intermediari finanziari, con significative ripercussioni attese sia sul fronte macroeconomico che in merito al framework regolamentare e prudenziale, già interessato in questi mesi da numerosi interventi da parte delle autorità competenti.

La concreta implementazione di quanto programmato sotto il profilo strategico e gestionale, anche in un contesto di mercato caratterizzato da un possibile peggioramento del ciclo economico che non degradi in un crollo sistemico, consentirà alla Banca di traguardare un miglioramento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e qualità del credito già consolidati.



L'assetto organizzativo della Banca al 31 dicembre 2020 è rappresentato dall'organigramma di seguito illustrato:





CARICHE SOCIALI AL 31 DICEMBRE 2020

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente PATRONI GRIFFI avv. Leonardo

Vice Presidente Cav. Lav. DI LEO rag. Pietro

Amministratore Delegato e

Direttore Generale PIOZZI sig. Alessandro Maria

Consiglieri CALDERAZZI prof.ssa Rosa

CONCA dott. Stefano MOREA avv. Guglielmo ROSSO dott. Giovanni SELVAGGIUOLO avv. Eva TAMMACCARO dott. Giuseppe

COLLEGIO SINDACALE

Presidente GRANGE prof. Alessandro

Effettivi TRICARICO dott. Filippo

TUCCI dott. Vincenzo

Supplenti BOSCIA dott. Vittorio

LOSITO dott.ssa Pina

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente PEPE prof. Pietro

Effettivi IPPOLITO avv. Eufemia

TAGARELLI dott. Mario

Supplenti FALCICCHIO dott. Donatangelo

TRESCA geom. Vincenzo

DIREZIONE GENERALE

Vice Direttore Generale Vicario ACITO dott. Francesco Paolo

Vice Direttore Generale SORGE dott. Vittorio



Variazioni verificatesi nel 2020

Nell'anno 2020 la Governance ha esercitato, nel segno della continuità, la propria funzione di indirizzo e supervisione strategica e svolto, coerentemente, la conseguente attività di gestione, con il vigile contributo dell'organo di controllo circa l'osservanza delle norme di legge, regolamentari e dello statuto, assicurando la corretta amministrazione, l'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca.

Le variazioni intervenute nell'esercizio, in seguito al rinnovo delle cariche sociali deliberate dall'Assemblea dei Soci hanno riguardato:

- La nomina dei consiglieri Conca dott. Stefano e Selvaggiuolo avv. Eva, in sostituzione dell'avv. Giuseppe Abatista e sig. Michele Amenduni;
- La nomina del dott. Filippo Tricarico e dott. Vincenzo Tucci, in sostituzione del prof. Vittorio Boscia e dott.ssa Giacinta Tarantino

COMITATO RISCHI

Il Comitato Rischi è composto da 3 componenti: prof.ssa Rosa Calderazzi, presidente; dott. Giovanni Rosso e dott. Giuseppe Tammaccaro, componenti.

Al Comitato Rischi sono demandate le attività relative alle operazioni con Soggetti Collegati attribuite dalla normativa al Comitato Amministratori Indipendenti.

ODV

Con delibera del 22 maggio 2020 il Consiglio di Amministrazione, essendo scaduto il mandato dell'Organismo di Vigilanza in carica fino al 5 aprile 2020, con decisione motivata, ha deliberato di affidare le funzioni dell'OdV 231 ad un organismo appositamente istituito e, all'unanimità, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, ha nominato i relativi componenti: dott. Filippo Tricarico, Presidente, dott. Pasquale Basile e dott. Matteo de Marinis, componenti.



Art. 435 – Informativa su Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio

IL MODELLO DI GESTIONE DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La <u>gestione dei rischi</u> coinvolge con diversi ruoli la direzione, gli organi amministrativi e di controllo, tutte le strutture e il personale della Banca. In linea con le disposizioni di vigilanza, la Banca si è dotata di processi e strumenti per la determinazione del livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dai requisiti minimi obbligatori previsti dal Primo Pilastro, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione – attuale e prospettica – che tenga conto delle strategie aziendali, del contesto ambientale di riferimento e del quadro generale per la determinazione della propensione al rischio (c.d. *risk appetite*).

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata si è dotata di una policy per la definizione di una cornice generale di riferimento che consenta di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere (Risk Appetite Framework – RAF) in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di business adottato, documento che costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) dell'effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

La formalizzazione del RAF aziendale va, dunque, letta in chiave di integrazione del complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

In tale ambito, la definizione del RAF permette di definire (ex ante) un'efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un processo di gestione efficiente degli stessi. Pertanto, il processo di definizione del RAF non può essere avulso dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi budget/piani di attuazione, dal particolare modello di business adottato, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, un utile strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- •rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- •agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

In ragione di tali finalità, definire correttamente il posizionamento desiderato in termini di rischio (*Risk Appetite*) permette di soddisfare le differenti esigenze informative dei diversi soggetti a vario titolo interessati alle *performance* della Banca: le autorità pubbliche e regolamentari, i soci, i creditori, e gli altri attori coinvolti nella valutazione aziendale.

Sulla base delle considerazioni sopra riportate, la definizione della propensione al rischio, non solo consente di aumentare la consapevolezza sui rischi assunti/gestiti, ma, in primo luogo, permette agli Organi di governo aziendali di definire il livello di rischio entro il quale viene sviluppato il business aziendale.

Un adeguato presidio dei rischi richiede la definizione di processi di identificazione, misurazione, gestione e controllo che si svolgano nel continuo, coinvolgendo l'intera strategia aziendale attraverso l'integrazione nella cultura organizzativa della Banca. In particolare, una gestione efficace ed efficiente dei diversi rischi cui è esposto l'intermediario deve saper tradurre la strategia in obiettivi tattici ed operativi, assegnando precisi ruoli e responsabilità ai diversi attori della struttura organizzativa aziendale, al fine di assicurare il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- massimizzare il valore economico dell'azienda attraverso la migliore allocazione delle risorse disponibili;
- ridurre e/o contenere le perdite;
- salvaguardare il patrimonio aziendale;
- rafforzare l'immagine e la reputazione aziendale;
- consolidare l'identità aziendale all'interno del contesto competitivo di riferimento;
- creare e diffondere la cultura del rischio all'interno dell'organizzazione aziendale.



In linea con le previsioni contenute nelle disposizioni di vigilanza prudenziale, le politiche di gestione del rischio in Banca Popolare di Puglia e Basilicata si fondano sui tre Pilastri che caratterizzano il *framework* regolamentare "Basilea 3", destinato a promuovere un sistema di requisiti patrimoniali maggiormente sensibile all'effettivo profilo di rischio degli intermediari:

- un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), prevedendo metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzati da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto "Primo Pilastro"). Rispetto alla formulazione originaria dell'accordo di Basilea del 1988, il tema dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori era stato rivisto con "Basilea 2", ampliando il ventaglio di rischi contemplati (per la prima volta è stato introdotto un requisito minimo anche per il rischio operativo), modificando le regole di calcolo e introducendo la possibilità di utilizzare metodologie sviluppate internamente dalle banche, in modo da ridurre tendenzialmente il divario tra capitale economico e capitale regolamentare. Con l'avvento di "Basilea 3", la struttura metodologica per la determinazione dei requisiti di primo pilastro è stata ulteriormente affinata sia sul fronte dei rischi (ponderazioni) che della qualità del capitale a presidio dei rischi assunti.

 La Banca Popolare di Puglia e Basilicata calcola il requisito sul rischio di credito, di mercato e operativo utilizzando la metodologia standardizzata. Per il rischio operativo a partire dalla competenza di dicembre 2020 la Banca ha formalmente adottato il metodo TSA (Traditional Standardised Approach) dopo aver rafforzato negli ultimi anni l'intero framework di getione dei rischi operativi.
- Un processo di controllo prudenziale articolato in due fasi tra loro integrate che si affianca alle regole quantitative sul capitale e che promuove l'interazione e il dialogo tra l'Autorità di Vigilanza e le banche (cosiddetto "Secondo Pilastro"). Nello specifico, la prima fase (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) fa capo ai singoli intermediari ed è rappresentata dall'autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale - attuale e prospettica - in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali. La Banca si avvale della metodologia "semplificata" prevista nella Parte Prima -Titolo III - Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, riguardante le "Disposizioni di vigilanza per le banche" per la determinazione del rischio di concentrazione per singolo prenditore, della proposta metodologica ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale e di una metodologia interna per la determinazione del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario. Per il presidio dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), la Banca si avvale di indicatori riferiti sia alla liquidità operativa che strutturale, nello specifico, gli indicatori di liquidità operativi presentano una struttura coerente con quella dell'indice di copertura della liquidità presente in Basilea 3 (Liquidity Coverage Ratio), mentre per la gestione ed il controllo della liquidità strutturale è stata adottata una versione approssimata dell'indicatore NSFR (Net Stable Funding Ratio), anch'esso introdotto dal nuovo framework regolamentare.

La seconda fase (*Supervisory Review and Evaluation Process*, SREP) consiste, invece, nel processo di revisione e valutazione prudenziale di competenza dell'Autorità di Vigilanza, la quale ha il compito di valutare l'adeguatezza del processo disegnato e di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati, nonché di adottare le eventuali misure correttive.

Il processo ICAAP-ILAAP, in Banca Popolare di Puglia e Basilicata, persegue i seguenti macro obiettivi:

- 1. individuare e misurare o, quantomeno, valutare tutti i rischi a cui la Banca è/potrebbe essere esposta;
- 2. identificare i metodi che meglio si adattano a misurare il capitale interno ed utilizzarli per rapportare il capitale complessivo al livello dei rischi;
- 3. definire gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale, attuali e prospettici, alla luce dei rischi individuati e tenendo conto degli obiettivi strategici ed operativi che si è deciso di perseguire;
- 4. assicurare l'integrità di tutto il processo di gestione (controlli interni, analisi e revisione).
- <u>L'obbligo di informare il pubblico</u>, con apposite tabelle e tavole informative, in merito alla propria adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione, controllo e monitoraggio dei rischi stessi (cosiddetto "Terzo Pilastro"). La Banca ha,



pertanto, predisposto e messo a disposizione del pubblico, attraverso il proprio sito internet <u>www.bppb.it</u>, le tabelle dell'"Informativa al Pubblico" che, nel nuovo *framework* regolamentare, viene correntemente definita "Informativa da parte degli Enti". Le informazioni pubblicate consentono di avere notizia della rischiosità aziendale e delle modalità con cui la Banca quantifica e gestisce i propri rischi, in relazione alla propria dotazione patrimoniale.

Il <u>Sistema dei Controlli Interni</u> è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati di performance, miglioramento, salvaguardia, informazione e conformità.

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata attribuisce un rilievo strategico al Sistema dei Controlli Interni (SCI), in quanto considera lo stesso come elemento fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi e delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti. Per tale motivazione, la cultura del controllo assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali: non riguarda solo le Funzioni di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (Organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale) nella definizione, applicazione ed evoluzione di meccanismi, metodologie e strumenti in grado di identificare, misurare/valutare, gestire/mitigare i rischi e assicurare un'adeguata informativa agli Organi aziendali.

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata considera, dunque, il Sistema dei Controlli Interni elemento fondamentale del complessivo sistema di governo della Banca, in grado di assicurare che l'attività svolta sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di "sana e prudente gestione" ed è, pertanto, impegnata costantemente nell'attività di evoluzione dello SCI finalizzata ad assicurarne l'efficacia e l'efficienza.

Il Sistema dei Controlli Interni riveste, pertanto, un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta l'evoluzione delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

L'organo di supervisione strategica in materia di gestione e controllo dei rischi è rappresentato dal Consiglio di Amministrazione, cui sono demandate le decisioni riguardanti l'assunzione dei rischi, l'allocazione del capitale in base al profilo di rischio/rendimento atteso e l'approvazione dei limiti operativi.

Un ruolo di supporto all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica è svolto dal Comitato Rischi a cui sono attribuiti compiti di natura istruttoria, consultiva e propositiva finalizzati a supportare il Consiglio medesimo nelle attività di indirizzo e supervisione del complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca, nella determinazione delle politiche di gestione dei rischi, nonché in materia di gestione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati.

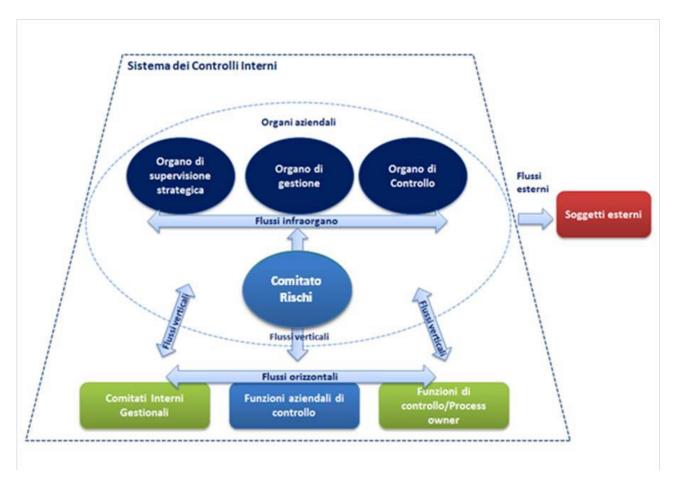
Il <u>Comitato Rischi</u>, istituito dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 17/04/2014, ha come finalità principale quella di rafforzare il coordinamento d'interazione e la trasparenza tra l'Organo con Funzione di supervisione strategica e le Funzioni aziendali di controllo. In particolare, ha i seguenti obiettivi:

- supportare tecnicamente, con una puntuale e approfondita attività istruttoria, il Consiglio di Amministrazione:
 - nelle valutazioni e decisioni relative al complessivo Sistema dei Controlli Interni;
 - ✓ nella determinazione degli indirizzi delle politiche di gestione dei rischi, assumendo un ruolo
 propositivo nell'ambito dell'individuazione dei nuovi rischi, con particolare riferimento a quelli
 connessi con le evoluzioni dello scenario di sviluppo strategico della Banca;
 - ✓ in tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e delle politiche di governo dei rischi;



- ✓ nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del *Risk Appetite Framework* (RAF);
- promuovere i meccanismi operativi volti ad assicurare un adeguato coordinamento e interazione tra
 Organi aziendali e Funzioni di controllo con la finalità di potenziare la dialettica sulle questioni chiave e
 gli opportuni flussi informativi per l'assunzione consapevole delle decisioni;
- in materia di operazioni con parti correlate, il Comitato Rischi esprime, altresì, un parere preventivo e motivato sull'interesse della società al compimento di tali operazioni, nonché sulla convenienza e sulla regolarità formale e sostanziale delle stesse all'organo competente a deliberarle.

Di seguito è riportata un'illustrazione grafica dell'architettura dei flussi di informazioni sui rischi indirizzati all'Organo di gestione ed all'Organo di supervisione strategica.



Da un punto di vista organizzativo, il Sistema dei Controlli Interni della Banca Popolare di Puglia e Basilicata si articola su tre livelli e prevede il coinvolgimento di diverse strutture aziendali:

- controlli di linea (leva di primo livello);
- controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità (leva di secondo livello);
- attività di revisione interna (leva di terzo livello).

I controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello") sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso diverse unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo, che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del *back office*; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera, tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono



assicurare il rispetto del livello di tolleranza al rischio stabilito e delle procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea definiti dalla Banca sono articolati come di seguito:

- Controlli di linea di prima istanza: si tratta di controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti da chi mette in atto una determinata attività;
- Controlli di linea di seconda istanza: si tratta di controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti da chi ne ha responsabilità di supervisione (c.d. ownership di processo). Gli stessi possono essere a loro volta distinti in:
 - Controlli di II istanza-funzionali: posti in essere da strutture aziendali indipendenti rispetto alle strutture oggetto di controllo. Tali controlli includono, tra gli altri, i controlli funzionali eseguiti nell'ambito delle attività specialistiche di back-office o supporto (es. controlli eseguiti da unità di back office sull'operatività della Rete); in particolare, nell'architettura del Sistema dei Controlli Interni, sono individuati presidi di controllo di II istanza funzionali riferibili ai rischi operativi nell'ambito delle strutture di rete, mentre il presidio di controllo di II istanza-funzionale riferibile al rischio di credito è individuato a livello di strutture di direzione generale;
 - <u>Controlli di II istanza-gerarchici</u>: posti in essere da ruoli aziendali gerarchicamente sovra ordinati rispetto a quelli responsabili dell'avvio dell'operazione (es. controlli eseguiti dai Responsabili di Rete sull'operatività posta in essere dagli operatori, ad essi sottoposti gerarchicamente).

Un adeguato modello di controlli di linea deve calarsi all'interno dell'operatività quotidiana, riconoscendo il valore del controllo come un importante strumento per il perseguimento degli obiettivi aziendali.

Gli elementi nevralgici da considerare nella declinazione dei controlli di linea della Banca Popolare di Puglia e Basilicata sono rappresentati da:

- chiara responsabilizzazione dei soggetti coinvolti;
- corretta e completa individuazione dei necessari presidi di controllo da adottare;
- sviluppo e valorizzazione di un sinergico modello di relazioni e di funzionamento (sia metodologico, sia organizzativo) dei diversi *control owner*³ coinvolti.

In particolare, i controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (policy, regolamenti, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) che devono declinare le attività di controllo (in termini di responsabilità, obiettivi dei controlli, modalità operative, tempistiche di realizzazione, ecc.) ed assegnare, conseguentemente, specifici compiti e responsabilità in materia.

La formalizzazione del controllo all'interno di una disposizione scritta qualifica l'esistenza dello stesso, conferendogli connotati di certezza e ufficialità.

Un efficace presidio dei rischi è garantito anche dal ruolo del Coordinatore Operativo che ha il compito di assicurare il corretto ed efficace svolgimento dei controlli di primo livello (seconda istanza) e la mitigazione dei rischi operativi e reputazionali, presidiando la corretta applicazione delle normative interne e stimolando la cultura dei rischi e controlli presso i Responsabili di Filiale. Il Coordinatore Operativo (CO) è presente presso tutti i Distretti e riporta gerarchicamente al Direttore di Distretto.

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- a) la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- b) il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- c) la conformità alle norme dell'operatività aziendale, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. L'attività di revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello") è volta da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e dall'altro, a valutare la

³ Il *control owner* coincide con l'Unità Organizzativa aziendale identificata come responsabile di eseguire i controlli di linea previsti nell'ambito dei processi e di documentarne gli esiti.



completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, inclusi quelli sul sistema informativo (ICT audit).

Le attività attribuite alla funzione sono orientate ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione; le analisi sono organizzate con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

L'attività è inoltre finalizzata a portare all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Sulla base dei risultati dei propri controlli la Funzione di revisione interna formula raccomandazioni agli Organi aziendali.

L'attività di revisione interna è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco.

ARTICOLAZIONE DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E RUOLO DEGLI ORGANI AZIENDALI

Presupposto fondamentale, ai fini della completezza e della funzionalità del *framework* di gestione dei rischi e del sistema dei controlli interni, è l'esistenza di un'adeguata <u>organizzazione aziendale</u>. A tal fine la Banca Popolare di Puglia e Basilicata rispetta i seguenti principi generali di organizzazione:

- formalizzazione, anche in un'ottica di prevenzione dei conflitti di interessi, dei processi decisionali, delle funzioni affidate al personale e dei compiti e responsabilità attribuiti;
- separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo (segregation of duties);
- politiche e procedure di gestione delle risorse umane finalizzate ad assicurare che il personale sia dotato delle competenze e delle professionalità necessarie per l'esercizio delle responsabilità ad esso attribuite e finalizzate a garantirne l'indipendenza e l'autonomia;
- efficace integrazione del processo di gestione dei rischi assicurando, inoltre, la robustezza, l'affidabilità e l'integrazione dei processi e delle metodologie di valutazione;
- procedure operative e di controllo finalizzate a minimizzare i rischi legati a frodi o infedeltà dei dipendenti, prevenire e attenuare i potenziali conflitti d'interesse, evitare il coinvolgimento, anche inconsapevole, in fatti di riciclaggio, usura o di finanziamento al terrorismo;
- affidabilità dei sistemi informativi e capacità degli stessi di supportare adeguatamente l'operatività aziendale ed assicurare adeguati livelli di continuità operativa;
- affidabilità delle procedure di *reporting* ai diversi livelli dell'organizzazione, con particolare riferimento alle strutture cui sono affidati compiti di controllo;
- univoca e formalizzata definizione di compiti e responsabilità, in particolare nelle attività di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

La *Governance* della Banca Popolare di Puglia e Basilicata, intesa come l'insieme delle regole (ad ogni livello) che disciplinano la gestione della Società, è incardinata sui processi di identificazione e gestione dei rischi. In particolare la Banca:

- definisce i principi e le linee guida per il governo e la gestione integrata dei rischi aziendali attraverso la definizione delle Policy in materia di gestione dei singoli rischi aziendali, verificandone la loro corretta attuazione;
- definisce e approva il RAF, inteso come insieme di politiche, processi, controlli e sistemi che consente di stabilire, formalizzare, comunicare e monitorare gli obiettivi di rischio che la Banca intende assumere, assicurandone la coerenza con il piano strategico e con le risultanze del processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP);
- è responsabile della predisposizione e del mantenimento della "Mappa dei rischi", documento nel quale viene identificato il perimetro dei rischi aziendali nonché l'architettura complessiva degli stessi.

L'architettura dei rischi della Banca Popolare di Puglia e Basilicata si basa su:



a) rischi aziendali, definiti ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, personalizzati dalla Banca ai fini della gestione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) e del sistema di governo e gestione della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP);

b) rischi elementari, ossia fattori causali di determinate fattispecie di rischio. Si tratta nel dettaglio di eventi rischiosi, di natura prevalentemente operativa e di *compliance*, che impattano sulle singole attività sottostanti ai processi della Banca. Essi rappresentano "obiettivi di controllo" per le Funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello. Tali rischi sono una declinazione di uno o più rischi aziendali ai quali possono, pertanto, essere ricondotti.

I rischi aziendali dalla Banca Popolare di Puglia e Basilicata sono individuati in coerenza con la normativa di vigilanza e rappresentati, formalmente, all'interno della "Mappa dei Rischi" che offre un quadro completo ed aggiornato dei rischi che, di volta in volta ed in relazione alle specificità del momento, vengono gestiti all'interno della Banca, con informazioni dettagliate sulle modalità di gestione e sui relativi strumenti adottati.

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata attribuisce agli <u>Organi aziendali</u> un ruolo primario in sede di definizione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF), delle politiche di governo dei rischi e di istituzione del processo di gestione degli stessi. Essi, inoltre, assumono la responsabilità in ordine al riesame periodico delle citate politiche, al fine di garantirne l'efficacia nel tempo.

Il <u>Consiglio di Amministrazione</u>, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile della definizione, approvazione e revisione delle linee guida del complessivo Sistema dei Controlli Interni e delle politiche di gestione dei rischi della Banca.

In particolare il Consiglio di Amministrazione:

- approva il modello di business, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e acquisendo comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;
- definisce gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- definisce gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di governo dei rischi;
- definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con il livello di rischio accettato e gli indirizzi strategici stabiliti, nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- approva le linee di indirizzo di un sistema di controlli interni adeguato e organico, utile per la gestione del rischio di riciclaggio, anche nel lungo periodo;
- definisce i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Funzione di controllo dei rischi (Risk Management) indicando l'estensione, i limiti e le modalità di esercizio dei poteri di detta Funzione;
- approva la costituzione delle Funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali;
- approva il processo di gestione del rischio e ne verifica la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- approva gli aggiornamenti periodici del Recovery Plan;
- approva le politiche, i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, in particolare degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza; stabilisce altresì i limiti all'esposizione della Banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- approva il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e ne verifica periodicamente il corretto funzionamento⁴;

⁴ Per processo di convalida si intende l'insieme formalizzato di attività, strumenti e procedure volti a valutare l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio e a esprimere un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance di un sistema



- approva la politica aziendale in materia di esternalizzazione di Funzioni aziendali;
- approva il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati;
- al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione della banca e favorire la diffusione di una cultura dei controlli interni, approva un codice etico e di comportamento cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti⁵;
- assicura che il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nel Regolamento sul Sistema dei Controlli Interni. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia;
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati ed inoltre, valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP, il Piano di Risanamento (*Recovery Plan*), il budget e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- assicura che la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con il livello di rischio accettato, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- verifica l'operato delle Funzioni aziendali di controllo sulla base di adeguati flussi di reporting. In
 particolare, con cadenza almeno annuale, esamina il programma di attività e le relazioni annuali
 predisposti dalle Funzioni aziendali di controllo compreso il Piano di Audit predisposto dalla Funzione
 di Revisione Interna;
- verifica che l'Alta Direzione adotti misure inerenti all'assetto dei controlli interni in coerenza con le politiche di gestione dei rischi definite;
- promuove la diffusione di una cultura aziendale del rischio e del controllo e assicura che il personale sia adeguatamente coinvolto e consapevole del ruolo allo stesso attribuito nel Sistema dei Controlli Interni;
- procede alla nomina, sentito il parere del Collegio Sindacale e con il supporto del Comitato Rischi, dei Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, secondo la specifica procedura definita dalla Banca;
- esamina, con cadenza almeno annuale, le relazioni relative all'attività svolta dal Responsabile antiriciclaggio e ai controlli eseguiti dalle funzioni competenti, nonché il documento sui risultati dell'autovalutazione dei rischi di riciclaggio;
- assicura che le carenze e le anomalie riscontrate in esito ai controlli di vario livello siano portate tempestivamente a sua conoscenza e promuove l'adozione di idonee misure correttive, delle quali valuta l'efficacia.

Con particolare riferimento al processo ICAAP e ILAAP, il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e approva le linee generali del processo formalizzate nell'ambito delle specifiche Policy;
- assicura la coerenza del processo con le politiche di appetito al rischio (RAF);
- assicura l'adeguamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo e del contesto operativo di riferimento;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze ICAAP/ILAAP ai fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, il Consiglio di Amministrazione:

• definisce e approva il processo di gestione dei suddetti rischi, in tutte le sue fasi (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione

interno di misurazione dei rischi non utilizzato a fini regolamentari (Cfr. Policy del processo per lo sviluppo e convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi.)

⁵ Il codice definisce i principi di condotta (ad es., regole deontologiche e regole da osservare nei rapporti con i clienti) a cui deve essere improntata l'attività aziendale.



delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate);

• definisce e approva la strategia di gestione dei crediti deteriorati, valutandone periodicamente l'efficacia e l'aggiornamento.

Con riferimento ai sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, il Consiglio di Amministrazione:

- approva l'adozione dei suddetti sistemi, in particolare, approva la scelta del sistema ritenuto idoneo e il
 relativo progetto in cui sono pianificate le attività connesse con la sua predisposizione e messa in opera,
 individuate le responsabilità, definiti i tempi di realizzazione, determinati gli investimenti previsti in
 termini di risorse umane, finanziarie e tecnologiche;
- verifica periodicamente che le scelte effettuate mantengano nel tempo la loro validità, approvando i cambiamenti sostanziali al sistema e provvedendo alla complessiva supervisione sul corretto funzionamento dello stesso;
- vigila, con il supporto delle competenti Funzioni, sull'effettivo utilizzo dei sistemi interni a fini gestionali (use test) e sulla loro rispondenza agli altri requisiti previsti dalla normativa;
- con cadenza almeno annuale, esamina i riferimenti forniti dalla funzione di convalida e assume, col parere
 del Collegio Sindacale, formale delibera con la quale attesta il rispetto dei requisiti previsti per l'utilizzo
 dei sistemi.

L'Amministratore Delegato, in qualità di componente dell'Organo con funzione di gestione, ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione (c.d. "rischio di modello") e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

In tale ambito, deve essere in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca. Tale Organo cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile dell'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei Controlli Interni ai principi dettati, monitorandone nel continuo il rispetto.

A tal fine:

- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi e stabilisce i limiti operativi. In particolare, stabilisce limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con il livello di rischio accettato e tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. Inoltre, nell'ambito della gestione dei rischi, limita l'affidamento sui rating esterni, assicurando che, per ciascuna tipologia di rischio, siano condotte adeguate e autonome analisi interne;
- agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse
 tipologie di rischi (di credito, di mercato, operativi, di liquidità, di concentrazione, di reputazione, di
 conformità, strategico, di modello ecc.). A tal fine promuove lo sviluppo e sovraintende l'attuazione di
 specifici programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia
 di rischi in modo da non confinare il processo di gestione del rischio agli specialisti o alle Funzioni di
 controllo;
- stabilisce le responsabilità delle Strutture e delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi. Assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- esamina le operazioni di maggior rilievo che, in considerazione della *risk opinion* della Funzione di controllo dei rischi (Risk Management) attivano il processo di escalation;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali ed alle Funzioni Aziendali di Controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la complessiva affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e porta i risultati delle verifiche effettuate a conoscenza del Consiglio di



Amministrazione. Attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie o, a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;

- definisce e cura l'attuazione del processo (responsabili, procedure, condizioni) per approvare gli investimenti in nuovi prodotti, la distribuzione di nuovi prodotti o servizi ovvero l'avvio di nuove attività o l'ingresso di nuovi mercati;
- definisce e cura la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- definisce e cura l'attuazione dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari e ne cura il loro costante aggiornamento;
- definisce e cura l'attuazione di un sistema di controlli interni funzionale alla pronta rilevazione e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e ne assicura l'efficacia nel tempo, in coerenza con gli esiti dell'esercizio di autovalutazione dei rischi;
- definisce e cura l'attuazione di procedure informative volte ad assicurare la conoscenza dei fattori di rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo a tutte le strutture aziendali coinvolte e agli organi incaricati di funzioni di controllo;
- dà attuazione ai processi ICAAP e ILAAP, curando che gli stessi siano rispondenti agli indirizzi strategici ed al RAF e che soddisfino i seguenti requisiti: considerino tutti i rischi rilevanti; incorporino valutazioni prospettiche; utilizzino appropriate metodologie; siano conosciuti e condivisi dalle strutture interne; siano adeguatamente formalizzati e documentati; individuino i ruoli e le responsabilità assegnate alle Funzioni e alle strutture aziendali; siano affidati a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione; siano parte integrante dell'attività gestionale;
- ha la responsabilità generale dell'aggiornamento del *Recovery Plan* e conseguente trasmissione del documento a Banca d'Italia;
- con specifico riferimento ai rischi di credito e di controparte, in linea con gli indirizzi strategici, approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- verifica l'adeguatezza delle Funzioni aziendali di controllo;
- assicura il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali, compresi gli strumenti finanziari, e promuove il loro costante aggiornamento;
- assicura una corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting.

Il Collegio Sindacale, in quanto Organo con funzione di controllo, è responsabile di vigilare sulla completezza, funzionalità ed adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni e del RAF.

Le disposizioni normative vigenti attribuiscono al Collegio Sindacale attività di controllo atte ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione.

In particolare il Collegio Sindacale:

- assicura la regolarità e la legittimità della gestione e l'osservanza delle norme che disciplinano l'attività bancaria;
- valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al
 controllo dei rischi, al funzionamento, in termini di corretto assolvimento dei compiti e di adeguato
 coordinamento, di tutte le Funzioni coinvolte nel sistema di controlli e al sistema informativo e contabile;
 al riguardo ha, inoltre, facoltà di promuovere interventi correttivi a fronte delle carenze e delle irregolarità
 rilevate;
- verifica il regolare funzionamento di ciascuna area organizzativa;
- informa senza indugio le Autorità di Vigilanza di tutti gli atti o fatti di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire un'irregolarità nella gestione della Banca o una violazione delle norme che ne disciplinano l'attività;



• analizza i motivi delle carenze, anomalie e irregolarità riscontrate nell'ambito dei controlli di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e promuove l'adozione di opportune misure correttive.

Il Collegio Sindacale è destinatario delle informative rese dalle Funzioni aziendali di controllo sulle verifiche eseguite; inoltre, mantiene un costante contatto con tali Organi per seguirne l'attività e può avvalersi della collaborazione dei medesimi per l'esecuzione delle proprie verifiche. Nell'espletamento di tale compito, il Collegio Sindacale vigila sul rispetto delle previsioni in materia di ICAAP e ILAAP.

L'Organismo di Vigilanza della Banca, istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione, vigila sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231 e informa il Consiglio di Amministrazione in ordine alle attività svolte ed alle segnalazioni di comportamenti non coerenti con il Modello eventualmente pervenute.

L'art. 39 dello Statuto della Banca Popolare di Puglia e Basilicata prevede, tra le attribuzioni del Consiglio di Amministrazione, la possibilità di costituire Comitati interni di *Governance* (di seguito anche Comitati di *Governance*), con funzioni consultive, propositive ed istruttorie, finalizzati ad incrementare efficienza ed efficacia delle scelte gestionali, nonché ad agevolare l'assunzione delle decisioni da parte del Consiglio di Amministrazione.

A tal proposito, al fine di garantire la migliore diffusione degli indirizzi strategici e gestionali, oltre che per favorire il corretto funzionamento del modello organizzativo, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata ha istituito il <u>Comitato Rischi</u>, i cui principali obiettivi e compiti sono declinati in maniera più dettagliata alle pagine 15 e 16 del presente documento.

Particolare attenzione viene posta sulla disciplina dei flussi informativi:

- flussi informativi passivi, ossia quelli che i Comitati ricevono dalle Funzioni aziendali e che gli consentono di espletare le attività di competenza sulla base di dati e informazioni tempestive e accurate;
- flussi informativi attivi, che afferiscono ai meccanismi di coordinamento con il Consiglio di Amministrazione e che consentono allo stesso di venire a conoscenza delle attività svolte in seno ai Comitati.

Come da normativa vigente, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata è dotata delle seguenti Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) permanenti e indipendenti, preposte ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

Funzione di controllo dei rischi: quale leva di controllo di secondo livello dell'assetto organizzativo del Sistema dei Controlli Interni, ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché di garantire un adeguato processo di gestione dei rischi, inteso come l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività volte a identificare, misurare, monitorare, prevenire e attenuare i rischi assunti dalla Banca.

La Funzione Risk Management è posta alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione. Per svolgere adeguatamente i propri compiti, la Direzione Risk Management ha accesso a tutte le attività della Banca svolte sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche.

In relazione alle principali responsabilità attribuite dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, la Direzione Risk Management:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che
 costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione
 delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi
 e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che utilizzano come input i risultati degli scenari di stress
 e delle analisi di sensitivity e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca,
 l'adeguamento di tali parametri;
- è responsabile dello svolgimento delle attività dei processi ICAAP/ILAAP nell'ambito del secondo pilastro e del processo per la produzione dell'Informativa da parte degli Enti ai sensi del terzo pilastro;
- valuta, almeno annualmente, la robustezza ed efficacia del programma delle prove di stress e la necessità di aggiornamento dello stesso. La valutazione include sia aspetti qualitativi che quantitativi e devono essere considerate le possibili interconnessioni tra prove di stress sulla solvibilità e quelle sulla liquidità;



- monitora costantemente gli indicatori di capitale, liquidità, redditività e qualità degli attivi adottati ai fini del Recovery Plan fornendo apposita informativa agli Organi Apicali nell'ambito della rendicontazione trimestrale, attivando, ove previste, specifiche procedure di escalation;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, assicurando che siano sottoposti a *backtesting* periodici, che vengano analizzati un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le Strutture aziendali interessate;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi (compreso il rischio ICT) coerenti con il RAF, coordinandosi con la Dir. Compliance e Antiriciclaggio, con la Dir. Innovazione, Tecnologia e Servizi e con il Responsabile aziendale della Business Continuity;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Dir. Compliance e Antiriciclaggio e le Funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli Organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorandone le variabili significative;
- cura la misurazione dei rischi (inclusi quelli di mercato) sottostanti alle relazioni con Soggetti Collegati;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggior Rilievo;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio, animando i processi di mitigazione e coordinando i risk owner nell'esercizio delle azioni correttive;
- monitora i modelli di Business e le regole di re-assessment dei portafogli definiti nell'ambito del principio contabile IFRS9.

Secondo quanto previsto dall'allegato A della Circ. 285/2013, la Direzione Risk Management è chiamata ad assicurare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale delle singole esposizione creditizie (sia in bonis, che deteriorate) rispetto alle esigenze di controllo, di gestione e mitigazione del rischio di credito, con particolare riferimento agli status, agli accantonamenti e al processo di recupero.

Alla Direzione Risk Management sono attribuite le responsabilità dell'attuazione delle suddette metodologie e del monitoraggio e gestione dei rischi.

Funzione Compliance (leva di controllo di secondo livello): la Funzione di Conformità è allocata in capo al Responsabile della Direzione Compliance e Antiriciclaggio, strutturalmente collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione in coerenza con quanto previsto dalla "Policy sul Sistema dei Controlli Interni" e dal "Regolamento della Funzione Compliance". La sua *mission* consiste nel presiedere, secondo un approccio *risk based*, la gestione del rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'operatività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Nel dettaglio presidia:

- direttamente e autonomamente gli ambiti normativi ritenuti maggiormente rilevanti dal Consiglio di Amministrazione (cosiddetto perimetro di controllo diretto della Funzione Compliance). Le norme considerate maggiormente rilevanti ai fini del rischio di non conformità sono, in via generale, quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti d'interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore;
- le altre tematiche di conformità per il tramite dei cosiddetti "presidi specialistici di *compliance*", ossia delle strutture aziendali formalmente incaricate di assicurare nel continuo la conformità delle attività e dei processi di competenza alla normativa esterna e interna di riferimento.

Al fine della rilevazione e gestione del rischio di non conformità, in coerenza con le *best practices* di settore, la Funzione effettua specifici "compliance risk assessment" per ambito normativo, sulla base di una metodologia che consente di valutare in maniera omogenea i rischi di non conformità.



La metodologia adottata è articolata essenzialmente su tre livelli di operatività:

- la valutazione "preventiva", supportando le varie strutture aziendali nelle fasi di adeguamento alle disposizioni di nuova emanazione e/o intervenendo nella valutazione della conformità dei progetti innovativi intrapresi dalla Banca e nell'analisi di nuovi prodotti e servizi prima della loro offerta al pubblico;
- 2. l'individuazione di possibili interventi di mitigazione dei rischi di non conformità, attraverso proposte di adeguamento di strutture, processi o procedure;
- 3. la verifica dell'efficacia degli interventi migliorativi adottati, del funzionamento delle procedure e della costante e puntuale applicazione delle norme poste a carico degli intermediari finanziari ovvero contenute nei codici interni di autoregolamentazione.

Nell'anno 2020 la Funzione, oltre ad aver svolto le ordinarie verifiche seguendo il suddetto approccio, ha effettuato degli approfondimenti sui seguenti ambiti normativi ed operativi:

- Abusi di mercato
- Affari Fiscali (Obblighi dichiarativi e contributivi)
- Antiriciclaggio e Antiterrorismo
- Conflitti di Interesse
- Servizi e Attività di Investimento
- Trasparenza e Tutela del Cliente.

Inoltre, nel corso dell'esercizio, sono state valutate:

- le proposte di modifica di prodotti e processi nonché l'introduzione di nuovi prodotti attraverso il rilascio di pareri e la partecipazione al Comitato Sviluppo Prodotti;
- le bozze di delibera del Consiglio di Amministrazione che riguardavano fattispecie sensibili in termini di rischi di non conformità;

rilasciando complessivamente più di 600 pareri e, contestualmente alle verifiche svolte (compliance risk assessment), sono stati realizzati complessivamente 44 interventi di mitigazione.

Funzione Antiriciclaggio (leva di controllo di secondo livello): riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione e, in linea con le disposizioni in materia emanate da Banca d'Italia, ha il compito di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Il Consiglio di Amministrazione ha assegnato le funzioni di "Responsabile della Funzione Antiriciclaggio" al Responsabile della Direzione Compliance e Antiriciclaggio che si avvale del supporto delle risorse allocate nel Servizio Antiriciclaggio, che compongono la Funzione.

Nell'ambito del presidio del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, nel corso dell'esercizio la Funzione, oltre agli ordinari adempimenti di competenza, ha proseguito le attività di recepimento delle novità normative (Provvedimento Banca d'Italia del 26 marzo 2019 recante "Disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo"; provvedimento Banca d'Italia del 30 luglio 2019 recante "Disposizioni in materia di adeguata verifica della clientela per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo"; decreto Legislativo 4 ottobre 2019, n. 125, con cui è stata recepita la direttiva (UE) 2018/8–3 - V Direttiva Antiriciclaggio), traducendo in protocolli operativi le scelte di indirizzo poste in essere dall'Amministratore Delegato e dal Consiglio di Amministrazione, in attuazione del principio "di approccio basato sul rischio".

In particolare, sono state implementate diverse progettualità atte a migliorare il presidio dei rischi, quali:

- l'aggiornamento della Policy di "Gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo",
 nell'ambito della quale sono state formalizzate le scelte operate dalla Banca;
- l'aggiornamento del Manuale Operativo Antiriciclaggio nell'ambito del quale sono state tradotte in protocolli operativi, le scelte di Policy operate dalla Banca;
- attuazione del Piano di formazione del Personale della Banca, di intesa con la Direzione Risorse, focalizzato sull'accrescimento delle competenze, alla luce delle novità normative introdotte, nonché sul puntuale e corretto utilizzo degli strumenti operativi messi a disposizione dalla Banca per le attività di monitoraggio della clientela ai fini Antiriciclaggio.



L'applicazione del Decreto 231/2001

La Banca si è dotata di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG 231) finalizzato alla prevenzione dei reati ex D.lgs 231/2001. Il Modello si compone di una Parte Generale, che descrive i contenuti del decreto e ne illustra finalità e principi, e di una Parte Speciale organizzata in macro-attività sensibili e recante, per ciascuna area, la descrizione dei profili di rischio-reato 231/2001 individuati e dei presidi organizzativi/di controllo di cui la Banca si è dotata a fronte di ciascun profilo di rischio-reato.

Il Modello Organizzativo prevede l'individuazione di un "Responsabile Interno" che presidi il corretto svolgimento di quelle attività ritenute idonee alla prevenzione dei reati previsti dal D. lgs. 231/01, e che coincide con il Responsabile di ciascuna unità organizzativa della Banca. Al fine di garantire un costante monitoraggio sul funzionamento del MOG 231, i Responsabili Interni hanno inoltre il compito di inoltrare specifici flussi informativi, periodici e ad evento, verso l'Organismo di Vigilanza per il tramite della Direzione Internal Audit.

Così come previsto dal decreto, la Banca ha affidato i compiti di vigilanza sul funzionamento e l'osservanza del Modello, nonché la cura del suo aggiornamento, ad un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo: Organismo di Vigilanza 231 (OdV 231).

Nel maggio 2020, il Consiglio di Amministrazione della Banca, essendo scaduto il mandato dell'Organismo di Vigilanza in carica fino al 05 aprile 2020, con decisione motivata, ha deliberato di affidare le funzioni dell'OdV 231 ad un organismo appositamente istituito e, all'unanimità, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, ha nominato i relativi componenti.

Il Regolamento attuativo del MOG231 adottato dalla banca è oggetto di costante manutenzione al fine di garantirne, nel tempo, l'aggiornamento e l'adeguatezza rispetto alle novità legislative, ai cambiamenti intervenuti nella struttura organizzativa della Banca e agli esiti delle verifiche operate dalla Direzione Internal Audit sull'efficacia del medesimo.

Nell'anno, l'Organismo di Vigilanza non ha ricevuto alcuna segnalazione di violazioni delle prescrizioni del Modello Organizzativo definito dalla Banca.

Il "Modello Organizzativo 231" è presente sul sito internet della Banca unitamente al Codice Etico di cui la Banca è dotata.

Funzione Internal Audit (leva di controllo di terzo livello): le funzioni di revisione interna all'interno della Banca sono attribuite alla Direzione Internal Audit, deputata, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli Organi Aziendali.

Nel 2020, la Direzione Internal Audit ha completato il progetto di affinamento del proprio Modello di Audit mediante il quale è stato possibile pervenire ad un rafforzamento di metodologie, strumenti e reporting con la finalità di rendere più incisive, efficienti ed efficaci le attività di controllo in coerenza con logiche risk-based e SREP oriented.

Mediante l'attuazione del piano di audit 2020 approvato dal Consiglio di Amministrazione, la Direzione Internal Audit ha garantito la finalizzazione di verifiche ad ampio spettro sui diversi processi aziendali, segmentati, coerentemente con la tassonomia di processi interna in: processi di governo, operation, commerciale/marketing/costumer service e supporto, nonché su attività specifiche riferibili a Funzioni Operative Importanti Esternalizzate e servizi IT prestati da terzi.

La Direzione ha garantito inoltre, mediante verifiche in loco o controlli a distanza il presidio sistematico dei rischi riferibili all'operatività della Rete Commerciale, con una focalizzazione sulle Filiali caratterizzate da priorità/rischio più elevate. I controlli a distanza sono gestiti mediante analisi ed eventuali accertamenti specifici a fronte delle evidenze periodiche dei set di diagnostici di remote audit, funzionali a presidiare comportamenti potenzialmente anomali e/o fenomeni con potenziale impatto prevalentemente su rischi operativi.



Nel corso del 2020, infine, la Direzione Audit ha condotto verifiche secondo il Programma di Vigilanza 2020 adottato dall'Organismo di Vigilanza 231 ed è stata coinvolta in attività di natura straordinaria a fronte di specifiche istanze pervenute dalle Autorità di Vigilanza e dagli Organi Aziendali.

I citati livelli di controllo, di primo, secondo e terzo livello, costituiscono un unico sistema integrato agito da Funzioni differenti ma caratterizzato da complementarietà nelle finalità perseguite, nelle caratteristiche di impianto e nelle regole di funzionamento. Rilevante è il legame esistente tra le leve di controllo di secondo e terzo livello che devono avere una visione integrata dell'intera operatività aziendale, cogliendo, con logiche valutative condivise e complementari, le problematiche connesse al corretto presidio dei rischi aziendali e all'efficace ed efficiente funzionamento della "macchina operativa", in relazione all'evolversi del contesto esterno ed interno. Fondamentali sono, inoltre, i meccanismi di interconnessione tra le leve di controllo di primo livello e le leve di controllo di secondo e terzo livello. Rilevante è, infatti, il coinvolgimento delle leve di controllo di primo livello, unitamente all'opinion della Direzione di Revisione Interna e alle Funzioni di controllo di secondo livello, nella definizione e nel mantenimento dei controlli di primo livello, in funzione dei mutamenti normativi, organizzativi ed operativi, dei livelli di rischio, nonché nella diffusione della cultura del controllo.

Le leve di controllo di primo livello collaborano attivamente con le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello trasmettendo tempestivi flussi informativi in grado di agevolare l'individuazione tempestiva di tutte le situazioni che possano costituire sintomi di criticità operativa o di aggravamento dei rischi aziendali, nonché per riferire sulle attività avviate per favorire la rimozione delle anomalie individuate.

All'interno del Sistema dei Controlli Interni della Banca Popolare di Puglia e Basilicata, l'attività delle leve di controllo di secondo e terzo livello ha la finalità di integrare e mai sostituire, il ruolo delle leve di controllo di primo livello le quali, in qualità di attori primari, possono e devono realizzare tempestivamente interventi migliorativi dei processi e dell'operatività aziendale.

È fondamentale che, nell'ambito del processo di pianificazione, al fine di garantire il rispetto del principio di integrazione, le Funzioni di controllo si confrontino in via preliminare, anche per valorizzare la coerenza e la complementarietà delle attività pianificate da ciascuna Funzione.

La fase di condivisione delle informazioni utili alla pianificazione avviene in seno ad uno Gruppo di Coordinamento Interfunzionale denominato ARCO (Audit, Risk & Compliance), composto dai Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello.

Nell'ambito del Gruppo di coordinamento ARCO viene, pertanto, espressa una valutazione sulla complessiva pianificazione delle attività delle Funzioni aziendali di controllo e sono avanzate le eventuali proposte di modifica e/o integrazione, nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità propri di ciascuna Funzione.

FOCUS SUL RISK APPETITE FRAMEWORK

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata ha formalizzato, attraverso la Policy RAF, aggiornata nel corso del 2019 in seguito al nuovo assetto organizzativo e in funzione della riattribuzione delle competenze/responsabilità in capo agli Organi di *Governance*, le linee guida per la definizione della propensione al rischio, il controllo del *Risk Appetite Framework*, il *reporting* e l'articolazione di ruoli e responsabilità attribuiti agli Organi e Funzioni aziendali coinvolte.

In relazione a tanto, la Direzione Risk Management ha provveduto ad espletare le seguenti attività previste dalla policy RAF, al fine di definire una proposta di *Risk Appetite* per l'esercizio 2020 coerente con il Piano Strategico, il Budget annuale, il modello di business e il quadro normativo vigente:

- Ricognizione dei rischi aziendali nell'ambito della fase del processo ICAAP/ILAAP "Individuazione dei rischi da misurare/valutare".
- Ricognizione delle metodologie di misurazione/valutazione dei rischi nell'ambito della Mappa dei Rischi aziendale.
- Articolazione del RAF in quattro categorie di rischio (Adeguatezza Patrimoniale, Redditività corretta per il rischio, Liquidità/Funding, Rischiosità).
- Scelta degli indicatori e delle relative metriche di misurazione con articolazione in tre livelli di declinazione all'interno delle macro-categorie prima richiamate.



- Declinazione dei limiti operativi e degli *early warning indicators*: individuazione, assegnazione, calibrazione ed approvazione dei limiti operativi e degli obiettivi di rischio.
- Controllo del Risk Appetite: monitoraggio e procedure di escalation degli obiettivi e dei limiti di rischio
 in funzione dell'entità della violazione e dell'oggetto del controllo, oltre che delle azioni da
 intraprendere e degli Organi/Funzioni coinvolte, con relativo reporting/comunicazione.

Dopo i primi anni di esperienza RAF all'interno dell'organizzazione aziendale e dei relativi processi di business, si è ritenuto opportuno procedere ad una costante ottimizzazione della relativa proposta di inizio anno, in modo tale da soddisfare eventuali Gap evidenziati da ispezioni della Direzione Audit e da recepire integrazioni e/o variazioni di KPI idonei a monitorare aree di business a maggior rischio.

Ulteriori sviluppi già attuati nel corso degli anni nel framework di risk appetite hanno riguardato, in sintesi:

- 1. L'introduzione di quattro nuovi indicatori sul secondo livello di declinazione del RAF riconducibili al rischio di credito e, in particolare, l'incidenza dei Non-Performing Loans sul totale crediti verso clientela (sia al lordo che al netto delle rettifiche di valore), l'incidenza dei crediti in bonis allocati nel c.d. "stage 2" ai sensi del principio contabile IFRS9 ed, infine, un *ratio* riconducibile ai grandi rischi (i.e. concentrazione dei rischi);
- l'introduzione di tre nuovi indicatori di "sensitivity" sul secondo livello di declinazione del RAF riconducibili rispettivamente al rischio operativo, al rischio di mercato ed al rischio di tasso di interesse sul banking book.

Il RAF rispecchia la strategia corrente della Banca, dei rischi a questa collegati, definendo *ex ante* il livello di rischio sostenibile, l'entità del rischio che questa intende assumere e i conseguenti limiti operativi assegnati alle singole unità di business.

Con la determinazione dell'intero quadro di indicatori prescelti per l'implementazione del modello nei processi gestionali aziendali, la Direzione Risk Management con periodicità trimestrale ha verificato il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e delle soglie di tolleranza per i tre livelli di declinazione.

Per la condivisione dei risultati rivenienti dall'attività di monitoraggio del RAF e più in generale del controllo dei rischi, è stato previsto un **Comitato Monitoraggio Rischi** a cui partecipano tutti i Responsabili delle Direzioni Centrali coinvolti nel processo, le Funzioni di Controllo, la Direzione Generale e l'Amministratore Delegato.

Per ciascuna categoria di rischio di seguito elencata, si forniscono informazioni in ordine a strategie e processi per la gestione dei rischi, struttura organizzativa della funzione di gestione dei rischi, ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di *reporting*, politiche di copertura ed attenuazione dei rischi:

- 1. Rischio di Credito
- 2. Rischio di Controparte
- 3. Rischio di Mercato
- 4. Rischio Operativo
- 5. Rischio Informatico
- 6. Rischio di Concentrazione
- 7. Rischio di Tasso di interesse sul Banking Book
- 8. Rischio di Liquidità
- 9. Rischio Residuale
- 10. Rischio di Cartolarizzazione
- 11. Rischio Strategico
- 12. Rischio Reputazionale
- 13. Rischio di Outsourcing
- 14. Rischio di Compliance



Si evidenzia, inoltre come, sebbene non ricompresi nell'elenco su indicato, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata abbia individuato e opportunamente formalizzato in un apposito documento, definito "Mappa dei Rischi", anche i seguenti rischi: "riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)", "condotta", "Paese", "Leva Finanziaria", "assunzioni di Partecipazioni" e "Operazioni con soggetti collegati", al fine di diffondere al proprio interno la cultura del rischio ed agevolarne la gestione.

In particolare, la Banca ricomprende il "Rischio di Riciclaggio e Finanziamento al terrorismo" tra i rischi rilevanti. Sebbene tale rischio appartenga alla tipologia di rischi non immediatamente misurabili in termini quantitativi, quindi, soggetto a valutazione di tipo qualitativo, la Banca, partendo dall'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (Comunicazione Banca d'Italia del 16 ottobre '15), ha intrapreso il percorso di aggiornamento del proprio modello con l'approccio basato sul rischio, implementando metriche sia soggettive sia oggettive, e contestualizzando il presidio nel più generale quadro di riferimento per la propensione al rischio (Risk Appetite Framework – RAF).

La metodologia proposta dalla Vigilanza, che prevede l'individuazione del livello di rischio inerente per business lines, modulato su una scala di n. 4 quattro valutazioni (Alto, Medio-alto, Medio-basso, Basso) e del livello di vulnerabilità dei presidi, modulato anch'esso su n. 4 quattro valutazioni (Molto significativo, Abbastanza significativo, Poco significativo, Non significativo) e la cui combinazione determina l'attribuzione della fascia di rischio residuo secondo una scala sempre di n. 4 valori (Elevato, Medio, Basso, Non significativo), è stata implementata individuando ed eleggendo a trigger ed a early warning rispettivamente i livelli di rischio residuo per business lines e diversi key risk indicator.

Il rischio di riciclaggio non viene misurato singolarmente ai fini del calcolo del capitale interno, ma rientra nella quantificazione che si effettua per il "rischio operativo" inteso come famiglia di rischi.

Per quanto riguarda il "Rischio di condotta", la Banca considera il rischio in analisi rilevante e, a tal fine, ha istituito presidi organizzativi e di controllo atti a mitigare i rischi derivanti dalla vendita di servizi finanziari inadeguati supportati da comportamenti scorretti dei propri dipendenti. Oltre alle perdite economiche derivanti da tali pratiche scorrette occorre sottolineare il grande impatto reputazionale connesso, in grado di poter minare l'immagine che la Banca ha costruito nei confronti dei clienti e dei territori serviti. Il Rischio di Condotta è un rischio non facilmente quantificabile e, quindi, per sua natura, soggetto a valutazione, pertanto, non vengono utilizzate metodologie per la sua quantificazione e l'analisi della capacità di gestione del rischio si basa principalmente sull'apprezzamento dei presidi organizzativi predisposti.

Con riferimento agli altri rischi su menzionati, trattandosi di fattispecie circoscritte a particolari ambiti operativi e in taluni casi sovrapponibili con altre aree di rischio di seguito descritte, si fa rimando all'apposito documento "Mappa dei Rischi" per una informativa più approfondita sul trattamento specifico degli stessi.

<u>Rischio di Credito</u>: si riferisce all'inatteso conseguimento di una perdita o di una qualsiasi riduzione di valore o di utili per inadempienza del debitore (*default*), ossia il "Rischio che deriva da una esposizione creditizia nei confronti di un determinato soggetto a seguito di una variazione inattesa del merito creditizio che determini una variazione di valore della esposizione stessa".

Il default rappresenta l'elemento essenziale per la stima del rischio: per la Banca la classificazione tra i Crediti in default (o deteriorati) è basata sulla Normativa di Vigilanza e, in particolare, sulla nuova definizione di attività deteriorate contenuta nella Circolare n. 272/2008 che recepisce le modifiche conseguenti all'applicazione della definizione di default prudenziale prevista dalla Linee Guida EBA 2016/07 e alla definizione della soglia di rilevanza delle obbligazioni creditizie in arretrato previste dal Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2019. Sul punto si precisa come, modificando le previsioni contenute nell'atto di emanazione del 27° aggiornamento della Circolare n.285/2013 che prevedeva quale data di decorrenza delle nuove regole il 31/12/2020, la Banca d'Italia ha prorogato l'entrata in vigore delle nuove disposizioni al 01/01/2021.

In base alla previsione normativa, si definiscono "esposizioni creditizie deteriorate" le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e fuori bilancio (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi) verso debitori che ricadano nella categoria dei non-performing come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) N. 680/2014 della Commissione e successive modifiche e integrazioni (c.d. ITS). Ai fini dell'identificazione e classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate occorre anche tener conto di quanto previsto dalle Linee Guida EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'art. 178 del



CRR 575/2013. Ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza le attività finanziarie deteriorate sono ora ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Le esposizioni creditizie devono continuare ad essere rilevate come deteriorate sino a quando non siano trascorsi almeno tre mesi dal momento in cui non soddisfano più le condizioni per essere classificate come tali. In merito alla classificazione ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza, si distinguono:

- "scadute o sconfinanti" (assegnazione automatica al verificarsi di determinate anomalie in un certo lasso di tempo come i past-due);
- "<u>inadempienze probabili</u>" (assegnazione manuale e soggettiva su esame analitico da parte della Banca, che determina posizioni per cui si ritiene improbabile un recupero integrale del credito senza azioni straordinarie come l'escussione di garanzie, ecc.);
- "sofferenze" (categoria sostanzialmente invariata).

Con le nuove disposizioni è stata inoltre introdotta la nozione di esposizioni oggetto di concessioni che, non rappresentando una categoria a sé stante, costituisce di fatto un dettaglio – a seconda dei casi – delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (nel caso di non-performing exposures with forbearance measures) ovvero delle esposizioni in bonis (nel caso delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" che corrispondono alle forborne performing exposures di cui agli ITS). Lo standard EBA definisce le forbearance measures come concessioni nei confronti di un debitore che si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria (o che sia in procinto di trovarsi in difficoltà finanziarie) e riguarda crediti ed impegni ad erogare fondi iscritti nel banking book (escluse quindi le esposizioni di trading).

Indipendentemente dalla possibilità data alle Banche di utilizzare il proprio sistema di rating per finalità di Vigilanza, a supporto del processo decisionale del credito, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata ha adottato, già da diversi anni, una metodologia di *Internal Rating*, fornita dall'outsourcer Cedacri e denominata *Credit Rating System* (CRS).

Il CRS è un sistema di rating che permette la classificazione della clientela in un numero di classi in linea con la normativa di Vigilanza, in funzione del diverso grado di rischio associato alla clientela analizzata.

Obiettivo primario della procedura è quello di valutare le probabilità di *default*, partendo dal rating del cliente. In linea con le direttive di Basilea 2 (*Internal Rating Based Approach*), a ciascuna classe di rating corrisponde una determinata probabilità di insolvenza, che aumenta con il crescere del rischio insito in ogni specifica classe. Il rating è, pertanto, espressione della situazione del cliente al momento dell'analisi che è del tipo *point-in-time*, cioè con orizzonte temporale breve, in quanto, al momento, non tiene conto dell'andamento prospettico congiunturale del settore di attività economica, nonché della posizione competitiva dell'impresa analizzata che potrebbero celare rischi indipendenti dalla valutazione statica. L'obiettivo finale dell'intero processo è quello di introdurre nelle procedure un affidabile sistema di rating interno che sia non solo di supporto ai processi di affidamento, ma anche strumento di monitoraggio e controllo del credito.

La Banca ha implementato nuovi modelli statistici di determinazione del rating da oltre cinque anni. Il CRS, basato sul patrimonio informativo consortile dell'outsourcer Cedacri, contempla l'integrazione di componenti qualitative, la possibilità di sottoporre la singola valutazione ad un processo di controllo e delibera del rating con eventuale funzione di override (processo / procedura di Rating Attribution) e lo sviluppo di un modello di stima della LGD di natura statistica in linea con le best practices di mercato.

Il nuovo modello di CRS non modifica la segmentazione del portafoglio della Banca in Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Corporate, Finanziarie, Istituzionali, ma ne segmenta il rischio in 10 nuove classi di rating bonis [numerici e decrescenti dalla classe peggiore alla migliore] e 3 classi default che mantengono la precedente denominazione alfabetica di C+ scaduti, C¬ inadempienze probabili e D sofferenze¬, assicurando una maggiore differenziazione del rischio e un miglioramento qualitativo nella distribuzione dei clienti per classi di merito creditizio, evitando l'eccessiva concentrazione dei debitori in poche classi e apportando benefici dal punto di vista economico legati a una politica di pricing sul credito più accurata in termini di accantonamenti e ad una differenziazione del pricing da applicare in sede di erogazione del credito.



Le classi C+, C e D vengono acquisite dal sistema attraverso rilevazioni oggettive degli status anagrafici. Il Modello concettuale prevede che a tutte le controparti il rating venga assegnato ancor prima che venga originato il prestito sulla base delle seguenti valutazioni:

- conoscenza del cliente (dati andamentali);
- modo di operare con terzi (Centrale Rischi);
- analisi dei documenti contabili.

Il rischio di perdita si identifica nelle due macro componenti della perdita attesa ed inattesa e viene quantificato attraverso la correlazione dei tre elementi fondamentali di misurazione del rischio per singola contropartita:

- PD (Probability of Default) che esprime la probabilità di insolvenza del debitore;
- LGD (Loss Given Default) che misura quanto sarà la perdita all'atto del default;
- EAD (Exposure at Default) ovvero su quale esposizione effettiva si sosterrà la perdita.

La perdita attesa trova copertura con il livello di remunerazione della singola esposizione (prezzo praticato) e con la determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis. La perdita inattesa misura la differenza tra le perdite riscontrate ex-post e quelle preventivate ex-ante dalla Banca, cioè misura la variabilità del tasso di perdita attorno al proprio valore atteso: deve essere fronteggiata da un apposito requisito dei Fondi propri.

Alla Loss Given Default viene applicato un fattore correttivo, che rappresenta il tasso di recupero del credito a sofferenza, espresso dal rapporto tra il totale dell'importo recuperato ed il totale della esposizione iniziale, in modo da tenere conto delle posizioni che una volta passate in default rientrano in bonis senza causare perdite; questo fattore correttivo è denominato "cure-rate".

Una delle principali caratteristiche dei nuovi modelli è rappresentata dalla costruzione dei tassi di PD che rappresentano la base parametrica su cui fondare l'intero framework di svalutazione collettiva: le nuove curve PD non rappresentano la media storica di lungo periodo dei tassi di default osservati nelle singole classi di rating, quanto piuttosto la probabilità calcolata attraverso una regressione logistica sugli indicatori maggiormente predittivi nell'inferire il default di una controparte. In tal senso Cedacri ha rilasciato una ricalibrazione dei modelli statistici con l'obiettivo di:

- Aggiornare le stime dei modelli;
- Incorporare la nuova definizione di crediti scaduti/sconfinanti deteriorati;
- Definire una nuova scala di PD al fine di allinearle ai dati risultanti dal modello CRS ai tassi di default complessivi riscontrati sulla popolazione di ricalibrazione.

Un ulteriore intervento sul modello di svalutazione riguarda i parametri relativi alla Loss Given Default, ossia la perdita registrata nel tempo sulle sofferenze chiuse (c.d. workout): in particolare, il modello workout utilizzato da Cedacri produce una curva LGD Sofferenze che, per ciascuna forma tecnica (garantita o non garantita), esprime la media non ponderata di lungo periodo dei tassi di recupero tempo per tempo registrati, con una profondità storica che parte dal 1997 e arriva a contemplare i dati osservati nel corso degli ultimi anni. In tal senso a partire dalla competenza di dicembre 2015 la Banca utilizza una nuova metodologia per la determinazione delle curve LGD definita LWMA (Long Weighted Mobile Average) che ha il pregio di ponderare in modo progressivamente decrescente i dati utilizzati nel calcolo, al fine di dare "maggior peso" alle evidenze rivenienti dalle sofferenze chiuse negli anni più recenti.

Con l'entrata in vigore dei nuovi principi contabili IFRS9, a partire dal 1° gennaio 2018, è cambiato l'approccio in tema di valutazione delle perdite attese [expective credit loss] e si è introdotto un modello basato su una logica prospettica [forward-looking] che può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita del credito.



Il modello di misurazione della perdita attesa (impairment model) si sostanzia nella classificazione delle attività finanziarie in tre stadi di rischio, a cui corrispondono differenti modalità di misurazione delle rettifiche di valore:

- stage 1: crediti alla loro rilevazione iniziale o per i quali non si registra un significativo deterioramento del loro merito creditizio; perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: crediti per i quali è stato misurato un significativo aumento del rischio di credito. In questo stage la perdita attesa viene calcolata lifetime, ossia con riferimento all'intera vita residua del credito stesso;
- stage 3: crediti deteriorati, perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita residua del credito.

Fondamentale appare dunque la determinazione del significativo aumento del rischio di credito subito rispetto alla rilevazione iniziale, riferibile per le svalutazioni collettive al peggioramento di precisi indicatori quali ad esempio il downgrade del rating o la concessione di misure di forborne.

Il calcolo della perdita attesa per i crediti allocati in stage 1 trova risultato nell'applicazione della seguente formula: ECL=EAD*PD*LGD*DR dove:

- EAD è l'esposizione al momento del default
- PD è la probabilità di default a 12 mesi
- LGD è la perdita subita in caso di default (misurata sulle sofferenze chiuse)

DR è il fattore correttivo da applicare alla LGD per contemplare il fenomeno di riammissione in bonis per le esposizioni deteriorate diverse dalle sofferenze.

Per i crediti in stage 2 la formula per il calcolo della perdita attesa considera la vita residua del credito e si presenta come segue:

$$EL_{LifeTime} = \sum_{t=1}^{M} \frac{EAD_{t} * \left(PD_{0,t} - PD_{0,t-1}\right) * LGD_{t}}{(1+R)^{t}}$$

dove R è il tasso di attualizzazione per il calcolo della expected loss lifetime.

Stima del parametro PD

L'introduzione di un modello di calcolo di Perdita Attesa lifetime implica la necessità di stimare la probabilità di default non solo nei dodici mesi successivi alla data di reporting, ma anche negli anni successivi. A tal fine sono state definite dinamiche di PD pluriennali cumulate per classe di rating e controparte basate sul prodotto tra le matrici di migrazioni condizionate al ciclo economico atteso.

La Banca nel corso del 2019 si è dotata di un suo modello delle PD in ambito crediti. In particolare, la metodologia usata si rifà alle CATENE DI MARKOV con approccio ibrido in cui le matrici di transizione PIT (Point In Time) e TTC (Trough The Cycle) sono integrate in parallelo. In dettaglio Il calcolo della PD lifetime considera costantemente le informazioni PIT e TTC, ma attribuisce un peso decrescente alle PD PIT in favore delle PD TTC che risultano più stabili e robuste.

La costruzione di un apposito modello econometrico ha permesso il collegamento fra le variabili finanziarie utilizzate per l'approccio forward looking e le componenti per il calcolo della probabilità di default. Questo modello ha il fine di valutare la probabilità di default di una controparte prendendo in considerazione l'intero periodo di detenzione del prodotto emesso da/per quella controparte, considerando scenari macroeconomici e stress test su queste attività.

A seguito della pandemia determinata dal Covid-19 e in riferimento al modello satellite adottato dalla Banca per la stima delle PD forward looking (innesto delle risultanze del cd "moltiplicatore forward looking" nelle Pd stimate mediante le matrici PIT e TTC), si è provveduto ad aggiornare il modello econometrico con le nuove stime delle variabili macroeconomiche (fonte Bloomberg). Il modello ha restituito un nuovo moltiplicatore multiperiodale (2020-2022) e multiscenario (favorevole, baseline e adverse) che, una volta



applicato alla curva di PD dei vari segmenti in portafoglio, ha permesso di aggiornare coerentemente con le previsioni macroeconomiche le curve PD di portafoglio. L'aggiornamento della stima della perdita attesa sul portafoglio performing ha tenuto conto dell'evoluzione sfavorevole degli scenari macroeconomici utilizzati nel modello satellite ai fini IFRS9, in un contesto nel quale l'eccezionalità dello shock scatenato dalla pandemia ha in gran parte invalidato il legame tra default rate e PIL stimato/utilizzato nei modelli satellite delle Banche. Si sottolinea infatti come la crisi - scatenata da un fattore sanitario - non abbia precedenti nella serie storica utilizzata per la calibrazione dei modelli econometrici e, a determinate condizioni, lo stesso vale per l'atteso rimbalzo dell'economia previsto nei prossimi anni.

Questa considerazione ha reso necessario seguire un approccio ibrido che poggia sull'analisi di sensitività sullo stock di moratorie in portafoglio: in effetti, nonostante la nuova proroga per le moratorie imprese di cui alla Legge di Bilancio e il recente allungamento dell' "ombrello" offerto dall'EBA per attenuare gli automatismi di classificazione delle moratorie in Stage 2 (i.e. "forborne") e/o ad inadempienza probabile (stage 3), nella seconda parte del 2021 è attesa la manifestazione dell'annunciato decadimento delle moratorie Covid.

La dinamica della staging allocation ha risentito nei mesi di aprile e maggio dell'esplosione dell'emergenza pandemica con il conseguente impatto diretto sulle richieste di moratorie generali di pagamento: nelle more del perfezionamento delle migliaia di richieste pervenute, il modello ha quindi alimentato gli ingressi nello Stage 2 in relazione al backstop dei 30 giorni di scaduto, oltre che in ragione del deterioramento del rating dovuto alla conseguente sfavorevole dinamica andamentale. Sul fronte dei livelli di copertura si osserva la progressiva crescita della ECL % nel corso del secondo trimestre, consolidatasi poi con gli interventi e le sistemazioni operate sulla semestrale (i.e. aggiornamento curve PD Forward-Looking): nel corso del quarto trimestre, in ragione del progressivo miglioramento del rating delle controparti, anche in funzione della ripresa dei pagamenti (sulle moratorie Privati) e della ripartenza sul fronte della movimentazione dei rapporti (i.e. gamba andamentale interna per le Imprese), l'incidenza della ECL si è posizionata sullo 0,5%, in linea con i dati di sistema. Gli interventi operati sul framework contabile IFRS9 nel corso del 2020 hanno determinato, attraverso l'aggiornamento delle curve PD Forward-Looking, un incremento delle coperture sul portafoglio in bonis verso clientela di circa € 2,5 mln, con conseguente innalzamento della ECL% a 0,5% (in linea con il dato medio di sistema), con un coverage sui rapporti allocati in Stage 2 nell'ordine del 3,8% (superiore al dato medio di sistema).

Alla luce dei rischi impliciti nello stock di moratorie presenti nel portafoglio, la Banca ha applicato un approccio prudenziale nella stima del possibile decadimento atteso (c.d. "cliff effect") sia sulla percentuale di scivolamenti in stage2 che di possibile riclassificazione a stage3 dei rapporti – sia vs. privati consumatori che vs. imprese – oggetto di moratoria Covid.

La politica creditizia per il 2020

Le politiche dell'attività creditizia della Banca sono contemplate in due principali documenti di riferimento:

- Il Regolamento del Credito (in breve RdC), che richiama la mission aziendale orientata ad affermare un modello di banca prevalentemente retail che riservi una particolare attenzione alle relazioni con i propri soci, con le famiglie e le piccole e medie imprese. Questi obiettivi sono perseguiti mantenendo costantemente adeguati i livelli di patrimonializzazione, i modelli organizzativi ed il sistema dei controlli interni;
- La Credit Policy Operativa (in breve CPO), che costituisce lo strumento dinamico di governo e di
 presidio dell'attività di erogazione e gestione dei rischi creditizi, esplicita gli indirizzi della Banca
 anche in termini commerciali, al fine di raggiungere e mantenere il migliore equilibrio fra
 composizione dell'attivo, efficacia dei processi dell'attività creditizia, redditività del capitale
 impiegato e generazione di valore nel tempo.

Nel rispetto degli assunti cardine, gli obiettivi dell'attività creditizia da sviluppare vengono determinati tempo per tempo definendo strategie e parametri quali:

• limiti massimi nell'assunzione di rischio per singolo soggetto o gruppo economico;



- logica settoriale e geografica applicata ai settori e alle attività economiche su cui incrementare, mantenere o ridurre la presenza della Banca, finalizzata a ottenere una composizione del portafoglio crediti ideale per durata media e diversificazione del rischio;
- strategie di offerta di assistenza ed erogazione di prodotti creditizi differenziata per segmento di clientela;
- valutazione della correlazione tra effettivo rischio dell'operazione e rendimento generato, ai fini della corretta determinazione del *pricing*.

Coerentemente con la Normativa di Vigilanza, i crediti verso la clientela sono classificati in due macro categorie rappresentative dei diversi livelli di rischiosità: crediti in bonis e crediti deteriorati. La classificazione prevede la ripartizione di tali attività in tre differenti categorie:

- 1) Scaduti e Sconfinanti;
- 2) Inadempienze probabili;
- 3) Sofferenze.

La somma delle tre categorie rappresenta il macro aggregato dei crediti Non Performing. A fronte di una semplificazione e riduzione delle categorie segnalate, decisamente più radicale risulta il principio concettuale che sta alla base delle diverse classificazioni. Assolutamente centrale, e più volte richiamato nella normativa e nelle risposte alle FAQ sull'argomento da Banca d'Italia, risulta il principio di discrezionalità che la Banca esprime nella valutazione delle posizioni. Questo principio trova fondamento nella valutazione di ogni singola posizione anomala, per le quali la Banca deve valutare se la difficoltà finanziaria rilevata possa o meno ragionevolmente far prevedere che non sarà possibile rientrare dalla propria esposizione senza dover attivare le garanzie accessorie e/o attraverso attività straordinarie (Inadempienza probabile).

Nel corso del 2020 la Banca ha avviato le attività progettuali per l'adozione, a partire dal 1° gennaio 2021, della nuova Definizione di Default: la nuova normativa rivede i criteri per la definizione di default, rendendoli più stringenti e determinando così la necessità di un monitoraggio sempre più predittivo.

Nel contesto attuale caratterizzato dalla pandemia sanitaria, la Banca si è immediatamente attivata a supporto della clientela con la concessione delle moratorie previste dai provvedimenti legislativi (Decreto Liquidità, Decreto Crescita, provvedimenti UE), per consentire a famiglie e imprese di superare le difficoltà finanziarie che hanno caratterizzato tutto l'esercizio 2020.

Sostegno a famiglie e imprese

Nel corso del 2020, caratterizzato da uno scenario macro economico particolarmente difficile all'insegna dell'emergenza pandemica da Covid-19, la Banca ha perseguito, in maniera molto efficiente e tempestiva, anche in confronto ai principali operatori di mercato, una politica creditizia incentrata su un catalogo di misure in linea con le previsioni regolamentari e finalizzate al sostegno delle famiglie ed attività economiche. Recependo i disposti normativi emessi nel periodo pandemico, la Banca ha emanato normative interne ad hoc [Finanziamenti ex Art. 13, comma 1, lettere m), n), c) ed e) e Finanziamenti art.1 SACE del D.L. 23/2020] attivando anche processi semplificati per le concessioni di importo minore [finanziamenti lettera m)].

Immediato è stato il recepimento delle normative sulle moratorie al 30 settembre 2020 (successivamente prorogate al 31/01/2021 e 31/03/2021 per le attività turistico/ricettive) di tutte le scadenze relative a prestiti, mutui e finanziamenti come da art. 56 del D.L. 18 del 17 marzo 2020 (Cura Italia) e successive modifiche ed integrazioni, con intensificazione anche delle sospensioni delle rate per Privati ed Imprese al di fuori di accordi collettivi, che la Banca ha concesso per agevolare e sostenere la propria clientela.

Di seguito una tabella gestionale sulle numeriche riconducibili alle moratorie:

SEGMENTO CLIENTELA	N°	IMPORTO €MLN
PRIVATI "MOD. A1" - INIZIATIVA BANCA COVID 19	1.768	146
DIPENDENTI BPPB	15	2
TOT. PARZIALE	1.783	148
FONDO SOLID. + GASPARRINI	699	55



ABI ASS CONS. 254 19

TOT. PARZIALE 953 74

TOTALE GENERALE 2.736 222

SEGMENTO IMPRESE	N°	IMPORTO €MLN
IMPRESE - ART. 56 COVID 19	2.557	249
ADDENDUM IMPRESE "ACC. PER IL CREDITO 2019"	5	1
TOT. PARZIALE	2.562	250
IMPRESE INIZ. BANCA	82	31
TOT. PARZIALE	82	31
TOTALE GENERALE	2.644	281

Nel 2020 la Banca ha proseguito il percorso di sostegno finanziario ed economico alle Imprese ubicate nei territori di maggiore vocazione. Sono proseguite le convenzioni stipulate nel 2019 con il FEI (European Investment Fund), in particolare "InnoVfin", Agri Italy e Sme Initiative.

In ambito regionale è stata portata avanti l'iniziativa con Puglia Sviluppo (società finanziaria della Regione Puglia) per la costituzione di un portafoglio di finanziamenti in favore di Aziende aventi sede in Puglia, utilizzando la misura "Fondo Finanziamento del Rischio – c.d. Tranched Cover" in partnership con il principale Confidi pugliese, Cofidi.it.

La Banca ha, inoltre, aderito a tutte le iniziative messe a disposizione dal Governo in attuazione dei Decreti Legge varati per fronteggiare la pandemia da Covid-19. In particolare, è stata sottoscritta una nuova convenzione con Sace per il rilascio della Garanzia Italia. Sono state avviate le iniziative che prevedono l'utilizzo delle garanzie pubbliche quali: Fondo Centrale di Garanzia, Sace, Ismea in ottemperanza ai D.L. Cura Italia, Liquidità, Crescita ed alla Legge di Bilancio 2021.

In particolare sulla Sme Initiative la Banca si era impegnata, nel 2019, a costituire un portafoglio di nuovi finanziamenti, da erogarsi a condizioni agevolate, in favore di Imprese del mezzogiorno per 120 milioni di euro in 36 mesi, al fine di non dover sostenere penali da riconoscere al FEI. In soli 12 mesi sono stati raggiunti i 2/3 dell'impegno assunto nei confronti del FEI con la stipula della convenzione Sme Initiative.

Nel 2020, inoltre, la Banca ha sostenuto le Aziende Pugliesi che, nell'ambito delle iniziative assunte dalla Regione attraverso Puglia Sviluppo Spa, ha visto nr. 172 aziende usufruire di finanziamenti della Banca per 43 milioni di euro che consentiranno di concorrere al bando pubblico denominato Titolo II – Circolante, che prevede la possibilità di ottenere contributi a fondo perduto per circa il 20/30% dell'importo del finanziamento. Con tale iniziativa la Banca ha contribuito a capitalizzare il tessuto imprenditoriale pugliese in un contesto economico molto particolare.

Per le famiglie a basso reddito, la Banca mantiene in essere accordi quali il Fondo di solidarietà, per favorire i mutui per l'acquisto della prima casa nei confronti di giovani famiglie e l'attivazione della garanzia CONSAP. La Banca conferma il suo ruolo di supporto al comparto Retail con un portafoglio impieghi al 31 dicembre 2020 composto prevalentemente da Privati Consumatori e Small Business, con esposizione complessiva di circa 1,7 miliardi di euro. Il portafoglio è rappresentato da mutui ipotecari, in prevalenza relativi a immobili residenziali.

Per la valutazione di tutte le tipologie di immobili posti a garanzia delle operazioni, la Banca adotta standard valutativi riconosciuti a livello internazionale, in particolare gli International Value Standard (IVS), gli European Value Standard (EVS) e le Royal Institutions of the Chartered Surveyors (RICS) e affida le valutazioni



degli immobili a Provider selezionati fra gli operatori leader del mercato, che garantiscano di attenersi a tali standard.

Inoltre, annualmente la Banca sottopone tutti gli immobili a garanzia dei mutui a rivalutazione statistica con il supporto di Provider individuati, attraverso un algoritmo che utilizza come termine di valutazione, fra gli altri, i prezzi rilevati dall'osservatorio OMI. A seconda poi della rilevanza dell'importo del finanziamento garantito, della tipologia di bene o dell'eventuale deterioramento del merito creditizio, vengono disposti cautelativamente degli aggiornamenti puntuali delle perizie, al fine di determinare il più probabile valore in caso di realizzo della garanzia.

<u>Rischio di Controparte</u>: rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima che venga completato il regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione medesima.

Il rischio di controparte è considerato una componente del rischio di credito e spesso lo comprende integralmente. Ciò si verifica nelle operazioni di finanziamento in cui l'insolvenza del debitore coincide con l'inadempienza contrattuale consistente nel mancato adempimento della propria prestazione (restituzione dell'importo ricevuto con le modalità ed alle scadenze prefissate). In altri casi, invece, le prestazioni sono previste come contestuali ma, per il funzionamento del mercato in cui si svolgono, si realizzano con un differimento temporale (ad esempio i titoli sono regolati dopo 2 giorni). Per queste ragioni il rischio di controparte assume una rilevanza autonoma in quanto viene a manifestarsi con un evento differente da quello generatore del rischio di credito.

Il punto in comune tra il rischio di credito ed il rischio di controparte è la causa, costituita dall'inadempienza di una delle parti del contratto; la differenza fondamentale è che il rischio di controparte non è collegato all'attività di prestito di un intermediario ma al funzionamento del sistema dei pagamenti o a talune operazioni finanziarie, quali quelle su titoli e cambi. Va considerato, tuttavia, che le dimensioni di queste ultime operazioni, che vengono quotidianamente svolte dagli intermediari bancari, sono molto consistenti per cui, anche se la probabilità di accadimento è bassissima, gli effetti possono essere ingenti.

Le operazioni finanziarie esposte al rischio di controparte, così come definito dalla Banca, sono quelle che hanno per oggetto:

- i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- i "pronti contro termine" attivi e passivi su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Il presidio sul rischio di controparte, riguardante essenzialmente il rischio generato sulle operazioni con controparti istituzionali, è assicurato dalla Direzione Finanza, la quale ha il compito principale di ricondurre ad unità la gestione del rischio.

<u>Rischio di Mercato</u>: è il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Il rischio di mercato è definito come il rischio di variazione sfavorevole del valore dell'esposizione in strumenti finanziari inclusi nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei fattori di rischio (tassi di interesse, tassi cambio, corsi azionari, prezzi delle *commodities*) e della loro volatilità. I rischi di mercato si riferiscono, quindi, all'operatività sviluppata dalla banca sui mercati degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci, escludendo l'attività realizzata su altri mercati le cui volatilità generano alee inquadrabili in altre tipologie di rischio.

Inoltre, poiché l'operatività consiste principalmente nell'attività di compravendita, la ricaduta dei rischi di mercato può impattare direttamente sui valori aziendali destinati alla negoziazione. Detti valori vengono raggruppati in un portafoglio specifico, denominato "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza", che raccoglie tutte le posizioni di valori aziendali destinate ad essere dismesse o assunte per conseguire a breve una differenza positiva di prezzo, derivanti dai servizi svolti per conto della clientela, oppure dall'attività di supporto agli scambi (market maker).



Non mancano, tuttavia, situazioni che si ripercuotono sull'intero bilancio aziendale.

Gli indirizzi aziendali, già dettati da principi di massima prudenza, in considerazione della crescente volatilità che aumenta le incertezze sui mercati mondiali, sono volti ad orientare l'attività finanziaria verso:

- l'obbligazionario, con prevalenza verso i titoli di Stato e quelli emessi da istituzioni creditizie;
- il comparto azionario, solo per quote poco significative;
- le valute, con relativo pareggiamento;
- i derivati, a fini di copertura delle attività e passività correlate;
- l'investimento in quote di OICR e/o Polizze di capitalizzazione.

Sul piano gestionale i presidi organizzativi adottati per la consapevole acquisizione dei rischi di mercato, riconducibili al complesso di strumenti finanziari in carico al "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza", partono dalla formalizzazione delle deleghe conferite in materia dal Consiglio di Amministrazione e rivisti dallo stesso ogni sei mesi. I limiti operativi della Direzione Finanza sono stati definiti tenendo conto anche del rischio specifico. Grazie alla disponibilità della procedura VAR (value at risk), è stato possibile definire una "Struttura dei limiti" che, con riferimento al valore a rischio, distingue la componente di rischio generico dalla componente di rischio specifico, assegnando a ciascun delegato un limite ben determinato e distinto. Oltre alla procedura VAR, la Banca si avvale di una procedura ALM (Asset & Liability Management): la prima determina la massima perdita che una posizione o un portafoglio può subire con un determinato livello di probabilità, mentre la seconda misura l'impatto sul valore economico e sul margine d'interesse di una variazione prestabilita dei tassi di mercato. Il processo di rilevazione dei rischi prevede che la Direzione Risk Management provveda alla misurazione delle esposizioni al rischio generico ed al rischio specifico; il presidio sui rischi di mercato è assicurato dalla Direzione Finanza la quale ha il compito principale di ricondurre ad unità la gestione di tutte le fattispecie di rischio individuate nell'ambito dei rischi di mercato.

<u>Rischio Operativo</u>: è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Le fonti di manifestazione del rischio operativo, si riferiscono a varie tipologie di eventi che, allo stato attuale, non sarebbero singolarmente rilevanti se non analizzati congiuntamente e quantificati per l'intera categoria di rischio. L'evoluzione conseguita dalla Banca ha accresciuto la sua esposizione a tale categoria di rischio, sia per il conseguito incremento dimensionale, sia per l'accresciuta complessità della propria struttura organizzativa e distributiva e ciò nonostante non operi con strumenti di finanza innovativa e non faccia ricorso a schemi giuridici complessi nell'attività operativa.

La valutazione della qualità del sistema e la sua rispondenza ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento viene effettuata annualmente dalla Direzione *Risk Management* attraverso un processo di autovalutazione, i cui esiti vengono sottoposti alla Direzione *Internal Audit*.

Considerata la rilevanza sempre più pervasiva del rischio in parola, la Banca ha condotto un progetto di rilevazione dei rischi e dei controlli di linea per ciascuna fase dei processi aziendali, sviluppando un modello evolutivo di rilevazione, valutazione e presidio di tali rischi e controlli (c.d." Risk Control Map").

La Banca, inoltre, dal 2003 aderisce al servizio Dipo (Database Italiano Perdite Operative) istituito dall'ABI, per strutturare in maniera più organica il processo di identificazione e raccolta dei dati interni sulle perdite operative e per fruire di dati esterni di sistema a fini di benchmarking.

Anche per il 2020 è stato attivato il processo di rilevazione e analisi dei rischi operativi tramite *Risk Self Assessment* (RSA).

Nel corso del 2020 la Banca ha avviato una specifica attività progettuale di *transition* dal metodo BIA («Basic Indicator Approach») al metodo TSA («Traditional Standardised Approach») per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, con l'obiettivo di individuare tutte le attività propedeutiche alla migrazione al modello TSA partendo dall'analisi del posizionamento attuale rispetto ai singoli sotto-processi in cui si articola il *framework* di *operational risk* (Loss Data Collection, Risk Self-Assessment, Reporting, Traditional Standard Approach). Il progetto è stato implementato tenuto conto dell'analisi di benchmark condotta sull'intero sistema bancario italiano, dei principali requisiti normativi necessari per l'applicazione



del metodo TSA e delle *best practices* nella conduzione dei rapporti con l'Autorità di Vigilanza nell'ambito del passaggio al metodo standardizzato.

Un focus specifico è stato dedicato ai seguenti profili di conformità che, tenuto conto delle evidenze emerse dall'esercizio di autovalutazione, hanno rappresentavano le aree di maggiore intervento del progetto:

- formalizzazione della normativa interna nell'ambito della gestione e valutazione del rischio operativo;
- formalizzazione e solidità del processo di gestione dell'attività di RSA e LDC (modalità di gestione e
 periodicità delle comunicazioni orizzontali, attività di mappatura e aggiornamento dei rischi
 operativi potenziali, quantificazione delle perdite operative);
- formalizzazione del processo di comunicazione verticale, con particolare riferimento alla granularità delle informazioni contenute nel report inviato all'Alta Direzione;
- completezza e coerenza dei dati di perdita operativa storica, con particolare riferimento agli ultimi 3 anni;
- presenza e solidità di un tool strutturato per la gestione dell'attività di RSA, di LDC e per il calcolo
 del requisito patrimoniale secondo il metodo TSA, con particolare riferimento alla previsione di una
 tracciabilità degli interventi degli operatori, ovvero dell'impossibilità di effettuare interventi
 manuali, al fine di garantire la Data Quality;
- corretta attribuzione dei conti di costo e ricavo alle rispettive linee di business, secondo criteri opportunamente documentati.

Le attività metodologiche in ambito sono state concluse, in linea con le attese e le tempistiche pianificate: in particolare sono stati predisposti e validati i documenti di "business requirement" per tutti e quattro i pillar progettuali (LDC, RSA, REPORTING, TSA)

La prevenzione e l'inibizione dei comportamenti anomali che possono generare l'insorgenza di perdite operative è assicurata dall'attività svolta rispettivamente dalla Direzione Compliance e dalla Direzione Internal Audit in merito alle attività di intermediazione creditizia, di intermediazione finanziaria o di distribuzione di prodotti/servizi alla propria clientela, ivi compresi i servizi di investimento prestati anche attraverso la rete dei Consulenti finanziari fuori sede.

Per la mitigazione del suddetto rischio la Banca ha riconfermato le misure già poste in essere negli scorsi anni, di cui si riportano i principali:

- la sottoscrizione di strumenti assicurativi per il progressivo trasferimento delle principali tipologie di rischio (malversazione dipendenti, frodi, furti, ecc);
- un modello di prevenzione dei reati ex 231/01 che la Banca ha adottato fin dal 2004 e che rappresenta un insieme di sistemi formalizzati diretti a disciplinare lo svolgimento delle attività c.d. "sensibili" (ossia a rischio di commissione di reati comportanti la responsabilità amministrativa della Banca);
- una policy di "Approvazione degli Investimenti in Nuovi Prodotti/Servizi, avvio Nuove Attività e Investimento in Nuovi Mercati" (rif. Banca d'Italia Circ 263/2006 15° aggiornamento), volta ad identificare i rischi operativi connessi all'introduzione di nuovi prodotti/servizi o alle modifiche sostanziali di quelli esistenti;
- un Piano di Continuità Operativa, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possano inficiare la piena operatività;
- definizione ed attuazione di una "Policy di Rischio Informatico", allo scopo di individuare possibili
 misure di attenuazione e/o di contenimento delle minacce cui risultano esposte le risorse
 informatiche della Banca.



<u>Rischio informatico:</u> rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).

Attraverso il 32° aggiornamento Circ. 285/13 che ha previsto il recepimento degli Orientamenti EBA in tema di IRRBB e Stress Test, ha previsto tra le altre novità anche un ampliamento del perimetro dei rischi da sottoporre al processo ICAAP, in cui il principale elemento di novità è rappresentato dal Rischio ICT.

La Banca, già a partire dal 2017 ed in considerazione della sempre più consistente "rilevanza" assunta dal rischio in analisi nella gestione integrata dei rischi aziendali, aveva ritenuto opportuno trattare all'interno della "Mappa dei Rischi", il Rischio Informatico nella categoria dei rischi di secondo pilastro da valutare individualmente ed autonomamente rispetto ai rischi operativi, strategici e reputazionali (nei quali in passato era ricompreso).

Nella circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 sono previste norme tese a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali e rivedere organicamente l'attuale quadro normativo in tema di controlli interni. In particolare, in relazione alle previsioni del capitolo 4, sono definiti i requisiti riguardo all'implementazione di un complessivo quadro di riferimento organizzativo e metodologico per il governo dei rischi informatici, coerentemente con una politica di riduzione dei rischi operativi in grado di minimizzare i possibili impatti associati al regolare svolgimento dei processi aziendali ed ai servizi offerti alla clientela e garantire l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni trattate.

Rileva inoltre la pubblicazione, in data 24 luglio 2019, del 28° aggiornamento della Circolare n. 285/13 in cui sono stati recepiti gli Orientamenti sulle misure di sicurezza per i rischi operativi e di sicurezza dei pagamenti (EBA/GL/2017/17), gli Orientamenti in materia di segnalazione dei gravi incidenti (EBA/GL/2017/10) e gli Orientamenti sulle condizioni per beneficiare dell'esenzione dal meccanismo di emergenza a norma dell'articolo 33, par. 6, del Regolamento (UE) 2018/389 (EBA/GL/2018/07), attuativi della Direttiva 2015/2366 del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (PSD2).

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata attribuisce grande importanza alla sicurezza informatica del proprio sistema informativo, in quanto ritiene che, analogamente a quanto avviene per i beni "materiali", anche i sistemi informativi debbano essere adeguatamente protetti dai rischi che possono arrecare danni di varia natura (e.g. finanziari, di immagine, conformità, sanzioni, competitività) e/o compromettere il regolare svolgimento delle attività aziendali.

La propensione al rischio informatico è, quindi, ricompresa all'interno del più generale modello di valutazione dell'appetito al rischio della Banca (Risk Appetite Framework).

Così come disciplinato dal Titolo IV, Capitolo 4, Sezione IV della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (Disposizioni di vigilanza per le banche), la Banca si è dotata di una "Policy di Sicurezza Informatica", approvata dal C.d.A. nella seduta del 10 maggio 2018, in cui vengono riportati:

- gli obiettivi del processo di gestione della sicurezza informatica in linea con la propensione al rischio informatico definito a livello aziendale; tali obiettivi sono espressi in termini di esigenze di protezione e di controllo del rischio tecnologico;
- i principi generali di sicurezza sull'utilizzo e la gestione del sistema informativo da parte dei diversi profili aziendali;
- i ruoli e le responsabilità connessi alla funzione di sicurezza informatica nonché all'aggiornamento e verifica delle policy;
- il quadro di riferimento organizzativo e metodologico dei processi di gestione dell'ICT deputati a garantire l'appropriato livello di protezione;
- > le linee di indirizzo per le attività di comunicazione, formazione e sensibilizzazione delle diverse classi di utenti;
- > un richiamo alle norme interne che disciplinano le conseguenze di violazioni rilevate nella policy da parte del personale;
- > un richiamo alle norme di legge e alle altre normative esterne applicabili inerenti alla sicurezza di informazioni e risorse ICT.



Al fine di garantire un percorso evolutivo del *framework* di gestione del rischio ICT, la Banca ha acquisito la piattaforma "web-based" A.IT Risk di Augeos S.p.a. per la rilevazione e monitoraggio dei rischi IT:

- l'evoluzione nelle modalità di stima e valutazione delle probabilità di accadimento delle minacce e delle contromisure, anche attraverso l'adozione di *best practice* riconducibili ai principali standard internazionali in materia di controllo;
- l'implementazione di un sistema di monitoraggio e reporting standardizzato, modulare ed integrato, prevedendo in particolare una gestione informatizzata degli incidenti di sicurezza (analisi, monitoraggio, followup) e dei piani di trattamento/mitigazione dei rischi residui;
- la tracciabilità delle valutazioni operate dai diversi attori del processo (assessment, validazione, override etc.) al fine di migliorare i profili di accountability e auditabilità delle valutazioni in parola.

L'applicativo in parola, che rientra nella più ampia piattaforma GRC di Augeos ha permesso di far evolvere il framework metodologico in ambito ICT Risk partendo dall'impianto esistente, affinandolo e personalizzandolo anche al fine di capitalizzare i punti di forza del processo di risk assessment condotto finora dalla banca.

L'utilizzo della predetta piattaforma ha previsto una fase di impianto finalizzata alla parametrizzazione, adeguamento e supporto all'avvio di una soluzione "customizzata" sulla realtà organizzativa della Banca. Il processo di gestione del rischio informatico si articola nelle seguenti fasi:

- 1) Definizione del perimetro di analisi del rischio informatico;
- 2) Valutazione del rischio informatico che, a sua volta, prevede una serie di step successivi che vanno dalla definizione degli scenari di rischio (insieme omogeneo di minacce suscettibili di produrre impatti sul sistema informativo e/o sulle sue componenti), alla valutazione della probabilità di accadimento residua delle minacce (direttamente connessa, quindi, alla valutazione di efficacia dell'insieme di controlli posti a presidio dei rischi), fino ad arrivare ad una stima dei possibili impatti riconducibili alla manifestazione dell'evento rischioso;
- 3)Trattamento del rischio informatico residuo.

In sintesi vengono contemplati 8 scenari di rischio, ciascuno dei quali ricomprende un sottoinsieme di minacce omogeno: atteso che lo scenario identifica una situazione riferibile alla maggior parte delle componenti del sistema informativo, la sua manifestazione ed i relativi effetti possono essere generalmente valutati per ognuno degli elementi IT oggetto di analisi.

Il processo di valutazione prevede le attività di identificazione del rischio ICT, ossia di tutte le possibili sorgenti di rischio associabili alle applicazioni in perimetro e l'analisi del rischio ICT, ossia la stima della probabilità di accadimento delle minacce, intesa come grado di fiducia che si attribuisce alla possibilità che la minaccia si manifesti: il processo di determinazione della probabilità di accadimento è direttamente connesso alla valutazione dell'efficacia dell'insieme di controlli interni preposti a presidio dei rischi. Per l'anno in corso la Banca ha deciso di adottare standard internazionali, declinati in maniera congiunta attraverso una struttura piramidale.

Le risorse informatiche analizzate in fase di assessment, che definiscono il perimetro di valutazione, sono rappresentate da tutte le applicazioni e componenti tecnologiche fornite da Cedacri, che costituiscono una parte significativa dei processi del Sistema Informativo e Tecnologico della Banca, sia quelle che non rientrano nel suo perimetro.

Il 28° aggiornamento della Circ. 285/13 ha introdotto l'obbligo per le banche di redigere una relazione annuale sui rischi operativi e sicurezza informatica in ambito PSD2. A tale scopo nel 2020 è stata operata una valutazione approfondita rispetto ai profili di rischio su richiamati e relativi ai servizi di pagamento offerti, all'adeguatezza delle misure di mitigazione e ai presidi di controllo implementati, i cui esiti sono stati rappresentati in un apposito documento. Tale relazione, predisposta a settembre 2020 a causa dell'emergenza sanitaria, pur considerando presidiati i rischi operativi e di sicurezza rilevanti ai fini della PSD2, ha dato il via ad un progetto dedicato al mondo PSD2 volto ad individuare un adeguato presidio di governo sulle diverse tematiche in scope.



<u>Rischio di Concentrazione:</u> rischio derivante dall' incidenza rispetto ai fondi propri delle esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, oppure di controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività, oppure appartengono alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto in due sotto-tipi:

- *single name* (granularità imperfetta): rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse;
- settoriale e geografico: rischio derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico, o che esercitano la stessa attività, o appartenenti alla medesima area geografica.

L'owner del rischio di concentrazione, ossia la figura organizzativa che sovraintende alla gestione dello specifico rischio – nell'ambito degli indirizzi strategici forniti dal Consiglio di Amministrazione e seguendo gli indirizzi operativi dell'Amministratore Delegato - è il Responsabile della Direzione Crediti.

Gli indicatori che vengono monitorati per la verifica periodica della rilevanza sono <u>l'indice di Herfindal</u> e l'incidenza del rischio di concentrazione rispetto al rischio di credito.

Dal punto di vista regolamentare, per il rischio di concentrazione si fa riferimento a quanto dettato dalla normativa di vigilanza, che prevede la misurazione delle esposizioni rilevanti (normativa sui grandi rischi). La Direzione Crediti è responsabile del monitoraggio dei grandi rischi.

I punti salienti della normativa sui Grandi Rischi riguardano da un lato il cliente e dall'altro gli aggregati rilevanti per il controllo della concentrazione.

Il cliente può essere un soggetto singolo o un gruppo di clienti connessi (si tratta generalmente di aziende collegate tra loro tramite partecipazioni o altre forme di controllo diverse dal possesso di azioni), mentre, per quanto riguarda gli aggregati, la normativa identifica tre configurazioni di rischio fra loro collegate:

- esposizione: formata da tutte le concessioni di finanziamenti a rischio (crediti rappresentati da erogazioni di denaro, crediti di firma, operazioni fuori bilancio per copertura dei rischi di tasso di interesse e di cambio);
- posizione di rischio: calcolata utilizzando il valore dell'esposizione moltiplicata per pesi (coefficienti) definiti dalla normativa e che sono collegati al grado di rischiosità del cliente;
- grandi Rischi: rappresentati dalle esposizioni nominali di importo pari o superiore al 10% dei fondi propri.

Rischio di Tasso di Interesse sul Banking Book: per rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario o rischio di tasso di interesse da attività diverse dalla negoziazione, si intende il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio bancario in seguito a potenziali variazioni dei tassi di interesse.

La valutazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è basata essenzialmente sulla periodica misurazione dell'esposizione al rischio, con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, nonché sulle analisi degli sbilanci che emergono nelle singole fasce così da identificare le poste che incidono maggiormente sull'esposizione e gestirle in modo consapevole.

In effetti il rischio di tasso di interesse deriva essenzialmente dall'attività di trasformazione delle scadenze e, in tal senso, ad esso sono riconducibili diverse fattispecie di rischio:

- rischio generato dal disallineamento tra le date di scadenza e/o di repricing delle poste attive fruttifere e delle poste passive onerose all'interno di uno specifico periodo di analisi;
- rischio derivante dalla differente reattività con la quale i tassi dei diversi strumenti finanziari si adeguano alle mutate condizioni di mercato;
- rischio derivante dalla presenza di opzioni implicite nei prodotti sottoscritti dalla clientela (opzioni di rimborso anticipato di finanziamenti, presenza di opzioni implicite in mutui con *cap*, etc.).

Nell'ambito degli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione e seguendo gli indirizzi operativi dell'Amministratore Delegato, l'owner di detto rischio di tasso è il Responsabile della Direzione Finanza. Sulla base della reportistica di monitoraggio del rischio di tasso di interesse e degli stress test prospettici e previsionali elaborati periodicamente dalla Direzione Risk Management, il Responsabile della Direzione Finanza propone le azioni atte a contenere l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario nei limiti



definiti dal sistema di deleghe operative prefissati nell'ambito della Struttura dei Limiti e nel *Risk Appetite Framework*. L'assunzione del rischio avviene attraverso un sistema di deleghe operative e l'introduzione di limiti operativi di esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* ha lo scopo di stabilire il livello di rischiosità ritenuto accettabile in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. Ciò consente la determinazione di specifiche soglie di intervento al fine di distinguere le fasi di normale operatività da quelle di criticità per le quali è prevista l'attivazione di procedure di intervento. L'eventuale superamento di una o più soglie che integrino il livello di attenzione/criticità viene rilevato dalla Direzione *Risk Management* che, di concerto con il Responsabile della Direzione Finanza, lo sottopone al vaglio dell'Amministratore Delegato per le opportune azioni da intraprendere e da far autorizzare al Consiglio di Amministrazione.

Spetta alla Direzione Pianificazione e Amministrazione l'elaborazione annuale delle tabelle concernenti il rischio di tasso di interesse riportate nella Nota Integrativa del bilancio di esercizio.

<u>Rischio di Liquidità</u>: è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di cassa nei tempi richiesti e a costi sostenibili.

Così come definito, il rischio di liquidità può manifestarsi o per l'incapacità di reperire fondi, oppure per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività. Le citate due tipologie generano due distinte fattispecie di rischio:

- il funding liquidity risk, o rischio di indisponibilità di fondi, si verifica quando non si è in grado di fare fronte in modo efficiente, ossia senza compromettere sia l'operatività ordinaria sia il proprio equilibrio finanziario, a deflussi di cassa attesi e inattesi (legati al rimborso di passività, al rispetto di impegni a erogare fondi o alla richiesta, da parte dei propri creditori, di accrescere le garanzie reali fornite a fronte dei finanziamenti ricevuti);
- il market liquidity risk, o rischio di illiquidità del mercato: si verifica quando la situazione di mercato non permette di realizzare le attività finanziarie di cui si dispone, per fronteggiare gli impegni. Ciò potrebbe palesarsi o per l'entità della posizione da monetizzare, che finirebbe per influenzare in maniera significativamente sfavorevole il prezzo, oppure per le condizioni contingenti del mercato (contemporaneo riversarsi sul mercato di molte posizioni della stessa specie di valori, insufficiente profondità del mercato finanziario, temporaneo malfunzionamento, etc.).

La Banca regola i principi di governo e gestione del rischio di liquidità, i presidi organizzativi e di controllo nonché il *reporting* direzionale in modo chiaro e formale, attraverso uno specifico documento definito "Liquidity Risk Management Policy", in conformità alla disciplina prudenziale emanata dall'Autorità di Vigilanza già nel corso del 2010. La Banca adotta strategie finalizzate a limitare la concentrazione delle fonti e dei canali di finanziamento, assicurando un'equilibrata diversificazione delle scadenze residue delle proprie passività. Il processo di gestione del rischio di liquidità nella Banca prevede:

- procedure per l'identificazione del rischio e la misurazione della relativa esposizione;
- l'individuazione di early warning indicators;
- l'effettuazione di prove di stress;
- l'individuazione di appropriati strumenti di attenuazione del rischio (riserve di liquidità, sistema di limiti operativi);
- diversificazione delle fonti e delle scadenze di rinnovo del funding;
- strategie e procedure idonee al presidio della liquidità infragiornaliera;
- la predisposizione di un piano di emergenza (Contingency Funding Plan);
- il controllo attraverso la verifica del rispetto dei limiti;
- il reporting agli organi aziendali.

Tale processo è volto ad assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi con eventi che interessano sia la Banca sia il mercato. La misurazione del livello di esposizione al rischio di liquidità, nel breve termine, si fonda sulla quotidiana

La misurazione del livello di esposizione al rischio di liquidità, nel breve termine, si fonda sulla quotidiana alimentazione e manutenzione di uno strumento, la *Maturity Ladder*, idoneo ad evidenziare il saldo netto



cumulato di liquidità complessivo con riferimento ad una serie di fasce temporali predefinite in un orizzonte temporale di 12 mesi (liquidità operativa).

Accanto al monitoraggio quotidiano dei gap di liquidità in ciascuna fascia di scadenza fino a 12 mesi, la Banca, nel contesto della propria "Liquidity Risk Management Policy" e su proposta della Direzione Risk Management, ha scelto di adottare e monitorare, fin dal 2011, indicatori di esposizione al rischio di liquidità operativa coerenti con la struttura del Framework di Basilea III che ha introdotto, tra gli altri, nuovi requisiti e sistemi di supervisione della posizione di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR).

La scelta della Banca ha consentito, tanto alle funzioni aziendali coinvolte, quanto agli Organi aziendali, di maturare una buona sensibilità rispetto alle caratteristiche ed ai principali *drivers* dell'indicatore LCR e dell'NSFR.

<u>Rischio residuo o residuale</u>: il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (CRM = *Credit Risk Mitigation*) utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio residuo si riferisce all'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, ossia alla capacità delle stesse di contenere gli effetti di quel rischio nella misura prevista.

La sua manifestazione, pertanto, potrebbe portare alla chiusura di operazioni creditizie, al conseguimento di perdite non previste, in quanto ritenute annullate con l'adozione di determinati accorgimenti i quali, invece, si sono rivelati inefficaci al momento dell'utilizzo.

Tra le tecniche di attenuazione considerate nel rischio residuo non vengono comprese le operazioni di cartolarizzazione, la cui efficacia viene valutata separatamente e comporta l'identificazione di uno specifico rischio.

Viene contemplata, invece, nel rischio residuo l'eventualità che l'inefficacia, o ridotta efficacia, si verifichino in quei processi di mitigazione del rischio di credito definiti ed implementati nel completo rispetto di tutte le previsioni normative.

La Banca ha formalizzato il processo di gestione delle garanzie con la determinazione dei compiti e delle responsabilità assegnate, anche per il periodico monitoraggio del loro valore.

Il processo viene periodicamente sottoposto a revisione interna nell'ambito dell'ordinaria attività di *audit,* pianificata annualmente nell'ambito di un ciclo pluriennale.

A completamento dei presidi organizzativi sulle garanzie viene prodotto un *report* in cui viene messo in evidenza l'impatto sugli RWA delle diverse forme di garanzie, analizzando, da una parte, l'effetto congiunto derivante dall'utilizzo di differenti tipologie di *collateral* e dall'altra, l'impatto riconducibile a ciascuna macrotipologia di garanzia (personali, reali finanziarie, immobiliari).

Il presidio sul "rischio residuo" è assicurato dal Responsabile della Direzione Crediti il quale cura, d'intesa con la Direzione *Risk Management*, la valutazione annuale in ordine alla rilevanza del rischio.

Inoltre, il Responsabile della Direzione Crediti cura la tenuta e l'aggiornamento dell'evidenza di tutte le unità aziendali coinvolte nella gestione del rischio, con la specifica delle attività assegnate a ciascuno.

<u>Rischi derivanti da cartolarizzazioni</u>: rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

L'aspetto più rilevante di un'operazione di cartolarizzazione consiste nello stabilire quanto dei rischi sottostanti al portafoglio ceduto sia effettivamente stato trasferito al cessionario delle attività.

Nel caso della BPPB le operazioni di cartolarizzazione effettuate non hanno comportato il trasferimento dei rischi e dei benefici in capo alla Banca e pertanto, per la prevalenza della sostanza sulla forma, anche ai fini di rappresentazione di bilancio, gli attivi ceduti continuano ad essere esposti nell'attivo patrimoniale in contropartita di una posta che esprime i titoli in circolazione emessi dal veicolo.

Il mancato trasferimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto, la re-iscrizione in bilancio degli attivi ceduti e dei relativi effetti economici come se non fossero mai stati trasferiti (ad eccezione della cartolarizzazione di crediti non *performing*), l'assimilazione della cartolarizzazione ad un'operazione di provvista, riconduce l'entità dei rischi da cartolarizzazione a quelle situazioni potenzialmente suscettibili di



generare oneri/perdite che scaturiscono dall'esistenza stessa dei contratti e dei relativi aspetti giuridici, civilistici e fiscali sottostanti all'operazione. Inoltre, tutte le fasi che portano a perfezionare un'operazione di cartolarizzazione comportano decisioni, previsioni o proiezioni che sono esposte all'alea di potersi o meno puntualmente concretizzare. D'altro canto, occorre considerare che la Banca è coinvolta, per tutte le operazioni in essere, nella gestione delle posizioni cedute e nel relativo recupero, attività queste che consentono un ampio controllo dell'andamento delle operazioni e di ogni sviluppo ad esse connesso.

La Banca adotta per tutti i rischi o alee che derivano dalla strutturazione di operazioni di cartolarizzazione la denominazione di "rischi derivanti da cartolarizzazioni". Pertanto, questa tipologia di rischio fa riferimento in generale alle operazioni di cartolarizzazione eseguite dalla Banca ed in particolare alle attività compiute per la strutturazione delle cartolarizzazioni e alle decisioni assunte per la gestione del relativo rischio, le quali potrebbero non corrispondere alla sostanza economica dell'operazione e, quindi, comportare l'insorgere di perdite non previste sia durante la vita dell'operazione di cartolarizzazione che alla chiusura dell'operazione medesima. Tra i rischi derivanti da cartolarizzazioni non sono compresi i rischi che la Banca si assume entrando nell'operazione di cartolarizzazione come acquirente di una quota di prestito o di una tranches di obbligazioni; detti rischi vanno valorizzati separatamente nell'ambito della quantificazione del rischio di credito, in quanto per agevolare il positivo accoglimento dell'operazione sul mercato e/o evitare immediate perdite agli acquirenti del prestito, la Banca che cede le attività (originator) acquisisce spesso le tranches di prestito a più elevato rischio di perdita, venendo ad assumersi volontariamente e con consapevolezza una consistente quota del rischio di credito presente nelle attività cartolarizzate.

Restano, invece, tra i "rischi derivanti da cartolarizzazioni" il rischio di immagine o di reputazione che viene assunto circa la qualità globale della cartolarizzazione perfezionata sul mercato.

La figura organizzativa a cui è attribuita la riconduzione ad unità della gestione dell'intero rischio è la Direzione Pianificazione e Amministrazione.

Tale rischio viene sottoposto periodicamente a valutazione, nell'ambito del "processo ICAAP", in quanto rientra tra i rischi che presentano nelle banche una particolare sensibilità, a seguito della diffusione che hanno avuto le cartolarizzazioni quali fonti di provvista a condizioni interessanti.

I presidi organizzativi istituiti sono:

- l'owner del rischio, che ha il compito di ricondurre ad unità la gestione del rischio;
- un sistema per la rilevazione dei risultati andamentali delle cartolarizzazioni: detto sistema viene periodicamente sottoposto a revisione interna, nell'ambito della pianificazione pluriennale degli interventi di audit.

Inoltre, va considerato che la Banca, nella configurazione delle operazioni di cartolarizzazione, si avvale usualmente di un "advisor", scelto tra i principali operatori del mercato e di una qualificata consulenza legale, in modo da prevenire errori operativi e legali.

<u>Rischio strategico</u>: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico fa riferimento alla sintonia che deve esistere tra le decisioni dell'impresa e quelle del mercato, sintonia che, in concreto, trova riscontro nei risultati che vengono conseguiti dall'impresa in termini di utili o di variazioni patrimoniali. Attesa la peculiarità del periodo contingente e la presenza di diverse aree di sovrapposizione con altre tipologie di rischio (anche di primo pilastro), il rischio strategico viene classificato tra i rischi rilevanti e viene sottoposto periodicamente a valutazione nell'ambito del processo ICAAP. In particolare, in relazione ai diversi driver che possono guidare la manifestazione del rischio strategico, è possibile operare una distinzione in due sottocategorie:

- 1. <u>Rischio di business e/o rischio commerciale</u>: quando le flessioni degli utili e/o del capitale, rispetto ai dati previsti, sono generate dalla volatilità dei volumi o dal cambiamento dei gusti della clientela;
- 2. <u>Rischio strategico "puro"</u>: quando le flessioni degli utili e/o del capitale sono generate da altre cause quali, ad esempio, decisioni aziendali errate, o errata attuazione delle decisioni assunte in riferimento al proprio posizionamento competitivo, assetto organizzativo, *qovernance*, etc.



La Banca è dotata di un sistema di pianificazione strategica triennale che sancisce gli indirizzi strategici dell'Istituto per il medio termine e li declina in piani ed azioni, la cui attuazione e i cui effetti vengono costantemente monitorati attraverso i piani operativi e le analisi di scostamento dai *budget* annuali, con cadenza rispettivamente quadrimestrale e mensile.

Uno strumento finalizzato a verificare l'esposizione della Banca al rischio strategico è l'analisi della redditività, soprattutto per quanto attiene ai profili di sostenibilità e variabilità delle diverse componenti dei flussi reddituali.

Altri strumenti utilizzati sono l'analisi del posizionamento della Banca su specifici profili gestionali quali, ad esempio, struttura finanziaria e patrimoniale, formazione dell'utile, commissioni, rischiosità, grado di internazionalizzazione, quote di mercato, costi, ecc. rispetto al Sistema e/o a gruppi omogenei di confronto definiti sulla base di caratteristiche morfologiche quali la dimensione e distribuzione territoriale degli sportelli. Al fine di sintetizzare con un unico giudizio qualitativo l'esposizione della Banca al Rischio Strategico, il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione utilizza a fini interni una scheda di valutazione, che costituisce un supporto interno nell'eseguire un'autovalutazione (*self-assessment*), al fine di individuare gli eventi potenzialmente rischiosi per il raggiungimento degli obiettivi strategici. La compilazione della scheda di autovalutazione è eseguita dal Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, *owner* del rischio, soggetto che dispone delle conoscenze e della sensibilità necessaria a stimare la probabilità del manifestarsi di una pluralità di eventi rischiosi.

<u>Rischio di reputazione o reputazionale</u>: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

La reputazione è il giudizio complessivo espresso su un'impresa da parte di coloro che in modo diretto o indiretto ne influenzano l'operato, giudizio maturato nel tempo in base alle azioni ed alle comunicazioni/informazioni fornite dall'impresa stessa. La reputazione, detta comunemente anche "immagine", non appartiene all'impresa ma risiede nella mente dei suoi portatori d'interesse, pertanto, non esiste un'unica reputazione, ma tante reputazioni quanti sono gli *stakeholders* e, quindi, riguardano i clienti, i dipendenti, i soci, i fornitori, le comunità locali, i media, le istituzioni, ecc.

La reputazione si compone di due elementi essenziali: la <u>fiducia</u>, che sintetizza le aspettative sui futuri comportamenti dell'impresa e, quindi, rappresenta la "reputazione di lungo periodo"; il <u>coinvolgimento emotivo</u>, che sintetizza i sentimenti del momento e, pertanto, rappresenta la "reputazione di breve periodo". Dette componenti determinano nei portatori d'interesse due diversi sentimenti di attaccamento all'impresa costituiti, rispettivamente, dalla fedeltà e dalla complicità. Trattasi, quindi, di un bene aziendale la cui perdita rappresenta un vero e proprio rischio che va opportunamente gestito (prevenzione e mitigazione) per poter preservare la buona reputazione acquisita ed eventualmente migliorarla.

I presidi organizzativi istituiti dalla Banca che operano anche a tutela del rischio di reputazione sono molteplici. Il primo presidio da segnalare è la funzionalità (efficacia/efficienza) del sistema dei controlli interni aziendale. Per quanto riguarda i presidi specifici, si è provveduto a nominare *owner* del rischio il Responsabile della Direzione Compliance, cui è stato affidato il compito specifico di ricondurre ad unità l'intera gestione del rischio di reputazione e di riferire annualmente al Consiglio di Amministrazione, per il tramite dell'Amministratore Delegato, sui risultati conseguiti nell'esercizio della gestione specifica, anche al fine di consentire loro di fornire ed aggiornare, rispettivamente, gli indirizzi strategici e le modalità operative da seguire nella gestione del rischio nei periodi successivi.

La Banca si è dotata di un sistema di rilevazione, classificazione e gestione delle perdite operative opportunamente formalizzato e che è stato arricchito nel tempo di nuovi strumenti informatici i quali, oltre ad agevolare le varie lavorazioni previste, favoriscono l'analisi dei casi aziendali ed il loro confronto con i dati di sistema, così da consentire di assumere le decisioni più pertinenti, sia per la trattazione del singolo caso, sia per gli interventi di miglioramento da promuovere.

Fin dalle origini la Banca ha aderito allo "Accordo per la costituzione dell'Ufficio Reclami e dell'Ombudsman bancario", recependo tutti i miglioramenti e le modifiche suggerite nel tempo dall'ABI, che si era resa promotrice dell'accordo. È stata, quindi, adottata formalmente una Policy in materia di gestione dei reclami e delle lamentele della clientela che definisce i principi generali di comportamento che le diverse Unità



Organizzative della Banca devono rispettare nei rapporti con la clientela, con la finalità di rendere trasparente il comportamento con i clienti e stabilire periodicità, modalità e destinatari delle rendicontazioni periodiche. Oltre ai citati strumenti di prevenzione, utilizzati peraltro come "indicatori di rilevanza", la Banca si è dotata dei presidi organizzativi, di seguito riportati, diretti a rafforzare la prevenzione o la mitigazione di base in tema di rischio reputazionale:

- sono stati adottati specifici codici di comportamento e codici deontologici che disciplinano l'operatività posta in essere con i principali stakeholders (Codice Etico ai sensi del D. Lgs. 8 GIUGNO 2001, n. 231; Codice Interno di Autodisciplina per i componenti gli Organi Amministrativi e di Controllo, il Personale Dipendente, i Consulenti Finanziari e i Collaboratori della Banca Popolare di Puglia e Basilicata);
- sono costantemente adottate le regole di trasparenza e correttezza nei confronti della clientela dettate dal Testo Unico Bancario e dalla regolamentazione Banca d'Italia e Consob;
- il trattamento dei dati personali della clientela è conforme alla normativa vigente e formalizzato nel Regolamento Aziendale per il Trattamento dei Dati Personali;
- la Banca adotta piani e strumenti di comunicazione regolamentati ed efficaci.

Rischio di outsourcing: il rischio derivante dall'esternalizzazione di processi aziendali.

Con il termine *outsourcing* si intende il processo attraverso il quale le aziende assegnano stabilmente a fornitori esterni la gestione operativa di una o più funzioni, di una catena di attività, oppure di servizi di supporto in precedenza svolti all'interno. All'operazione di *outsourcing* si accompagnano dei rischi che possono, con differenti modalità, compromettere la gestione dell'impresa: a tal fine la Banca ha attivato vari presidi organizzativi per la gestione e la mitigazione del rischio di *outsourcing*, diretti a ricondurre quel rischio nei limiti della normalità ed a contenere l'insorgenza di possibili perdite o danni.

La Banca ha definito per ciascun contratto di *outsourcer* la struttura interna responsabile della gestione e monitoraggio del rapporto (*Process Owner*). Inoltre, relativamente agli *outsourcer* rientranti nel perimetro delle Funzioni Essenziali e Importanti (FEI), la Banca ha nominato un Referente Aziendale per i sistemi informativi esternalizzati, nomina assegnata al Responsabile della *Direzione Innovazione, Tecnologia e Servizi* ed un Referente Aziendale per le attività esternalizzate assegnato al Responsabile della *Direzione Organizzazione e Back Office*. In particolare, i Referenti Aziendali delle attività esternalizzate, ciascuno per il perimetro di propria pertinenza, si occupano di:

- gestire e monitorare i singoli rischi;
- collaborare nel continuo nell'individuazione e misurazione dei rischi rilevanti;
- fornire alle altre strutture aziendali interessate, nei termini descritti nel processo stesso, la documentazione e la reportistica di supporto.

La struttura dedicata alla gestione del rapporto con l'outsourcer informatico è la Direzione Innovazione, Tecnologia e Servizi che, nell'ambito del processo ICAAP di autodeterminazione dell'adeguatezza patrimoniale, svolge il complesso di attività finalizzate ad un adeguato presidio dei rischi rientranti nella propria operatività.

È stato attivato un sistema per il controllo e la misurazione della qualità del livello di servizio fornito dall'outsourcer, che si impegna a svolgere i servizi previsti dall'accordo quadro garantendo alla Banca i livelli di Servizio Minimi Garantiti (SLA). Il mancato soddisfacimento di uno SLA fa maturare una penale.

Inoltre, è operativo uno strumento, il Piano Annuale degli Interventi, con cui l'outsourcer Cedacri garantisce l'evoluzione del Sistema Informativo Bancario, effettuando, nei limiti degli investimenti di anno in anno deliberati dal proprio Consiglio di Amministrazione, gli interventi che si rendono necessari per realizzare nuovi Servizi e/o evoluzioni di quelli esistenti. Trattasi di un sistema diretto a seguire l'evolversi delle tecnologie e la loro effettiva applicazione nell'ambito del sistema bancario da parte dei competitors.

Una forma di mitigazione è costituita dal contratto stipulato con l'outsourcer: esso, infatti, contiene una forma assicurativa che tiene indenne l'Assicurato (Cedacri) di quanto questi sia tenuto a pagare per perdite patrimoniali involontariamente cagionate a terzi. Altri controlli specifici sono svolti delle Unità Operative coinvolte (funzionamento dei sistemi, qualità dati, conformità normativa degli output).



Tenuto conto della rilevanza di tale rischio, le soluzioni di *recovery* offerte dall'*outsourcer* sono state inserite e coordinate con il Piano di Continuità Operativa, con cui la Banca garantisce lo svolgimento dell'attività anche in condizioni di difficoltà o se incorre in un disastro. In particolare, l'*outsourcer* informatico Cedacri, oltre ad avere una soluzione di *recovery* immediato *on-line* per fronteggiare i problemi di impatto modesto, dispone anche di un centro remoto di *disaster recovery*, così da essere in grado di garantire il ripristino del Sistema Informativo Centrale entro 4-6 ore in caso di disastro, coprendo praticamente tutti gli RTO (*Recovery Time Objective*: tempo massimo di interruzione accettabile per evitare l'irreversibilità e/o l'insostenibilità del danno) che sono stati calcolati con la BIA (*Business Impact Analisys*) dei processi critici.

La Banca ha aderito alla soluzione completa di continuità garantita da Cedacri e partecipa ai test di ripartenza del sito di *Disaster Recovery*. Inoltre, l'istituto ha provveduto a contattare tutti i fornitori identificati nel piano, informati delle esigenze generali derivanti dal BCM (*Business Continuity Management*) della Banca, per raccogliere (anche mediante il questionario standard predisposto dall'ABI) la loro capacità di garantire continuità operativa.

<u>Il piano di continuità operativa aziendale</u> viene verificato con frequenza almeno annuale, con apposite simulazioni (il più possibile realistiche) del ripristino dell'operatività in condizioni di emergenza; nell'occasione si effettuano controlli della funzionalità e delle prestazioni dei sistemi secondari e si riscontra la capacità dell'organizzazione di attuare nei tempi previsti le misure definite nel piano.

Rischio di compliance o rischio di non conformità alle norme: è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In accordo con le disposizioni normative vigenti, sono individuati due perimetri di *compliance* la cui somma deve dare il perimetro complessivo delle norme applicabili alla Banca:

- un "perimetro core" costituito dalle norme che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore;
- un "perimetro non core" costituito dalle altre norme per le quali siano già previste forme di presidio specializzato all'interno della Banca derivanti:
 - o dalla richiesta legislativa di identificare presidi aziendali a tutela del rispetto della normativa (es.: sicurezza sul lavoro, protezione dati personali, continuità operativa, ecc.);
 - dalla normativa in materia fiscale.

Con riferimento ad entrambi i perimetri normativi, la Funzione di Conformità assicura il presidio del rischio di non conformità:

- direttamente, in relazione al perimetro core;
- avvalendosi dei presidi specialistici di compliance, in relazione al perimetro non core.

Poiché il rischio di non conformità alle norme è diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale e soprattutto nell'ambito delle linee operative, l'attività di prevenzione deve svolgersi innanzitutto dove il rischio viene generato: è necessaria, pertanto, un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale.

L'owner del rischio di *compliance*, ossia la struttura organizzativa a cui è stata attribuita la titolarità dell'intera gestione dello specifico rischio - nell'ambito degli indirizzi strategici forniti dal Consiglio di Amministrazione e seguendo gli indirizzi operativi dell'Amministratore Delegato - è la Direzione Compliance.

Va precisato che la gestione del rischio di *compliance* avviene attraverso l'adozione di appositi interventi organizzativi, graduati in relazione alla operatività sviluppata ed al contesto in cui si svolgono le attività; gli interventi possono essere realizzati con proporzionalità, ossia in funzione delle dimensioni raggiunte negli specifici ambiti operativi o che si prevede di raggiungere in una prospettiva di breve periodo.

Il rischio di *compliance*, o rischio di non conformità, appartiene alla tipologia di rischi non immediatamente misurabili in termini quantitativi, quindi, è soggetto a valutazione di tipo qualitativo.



Tuttavia, la Banca utilizza metodologie e strumenti per la rilevazione e la valutazione dell'efficacia dei diversi presidi che, seppur basati su metriche di natura qualitativa, consentono di definire degli indicatori associati ad una scala di giudizi per la valutazione del posizionamento Banca.

L'assunzione di base nella scelta del modello è che, tale tipologia di rischio, può essere calmierata dall'insieme dei presidi e delle procedure organizzative, incluse le componenti afferenti il Sistema dei Controlli Interni. Per tale ragione gli indicatori partono dalla definizione di un rischio potenziale e pervengono, post valutazione di tipo quali/quantitativo, ad esprimere e definire un rischio residuo, utilizzando una logica di tipo "risk based".

In particolare, il posizionamento è valutato dalla Direzione Compliance: Inadeguato, In prevalenza inadeguato; In prevalenza adeguato, Adeguato. Attraverso un raccordo tra la metrica di giudizio della Direzione Compliance ed una scala di valori, che esprime l'esito della verifica in diversi ambiti normativi, si è determinato il *Risk Profile* dell'indicatore di conformità inserito nel *Risk Appetite Framework* – RAF a partire dall'esercizio 2016. Si riporta di seguito la declinazione degli indicatori:

	LEGENDA				VALORE MIN	VALORE MAX
Soglia	LIVELLO DI ADEGUATEZZA	VALRE MIN	VALORE MAX		0	<5
	ADEGUATO	0	2	Risk Appetite	U	ζ)
Risk Appetite	PREVALENTEMENTE ADEGUATO	3	5	Risk Limit	≥5	<6
Risk Tolerance	PREVALENTEMENTE INADEGUATO	6	8	Risk Tolerance	≥6	<8
	INADEGUATO	9	11	Under Tolerance	≥8	11

Il processo di compliance è costituito dall'insieme delle attività poste in essere dalla Funzione Compliance per la gestione del rischio di non conformità.

Le attività sono raggruppate nell'ambito delle seguenti Fasi:

- 1. Pianificazione e organizzazione
- 2. Monitoraggio continuo della normativa esterna
- 3. Compliance Risk Assessment
- 4. Compliance Assurance sui presidi specialistici
- 5. Action Plan
- 6. Verifica degli interventi realizzati





Dichiarazioni del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi degli Artt. 431 paragrafo 3 e 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione Avv. Leonardo PATRONI GRIFFI, su mandato del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.C.p.A., dichiara, ai sensi del paragrafo 3 dell'art. 431 e delle lettere e) ed f) dell'Art. 435 del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013, che:

- a) il documento "INFORMATIVA DA PARTE DEGLI ENTI al 31 dicembre 2020 ai sensi del REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013" è redatto conformemente alle policy aziendali e ai processi, sistemi e controlli interni dell'ente
- b) i sistemi di gestione dei rischi posti in essere dalla Banca e descritti nel documento "INFORMATIVA DA PARTE DEGLI ENTI al 31 dicembre 2020 ai sensi del REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013", sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;
- c) che, in particolare, il paragrafo "Informativa quantitativa" nell'ambito dell'informativa sui requisiti di capitale e di liquidità del citato documento descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo della Banca Popolare di Puglia e Basilicata, in relazione alla strategia aziendale adottata;

Altamura, 15 aprile 2021

Presidente Consiglio di Amministrazione Avv. Leonardo PATRONI GRIFFI



Al fine di fornire adeguata informativa in merito ai dispositivi di governo societario, di seguito si illustrano, in forma tabellare, il numero e la natura degli incarichi ricoperti presso altri enti/società da membri dell'organo di supervisione strategica e di gestione della Banca al 31.12.2020:

Nominativo	Carica sociale BPPB	Altri incarichi in corso			
PATRONI GRIFFI LEONARDO	Presidente Consiglio di Amministrazione	 Titolare di Studio Legale Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi: Componente del Consiglio e del Comitato di gestione del FITD Società di gestione e management Sanitario spa- commissario liquidatore Associazione Nazionale fra le Banche Popolari – Consigliere Luigi Luzzatti Spa – Vice Presidente Associazione Bancaria Italiana – Consigliere Club Ambrosetti: Componente Comitato Guida ricerca "Le banche del futuro" Banca Padovana Credito Cooperativo- Commissario Liquidatore Assoc. Amici di Aspen- componente Comitato ristretto piccole banche – ABI – invitato permanente Componente della Commissione sull'arbitrato istituita dal Consiglio dell'ordine degli avvocati di Bari Cooperativa Piano della Spina - Commissario Liquidatore Bari Bar Association - Componente International Bar Association – Componente The European House Ambrosetti - Componente 			
Vice Presidente Consiglio di Amministrazione		 PDL INVEST SRL – Amministratore unico Consorzio Italian Food Tradition s.c.a r.l Componente Consiglio di Amministrazione EDILNEXT2020 – Amministratore OBI – Osservatorio Banche Imprese – Vice presidente ABI – Comitato tecnico Comunicazione Istituzionale – Invitato permanente Confindustria BARI-BAT: Presidente Sezione Finanza ed Assicurazioni 			
PIOZZI ALESSANDRO MARIA	Amministratore Delegato	 Associazione Bancaria Banche e Borse – Consigliere Fondazione Gostino Onlus – Presidente 			
CALDERAZZI ROSA	Consigliere Presidente Comitato Rischi	1. Docente Universitario			
CONCA STEFANO	Consigliere	1. Commercialista 2. HIPAKOE' SRL – consigliere 3. Consorzio Murgia FOR - docente			
MOREA GUGLIELMO	Consigliere Segretario CdA	 Titolare di Studio Legale a Bologna e Mottola Collaboratore esterno dello studio dell'avv. Ugo Ruffolo, professore emerito dell'Università di Bologna, già professore ordinario di diritto civile, di materie civil-commerciali e di diritto dell'economia e della comunicazione 			



		 Collaboratore giuridico dell'Associazione ARMME – Associazione responsabilità medica e medicina Etica e del Dipartimento di diritto sanitario e di responsabilità civile di Bologna, coordinato dal prof. Ruffolo. Ospedale Privati Riuniti spa di Bologna- Componente Comitato Valutazione rischi
ROSSO GIOVANNI	Consigliere Componente Comitato Rischi	1 Dottore Commercialista, revisore di conti, consulente 2 AZIENDA VINICOLA RIVERA - presidente del collegio sindacale 3 SANTA MARIA - S.P.A sindaco 4 CIDA AUTO COMPONENTS S.P.A sindaco 5 CONTEXT CONSULTING S.R.L consigliere delegato 6 IMMOBILIARE BILANCIA PRIMA SPA - sindaco 7 PROVVEDITORIE MARITTIME DEL MEDITERRANEO S.R.L. IN SIGLA PRO.MED." - Presidente del Collegio sindacale 8 BROWN S.R.LBARI amministratore unico 9 PORTOBELLO S.R.L Presidente CdA 10 PORTO ALLEGRO S.R.L Presidente CdA 11 YELLOW 3 S.R.L liquidatore 12 LE MASSERIE REAL ESTATE S.R.L - presidente CdA 13 STIGMA S.R.L amministratore unico 14 ARENELIA IMMOBILIARE S.R.L presidente consiglio di amministrazione 15 RECUPERO ETICO S.R.L consigliere 16 LAMBDA STEPSTONE S.R.L amministratore unico 17 SPIN S.R.L - Presidente del CdA 18 TERAS S.R.L - presidente del CdA 19 TERME DI SATURNIA S.P.A - consigliere 20 OVERSEAS INDUSTRIES S.P.A sindaco 21 ASTORE S.R.L - amministratore unico 22 ALFA STEPSTONE S.R.L - amministratore unico 23 ATARLO RE DIVISIONE MILANO S.R.L - presidente consiglio di amministrazione 24 PROGETTO VITTORIA REAL ESTATE S.P.A. IN SIGLA P.V. R.E. S.P.A presidente collegio sindacale 25 RIBES S.P.A consigliere 26 CONSORZIO ASI TARANTO — 27 GHG RESORT SRL 28 ROCK SRL 29 LBM ROMA SRL – amministratore unico 30 TRECENTO IMMOBILIARE SRL – liquidatore 31 GRAN PAVESE S.R.L – presidente cda 32 DOYERS Srl – consigliere 33 FINEUROGEST SRL – liquidatore 34 SWITCH HOSPITALITY INDUSTRY SRL – consigliere 35 TRADING ART SRL – consigliere 36 FARINA SRL – amministratore unico 37 RUSSOTTI HOTELS SPA – presidente collegio sindacale 38 RUSSOTTI HOSPITALITY INDUSTRY SRL – consigliere 39 RUSSOTTI HOTELS SPA – presidente collegio sindacale 30 RUSSOTTI GESTIONI HOTELS SPA sindaco
SELVAGGIUOLO EVA	Consigliere	CMS studio legale internazionale – avvocato associato



TAMMACCARO GIUSEPPE	Consigliere Componente Comitato Rischi	 Dottore Commercialista – Revisore contabile Pastificio Riscossa F.lli Mastromauro S.p.A – Presidente Collegio sindacale UTEGO SRL – revisore legale NICE UNDERWEAR DI FULL INTIMO srls & c SAS – curatore fallimentare FULL INTIMO SRLS -curatore fallimentare DI.BE.A. DI BENEDETTO ALIMENTARI SRL in liquid. Curatore fallimentare CORATELLA DAVIDE d.i. – curatore fallimentare Comune di Andria – Assessore al bilancio
------------------------	--	--

Il "Regolamento del Consiglio di Amministrazione" aggiornato a novembre 2019, disciplina i criteri di composizione, il funzionamento e le modalità di svolgimento dei lavori del Consiglio di Amministrazione, regola inoltre, in aggiunta ai requisiti previsti dalla normativa di settore ai fini dell'assunzione della carica di Amministratore, la composizione quali-quantitativa del Consiglio ritenuta ottimale in relazione agli obiettivi fissati dalle Disposizioni di Vigilanza.

Ai medesimi fini, il Consiglio conduce, inoltre, su base annuale, un processo di autovalutazione finalizzato, tra l'altro, a valutare la presenza di competenze diffuse e opportunamente diversificate, la consapevolezza in merito alla ripartizione dei poteri e delle funzioni all'interno del Consiglio di Amministrazione, l'apporto, da parte dei membri, di tempo e risorse adeguate alla complessità dell'incarico assunto e l'efficace funzionamento dell'Organo, sia nel suo complesso, sia con riferimento ai singoli componenti, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- coerenza della composizione quali-quantitativa effettiva rispetto alle caratteristiche predefinite, in merito ai criteri di composizione ottimale del Consiglio di Amministrazione e in conformità a quanto previsto nella normativa vigente;
- ✓ congruità delle modalità di funzionamento dell'Organo.

Composizione quantitativa

Con riguardo alla composizione numerica, viene confermata la valutazione di adeguatezza eseguita *ex ante* nello Statuto (art. 30) della previsione di un numero fisso di membri del Consiglio di Amministrazione pari a 9, tra cui:

- un Presidente;
- un Vice Presidente;
- almeno un terzo dei Consiglieri privo di incarichi esecutivi;
- almeno un quarto dei Consiglieri (che possono coincidere con quelli non esecutivi) in possesso dei requisiti di indipendenza.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare, qualora non sia stato nominato l'Amministratore Delegato, le proprie attribuzioni ad un Comitato Esecutivo composto, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto, da 3 a 5 membri.

Il Consiglio di Amministrazione costituisce nel proprio ambito un Comitato Rischi composto da 3 a 5 membri, tutti non esecutivi e in maggioranza indipendenti, che svolge funzioni di supporto al Consiglio in materia di rischi e sistema dei controlli interni, con i compiti previsti dalle disposizioni di vigilanza pro tempore vigenti.

Composizione qualitativa

Sotto il profilo qualitativo, i componenti del Consiglio di Amministrazione devono assicurare:

- consapevolezza dei poteri ed obblighi inerenti la propria funzione;
- un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca;
- competenze diffuse tra tutti i componenti e opportunamente diversificate in termini di età, genere, provenienza geografica. Ciò favorisce una varietà di approcci e prospettive nell'analisi di problemi e nella gestione dei rischi, oltre ad un coinvolgimento più intenso di ciascun membro in materie che gli



risultano più affini. Rimane ferma la necessità di partecipazione attiva da parte di tutti i componenti, al fine di analizzare e valutare nel complesso le materie trattate e le decisioni assunte in seno all'organo;

- di dedicare tempo e risorse adeguate alla complessità dell'incarico;
- di agire nell'interesse complessivo della Banca, indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati e di operare con autonomia di giudizio senza subire influenze di Soci.

Ai fini della identificazione della composizione qualitativa considerata ottimale si valutano i seguenti profili:

- professionalità;
- indipendenza;
- esecutività / non esecutività;
- onorabilità;
- diversificazione;
- Interlocking e limiti al cumulo di incarichi.

In particolare per il profilo professionale si ritiene, quindi, ottimale la composizione del Consiglio di Amministrazione che rispetti anche i seguenti parametri:

- almeno 4 componenti, di provenienza anche al di fuori del territorio di prevalente insediamento, risultino dotati di adeguata e consolidata esperienza nel campo bancario e finanziario conseguita avendo ricoperto incarichi di dirigente presso banche oppure ruoli di amministrazione e controllo (amministratore, sindaco, commissario, componente comitati di sorveglianza) in altre banche o finanziarie di dimensioni assimilabili a quelle della BPPB;
- almeno 2 componenti risultino in possesso di specifiche competenze nel settore economicofinanziario e/o giuridico derivanti, oltre che dal titolo di studio conseguito, da attività professionali auspicabilmente arricchite da una esperienza accademica (avvocati, notai, consulenti aziendali, dottori commercialisti);
- 1 componente provenga dal mondo accademico, con chiara esperienza di insegnamento in materie economico-finanziarie e/o giuridiche;
- almeno 1 componente provenga dal mondo imprenditoriale o da associazioni dei settori economici tipici dei territori di insediamento.

Ciascuno dei componenti del Consiglio di Amministrazione deve comunque essere pienamente consapevole degli obblighi e delle responsabilità che assume con l'accettazione della carica, dotato delle ulteriori competenze relative a specifici incarichi successivamente assunti ed in grado di garantire, in ragione della complessità degli incarichi, tempo e risorse adeguate.

L'autorevolezza e la professionalità dei componenti del Consiglio di Amministrazione, con particolare riferimento ai membri non esecutivi e indipendenti, deve essere adeguata ai compiti ai fini della sana e prudente gestione della Banca.

Di seguito, si illustrano elementi informativi idonei a rappresentare conoscenze, competenze ed esperienza dei componenti il Consiglio di Amministrazione al 31 dicembre 2020:

PRESIDENTE	- Attività di amministrazione in società del settore			
Leonardo PATRONI GRIFFI	bancario e finanziario - Attività di commissario liquidatore, curatore			
Avvocato cassazionista	fallimentare			
	- Attività didattica presso Università			
	 Autore di varie pubblicazioni in materie economiche e giuridiche. 			
	- Titolare di varie onorificenze			



Souda. Vicina. Con	
VICE PRESIDENTE Pietro Di Leo Imprenditore AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Maria PIOZZI Manager –Amministratore Delegato	 Attività in amministrazione e gestione in società del settore industriale ed edilizio Attività di amministrazione in società del settore bancario. Rappresentante di associazioni di categoria. Destinatario di premi e riconoscimenti per iniziative orientate alla sostenibilità, al consumo consapevole oltre che per la comunicazione e spot pubblicitari Incarichi presso federazioni sportive/ente morale Relatore in numerosi convegni Attività di direzione e amministrazione in società di rilevanti dimensioni del settore bancario e assicurativo Presidente di associazione non profit
COMPONENTE Rosa CALDERAZZI Professore associato presso l'Università degli studi di Bari	 Docente di diritto bancario e diritto dei mercati finanziari Dottore di ricerca in diritto commerciale Attività istituzionali presso l'Università degli Studi di Bari Autrice di numerose pubblicazioni e contributi in volume Relatrice in numerosi convegni Componente di Comitati editoriali di riviste Partecipazioni a progetti di ricerca nazionali ed internazionali Vincitrice del Progetto IGEA giovani ricercatori
COMPONENTE CONCA dott. Stefano Commercialista	 Dottore Commercialista Consulente amministrazione pubblica/privata Docente di economia aziendale Revisore legale
COMPONENTE Morea Guglielmo Avvocato	 Avvocato abilitato davanti alle giurisdizioni superiori. Attività di consulenza societaria, di recupero crediti, di Internal Audit, di diritto della pubblicità e tutela del consumatore e di responsabilità sanitaria. Esperto di diritto dei consumi e tutela del consumatore con riguardo a vicende bancarie e assicurative Fiduciario di società che operano nel campo delle telecomunicazioni Attività dinanzi al Giurì dell'Autodisciplina pubblicitaria in materia di concorrenza e diritto della pubblicità Attività in difesa della persona con particolare riferimento alla responsabilità dei medici e delle aziende sanitarie Collaborazione con società di conciliazione, mediazione e arbitrato Collaborazione con società per la riqualificazione della Pubblica Amministrazione
COMPONENTE Giovanni Rosso Dottore Commercialista, revisore di conti, consulente	 Attività di controllo in qualità di Presidente e/o Componente del Collegio sindacale di diverse società operanti in vari settori tra cui agricolo – commercio – immobiliare. Attività di amministrazione in diverse società operanti in vari settori tra cui agricolo – commercio – immobiliare.



COMPONIENTE	 Attività di consulenza in operazioni di acquisizione, vendita, conferimento, fusione e scissione di società ed in genere di processi di riorganizzazione societarie. Attività di consulenza in operazioni di ristrutturazione aziendale anche attraverso il ricorso agli strumenti previsti dalla legge fallimentare (art. 67, 182 bis, ter e concordato) Titolare di studio di consulenza fiscale e societaria.
COMPONENTE	Consulente legaleAttività di consulenza legale a primari soggetti
Selvaggiuolo EVA	regolamentati quali istituti di credito, intermediari,
Avvocato	IMEL, istituti di pagamento sia italiani che esteri
	- Attività di consulenza legale a società nazionali, estere,
	multinazionale e start up per operazioni di project
	finance, M&A, financing e su aspetti di diritto societario
	commerciale, corporate finance, debt restructuring e Fintech
	- Cultrice della materia del corso Digital Finance,
	Dipartimento di Impresa e management, Università
	Luiss Guido Carli
COMPONENTE	- Attività di commissario straordinario, presidente e/o
Giuseppe Tammaccaro	componente di comitati di sorveglianza di aziende di credito
Dottore Commercialista – Revisore contabile	- Attività di presidente e/o componente collegio
	sindacale di aziende pubbliche e private in vari settori
	- Attività di consulenza fiscale e societaria per aziende
	pubbliche e private in vari settori - Consulenza nella predisposizione di operazioni
	straordinarie di aumenti di capitale, redazione di
	programmi iniziali di attività bancarie e consulenza nel
	contenzioso bancario



Art. 437 - Informativa sui Fondi propri

Principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali

La gestione del patrimonio comprende l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, venga definita la dimensione del patrimonio, in modo da assicurare che i *ratios* della Banca rispettino i requisiti di vigilanza e siano coerenti con il profilo di rischio assunto.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene conseguito attraverso l'emissione di nuove azioni in corso d'anno, gli aumenti di capitale, le emissioni di obbligazioni subordinate convertibili, la politica di distribuzione dei dividendi e la politica degli impieghi, che tiene conto della rischiosità delle controparti.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio, anche in relazione agli obiettivi fissati nel Piano Strategico, avviene trimestralmente attraverso il monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza. Tale verifica viene effettuata anche nei casi di operazioni di carattere straordinario, quali acquisizioni di altre banche o rami di azienda ed operazioni di cartolarizzazione di crediti, attraverso una stima dell'impatto delle prospettate operazioni sui coefficienti di vigilanza e la programmazione delle eventuali azioni necessarie al loro rispetto.

Dal 1° gennaio 2014 il Regolamento UE n.575/2013 (CRR) e la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) rappresentano il nuovo quadro normativo di riferimento per le banche che traspone nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basilea 3).

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore, in sostituzione del principio contabile IAS39, lo standard IFRS9 che introduce rilevanti novità nella classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, nell'adozione del criterio di valutazione delle perdite attese, nonché nella definizione di nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura.

Con riferimento alle modificate modalità di classificazione delle attività finanziarie, si è provveduto, in sede di prima applicazione (FTA), alle seguenti riconduzioni dei portafogli detenuti dalla Banca, secondo il nuovo schema di bilancio introdotto dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia:

- ✓ i crediti verso clientela e i crediti verso banche sono stati tutti ricondotti nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- ✓ le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono state ricondotte nella voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico";
- ✓ le attività finanziarie disponibili per la vendita sono state così riclassificate nel comparativo "riesposto":
 - i titoli che non hanno superato il test SPPI sono stati ricondotti nella voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value";
 - gli strumenti destinati ad un business model HTC sono stati riclassificati nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
 - la parte residua è stata ricondotta alla voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
- ✓ i debiti verso banche, debiti verso clientela e titoli in circolazione sono stati tutti ricondotti nella voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Con particolare riferimento agli impatti regolamentari del nuovo modello di impairment, in data 27 dicembre 2017, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento UE n. 2017/2395 emesso in data 12 dicembre 2017 dal Parlamento Europeo e dal Consiglio ("Regolamento"), che modifica il regolamento 575/2013 contenente l'aggiornamento della "CRR" ed introduce, tra le altre cose, disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri.

Tale normativa fornisce sostanzialmente alle Banche due opzioni: i) di adottare un "approccio graduale" (cd. "phase-in") di iscrizione dell'impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 in relazione al nuovo metodo ECL; ovvero ii) di iscrivere l'impatto totale dell'IFRS 9 al 1° gennaio 2018.

Come meglio specificato nell'art. 473 bis della presente Informativa, la Banca, essendosi avvalsa della facoltà di adesione al regime di applicazione transitorio dell'IFRS9, al fine di mitigarne l'impatto sui Fondi propri e i requisiti patrimoniali, ha potuto dedurre/computare alcuni elementi dal Capitale primario di classe 1 solo per



una quota percentuale, mentre la frazione residuale rispetto a quella applicabile è stata computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di classe 1 e dal Capitale di classe 2, ovvero considerata fra le attività ponderate per il rischio.

Il regime transitorio prevede, inoltre, specifiche clausole di salvaguardia (*grandfathering*) che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale che non dovessero soddisfare tutti i requisiti prescritti dal CRR per essere ricompresi negli aggregati CET1, AT1 e T2. A decorrere dal 1° gennaio 2018 i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea classificate contabilmente all'interno del portafoglio di «attività finanziarie valutate al fair value rilevato a riserva di patrimonio netto» (FVOCI) vengono interamente inclusi nel Capitale di classe 1.

Con riferimento alla qualità del capitale, Basilea 3 prevede una più netta differenziazione fra le caratteristiche e le funzioni degli strumenti del *Tier I* e quelli del *Tier II*: i primi devono avere piena capacità di assorbimento delle perdite in condizioni di continuità d'impresa (*going-concern*); i secondi devono coprire le perdite in condizioni di crisi (*gone-concern*).

Il nuovo framework prevede che i Fondi Propri siano costituiti dai seguenti livelli (tier) di capitale:

- Capitale di classe 1 (*Tier 1 capital*), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 T2).

1. CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1 è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- capitale sociale e relativi sovrapprezzi;
- riserve di utili, compresi gli utili di periodo approvati dall'Assemblea dei Soci, oppure dal Consiglio di Amministrazione e verificati dai revisori, limitatamente alla quota non distribuibile;
- riserve da valutazione positive e negative;
- altre riserve, inclusa riserva da valutazione ex leggi speciali di rivalutazione;
- pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (cd."qrandfatherinq");
- filtri prudenziali;
- detrazioni.

Gli strumenti di capitale emessi, al fine di poter risultare eleggibili, devono garantire la copertura delle perdite in condizioni di *going-concern*, assicurando il rispetto delle seguenti condizioni:

- massimo livello di subordinazione;
- irredimibilità (esclusione di qualsiasi possibilità o eventualità di riscatto);
- assenza di incentivi al rimborso e possibilità di sospensione dei dividendi a discrezione dell'ente emittente.

2. CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi:
 - a. con divieto di clausole di "dividend pusher" (obbligo di pagare interessi se altri strumenti patrimoniali corrispondono interessi o dividendi), di "dividend stopper" (divieto di corrispondere interessi o dividendi su altri strumenti patrimoniali se non sono pagati interessi) e di modifica del tasso di interesse a seguito di variazioni del merito creditizio dell'emittente;
 - b. con piena discrezionalità di annullare il pagamento di interessi; il loro importo si riduce, in via temporanea o definitiva, o si converte in strumenti del capitale primario di classe 1 (azioni), se il coefficiente del capitale primario di classe 1 scende al di sotto del limite di 5,125% (o altro limite superiore o evento attivatore fissato dal regolamento di emissione);
- pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie ("qrandfathering");
- detrazioni, che rappresentano elementi negativi del capitale aggiuntivo di classe 1.

3. CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)



Il capitale di classe 2 è costituito sostanzialmente dagli strumenti di capitale e prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi, simili nella sostanza ai prestiti subordinati dell'ex patrimonio supplementare, ma con divieto di incentivi al rimborso anticipato, di modifica del tasso di interesse a seguito di variazioni del merito creditizio dell'emittente e di rimborso anticipato o riacquisto prima di 5 anni dall'emissione, nonché con obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

A questi si aggiungono i pregressi strumenti già inclusi nell'ex patrimonio supplementare oggetto di disposizioni transitorie (cd. "grandfathering").

In effetti l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare avviene in modo graduale, attraverso un periodo transitorio (fino al 2017) in cui alcuni elementi, che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1, impattano sullo stesso solo per una certa percentuale, di norma la percentuale residua è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Per quanto riguarda, in particolare, gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni sono contemplate specifiche disposizioni normative transitorie volte all'esclusione graduale dai Fondi Propri degli strumenti non più computabili (nell'arco di otto anni).

Sull'argomento si richiama il documento <u>EBA/RTS/2015/05</u>, che ha recepito gli esiti della consultazione lanciata dalla stessa autorità europea sul tema dei requisiti minimi in materia di fondi propri e di passività eleggibili (MREL) e che ha determinato l'applicazione di criteri più restrittivi in materia di computabilità degli strumenti di *Tier 2* (in particolare, gli istituti non potranno computare, ai fini del *total capital ratio*, i bond subordinati di tipo *Tier 2* per i quali è prevista la possibilità di rimborso anticipato entro i primi cinque anni dall'emissione, anche nel caso in cui la scadenza sia più ampia).

Dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti i cosiddetti **filtri prudenziali** che consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi positivi o negativi del capitale primario di classe 1, quali:

- a) proventi da cessione di attività cartolarizzate;
- b) profitti da capitalizzazione dei ricavi futuri di attività cartolarizzate che costituiscono supporto di credito per gli "originator";
- c) riserve positive e negative da "cash flow hedge";
- d) variazioni di valore delle passività valutate al "fair value" connesse con le variazioni del merito creditizio;
- e) rettifiche di valore supplementari di vigilanza sulle attività valutate al "fair value" del portafoglio bancario e del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1 quali, tra le altre:

- a) perdite d'esercizio (se non inserite come elemento negativo tra le riserve di utili, in quanto perdite di periodo);
- b) avviamento e altre attività immateriali al netto delle rispettive passività fiscali differite;
- c) attività fiscali differite basate sulla redditività futura al netto delle passività fiscali differite. Le attività fiscali differite non basate sulla redditività futura (attività fiscali differite ex legge n. 214/2011) sono ponderate al 100% ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito;
- d) azioni proprie detenute e impegni di riacquisto di tali azioni;
- e) partecipazioni incrociate in banche, finanziarie e assicurazioni;
- f) partecipazioni significative (superiori al 10% o di controllo) e non significative in banche, finanziarie e assicurazioni (a meno delle franchigie);
- g) posizioni verso cartolarizzazioni da ponderare al 1250%.

Sono previste delle <u>franchigie</u> per la detrazione di alcune voci:

- a) le attività fiscali differite basate sulla redditività futura e le partecipazioni significative in banche, finanziarie e assicurazioni non si deducono quando il loro importo è pari o inferiore al 10% di CET1 (al lordo di tali elementi). Si deduce però la somma di questi importi che eccede la soglia del 17,65% di CET1 (al netto di tali elementi). Gli importi non dedotti sono ponderati al 250% ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito;
- b) le partecipazioni non significative in banche, finanziarie e assicurazioni si deducono per un importo pari al prodotto tra:



- a. la somma di tali partecipazioni e degli elementi del capitale aggiuntivo di classe 1 e di quelli del capitale di classe 2 degli enti anzidetti che eccede il 10% di CET1 (al lordo di dette partecipazioni e degli elementi di cui al punto precedente) e
- b. il rapporto tra le predette partecipazioni e l'insieme di tutti gli strumenti patrimoniali detenuti nei medesimi enti (la franchigia del 10% si calcola solo sul capitale primario di classe 1).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Patrimonio dell'impresa: composizione

	Voci/Valori	31/12/2020	31/12/2019	variazione	var %
1	Capitale	152.863	152.863	0	0,00%
2	Sovrapprezzi di emissione	17.586	17.586	0	0,00%
3	Riserve	75.647	68.483	7.164	10,46%
	- di utili	75.647	68.483	7.164	10,46%
	a) legale	39.675	38.959	716	1,84%
	b) statutaria	81.636	75.188	6.448	8,58%
	c) azioni proprie	2.981	2.981	0	0,00%
	d) altre	(48.645)	(48.645)	0	0,00%
	- altre				
3.5	Acconti su dividendi				
4	Strumenti di capitale				
5	Azioni proprie	(2.523)	(2.429)	(94)	3,88%
6	Riserve da valutazione	22.938	21.917	1.021	4,66%
	- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(56)	(69)	13	-18,84%
	- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività				
	complessiva				
	- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto	2.632	1.535	1.097	71,47%
	sulla redditività complessiva	2.032	1.555	1.037	71,4770
	- Attività materiali	19.926	19.926	0	0,00%
	- Attività immateriali				
	- Copertura di investimenti esteri				
	- Copertura di flussi finanziari				
	- Strumenti di copertura [elementi non designati]				
	- Differenze di cambio				
	- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
	- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico				
	(variazioni del proprio merito creditizio)				
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(4.137)	(4.048)	(89)	2,20%
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al				
	patrimonio netto				
	- Leggi speciali di rivalutazione	4.573	4.573	0	0,00%
7	Utile (perdita) d'esercizio	206	7.164	-6.958	-97,12%
	Totale	266.717	265.584	1.133	0,43%

Il valore nominale unitario delle azioni è pari a 2,58 euro.

Si riportano le principali variazioni registrate nel patrimonio netto, nel corso del 2020:

- Riserva Legale e Statutaria: le variazioni in aumento della riserva legale e della riserva straordinaria rivengono dalla ripartizione dell'utile d'esercizio del 2019, rispettivamente, per 716 mila euro e 6.448 mila euro (di cui 2.938 riferiti a riserva di utili in sospensione Covid);
- Riserve da valutazione: la riserva positiva da valutazione dei titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) si è incrementata di 1.111 mila euro rispetto al 2019, mentre la riserva negativa derivante dalla rilevazione di perdite da attualizzazione del TFR si è ridotta di 89 mila euro rispetto allo scorso anno.

Il Patrimonio Netto risulta composto, inoltre, da:

- Riserva per azioni o quote proprie: questa riserva, costituita con accantonamento di utili, è
 impegnata a fronte di azioni proprie in portafoglio. Resta indisponibile sino a quando, e nella misura
 in cui, permane il possesso di azioni proprie iscritte per pari importo nell'attivo;
- Riserve da FTA IFRS9: si tratta di riserve di patrimonio netto costituite nel 2018 in seguito all'adozione del principio contabile IFRS 9 che ha sostituito il precedente IAS 39 ai fini della classificazione e valutazione delle attività finanziarie.

In merito alle informazioni previste dall'art. 2427 comma 7-bis del codice civile si riporta la seguente tabella:



Importi in migliaia di euro	valori al 31/12/2020	possibilità di utilizzo	quota disponibile	valori al 31/12/2019	possibilità di utilizzo	quota disponibile
Riserve di capitale						
Sovrapprezzi di emissione	17.586	ABC	17.586	17.586	ABC	17.586
Riserve di utili						
Riserva legale	39.675	B*	39.675	38.959	B*	38.959
Riserva statutaria	78.698	ABC	78.698	75.188	ABC	75.188
Riserva acquisto azioni proprie	2.981	ABC	458	2.981	ABC	553
Altre riserve di utili						
Riserve da FTA IFRS 9	(48.645)	ABC	(48.645)	(48.645)	ABC	(48.645)
Riserva Utili in sospensione COVID 19	2.938	ABC				
Totale riserve di utili	75.647		70.186	68.483		66.055
Riserva da valutazione						
Riserva di rivalutazione Legge 72/1983	2.159	AB	2.159	2.159	AB	2.159
Riserva di rivalutazione Legge 413/1991	2.414	AB	2.414	2.414	AB	2.414
Adozione del fair value in sostituzione del costo storico	19.926	AB	19.926	19.926	AB	19.926
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.577	-	-	1.466	-	-
Utili e perdite attuariali a benefici definiti	(4.137)	-		(4.048)	-	
Totale riserve da valutazione	22.939		24.499	21.917		24.499
Totale	116.172		112.271	107.986		108.140

Legenda: A = per aumento di capitale B = per copertura perdite C = per distribuzione ai soci.

Relativamente alla riserva per acquisto azioni proprie la quota non disponibile è relativa alle azioni proprie in portafoglio.

Si precisa infine che l'utilizzo della "quota disponibile" è da considerare nel rispetto delle norme di legge e statutarie vigenti.

Si riporta di seguito l'ammontare del Capitale primario di classe 1, del Capitale aggiuntivo di classe 1 e del Capitale di classe 2, con il dettaglio dei filtri prudenziali, delle deduzioni, degli effetti derivanti dall'applicazione del regime transitorio e l'indicazione dei Fondi Propri complessivi.

	Voci/Valori	31/12/2020	31/12/2019	variazione	var %
A	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	255.079	244.972	10.107	4,13%
B C D	Filtri prudenziali del CET1 (+/-) CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B) Elementi da dedurre dal CET1	255.079 51	244.972 4.093	10.107 -4.042	4,13% -98,75%
E F	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-) Totale Capitale primario di classe 1 - CET1 (C-D+/-E)	35.270 290.298	40.277 281.156	-5.007 9.142	-98,73% -12,43% 3,25%
G H	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie Elementi da dedurre dall' AT1				
l L	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-) Totale Capitale aggiutnivo di classe 1 - AT1 (G-H+/-I)				
М	Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	11.603	9.347	2.256	24,14%
N O	Elementi da dedurre dal T2 Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)				
Р	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2) (M-N +/- O)	11.603	9.347	2.256	24,14%
Q	EX patrimonio di vigilanza di terzo livello Totale Fondi Propri (F + L + P)	301.901	290.503	11.398	3,92%

(dati in migliaia di euro)

^{*} La riserva è disponibile, anche per aumento di capitale e distribuzione, solo per la parte che eccede il quinto del capitale sociale (art.2430, comma 1 codice civile)



INFORMATIVA AI SENSI DEL REG. UE Nr. 1423/2013

ALLEGATO I

Riconciliazione tra Patrimonio Netto Contabile e Fondi Propri	31/12/2020
Capitale sociale	152.863
Sovrapprezzi di emissione	17.586
Azioni proprie (-)	-2.900
Riserve	123.032
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-
Riserve da rivalutazione	22.939
Patrimonio Netto Contabile	313.520
Rettifiche di valore di vigilanza	-47.385
Attività immateriali: AVVIAMENTO	-
Attività immateriali: ALTRE	-1.483
DTA che si basano sulla redd.tà futura e non derivano da diff.ten	-9.572
DTA che si basano sulla redd.tà futura e derivano da diff.tempor	-51
Rettifiche a riserve da valutazione (regime transitorio)	35.270
(-) eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al Capitale aggiuntivo di classe 1	-
Common Equity Tier 1 capital	290.299
AT1 - strumenti	-
Total Tier 1 capital	290.299
Tier 2 strumenti	11.603
Total Tier 2 capital	11.603
Totale dei fondi propri	301.901

Il patrimonio utile ai fini regolamentari si attesta a 301,9 milioni, in incremento rispetto ai 290,5 milioni di dicembre 2019 (cfr. tabella alla pagina precedente).

I coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2020 si posizionano al 15% per quanto riguarda il Cet1 e al 15,6% per il TCR. In particolare:

- il CET 1/TIER1 (Capitale Primario di Classe 1) è risultato pari a 290,3 milioni di euro
- il TIER 2 (Capitale di Classe 2) è pari invece a 11,6 milioni di euro.



ALLEGATO II

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale Informativa ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento di esecuzione (UE) n 1423/2013

2	Emittente Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o	Banca Popolare di Puglia e Basilicata	aratteristiche degli strumenti di capitale Banca Popolare di Puglia e Basilicata	Banca Popolare di Puglia e Basilicata	Banca Popolare di Puglia e Basilicata
2		Darica i opolare di i ugila e Dasilicata	Darioa i opolare di i aglia e Dasilicata		
2					Darica i opolare di i uglia e Dasilicata
. 1	Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0001069860	IT0005142671	IT0005365793	IT0005431132
3 1	Legislazione applicabile allo strumento	Italiana	Italiana	Italiana	Italiana
	Trattamento regolamentare				
	Disposizioni transitorie del CRR	Tier 1	Tier 2	Tier 2	Tier 2
5 I	Disposizioni post transitorie del CRR	Tier 1	Tier 2	Tier 2	Tier 2
	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento /				
	di singolo ente e di (sub-)consolidamento	N/A	N/A	N/A	N/A
	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per	Tier 1 come pubblicato nel Regolamento	Tier 2 come pubblicato nel Regolamento	Tier 2 come pubblicato nel Regolamento	Tier 2 come pubblicato nel Regolament
	ciascuna giurisdizione)	(EU) No 575/2013 articolo 63	(EU) No 575/2013 articolo 63	(EU) No 575/2013 articolo 63	(EU) No 575/2013 articolo 63
	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in	(=0) 0.0.=0.0000	(==)	(=0) 0.0.=0.00	(=0) 0. 0. 0. 0. 0. 0. 0. 0. 0. 0. 0. 0.
,	milioni, alla più recente data di riferimento per la				
8	segnalazione)	€ 170,449	€ 1,838m	€ 4,806m	€ 4,959m
9 1	Importo nominale dello strumento	€ 152,863	€ 5,000m	€ 7,500m	€ 5,000m
9a I	Prezzo di emissione	valore nominale + sovrapprezzo	100 per cento	100 per cento	100 per cento
		valore stabilito annualmente			
9b I	Prezzo di rimborso	dall'assemblea dei soci	100 per cento del valore nominale	100 per cento del valore nominale	100 per cento del valore nominale
10	Classificazione contabile	Azioni ordinarie	Altre pass.finanz costo ammortizzato	Altre pass.finanz costo ammortizzato	Altre pass.finanz costo ammortizzat
T		capitale variabile dalla costituzione della			
	Data di emissione originaria	società	2-nov-2015	15-mar-2019	15-dic-2020
12 I	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	a scadenza	a scadenza	a scadenza
		riferita alla durata della società indicata			
	Data di scadenza originaria	nello statuto	2-nov-2022	15-mar-2024	15-dic-2025
	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a	NI/A	Sì	0)	0)
	approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza Data del rimborso anticipato facolitativo, date del rimborso	N/A	SI	Sì	Sì
	anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	a partire dal 02/Nov/2020	No	No
	Date succesive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	No	No	No
	Cedole / dividendi	IVA	NO.	INO	INU
		voriobili	andala finan	andala fiana	andala finan
	Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili	cedola fissa	cedola fissa	cedola fissa
	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	Tasso fisso del 4%	Tasso fisso del 6%	Tasso fisso del 5,5%
	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper" Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o	No	No No	No	No
	obbligatorio (in termini di tempo)	N/A	N/A	N/A	N/A
	Plenamente discrezionale, parzialmente discrezionale o	IVI	107	14/1	14/1
	obbligatorio (in termini di importo)	NA	N/A	NA	N/A
	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NA	No	No	No
	Non cumulativo o cumulativo	NA	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
	Convertibile o non-convertibile	NA	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la				
	conversione	N/A	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A	N/A
	Se convertibile, tasso di conversione	NA	NA	NA	NA
	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A	N/A
	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la		***		***
	conversione è possibile	NA	N/A	NA	N/A
	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel				
29 (quale viene convertito	NA	N/A	NA	NA
	Meccanismi di svalutazione (w rite-dow n)	No	No	No	No
	In caso di meccanismo di svalutazione (w rite down),				
	evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	NA	N/A
	In caso di svalutazione (w rite dow n), svalutazione totale o	A1/A	N/A	NIA	\$1/A
	parziale	NA	N/A	N/A	N/A
	In caso di svalutazione (w rite dow n), svalutazione permanente o temporanea	N/A	NA	NI/A	N/A
	In caso di svalutazione (write down) temporanea,	NA	IWA	NA	IWA
	descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	NA	N/A	N/A
	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di	14/1	1417	IVA	1417
	liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango				
	immediatamente superiore (senior))	NA	Titolo Senior	Titolo Senior	Titolo Senior
	Caratteristiche non conformi degli strumenti che				
36	beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No	No
	to anno officiantica annothing a section to a section of the secti	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·		1	
	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A	NA



	Tabella EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamenta	i	
	Tabena co ces composizione aer tottai propri regulamental		/L\
		(a}	(b)
			Fonte basata su numeri /
			lettere di riferimento del
		Importi	bilancio nell'ambito del
			perimetro di
			consolidamento
			regolamentare
	Capitale primario di classe 1 (CET 1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve di sovraprezzo azioni	170.448.831	(h)
	di cui: tipo di strumento 1	N.A.	
	di cui: tipo di strumento 2	N.A.	
	di cui: tipo di strumento 3	N.A.	
2	Utili non distribuiti	123.032.366	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	22.938.756	
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
20 00	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, par. 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a		
4	eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	
5			
_	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	316.419.953	
	Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
	Rettifche di valore supplementari (valore negativo)	- 47.385.220	
	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	1.483.277	(a) minus (d)
9	Campo vuoto nell'UE		
	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al		
10	netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo	9.572.193	
	negativo)		
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negtaivo)	-	
	Strimenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	- 2.900.000	
10	Strimenti propri di capitale primano di ciasse i detenditi dan ente direttamente o munettamente (importo negativo)	- 2.500.000	
	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti		
17	detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri	-	
	dell'ente (importo negativo)		
	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o		
18	indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10%	-	
	e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente,		
19	indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla	-	
	soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20	Campo vuoto nell'UE		
EII 20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del		
EU-20a	rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finaziario (importo negativo)	-	
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle		
21	relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	51.033	
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)		
	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o		
23	indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	
24	Campo vuoto nell'UE		
	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
		-	
	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	<u> </u>	
	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-	
26	Campo vuoto nell'UE		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo	_	
	negativo)		
27a	Altri aggiustamenti regolamentari (inclusi gli aggiustamenti transitori dell'IFRS 9 se rilevanti)	35.270.298	
	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	- 26.121.425	
28	Totale delle Tettifiche Tegoramentari ai capitale primano di classe 1 (CET1)		



	Solida, Vicina, Concreta.		
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le realtive riserve sovrapprezzi azioni	-	(i)
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	(-)
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
	to a control of the c		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti	-	
50	ad eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1 come descritto nell'articolo 486, paragrafo 3, del CRR		
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 a, paragrafo 1, soggetti a eliminazione graduale da AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 b, paragrafo 1, soggetti a eliminazione graduale da AT1	-	
	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di		
34	minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	ı	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentar	ri	
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	
	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o		
38	sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per	-	
	aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o		
39	sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10%	-	
	e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o		
40	sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto delle posizioni corte	-	
40		_	
	ammissibili) (importo negativo)		
41	Campo vuoto nell'UE		
42	Deduzioni ammissibili dagli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	ē	
42a	Altri aggiustamenti regolamentari al capitale AT1	Ē	
43		-	
	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	290.298.527	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
A.C.		-	
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, par. 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a	-	
	eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 2	_	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 a, paragrafo 2, soggetti a eliminazione progressiva dal T2		
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 b, paragrafo 2, soggetti a eliminazione progressiva dal T2	-	
EU-470	importo degni erementi ammissibili di cui an articolo 454 b, paragrano 2, soggetti a emminazione progressiva dai 12		
	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e		
48	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	-	
	strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	1	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo		
52		-	
	negativo)		
	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali		
53	soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi	-	
""	propri dell'ente (importo negativo)		
_			
	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o		
54	indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10%	-	
	e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	Campo vuoto nell'UE		
340			
1	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o	i e e e e e e e e e e e e e e e e e e e	i e
55			
1	indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte	-	
	indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56	ammissibili) (importo negativo)	-	
56	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE	-	
56 EU-56a	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo		
EU-56a	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo	-	
EU-56a	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
EU-56a 56b 57	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)		
56b 57 58	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2)	- 11.602.846	
56b 57 58 59	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale totale (TC = T1 + T2)	- 11.602.846 301.901.373	
56b 57 58	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2)	- 11.602.846	
56b 57 58 59	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale totale (TC = T1 + T2)	- 11.602.846 301.901.373	
56b 57 58 59 60	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale totale (TC = T1 + T2) Totale delle attività ponderate per il rischio	- 11.602.846 301.901.373 1.936.518.552	
EU-56a 56b 57 58 59 60	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale totale (TC = T1 + T2) Totale delle attività ponderate per il rischio Coefficienti e riserve di capitale Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11.602.846 301.901.373 1.936.518.552	
56b 57 58 59 60	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale totale (TC = T1 + T2) Totale delle attività ponderate per il rischio Coefficienti e riserve di capitale Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11.602.846 301.901.373 1.936.518.552 14,99% 14,99%	
EU-56a 56b 57 58 59 60	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale totale (TC = T1 + T2) Totale delle attività ponderate per il rischio Coefficienti e riserve di capitale Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11.602.846 301.901.373 1.936.518.552	
56b 57 58 59 60	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale totale (TC = T1 + T2) Totale delle attività ponderate per il rischio Coefficienti e riserve di capitale Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11.602.846 301.901.373 1.936.518.552 14,99% 14,99%	
EU-56a 56b 57 58 59 60 61 62 63	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale totale (TC = T1 + T2) Totale delle attività ponderate per il rischio Coefficienti e riserve di capitale Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11.602.846 301.901.373 1.936.518.552 14,99% 14,99% 15,59%	
56b 57 58 59 60	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale totale (TC = T1 + T2) Totale delle attività ponderate per il rischio Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Requisito della riserva di capitale specifica dell'esposizione al rischio) Requisito della riserva di capitale specifica dell'esposizione al rischio)	11.602.846 301.901.373 1.936.518.552 14,99% 14,99%	
EU-56a 56b 57 58 59 60 61 62 63	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale totale (TC = T1 + T2) Totale delle attività ponderate per il rischio Coefficienti e riserve di capitale Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'art. 92, par. 1, lett. A), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva anticiciica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-	11.602.846 301.901.373 1.936.518.552 14,99% 14,99% 15,59%	
EU-56a 56b 57 58 59 60 61 62 63	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale totale (TC = T1 + T2) Totale delle attività ponderate per il rischio Coefficienti e riserve di capitale Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Rapitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'art. 92, par. 1, lett. A), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva anticiclica, della riserva di capitale fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11.602.846 301.901.373 1.936.518.552 14,99% 14,99% 15,59%	
EU-56a 56b 57 58 59 60 61 62 63	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale totale (TC = T1 + T2) Totale delle attività ponderate per il rischio Coefficienti e riserve di capitale Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'art. 92, par. 1, lett. A), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva anticiciica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-	11.602.846 301.901.373 1.936.518.552 14,99% 14,99% 15,59%	
EU-56a 56b 57 58 59 60 61 62 63 64	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale totale (TC = T1 + T2) Totale delle attività ponderate per il rischio Coefficienti e riserve di capitale Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Rapitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'art. 92, par. 1, lett. A), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva anticiclica, della riserva di capitale fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11.602.846 301.901.373 1.936.518.552 14,99% 14,99% 15,59%	
EU-56a 56b 57 58 59 60 61 62 63 64	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale ottale (TC = T1 + T2) Totale delle attività ponderate per il rischio Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'art. 92, par. 1, lett. A), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale di cui: requisito della riserva anticiclica	11.602.846 301.901.373 1.936.518.552 14,99% 14,99% 15,59% 8,25% 2,50% 0,00%	
EU-56a 56b 57 58 59 60 61 62 63	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale totale (TC = T1 + T2) Totale delle attività ponderate per il rischio Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'art. 92, par. 1, lett. A), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) di cui: requisito della riserva ad i conservazione del capitale di cui: requisito della riserva anticiclica di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	11.602.846 301.901.373 1.936.518.552 14,99% 14,99% 15,59% 8,25%	
EU-56a 56b 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale totale (TC = T1 + T2) Totale delle attività ponderate per il rischio Coefficienti e riserve di capitale Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Requisito della riserva di capitale specifica dell'esposizione al rischio) Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'art. 92, par. 1, lett. A), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) di cui: requisito della riserva anticiclica di cui: requisito della riserva anticiclica di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico di cui: Riserva di capitale Global Systemically Important Institutions (G-SII) e Other Systemically Important Institutions (G-SIII) e Other Systemically Important Institutions (G-SIII) e Other S	11.602.846 301.901.373 1.936.518.552 14,99% 14,99% 15,59% 8,25% 2,50% 0,00% 0,00%	
EU-56a 56b 57 58 59 60 61 62 63 64	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale totale (TC = T1 + T2) Totale delle attività ponderate per il rischio Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'art. 92, par. 1, lett. A), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) di cui: requisito della riserva ad i conservazione del capitale di cui: requisito della riserva anticiclica di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	11.602.846 301.901.373 1.936.518.552 14,99% 14,99% 15,59% 8,25% 2,50% 0,00%	
EU-56a 56b 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale totale (TC = T1 + T2) Totale delle attività ponderate per il rischio Coefficienti e riserve di capitale Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Requisito della riserva di capitale specifica dell'esposizione al rischio) Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'art. 92, par. 1, lett. A), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) di cui: requisito della riserva anticiclica di cui: requisito della riserva anticiclica di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico di cui: Riserva di capitale Global Systemically Important Institutions (G-SII) e Other Systemically Important Institutions (G-SIII) e Other Systemically Important Institutions (G-SIII) e Other S	11.602.846 301.901.373 1.936.518.552 14,99% 14,99% 15,59% 8,25% 2,50% 0,00% 0,00%	
EU-56a 56b 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 EU-67a	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Capitale di classe 2 (T2) Totale delle attività ponderate per il rischio Coefficienti e riserve di capitale Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'art. 92, par. 1, lett. Al), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) di cui: requisito della riserva anticiclica di cui: Reserva di capitale Global Systemically Important Institutions (G-SII) e Other Systemically Important Institutions (O-SII)	11.602.846 301.901.373 1.936.518.552 14,99% 14,99% 15,59% 8,25% 8,25% 0,00% 0,00% 0,00%	
EU-56a 56b 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 EU-67a 68 69	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale ottale (TC = T1 + T2) Totale delle attività ponderate per il rischio Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'art. 92, par. 1, lett. A), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico di cui: Riserva di capitale Global Systemically Important Institutions (G-SII) e Other Systemically Important Institutions (O-SII) Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11.602.846 301.901.373 1.936.518.552 14,99% 14,99% 15,59% 8,25% 8,25% 0,00% 0,00% 0,00%	
EU-56a 56b 57 58 59 60 61 62 63 64 64 65 66 67 EU-67a 68 69 70	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale totale (TC = T1 + T2) Totale delle attività ponderate per il rischio Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Sapitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Gi cui: requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'art. 92, par. 1, lett. A), requisiti della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico di cui: Riserva di capitale Global Systemically Important Institutions (G-SII) e Other Systemically Important Institutions (G-SII) Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) [non rilevante nella normativa UE]	11.602.846 301.901.373 1.936.518.552 14,99% 14,99% 15,59% 8,25% 8,25% 0,00% 0,00% 0,00%	
EU-56a 56b 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 EU-67a 68	ammissibili) (importo negativo) Campo vuoto nell'UE Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo) Altri aggiustamenti regolamentari al capitale di T2 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) Capitale ottale (TC = T1 + T2) Totale delle attività ponderate per il rischio Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'art. 92, par. 1, lett. A), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico di cui: Riserva di capitale Global Systemically Important Institutions (G-SII) e Other Systemically Important Institutions (O-SII) Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11.602.846 301.901.373 1.936.518.552 14,99% 14,99% 15,59% 8,25% 8,25% 0,00% 0,00% 0,00%	



	Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)								
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-							
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-							
74	Campo vuoto nell'UE								
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3)	25.507.926							
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale	di classe 2							
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-							
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-							
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-							
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-							
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gen	naio 2014 e il 1° gennaio 2022)							
80	- Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	•							
81	- Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	•	g						
82	- Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-							
83	- Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-							
84	- Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-							
85	- Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-							



Art. 438 – Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

La banca valuta la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso il processo ICAAP coerentemente con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Parte I Titolo III Capitolo I della Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia.

In relazione alla definizione del quadro generale della propensione al rischio (Risk Appetite), la Banca ha provveduto a declinare una *Policy RAF* ed una *Policy in materia di Pianificazione Strategica e Gestione del Rischio Strategico* che assicurano una stretta integrazione con il processo ICAAP.

In particolare, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo, viene seguito un approccio di tipo *building block*, secondo il quale il requisito complessivo si ottiene come somma dei capitali interni a fronte dei singoli rischi.

Il <u>requisito regolamentare</u> è calcolato su base consuntiva alla fine di ogni trimestre per i soli rischi del primo pilastro, ossia per:

- Rischio di credito e controparte
- Rischio di mercato
- Rischio operativo

Il <u>capitale interno</u> è calcolato trimestralmente per i rischi del primo pilastro e per i rischi quantificabili del secondo pilastro, limitatamente a quelli per i quali la Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno stesso, ossia per:

- Rischio di credito e controparte
- Rischio di mercato
- Rischio operativo
- Rischio di tasso d'interesse su portafoglio diverso dal portafoglio di negoziazione
- Rischio concentrazione

La Banca determina a livello prospettico il <u>capitale interno complessivo</u> e il <u>capitale complessivo</u> con riferimento alla fine dell'esercizio, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività. A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale cercando di dettagliarlo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi:
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione, considerando anche variabili macroeconomiche (ad es. l'andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione della volatilità e dei fattori di rischio coerenti con gli scenari economici e strategici della banca;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale.

Per la determinazione del <u>capitale complessivo previsionale</u> viene stimata l'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale. Si tiene conto, inoltre, delle eventuali esigenze di carattere strategico/competitivo.

Le prove di *stress*, effettuate partendo dalla situazione patrimoniale a consuntivo, rappresentano un insieme di tecniche quali-quantitative attraverso le quali la banca valuta la propria vulnerabilità in termini economici e patrimoniali rispetto a scenari di mercato e idiosincratici avversi.

A fronte degli *stress test* effettuati, la Banca ha valutato la capacità di copertura, grazie al capitale complessivo, dell'eventuale ulteriore rischiosità calcolata.

Ai fini della riconciliazione tra <u>capitale interno complessivo</u> e <u>requisiti regolamentari</u> da una parte e <u>fondi propri</u> e <u>capitale complessivo</u> dall'altra, la Banca utilizza una definizione di capitale complessivo coincidente con quella di Fondi Propri ed in termini di capitale interno, un fabbisogno di capitale coincidente con i requisiti



regolamentari previsti dalla Circolare n.285/2013 (ad eccezione dei rischi di concentrazione e di tasso sul banking book).

INFORMATIVA QUANTITATIVA (DATI IN MIGLIAIA DI EURO)

	Tavola EU OV1 – Overview degli RWA (importi delle esposizioni ponderati per il rischio)						
		RV	Requisito di capitale				
	CATEGORIE	а	b	С			
		31/12/2020	31/12/2019	31/12/2020			
1	Rischio di Credito (escluso CCR)	1.646.165	1.760.007	131.693			
2	di cui metodo standardizzato	1.646.165	1.760.007	131.693			
3	di cui metodo IRB base (FIRB)	•	•	-			
4	di cui metodo slotting	•	•	-			
EU 4a	di cui strumenti di capitale IRB sotto il metodo della ponderazione semplice o l'approccio di modello interno (IMA)	•	•	-			
5	di cui metodo IRB avanzato (AIRB)	•	•	-			
6	Rischio di credito di controparte - CCR	786	331	63			
7	di cui metodo standardizzato	•	•	n.d.			
8	di cui metodo dei modelli interni (IMM)	•	•	n.d.			
EU 8a	di cui esposizioni al rischio per i contributi al fondo di garanzia verso una controparte centrale (CCP)	-	-	n.d.			
EU 8b	di cui CVA (credit valuation adjustment)	783	328	63			
9	di cui altro CCR	2	3	0			
10	Campo vuoto in EU						
11	Campo vuoto in EU						
12	Campo vuoto in EU						
13	Campo vuoto in EU						
14	Campo vuoto in EU						
15	Rischio di Regolamento	-	-	-			
16	Cartolarizzazioni nel banking book (dopo il cap):	75.660	100.324	6.053			
17	di cui metodo IRB	n.d.	n.d.	n.d.			
18	di cui metodo della valutazione interna (IAA)	n.d.	n.d.	n.d.			
19	di cui metodo standardizzato	n.d.	n.d.	n.d.			
EU 19a	di cui 1250% di deduzioni	n.d.	n.d.	n.d.			
20	Rischio di Mercato	10.049	10.903	804			
21	di cui metodo standardizzato	10.049	10.903	804			
22	di cui IMA	-	-	-			
EU 22a	Grandi Esposizioni	-	-	-			
23	Rischio Operativo	203.859	255.148	16.309			
EU 23a	di cui metodo base	-	255.148	-			
EU 23b	di cui metodo standardizzato	203.859	-	16.309			
EU 23c	di cui metodi avanzati di misurazione	-	-	-			
24	Ammontare delle esposizioni che non superano le soglie per la deduzione (soggette ad una ponderazione del 250%)	63.770	61.243	5.102			
25	Campo vuoto in EU						
26	Campo vuoto in EU						
27	Campo vuoto in EU						
28	Campo vuoto in EU						
29	Totale	1.936.519	2.126.711	154.921			

La tabella registra gli assorbimenti dei Fondi propri relativi all'esercizio 2020 in relazione alle attività di rischio. Il rischio di credito e controparte registra importi ponderati pari a 1,6 miliardi di euro. I coefficienti patrimoniali registrano una crescita nonostante gli effetti negativi ascrivibili al minor beneficio del regime transitorio IFRS9 "Statico" ("phase in" dal 85% al 70%).

I Fondi Propri esprimono un indice di copertura pari al 15,6% del totale delle attività ponderate nette rispetto al requisito minimo per la nostra Banca dell'12,25% (comprensivo della Capital Guidance).



L'indice di copertura del Capitale di classe 1 sul totale delle attività ponderate nette si posiziona al 15%, mentre il limite minimo disposto per la nostra Banca dalla Vigilanza è il 10,25% (comprensivo della Capital Guidance).

A marzo 2020 a conclusione del processo periodico di revisione prudenziale (SREP 2019) l'Autorità di Vigilanza ha comunicato, attraverso la "Capital Decision", i requisiti patrimoniali che la Banca dovrà detenere in rapporto alla propria esposizione complessiva ai rischi. Pertanto le componenti legate all'Overall Capital Requirement (OCR) sono riassunte di seguito:

- CET1 ratio: 8,25%, composto da una misura vincolante del 5,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- Tier1 ratio: 9,75%, composto da una misura vincolante del 7,25% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- Total Capital *Ratio*: 11,75%, composto da una misura vincolante del 9,25% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Anche in questa circostanza, l'Autorità di Vigilanza ha deciso di "sdoppiare" il requisito patrimoniale richiesto, prevedendo oltre al requisito minimo di patrimonio avente valore vincolante, una parte ("capital guidance") che rappresenta una vera e propria aspettativa della Vigilanza e che si aggiunge ai minimi regolamentari (Pillar 1), ai requisiti aggiuntivi di secondo pilastro (Pillar 2) e ai buffer di conservazione del capitale, rappresentando una sorta di cuscinetto di capitale di sicurezza che garantisce da eventuali erosioni del capitale in scenari di stress.

In conclusione, per il 2020, la Banca è tenuta ad applicare nel continuo i seguenti requisiti di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari all'8,75%, composto da un "Overall Capital Requirement ratio (OCR)" CET1 ratio pari a 8,25% e dalla capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,50%;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 *ratio*) pari al 10,25%, composto da un OCR T1 *ratio* pari a 9,75% e dalla *capital guidance* pari a 0,50%;
- Coefficiente di capitale totale (Total Capital *ratio*) pari all'12,25%, composto da un OCR TC *ratio* pari a 11,75% e da una *capital guidance* pari a 0,50%.

Inoltre, si segnala che anche il nostro Istituto si sia dovuto adeguare alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive*) n. 2014/59/UE, recepita nell'ordinamento italiano con i Decreti Legislativi n. 180 e n. 181 del 16 novembre 2015, Direttiva che ha introdotto in tutti i paesi europei regole armonizzate per prevenire e gestire le crisi delle banche e delle imprese di investimento. Una delle principali novità introdotte dalla Direttiva BRRD è rappresentata dall'obbligo di redigere un piano di risanamento (Recovery Plan), contenente le misure per il ripristino della situazione finanziaria della Società a seguito di un deterioramento significativo della stessa. Tale piano viene inviato all'Autorità competente, la quale provvede a predisporre un Piano di Risoluzione contenente le azioni di risoluzione che l'autorità può attuare qualora l'ente soddisfi le condizioni per la risoluzione.

I Decreti attuativi della BRRD prevedono che la Banca d'Italia (Autorità di risoluzione nazionale), in situazioni caratterizzate da uno stato di dissesto, potrebbe applicare il cosiddetto *Bail-in*, ossia svalutare azioni e crediti vantati dai clienti e/o convertirli in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o definire una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

Il principio alla base è che chi investe in strumenti finanziari più rischiosi debba sostenere prima degli altri le eventuali perdite. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva. L'ordine di priorità stabilito per il *bail-in* è il seguente:

- i) gli azionisti;
- ii) i detentori di altri titoli di capitale,
- iii) gli altri creditori subordinati;
- iv) i creditori chirografari;
- v) le persone fisiche e le piccole e medie imprese titolari di depositi per l'importo eccedente € 100.000;
- vi) fondo di garanzia dei depositi, che contribuisce al Bail-in al posto dei depositanti protetti.

Le misure si possono applicare anche agli strumenti già emessi e già oggi in possesso degli investitori.



In Italia il *bail-in* è applicato a partire dal 1° gennaio 2016.

Sono completamente esclusi dall'ambito di applicazione della normativa, tra gli altri:

- i depositi protetti dal sistema di garanzia dei depositi (FITD), cioè quelli di importo fino a € 100.000, come ad esempio i conti correnti, i depositi a risparmio ed i certificati di deposito;
- Le passività con una durata residua inferiore ad 1 anno;
- le passività derivanti dalla detenzione di beni della clientela o in virtù di una relazione fiduciaria come, ad esempio, il contenuto delle cassette di sicurezza o i titoli detenuti in un apposito dossier;
- le passività garantite, inclusi i covered bonds e altri strumenti garantiti.

Al fine di rendere lo strumento del *Bail-in* efficace e credibile, l'art. 45 della BRRD richiede alle banche di detenere abbastanza passività che siano eleggibili ai fini dell'applicazione degli strumenti della risoluzione, ciò si traduce nell'introduzione di un nuovo requisito regolamentare denominato MREL (requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili in caso di risoluzione bancaria) che le banche dovranno rispettare, in ogni momento.

Il predetto requisito è individuato dalle competenti autorità caso per caso ed è comunicato in occasione dell'invio del Resolution Plan.

Nel corso del 2020 l'Autorità di Vigilanza ha formalmente avviato il procedimento di determinazione del requisito MREL per il nostro Istituto, requisito previsto dall'art. 45 della Direttiva BRRD 2014/59.

Nella determinazione del MREL, l'Autorità di Risoluzione Nazionale stabilisce l'ammontare di fondi propri e di passività ammissibili necessari per:

- a) L'assorbimento delle perdite (c.d. Loss Absorption Amount") ed eventualmente
- b) La ricapitalizzazione (c.d. Recapitalization Amount).

La determinazione del requisito di capitalizzazione dipende dalla strategia di risoluzione prescelta nell'ambito della pianificazione della risoluzione. La strategia prescelta per la gestione di una eventuale crisi della Banca è la liquidazione coatta amministrativa (LCA) anche in considerazione della mancanza di funzioni strategiche.

Il requisito MREL individuato dall'Autorità di Vigilanza è stato fissato nella misura pari alla sola componente di assorbimento perdite. In funzione dei requisiti determinati nell'ambito del processo SREP, sulla base dei dati segnaletici al 31/12/2019 (Total Liabilities & Own Fund e Risk Weighted Asset) e tenuto conto del requisito OCR (senza considerare quindi la Capital Guidance) pari al 11,75%, il requisito MREL che la banca è tenuta a rispettare è pari al 5,84% del totale passivo (€ 250 mln circa coperti interamente dal Tier 1 Capital)



ADEGUATEZZA PATRIMONIALE (€/1000))
ATTIVITA' DI RISCHIO DI CREDITO	
4(a) Metodologia standardizzata	137.746
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	9.333
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	271
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	115
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0.750
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	8.759
Esposizioni verso o garantite da imprese	39.971
Esposizioni al dettaglio	12.410 32.816
Esposizioni garantite da immobili Esposizioni in stato di default	13.967
Esposizioni ad alto rischio	13.907
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	
Esposizioni verso OICR	1.071
Esposizioni in strumenti di capitale	4.604
Altre esposizioni	8.377
Pos.v/la Cartolarizzazione	6.053
4(b) Metodologia basata sui rating interni	
Base	
Avanzata	
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	137.746
4(c) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte	
4(e) Req.patr. per rischio di aggiustamento della valutazione del credito	63
4(f) ATTIVITA' DI RISCHIO DI MERCATO	
Metodologia standardizzata	804
Rischio di posizione:	
Rischio generico	414
Rischio specifico	390
di cui: Posizioni verso cartolarizzazioni	
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a OICR Opzioni	
Rischio di concentrazione	
Rischio di regolamento	
Rischio di cambio	
Rischio di posizioni in merci	
Modelli interni:	
VAR VAR in condizioni di stress	
IRC	
APR	
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	804
4(g) RISCHIO OPERATIVO	16.309
ı	
Rischio operativo - metodi base	
Rischio operativo - metodi base Rischio operativo - metodo standardizzato	16.309
I	16.309
Rischio operativo - metodo standardizzato	16.309 154.921
Rischio operativo - metodo standardizzato Requisiti patrimoniali specifici REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	
Rischio operativo - metodo standardizzato Requisiti patrimoniali specifici REQUISITI PATRIMONIALI 4(i) COEFFICIENTI PATRIMONIALI	154.921
Rischio operativo - metodo standardizzato Requisiti patrimoniali specifici REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	



Art. 439 – Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso la controparte e politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte

Il rischio di controparte si riferisce ad una specifica tipologia di operatività, quella in strumenti finanziari e ad una particolare tipologia di evento, il mancato o incompleto regolamento dei flussi finanziari dell'operazione. Più in particolare, il rischio grava sulle operazioni finanziarie che presentano una delle seguenti caratteristiche:

- 1. generano un'esposizione pari al loro fair value positivo;
- 2. hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- 3. generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamento.

Trattasi, quindi, di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere, con una determinata controparte, hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale (in capo alla sola banca erogante), il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale, infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti. L'operatività della Banca non sviluppa frequentemente operazioni esposte al rischio di controparte, per cui la misurazione dello specifico capitale interno viene fatta utilizzando il requisito regolamentare.

Il rischio di controparte, così come definito dalle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, si manifesta con riferimento a particolari transazioni aventi a oggetto determinati strumenti finanziari:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Le posizioni in essere per le quali la Banca calcola attualmente il requisito regolamentare, riguardano: contratti derivati finanziari e operazioni di pronti contro termine passivi e attivi, mentre non sono presenti finanziamenti con margine, né operazioni con regolamento a lungo termine.

Per il calcolo dell'esposizione in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) viene applicato il "metodo del valore corrente", che permette di calcolare il valore di mercato del credito che sorge in favore della Banca, attraverso una metodologia che approssima il "costo di sostituzione", ossia l'onere che la stessa dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali della originaria controparte negoziale qualora risultasse insolvente.

Stanti le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Banca, il rischio di controparte può essere circoscritto agli strumenti derivati finanziari ed ai pronti contro termine attivi e passivi in essere con controparti bancarie.

Il rischio di controparte è inquadrato nell'ambito dei rischi rilevanti a livello aziendale: pertanto, nella individuazione degli indicatori utili alla quantificazione e monitoraggio del rischio, si è tenuto conto che gli stessi debbano servire a verificarne l'andamento nel tempo e a valutare, indirettamente, l'adeguatezza dei presidi organizzativi predisposti. Inoltre, atteso che trattasi di un rischio basato sul concetto di insolvenza al pari del rischio di credito, sono stati adottati indicatori in grado di monitorare nel tempo la probabilità di default attribuita alle singole controparti contrattuali.

Il coefficiente di ponderazione è determinato secondo il metodo standard del rischio di credito.



Politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevoli (wrong-way risk)

Non sono previste delle politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole.

Impatto, in termini di garanzia che la banca dovrebbe fornire, in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading)

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata non è oggetto di *rating* esterno da parte di un'agenzia esterna di valutazione del merito creditizio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA (LE INFORMAZIONI CHE SEGUONO SONO ESTRATTE DAL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2020)

A.1 PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (dati in migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre1 anno fino a 5 anni	Da oltre5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	18	10.478	30	30	568	668	516	-
1.1 Titoli di debito	18	10.478	30	30	568	668	516	
- con opzione di rimborso anticipato			30	30	60	300		
- altri	18	10.478	-	-	508	368	516	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa	•	•	•	•	-	-	-	-
2.1 P.C.T. Passivi								
2.2 Atre passività								
3. Derivati finanziari		1.341	•	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		1.341						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		1.341						
+ Posizioni lunghe		671						
+ Posizioni corte		670						

STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE: A.1 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE - valori nozionali di fine periodo (dati in migliaia di euro).

		Totale 31.12.20				Totale 31.12.19			
Attività sottostanti/Tipologie di derivati	Over the counter- Controparti centrali	Over the counter-Senza Controparti centrali-Con accordi di compensazione	Over the counter-Senza Controparti centrali-Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Over the counter- Controparti centrali	Over the counter-Senza Controparti centrali-Con accordi di compensazione	Over the counter-Senza Controparti centrali-Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-	-	
a) Opzioni									
b) Swap									
c) Forward									
d) Futures									
e) Altri									
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-	
a) Opzioni									
b) Swap									
c) Forward									
d) Futures									
e) Altri									
3. Valute e oro	-	-	871	-	-	-	623	-	
a) Opzioni									
b) Swap									
c) Forward			871				623		
d) Futures									
e) Altri									
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-	
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	-	871	-	-	-	623	-	



A.2 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti (dati in

migliaia di euro)

		Totale 31.1	.2.20		Totale 31.12.19			
Tipologie di derivati	Over the counter- Controparti centrali	Over the counter-Senza Controparti centrali-Con accordi di compensazione	Over the counter-Senza Controparti centrali-Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Over the counter- Controparti centrali	Over the counter-Senza Controparti centrali-Con accordi di compensazione	Over the counter-Senza Controparti centrali-Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati
1. Fair value positivo								
a) Opzioni								
b) Interest Rate Swap								
c) Cross Currency Swap								
d) Equity Swap								
e) Forward							1	
f) Futures								
g) Altri								
Totale	-	-	-	-	-	-	1	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni								
b) Interest Rate Swap								
c) Cross Currency Swap								
d) Equity Swap								
e) Forward								
f) Futures								
g) Altri								
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3 DERIVATI FINANZIARI OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti (dati in migliaia di euro)

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre Società Finanziarie	Altri Soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		•		
- Valore nozionale				
- Fair value positivo				
- Fair value nagativo				
2. Titoli di capitale e indici azionari		•		
- Valore nozionale				
- Fair value positivo				
- Fair value nagativo				
3. Valute e oro		•		
- Valore nozionale		436		435
- Fair value positivo				
- Fair value nagativo				
4. Merci		•		
- Valore nozionale				
- Fair value positivo				
- Fair value nagativo				
5. Altri				
- Valore nozionale				
- Fair value positivo				
- Fair value nagativo				



A.4 Vita Residua dei DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE OTC: valori nozionali (dati in migliaia di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	871			871
A.4 Derivati finanziari su merci				-
A.5 Altri derivati finanziari				-
Totale 31/12/2020	871	-	-	871
Totale 31/12/2019	623	-	-	623

STRUMENTI DERIVATI DI COPERTURA: A.1 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA - valori nozionali di fine periodo (dati

n	mig	liaia	di	euro	١
	IIIIg	IIaia	uı	Cuio	,

		Totale 31.12.20				Totale 31.12.19			
Tipologie di derivati	Over the counter- Controparti centrali	Over the counter-Senza Controparti centrali-Con accordi di compensazione	Over the counter-Senza Controparti centrali-Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Over the counter- Controparti centrali	Over the counter-Senza Controparti centrali-Con accordi di compensazione	Over the counter-Senza Controparti centrali-Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	55.440	-	-	-	31.641	•	
a) Opzioni									
b) Swap			55.440				31.641		
c) Forward									
d) Futures									
e) Altri									
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-		
a) Opzioni									
b) Swap									
c) Forward									
d) Futures									
e) Altri									
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-		
a) Opzioni									
b) Swap									
c) Forward									
d) Futures									
e) Altri									
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-		
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-		
Totale	-	-	55.440	-	-	-	31.641		

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti (dati in migliaia

		Totale 31.	12.20			Totale:	31.12.19		Variazione		
	Over the counter-	Over the counter-Senza	Over the counter-Senza		counter- Controparti Controparti centrali-Con centrali accordi di	counter-Senza	er-Senza counter-Senza roparti Controparti rali-Con centrali-Senza ordi di accordi di	Mercati	l'ineffica	usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
Tipologie di derivati	Controparti centrali	Controparti centrali-Con accordi di compensazione	Controparti centrali-Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati		centrali-Con			Totale 31.12.20	Totale 31.12.19	
1. Fair value positivo											
a) Opzioni											
b) Interest Rate Swap											
c) Cross Currency Swap											
d) Equity Swap											
e) Forward											
f) Futures											
g) Altri											
2. Fair value negativo			(4.585)				(3.412)		(5)	(4)	
a) Opzioni											
b) Interest Rate Swap			(4.585)				(3.412)		(5)	(4)	
c) Cross Currency Swap											
d) Equity Swap											
e) Forward											
f) Futures											
α) Altri	1			1							



A.3 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti (dati in migliaia di euro)

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre Società Finanziarie	Altri Soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				-
- Valore nozionale		55.440		
- Fair value positivo				
- Fair value nagativo		4.585		
2. Titoli di capitale e indici azionari				
- Valore nozionale				
- Fair value positivo				
- Fair value nagativo				
3. Valute e oro		•		•
- Valore nozionale				
- Fair value positivo				
- Fair value nagativo				
4. Merci				-
- Valore nozionale				
- Fair value positivo				
- Fair value nagativo				
5. Altri				
- Valore nozionale				
- Fair value positivo				
- Fair value nagativo				

A.4 Vita Residua dei DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: valori nozionali (dati in migliaia di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	5.001	17.938	32.501	55.440
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31/12/2020	5.001	17.938	32.501	55.440
Totale 31/12/2019	3.593	11.481	16.567	31.641

L'attività in strumenti finanziari derivati è prevalentemente concentrata in attività di copertura contabile del rischio tasso determinata dall'esposizione monetaria sottesa a portafogli di mutui a tasso fisso.

L'attività di copertura del *Fair Value* si inquadra in una strategia volta ad equilibrare l'esposizione al rischio tasso del portafoglio Bancario tra attivo e passivo di bilancio.

Nel corso del 2020 le attività di copertura di fair value hanno assunto un carattere residuale, con particolare riferimento alle coperture di mutui a tasso fisso. Attualmente sono presenti operazioni di interest rate swap per un nozionale complessivo di 55 milioni di euro.

Le operazioni di copertura dei flussi di cassa hanno lo scopo di evitare le conseguenze di una significativa variazione dei flussi in seguito a inattese variazioni dei tassi di mercato. La Banca non ha in essere al 31.12.2020 attività di copertura dei flussi finanziari.

Tali operazioni di copertura riguardano l'esposizione a rischio derivante dalla variazione dei tassi di interesse di mercato a cui gli elementi sono esposti. La Banca ha utilizzato come strumento di copertura i derivati di tipo *Interest rate swap* con cui si procede al riconoscimento alla controparte del derivato della gamba fissa a fronte dell'incasso della gamba variabile.

L' IFRS 13 prevede l'obbligo della misurazione del rischio di inadempimento di una controparte in un derivato OTC. Tale rischio include sia le variazioni di merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).



I contratti derivati in essere al 31.12.2020 sono stipulati principalmente con controparti internazionali a basso livello di inadempienza, in particolare, con Deutsche Bank (rating A3) e BNP Paribas (rating Aa3).

Tutti i derivati sono assistiti da un contratto CSA (*credit support annex*) nell'ambito del Master Agreement (ISDA), stipulato con le controparti sopra descritte, che ne stabilisce una collateralizzazione bilaterale in caso di fair value positivo o negativo; pertanto, non si è proceduto al calcolo del CVA (*credit valuation adjustment*) in caso di inadempienza della controparte e del DVA (*debt valuation adjustment*) in caso di inadempienza della Banca, tenuto conto che la valutazione svolta con le citate regole avrebbe generato differenze del tutto irrilevanti.

Tavola EU CCR2 – Requisito di capitale per il rischio di CVA

		а	b
	DESCRIZIONE	VALORE DELL'ESPOSIZIONE	RWA
1	Totale portafogli soggetti al metodo avanzato		•
2	(i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)		-
3	(ii) componente SVaR (incluso il moltiplicatore 3x)		-
4	Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato	586	783
I FU4	Totale portafogli soggetti al metodo alternativo (<u>In base al metodo dell'esposizione</u> originaria)		-
5	Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio di CVA al 31.12.2020	586	783



Art. 440 - Informativa sulle riserve di capitale anticicliche

L'art. 136 della direttiva UE/2013/36 (*Capital Requirements Directive*, CRD IV) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del <u>coefficiente della riserva di capitale anticiclica</u> (*Countercyclical Capital Buffer, CCyB*) a decorrere dal 1° gennaio 2016.

Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale.

Il Decreto Legislativo 12 maggio 2015, n. 72 ha individuato nella Banca d'Italia l'autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, inclusa la determinazione del CCyB.

La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia (Disposizioni di vigilanza per le banche), che contiene apposite norme in materia di CCyB.

La disciplina si applica a livello individuale e consolidato alle banche e alle imprese di investimento.

Il Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 della Commissione del 28 maggio 2015, integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della CRR che prevede che l'ente pubblichi le seguenti informazioni in relazione alla sua conformità all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica di cui al titolo VII, capo 4, della direttiva 2013/36/UE (CRD IV):

- a) la distribuzione geografica delle proprie esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della relativa riserva di capitale anticiclica;
- b) l'importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente.

La normativa europea individua nel *Credit-to-GDP gap* il principale indicatore di riferimento per la determinazione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica.

Tale indicatore fornisce una misura del ciclo creditizio basata sullo scostamento del rapporto tra credito totale al settore privato non finanziario e PIL dal suo trend di lungo periodo, calcolato secondo la metodologia standard proposta dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

Il Comitato europeo per il rischio sistemico (*European Systemic Risk Board*, ESRB), con la raccomandazione del 18 giugno 2014 (ESRB/2014/1), consente alle autorità designate dei paesi dell'Unione Europea di adottare misure del *Credit-to-GDP gap* diverse da quella standard, qualora quest'ultima non rifletta adeguatamente le caratteristiche del ciclo finanziario nazionale.

L'analisi dell'andamento del credito in Italia dal 1970 ad oggi, condotta da Banca d'Italia, mostra che la metodologia standard pone due problemi:

- a) la stima del ciclo, calcolata in tempo reale, viene, sistematicamente e in misura sostanziale, rivista al ribasso quando nuove osservazioni sul credito e sul PIL diventano disponibili;
- b) la durata media delle fasi espansive nel nostro paese sarebbe pari a circa 12 anni, molto maggiore di quanto documentato dalla letteratura e poco realistica.

Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, la Banca d'Italia ha deciso di mantenere il <u>coefficiente</u> <u>anticiclico</u> (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per tutti i trimestri di riferimento del 2020 allo <u>zero per cento</u>.

	Tabella EU CCyB2 - Ammontare della riserva di capitale anticiclica						
1	Importo totale dell'esposizione al rischio	1.935.838.127					
2	Tasso della riserva di capitale anticiclica	•					
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica	ı					



Art. 442 – Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Per crediti si intendono gli impieghi con clientela e con banche che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Tali impieghi possono essere sia erogati direttamente che acquistati da terzi.

Nella voce crediti rientrano, inoltre, i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine e i titoli con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi, acquistati in sottoscrizione o collocamento privato.

In sede di prima iscrizione di un credito, che avviene alla data di sottoscrizione del contratto, la quale normalmente coincide con la data di erogazione, il suo valore è pari al *fair value*, che corrisponde all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e proventi determinabili sin dall'origine dell'operazione e direttamente riconducibili al singolo credito, ancorché liquidati in un momento successivo. Tali costi non includono quelli che, pur avendo le suddette caratteristiche, vengono rimborsati dalla controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito o aumentato, a seconda dei casi, dei rimborsi di capitale, delle rettifiche e delle riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

I crediti ceduti vengono eliminati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. È il caso delle operazioni di cartolarizzazione di mutui in *bonis* per le quali le attività cedute sono state esposte nell'attivo.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono eliminati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi.

In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono eliminati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi e solo essi ad altri soggetti terzi.

Nuova definizione di "default" ed "esposizioni oggetto di concessione" (forbearance) utilizzate a fini contabili

In base alla previsione normativa, si definiscono "esposizioni creditizie deteriorate" le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e fuori bilancio (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi) verso debitori che ricadano nella categoria dei non-performing come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) N. 680/2014 della Commissione e successive modifiche e integrazioni (c.d. ITS). Ai fini dell'identificazione e classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate occorre anche tener conto di quanto previsto dalle Linee Guida EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'art. 178 del CRR 575/2013. Ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza le attività finanziarie deteriorate sono ora ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Le esposizioni creditizie devono continuare ad essere rilevate come deteriorate sino a quando non siano trascorsi almeno tre mesi dal momento in cui non soddisfano più le condizioni per essere classificate come tali. A tal proposito, le esposizioni deteriorate, segnalate secondo le nuove modalità di classificazione previste da Banca d'Italia, si riducono alle seguenti tre classi:

- <u>Inadempienze Probabili (unlikely to pay)</u>: tale status si acquisisce, come per le sofferenze, a seguito di valutazione *'judgemental'* e dunque, in conseguenza di una specifica delibera della Banca, pertanto si tratta di una segnalazione manuale e soggettiva su esame analitico da parte della Banca, che determina posizioni



per cui si ritiene improbabile un recupero integrale del credito senza azioni straordinarie come l'escussione di garanzie, ecc.

- Esposizioni Scadute e/o Sconfinanti: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti. Tra le esposizioni scadute e/o sconfinate deteriorate va incluso il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentino una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-Performing exposures with forbearance measures" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS. Con l'entrata in vigore della Nuova Definizione di Default a partire dal 1 gennaio 2021, l'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora alla data di riferimento della segnalazione l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie:
 - 1) limite assoluto pari ad € 100 (euro cento/00) per le esposizioni "retail" e pari ad € 500 (euro cinquecento/00) per le esposizioni diverse da quelle "retail";
 - 2) limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso il medesimo debitore.

Il superamento delle soglie deve avere carattere continuativo, ovvero deve persistere per 90 (novanta) giorni consecutivi ad eccezione di alcune tipologie di esposizioni di natura commerciale assunte verso le amministrazioni centrali, le autorità locali e gli organismi del settore pubblico per le quali si applicano le disposizioni previste nei paragrafi 25 e 26 delle linee guida.

- <u>Sofferenze</u>: ovvero crediti per cassa che la Banca vanta nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di garanzie (reali o personali), o di previsioni di perdita formulate dall'intermediario, si tratta, dunque, di valutazione 'judgemental', cioè lo status si acquisisce a seguito di specifica delibera della Banca.

Con le nuove disposizioni è stata inoltre introdotta la nozione di esposizioni oggetto di concessioni che, non rappresentando una categoria a sé stante, costituisce di fatto un dettaglio – a seconda dei casi – delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (nel caso di non-performing exposures with forbearance measures) ovvero delle esposizioni in bonis (nel caso delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" che corrispondono alle forborne performing exposures di cui agli ITS). Lo standard EBA definisce le forbearance measures come concessioni nei confronti di un debitore che si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria (o che sia in procinto di trovarsi in difficoltà finanziarie) e riguarda crediti ed impegni ad erogare fondi iscritti nel banking book (escluse quindi le esposizioni di trading)

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Tutti i crediti sono sottoposti ad un'analisi finalizzata all'individuazione di obiettive evidenze di una possibile perdita di valore sorta a seguito di eventi intervenuti dopo la loro iscrizione iniziale.

I crediti che presentano tali evidenze sono classificati secondo le regole di Banca d'Italia come sofferenza, esposizioni scadute e/o sconfinanti, o inadempienze probabili.

I crediti classificati a sofferenza e gli altri crediti deteriorati ritenuti significativi sono sottoposti ad una valutazione analitica e l'importo della loro rettifica di valore è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione al costo ammortizzato ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario al momento del passaggio a default. L'attualizzazione viene, comunque, applicata qualora i flussi di cassa futuri siano attesi oltre il breve termine. I flussi di cassa futuri previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché, quando attendibilmente stimabili, dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga sostanzialmente infruttifero di interessi contrattuali.



Gli importi delle rettifiche di valore sono iscritti a conto economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica. La <u>ripresa di valore</u> è iscritta nel conto economico e appostata tra le riprese di valore, essa non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La classificazione delle posizioni nella categoria dei crediti scaduti/sconfinanti deteriorati e scadute/sconfinanti deteriorate forborne avviene automaticamente sulla base di una serie di parametri e regole individuati dalla normativa di vigilanza prudenziale (giorni di scaduto e/o sconfino persistente, soglia di materialità, eventuale *pulling effect* in caso di approccio per transazione, etc.).

Le esposizioni classificate nella suddetta categoria vengono assoggettate ad una rettifica standard (i.e. collettiva) differenziata in funzione della eventuale presenza di rapporti assistiti da garanzia reale ipotecaria. La normativa interna sul rischio di credito (segnatamente il Regolamento del Credito) provvede a definire anche il periodo massimo per cui ciascuna classificazione può essere mantenuta, prima di passare - previa riclassificazione manuale - ad uno stato di ulteriore aggravamento, ove l'anomalia che l'aveva originata non sia stata definitivamente superata (in atto 12 mesi).

Tutti i crediti che presentano obiettive evidenze di perdita durevole di valore sono sottoposti, ai sensi del principio contabile IFRS 9, ad una valutazione analitica volta alla determinazione del più probabile valore di recupero del credito. La banca adotta un modello di valutazione per le esposizione classificate ad inadempienza probabile e sofferenza distinto per linee di credito garantite ("secured") e non garantite ("unsecured"): per i primi la svalutazione analitica è determinata in funzione della tipologia di garanzia (residenziale, commerciale etc.), del tipo di perizia, della data della stessa nonché del valore riportato (perizia full, drive-by, desktop, CTU – valore di mercato vs valore di immediato realizzo); per le esposizioni non garantite si tiene conto invece della tipologia di controparte e dello stato della procedura di recupero avviata.

Nello specifico per le esposizioni al di sopra della soglia di € 100.000 la valutazione dell'impairment seguirà un approccio di tipo analitico differenziato in funzione:

- a) Della presenza, natura e qualità dei collaterali acquisiti a presidio del rischio;
- b) Della natura della controparte, distinguendo nel caso delle imprese le situazioni di continuità aziendale (c.d. "going concern") da quelle per le quali non si ravvedano prospettive di ripresa dell'attività economica (c.d. "gone concern");
- c) Del tipo di procedura di recupero attivata per il rientro dell'esposizione.

Per quanto attiene le Inadempienze probabili e le Sofferenze al di sopra della soglia di € 100 mila nella determinazione dell'impairment è prevista l'applicazione dell'approccio "going concern" nel caso in cui il debitore sia in grado di generare flussi di cassa adeguati rispetto al rimborso dell'esposizione in funzione del piano originario ovvero modificato in funzione di misure di concessione riconosciute dalla banca. In questi casi ai fini della determinazione delle rettifiche di valore si dovrà tener conto:

- a) Dei flussi di cassa operativi annuali;
- b) Della quota parte del credito che risulta recuperabile attraverso l'eventuale realizzo di garanzie (personali e reali) non funzionali alla generazione dei flussi di cassa di cui al punto precedente;
- c) Della recuperabilità delle quota-parte di esposizione non coperta dai cash flow e dal realizzo delle garanzie.

L'applicazione dell'approccio "gone concern" insite invece nelle situazioni in cui la capacità reddituale della controparte risulti inadeguata e si ritenga al contrario più efficace perseguire una strategia basata sul realizzo delle eventuali garanzie acquisite. In questi casi la determinazione delle rettifiche di valore sarà determinata dalla differenza tra il credito lordo e la somma tra la quota parte coperta dalla garanzia ritenuta recuperabile dopo l'applicazione di un adeguato scarto di garanzia e la quota parte non garantita da ritenuta ugualmente recuperabile. In riferimento ai rapporti di natura ipotecaria classificati tra le inadempienze probabili alla rettifica così determinata sarà applicato un fattore di mitigazione pari al c.d. "danger-rate" al fine di contemplare la probabilità che l'inadempienza non si trasformi in sofferenza.



In ottica di ottimizzazione delle rettifiche a presidio dei crediti in fase di deterioramento, vengono stabiliti - al di sotto della soglia di € 100.000 - criteri di calcolo e percentuali di accantonamento minime cui attenersi nella fase della valutazione della singola pratica per il passaggio ad inadempienza probabile o a sofferenza, fermo il principio che le stesse possono essere variate, esclusivamente in aumento, in tutti i casi in cui la valutazione del proponente evidenzi specifiche maggiori esigenze.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE TOTALI RELATIVE AL PERIODO DI RIFERIMENTO, DISTINTE PER PRINCIPALI TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONE E DI CONTROPARTE (dati in migliaia di euro)

Non sono riportati i <u>valori medi</u> in quanto si ritiene che i dati di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio della Banca.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità del credito (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITA'	Sofferenze	Inadempienze Probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	77.646	51.038	10.855	27.132	3.980.575	4.147.246
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					223.718	223.718
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					10.157	10.157
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2020	77.646	51.038	10.855	27.132	4.214.450	4.381.121
Totale 31/12/2019	105.153	62.285	14.796	50.279	3.687.301	3.919.814

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità del credito (valori lordi e netti)

		Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
PORTAFOGLI/QUALITA'	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	(Esposizione netta)	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	247.033	107.493	139.540	91	4.021.087	13.379	4.007.708	4.147.248	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					224.271	553	223.718	223.718	
3. Attività finanziarie designate al fair value 4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value 5. Attività finanziarie in corso di dismissione							10.157	10.157	
Totale 31/12/2020	247.033	107.493	139.540	91	4.245.358	13.932	4.241.583	4.381.123	
Totale 31/12/2019	307.937	125.703	182.234	13.133	3.711.779	11.037	3.737.581	3.919.815	

(*) Valore da esporre a fini informativi



DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE SIGNIFICATIVE DELLE ESPOSIZIONI E DELL'AMMONTARE DELLE RETTIFICHE DI VALORE, RIPARTITE PER PRINCIPALI TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONE (dati in migliaia di euro)

CREDITI VERSO CLIENTELA

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio) – Dettaglio operatività verso l'Estero

	ITA	LIA	ALTRI PAI	ESI EUROPEI	AME	RICA	AS	iiA	RESTO D	DEL MONDO
Esposizioni/Aree geografiche	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	77.638	79.453	6	14			2	16		
A.2 Inadempienze probabili	51.038	26.534								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	10.855	1.477								
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.693.574	12.845	1.625	35	93	3				
TOTALE	3.833.105	120.309	1.631	49	93	3	2	16		
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	7.888	251								
B.2 Esposizioni non deteriorate	557.347	56	10							
TOTALE	565.235	307	10							
Totale 31/12/2020	4.398.340	120.616	1.641	49	93	3	2	16		
Totale 31/12/2019	4.076.362	136.151	2.471	58	255	352		19		

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio) – Dettaglio operatività verso l'Italia

	ITALIA NO	RD OVEST	ITALIA I	NORD EST	ITALIA (CENTRO	ITALIA SU	D E ISOLE
Esposizioni/Aree geografiche	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	3.297	5.322	8.688	7.481	10.173	9.337	55.481	57.313
A.2 Inadempienze probabili	3.384	1.268	5.339	2.568	5.622	3.021	36.693	19.677
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	468	65	385	52	1.484	200	8.519	1.160
A.4 Esposizioni non deteriorate	399.620	1.224	210.410	583	1.242.210	1.211	1.841.334	9.827
TOTALE	406.769	7.879	224.822	10.684	1.259.489	13.769	1.942.027	87.977
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	227		1.283		480		5.898	251
B.2 Esposizioni non deteriorate	43.833	5	30.459	1	28.372	4	454.684	45
TOTALE	44.060	5	31.742	1	28.852	4	460.582	296
Totale 31/12/2020	450.829	7.884	256.564	10.685	1.288.341	13.773	2.402.609	88.273
Totale 31/12/2019	359.392	7.851	279.950	14.142	1.084.009	17.544	2.353.012	96.613



CREDITI VERSO BANCHE

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (valori di bilancio) – Dettaglio operatività verso l'Estero

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
Esposizioni/Aree geografiche	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	556.467	965	1.677	72	532	12				
TOTALE	556.467	965	1.677	72	532	12				
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	21.467									
TOTALE	21.467	***************************************		***************************************						
Totale 31/12/2020	577.934	965	1.677	72	532	12				

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (valori di bilancio) – Dettaglio operatività verso l'Italia

	ITALIA NO	RD OVEST	ITALIA	NORD EST	ITALIA (CENTRO	ITALIA SU	ID E ISOLE
Esposizioni/Aree geografiche	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	123.017	220	32.244	83	22.689	317	378.517	345
TOTALE	123.017	220	32.244	83	22.689	317	378.517	345
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate					21.467			
TOTALE	-				21.467			
Totale 31/12/2020	123.017	220	32.244	83	44.156	317	378.517	345
Totale 31/12/2019	117.196	165	29.949	26	284.409	222	10.416	24



DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE E DELLE RETTIFICHE DI VALORE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA (dati in migliaia di euro)

Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

	Amministrazion	i Pubbliche	Società fi	nanziarie	Società fina cui: imp assicura	azione)	Società non finanziarie		Famiglie	
Esposizioni/Controparti	Espos. netta	Rett. valore complessive	Espos. netta	Rett. valore complessive	Espos. netta	Rett. valore complessive	Espos. netta	Rett. valore complessive	Espos. netta	Rett. valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze			2	939			24.522	30.314	53.123	48.230
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							3.371	3.939	11.126	7.109
A.2 Inadempienze probabili			57	25			18.327	13.308	32.654	13.201
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			18	12			10.192	3.881	22.020	6.653
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1						2.417	392	8.437	1.085
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.078	178	3.841	473
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.068.012	295	357.112	1.074	10.867		840.812	6.631	1.429.357	4.884
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			6				17.778	915	33.598	751
TOTALE (A)	1.068.013	295	357.171	2.038	10.867		886.078	50.645	1.523.571	67.400
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate			400				5.217	251	2.271	
B.2 Esposizioni non deteriorate	77.278		9.200	1			370.355	42	100.524	13
TOTALE (B)	77.278		9.600	1		***************************************	375.572	293	102.795	13
Totale 31/12/2020	1.145.291	295	366.771	2.039	10.867		1.261.650	50.938	1.626.366	67.413
Totale 31/12/2019	919.355	615	291.408	2.665			1.255.674	56.001	1.612.652	77.299



DISTRIBUZIONE PER VITA RESIDUA CONTRATTUALE DELL'INTERO PORTAFOGLIO, RIPARTITO PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE - (dati in migliaia di euro)

VOCI/SCAGLIONI TEMPORALI	a vista	da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	da oltre 7 giorni fino a 15 giorni	da oltre 15 giorni fino a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	149.669	9.526	9.399	84.415	205.153	189.120	199.999	1.785.475	1.510.986	364.264
A.1 Titoli di stato	32		228		50.089	51.470	25.735	795.033	130.355	
A.2 Altri titoli di debito	503			816	178	2.222	7.869	114.085	399.615	
A.3 Quote di O.I.C.R.	13.387									
A.4 Finanziamenti	135.747	9.526	9.171	83.599	154.886	135.428	166.395	876.357	981.016	364.264
- Banche	10.716				20.013					364.264
- Clientela	125.031	9.526	9.171	83.599	134.873	135.428	166.395	876.357	981.016	
Passività per cassa	3.340.070	51.842	1.008	5.586	12.419	15.615	50.876	853.252	36.024	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.301.784	498	957	5.051	11.075	13.104	33.896	34.634		
- Banche	33.886									
- Clientela	3.267.898	498	9 <i>57</i>	5.051	11.075	13.104	33.896	34.634		
B.2 Titoli di debito	2.981	68	51	257	886	1.522	14.991	48.037		
B.3 Altre passività	35.305	51.276		278	458	989	1.989	770.581	36.024	
Operazioni "fuori bilancio"	-	1.076	1.742	62	403	812	633	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio capitale		1.076	1.742			600				
- Posizioni lunghe		235	871			600				
- Posizioni corte		841	871							
C.2 Derivati finanziari senza scambio capitale				62	403	212	633			
- Posizioni lunghe				62	59		116			
- Posizioni corte					344	212	51 <i>7</i>			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										



DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE A FRONTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E SCADUTE (RETTIFICHE SPECIFICHE E RETTIFICHE DI PORTAFOGLIO) - (dati in migliaia di euro)

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti

	Esposizio	ne lorda	Rettifiche di valore		
Tipologia esposizioni/valori	Deteriorate	Non deteriorate	complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		559.725	1.049	558.676	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A		559.725	1.049	558.676	
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		21.467		21.467	
TOTALE B		21.467		21.467	
Totale A+B		581.192	1.049	580.143	

^(*) Valore da esporre a fini informativi

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti

	Esposizio	one lorda	Rettifiche di valore		
Tipologia esposizioni/valori	Deteriorate	Non deteriorate	complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze	157.129		79.483	77.646	91
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	25.545		11.048	14.497	
b) Inadempienze probabili	77.571		26.534	51.037	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	42.775		10.545	32.230	
c) Esposizioni scadute deteriorate	12.332		1.477	10.855	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.571		651	4.920	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		28.139	1.007	27.132	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		3.126	120	3.006	
e) Altre esposizioni non deteriorate		3.680.036	11.876	3.668.160	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		49.921	1.546	48.375	
TOTALE A	247.032	3.708.175	120.377	3.834.830	91
B. Esposizioni "fuori bilancio"	•				
a) Deteriorate	8.139		251	7.888	
b) Non deteriorate		558.622	56	558.566	
TOTALE B	8.139	558.622	307	566.454	
Totale A+B	255.171	4.266.797	120.684	4.401.284	91

^(*) Valore da esporre a fini informativi



Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	198.733	91.790	17.414
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.593	2.021	462
B. Variazioni in aumento	26.822	22.258	23.966
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1.653	5.489	21.845
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	11.399	10.021	22
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	13.770	6.748	2.099
C. Variazioni in diminuzione	68.427	36.477	29.049
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	423	12.455	12.234
C.2 write-off	2.558		
C.3 incassi	6.442	13.057	2.698
C.4 realizzi per cessioni	4.631		
C.5 perdite da cessione	33.006		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	140	7.961	13.342
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	21.227	3.004	775
D. Esposizione lorda finale	157.128	77.571	12.331
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.161	1.496	672

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggeto di concessione distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessione: deteriorate	Altre Esposizioni oggetto di concessione
A. Esposizione lorda iniziale	82.443	52.775
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	945	281
B. Variazioni in aumento	20.568	25.914
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	830	7.187
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	5.327	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		10.039
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	9.509	322
B.5 altre variazioni in aumento	4.902	8.366
C. Variazioni in diminuzione	29.120	25.643
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		11.449
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	10.039	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		5.327
C.4 write-off	538	
C.5 incassi	8.482	7.958
C.6 realizzi per cessione	356	
C.7 perdite da cessione	2.176	
C.8 altre variazioni in diminuzione	7.529	909
D. Esposizione lorda finale	73.891	53.046
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.130	798



Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

	Soffe	erenze	Inadempie	nze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	
Causali/Categorie	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	93.580	9.029	29.504	12.850	2.618	819
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.616	105	394	87	72	
B. Variazioni in aumento	29.315	5.848	6.301	2.706	1.070	448
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	1		22			
B.2 altre rettifiche di valore	26.629	4.740	5.707	2.293	1.019	407
B.3 perdite da cessione	828	91				
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.857	1.017	572	413	51	41
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	43.412	3.829	9.270	5.011	2.212	616
C.1 riprese di valore da valutazione	4.257	518	3.718	2.336	1.142	331
C.2 riprese di valore da incasso	3.802	227	3.982	1.651	161	36
C.3 utili da cessione	547	13				
C.4 write-off	30.294	2.517				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.571	1.024	909	248
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	4.513	553				
D. Rettifiche complessive finali	79.483	11.048	26.534	10.546	1.477	651
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.715	101	337	99	67	8

<u>Crediti verso clientela</u>: con l'introduzione dell'IFRS 9 la nuova voce di bilancio 40 b) "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso clientela" accoglie oltre ai crediti alla clientela (ex voce 70) anche i titoli valutati al costo ammortizzato (tipicamente titoli di stato), per i quali è stato scelto di adottare un modello di business "Hold to Collect", finalizzato alla stabilizzazione del margine di interesse.

I dati contabili a fine 2020 fanno registrare, per la componente dei crediti in bonis, un incremento annuo di circa 70 milioni di euro. Rimane confermata, per lo specifico comparto, la prevalenza dei mutui quale forma tecnica di impiego, sebbene la seconda parte dell'anno sia stata caratterizzata da erogazioni di linee di credito assistite da garanzia statale a causa della pandemia determinata dal Covid-19. La riduzione dei crediti in sofferenza netti per circa 28 milioni di euro è dovuta principalmente alle cessioni effettuate ed al continuo monitoraggio del portafoglio crediti che ha permesso di ridurre il flusso di nuove sofferenze.

	Situazione dei cr	rediti al 31.12.2020		
Status	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore di bilancio	Coverage (%)
Sofferenze	157.129	79.483	77.646	50,58%
Inadempienze Probabili	77.572	26.534	51.038	34,21%
Esposizioni scadute	12.331	1.476	10.855	11,97%
Totale Crediti deteriorati	247.032	107.493	139.539	43,51%
Bonis (escluso titoli)	2.359.425	11.876	2.347.549	0,50%
TOTALE COMPLESSIVO				
(escluso titoli)	2.606.457	119.369	2.487.088	4,58%

Si evidenzia il calo dei crediti deteriorati netti di 58 milioni di euro da dicembre 2019, che ammontano al 31 dicembre 2020 a circa 140 milioni di euro. La copertura delle sofferenze si attesta al 50,6% in aumento rispetto al 47,1% di dicembre 2019. Anche per le inadempienze probabili, si assiste ad un miglioramento del coverage e ad una riduzione delle consistenze. Complessivamente, il coverage totale dei deteriorati aumenta dal 40,8% % al 43,5%.



Il trend di riduzione del credito non performing è stato più sostenuto delle previsioni, consentendo nel 2020 di conseguire l'abbassamento dell'NPL ratio al 9,48% (lordo) e al 5,61% (netto) grazie all'utilizzo di tutte le leve operative possibili. In particolare, il 2020 si è caratterizzato per le seguenti attività:

- Cessioni massive di sofferenze per ca € 90,8 mln (GBV) attraverso un'ulteriore cartolarizzazione con Gacs promossa da Luzzatti Spa (76,6 mln), il conferimento a fondo promosso da P&G SGR (6,6 mln) e cessione (cd. fiscal) prosoluto in favore della Value Italy Srl (7,6 mln, di cui € 400K write off ed € 6,3 mln crediti già passati a perdita);
- Cessione di crediti a UTP per ca € 3,4 mln (GBV) mediante conferimento a fondo promosso da P&G SGR (3,4 mln);
- Consolidato trend di recupero in house su tutta la componente non performing (UTP + Sofferenze) che ha consentito recuperi e rimesse in bonis per oltre 31 mln (GBV);
- Riduzione dello scaduto (12,3 mln) e sistematico monitoraggio dell'andamento del credito con particolare focus sulle posizioni di potenziali maggiori impatti in conto economico inserite nella cd. watch list e gestite in condivisione tra Direzioni Commerciale e NPL;
- Conseguente contenimento del tasso di ingresso a non performing, anche per effetto delle moratorie, attestatosi allo 0,9% più basso della media di sistema LSI (da confermare).

La banca, anche rispondendo alla necessità di conformarsi alle linee guida della Banca Centrale Europea sui NPL, ha attivato assetti organizzativi e operativi dedicati alla gestione del credito deteriorato con strutture specializzate come rappresentate nella "Strategia di Gestione dei Crediti Deteriorati", in relazione al sizing del ticket, alle caratteristiche della controparte (comparto corporate) e, infine, alla tipologia di contenzioso (cause passive, procedure concorsuali).

Accanto all'evoluzione organizzativa, la banca ha attivato dei modelli operativi e gestionali efficaci che prevedono la definizione di azioni dedicate (giudiziali, stragiudiziali, cogestione, supporto consulenziale) in funzione del deterioramento del credito (sofferenze/inadempienze probabili), alle garanzie che assistono il credito (reali, personali, consortili), alla tipologia del contenzioso (cause passive, procedure concorsuali), alla complessità del credito (es.: corporate). Inoltre, sono state definite le strategie di intervento sulla base dell'analisi delle criticità finanziarie della controparte e nell'ottica della massimizzazione del recovery value, anche attraverso la comparazione delle differenti opzioni di workout (in house, cessione, esternalizzazione, etc.).



						Tabella EU CR1: e	esposizioni deteriorate	e e non deteriorate e r	elative rettifiche e acc	cantonamenti						
		а	b	с	d	e	f	g	h	i	j	k	I	m	n	0
				Valore contabile lord	do/importo nominale			Rettifiche di valo	re cumulate, variazioni n	egative cumulate del fai	r value (valore equo) dovi	ute al rischio di credito e	accantonamenti		Garanzie reali e garanz	ie finanziarie ricevute
											Esposizioni deteriorate					
		Esposizioni non deteriorate	Di cui stage 1	Di cui stage 2	Esposizioni deteriorate	Di cui stage 2	Di cui stage 3	Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti	Di cui stage 1	Di cui stage 2	- rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti	Di cui stage 2	Di cui stage 3	Cancellazioni parziali cumulate	Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
005	Saldi di cassa presso banche centrali e altri depositi a vista	374.607	372.384	2.222	-	-	-	- 228	- 146	- 83	-	-	-		-	-
010	Prestiti e anticipazioni	2.389.545	2.200.303	179.500	247.033	-	247.033	- 11.889	4.890	- 6.999	- 107.493	-	- 107.493	- 91	2.038.582	130.780
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	621	621	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	20.379	20.379	-	-	-	=	- 14	- 14	-	-	=	=	-	-	-
050	Altre società finanziarie	89.366	79.233	391	1.022	=	1.022	- 376	- 344	- 32	- 964	ē	- 964	-	2.039	38
060	Società non finanziarie	844.939	772.127	72.812	89.279	-	89.279	- 6.615	2.909	- 3.707	- 44.013	-	- 44.013	-	670.848	41.987
070	Di cui PMI	541.755	487.994	53.761	43.059	-	43.059	- 5.428	- 2.202	- 3.226	- 20.218	-	- 20.218	-	482.388	21.193
080	Famiglie	1.434.240	1.327.944	106.296	156.730	-	156.730	- 4.884	1.623	- 3.260	- 62.517	-	- 62.517	- 91	1.365.695	88.756
090	Titoli di debito	1.491.363	1.483.095	7.854	-	-	-	- 1.815	1.498	- 317	-	-	-	-	53.886	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	1.067.312	1.067.312	-	-	-	-	- 295	- 295	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	153.220	145.366	7.854	-	-	-	- 807	- 490	- 317	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	268.510	268.095	-	-	-	-	- 697	- 697	-	-	-	-	-	53.886	-
140	Società non finanziarie	2.322	2.322	-	-	-	-	- 15	- 15	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	579.487	543.228	11.995	8.139	-	7.670	56	27	4	251	-	163		213.523	5.635
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
170	Amministrazioni pubbliche	77.278	77.278	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
180	Enti creditizi	21.467	10.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
190	Altre società finanziarie	9.808	9.525	142	400	-	400	1	0	1	-	-	-		960	-
200	Società non finanziarie	370.397	351.171	7.617	5.468	-	5.108	42	19	1	251	-	163		170.506	3.781
210	Famiglie	100.536	95.254	4.236	2.271	-	2.162	13	9	2	-	-	-		42.058	1.854
220	Totale	4.460.395	4.226.626	199.348	255.171	-	254.703	- 13.648	6.361	- 7.312	- 107.243	-	- 107.330	- 91	2.305.991	136.415

BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA

DA		

			Tabe	lla EU CQ1: qualit	à creditizia dell	e esposizioni oggetto	di misure di concession	e		
		а	b	С		d	e	f	g	h
		Valore contab	nile lordo/importo nominale o	lelle esposizioni ogg	etto di misure di	concessione	cumulate del fair value (va	nulate, variazioni negative alore equo) dovute al rischio occantonamenti	Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione	Esposizioni oggetto di misure di concessione				Su esposizioni oggetto di misure di concessione	Su esposizioni oggetto di misure di concessione	misure di concessione	Di cui: garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate
		non deteriorate			non deteriorate	deteriorate		oggetto di misure di concessione		
005	Saldi di cassa presso banche centrali e altri depositi a vista	=	=	-	-	-	=	=	=	=
010	Prestiti e anticipazioni	53.048	73.890	73.890	73.890	73.890	- 1.666	- 22.244	100.043	49.940
020	Banche centrali	-	-	-	-	1	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	1	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	6	29	29	29	29	- 0	- 12	6	-
060	Società non finanziarie	18.693	22.639	22.639	22.639	22.639	- 915	- 7.998	31.511	14.287
070	Famiglie	34.349	51.222	51.222	51.222	51.222	- 751	- 14.234	68.527	35.652
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti	333	237	190	190	237	9	-	293	35
100	Totale	53.380	74.127	74.080	74.080	74.127	- 1.657	- 22.244	100.336	49.975



SASILI	CATA	_
DAL	1883	

	Tabella EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto												
		a	b	С	d	е	f	g	h	i	i	k	I
							Valore contabile lore				· · ·		
		Esposizioni non			Esposizioni	Valore contabile lordo/importo nominale							
		deteriorate			deteriorate								
			Non scadute o scadute da ≤30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
005	Saldi di cassa presso banche centrali e altri depositi a vista	374.607	374.607	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	2.389.545	2.375.269	14.276	247.033	26.994	5.666	15.630	33.439	62.352	32.637	70.314	247.033
020	Banche centrali			-		-		-		-	-	-	,
030	Amministrazioni pubbliche	621	601	19	1	0	0	-	0	0	-	-	1
040	Enti creditizi	20.379	20.379	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	89.366	89.342	23	1.022	-	-	30	25	962	-	5	1.022
060	Società non finanziarie	844.939	843.725	1.214	89.279	8.149	2.418	5.733	10.257	25.409	9.795	27.518	89.279
070	Di cui PMI	541.755	541.016	739	43.059	5.217	2.393	3.758	7.464	8.230	3.588	12.408	43.059
080	Famiglie	1.434.240	1.421.221	13.019	156.730	18.845	3.248	9.868	23.156	35.980	22.842	42.791	156.730
090	Titoli di debito	1.491.363	1.491.363										
100	Banche centrali	-		-		-		-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	1.067.312	1.067.312	-		-		-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	153.220	153.220	-	-	-	-	-		-	-	_	-
130	Altre società finanziarie	268.510	268.510	-		-		-	-	-	-	-	
140	Società non finanziarie	2.322	2.322	-	-	-	-	-	-	-	-	-	_
150	Esposizioni fuori bilancio	579.487			8.139								8.139
160	Banche centrali	-			-								-
170	Amministrazioni pubbliche	-			-								-
180	Enti creditizi	21.467			-								-
190	Altre società finanziarie	9.808			400								400
200	Società non finanziarie	370.397			5.468								5.468
210	Famiglie	100.536			2.271								2.271
220	Totale	4.460.395	3.866.632	14.276	255.171	26.994	5.666	15.630	33.439	62.352	32.637	70.314	255.171



Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

				\	/alore contabile lo	rdo			Riduzione d	di valore accum	ulata, variazioni nega	itive accumulate del fai	r value (valor	e equo) dovute al ri:	schio di credito	Valore contabile lordo
				In bonis			Deteriorate				In bonis			Deteriorate		Afflussi nelle esposizioni deteriorate
				Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearan ce»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute che sono scadute da non più di 90 giorni			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni	
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	334.097.322	330.899.999	19.442.122	56.546.468	3.197.323	2.402.922	3.181.032	-3.858.928	-3.303.506	-601.696	-2.543.837	-555.423	-444.069	-552.979	214.867
2	di cui: a famiglie	189.246.874	186.640.369	10.195.896	24.996.718	2.606.505	2.110.139	2.590.214	-1.469.888	-1.016.140	-216.107	-755.916	-453.748	-398.610	-451.304	78.918
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	152.994.904	150.596.092	9.279.557	22.892.086	2.398.812	1.933.549	2.398.812	-1.234.310	-816.921	-196.790	-672.665	-417.388	-366.916	-417.388	78.918
4	di cui: a società non finanziarie	144.420.024	143.829.206	9.246.226	31.367.057	590.818	292.783	590.818	-2.377.095	-2.275.420	-385.589	-1.776.940	-101.675	-45.460	-101.675	135.949
5	di cui: a piccole e medie imprese	128.281.412	127.856.473	8.114.747	28.384.140	424.939	146.306	424.939	-2.138.433	-2.063.182	-313.735	-1.635.044	-75.251	-21.946	-75.251	116.646
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	62.065.339	61.833.965	4.710.774	20.243.691	231.374	104.278	231.374	-1.089.406	-1.066.268	-147.631	-906.679	-23.137	-10.428	-23.137	0

La tabella fornisce una panoramica della qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19, conformemente agli Orientamenti EBA/GL/2020/07. Nella stessa sono riportati i finanziamenti erogati, oggetto di "moratorie" legislative e non legislative distinte per tipologie di controparte e qualità creditizia.

Le moratorie in essere al 31 dicembre 2020 sono pari a 334 milioni di euro in termini di valore contabile lordo, al netto delle moratorie per le quali il periodo di sospensione si è concluso (c.d. "expired") che ammontano ad € 140,5 mln. L'analisi per controparte evidenzia come il 57% afferiscano al segmento "Famiglie" mentre il 43% al segmento "società non finanziarie".

Con specifico riferimento al segmento "società non finanziarie" gli ambiti di attività maggiormente interessati dal fenomeno sono quelli legati al settore del commercio all'ingrosso e dettaglio (18% del totale), al settore manifatturiero (18% del totale) e dal settore turistico e della ristorazione (16% del totale). In ultimo occorre osservare come la stragrande maggioranza delle moratorie risulta in bonis alla data di analisi.



Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

		а	b	С	d	E	f	g	h	i
						Valore contabile l	ordo			
							Durata r	esidua delle mora	torie	
		Numero di debitori		Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	4.793	474.568.110							
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	4.793	474.568.110	313.299.694	140.470.788	298.032.872	25.726.337	7.584.224	2.516.548	237.341
3	di cui: a famiglie		280.694.977	120.349.746	91.448.103	163.595.381	16.050.195	6.969.476	2.516.548	115.274
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale		220.006.026	66.093.732	67.011.122	132.053.460	11.362.331	6.947.291	2.516.548	115.274
5	di cui: a società non finanziarie		193.442.709	192.519.524	49.022.685	134.007.067	9.676.142	614.748		122.067
6	di cui: a piccole e medie imprese		170.940.388	170.887.378	42.658.976	122.079.905	5.464.692	614.748		122.067
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale		90.233.773	90.082.891	28.168.434	62.065.339				0

La tabella fornisce una panoramica del volume dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative conformi agli Orientamenti EBA/GL/2020/07, disaggregati in base alla durata residua di tali moratorie.

Nel contesto caratterizzato dalla pandemia sanitaria, la Banca si è immediatamente attivata a supporto della clientela con la concessione delle moratorie previste dai provvedimenti legislativi (Decreto Cura Italia, provvedimenti ABI, provvedimenti UE), per consentire a famiglie e imprese di superare le difficoltà finanziarie che hanno caratterizzato il semestre in analisi. Al 31 dicembre 2020 il totale moratorie, comprensive anche di quelle "expired" pari a € 140,5 milioni, ammonta ad € 474,6 milioni (di cui € 313,3 milioni di moratorie legislative ed € 161,3 milioni di moratorie non legislative). Circa il 63% delle moratorie concesse e ancora in essere alla data di analisi ha una durata residua entro i 3 mesi successivi.



Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

		a	b	С	d
		Valore co	ntabile lordo	Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	228.800.473	2.018.593	127.428.012	50.198
2	di cui: a famiglie	75.899.680			
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale				
4	di cui: a società non finanziarie	152.763.243	2.018.593	71.022.152	50.198
5	di cui: a piccole e medie imprese	105.834.657			
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale				

Alla data del 31 dicembre 2020 risulta erogata nuova liquidità alla clientela per 228,8 milioni a fronte della quale risulta una copertura delle garanzie pubbliche per circa 127,4 milioni. I settori maggiormente interessati da tali interventi sono: il commercio all'ingrosso e al dettaglio (31%) e il settore manifatturiero (24%) e quello dell'informazione e comunicazione (11%). Alla data del 31 dicembre 2020 le esposizioni in analisi sono per la quasi totalità performing (solo l'1% non performing), mentre risultano presenti esposizioni oggetto di misure di forbearance per circa 2 milioni.



Art. 443 – Informativa sulle attività vincolate e non vincolate

INFORMAZIONE QUALITATIVA

	Tabella EU AE4 - Informazioni di accompagnamento
Riga	Informazioni qualitative
(a)	Per attività vincolata si intende qualsiasi attività che sia stata vincolata, o che sia soggetta a qualsiasi forma di accordo, per garantire qualunque transazione dalla quale non possa essere liberamente ritirata. Ai sensi dell'art. 100 del CRR vengono individuate tra le "encumbrance" i contratti con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e, in senso più ampio, tutte le forme di gravame sulle attività dell'intermediario. Il crescente interesse nei confronti dei vincoli sugli asset bancari nasce dalle evoluzioni che negli ultimi anni stanno interessando le fonti e la struttura della provvista bancaria: in effetti il fenomeno più rilevante è la maggiore importanza relativa del finanziamento garantito riconducibile all'avversione al rischio degli investitori e all'evoluzione della normativa prudenziale. Tali fattori hanno determinato un incremento della domanda di garanzie accompagnato spesso da condizioni più restrittive dell'offerta di garanzie di qualità: pur considerando gli indubbi benefici rivenienti da questa tipologia di raccolta sul fronte della diversificazione del funding e del minor rischio di controparte, non vanno sottovalutati i rischi connessi al crescente livello di attività vincolate nei bilanci bancari che implica, innanzitutto, l'ulteriore subordinazione di altri creditori (depositanti) con evidenti conseguenze in termini di possibile ricorso ai sistemi di garanzia dei depositi. Inoltre, bisogna considerare che un livello eccessivamente elevato di vincoli sugli asset può riverberarsi negativamente sul futuro accesso ai mercati del credito non garantito, con evidenti implicazioni sulla corretta quantificazione del prezzo del rischio. Infine, si sottolinea come la quota potenziale di attività vincolate tenda ad essere fortemente pro-ciclica, in quanto aumenta in periodi di tensione in relazione agli incrementi automatici delle richieste di garanzie, rendendo più difficoltosa la gestione della liquidità e del funding.
(b)	La Banca Popolare di Puglia e Basilicata riflette un modello di banca che sostiene e favorisce lo sviluppo del territorio, grazie anche alla sua configurazione giuridica di società cooperativa a responsabilità limitata ed alle peculiarità ad essa connesse (voto capitario, limite al possesso azionario, clausola di gradimento), questo fa sì che la stessa banca sia realmente rappresentativa delle componenti economiche e professionali da cui trae origine e sia seriamente impegnata a preservarne esigenze e valori. Le operazioni per le quali la Banca vincola una parte delle proprie attività di bilancio come forma di garanzia, ovvero posizioni ricevute come collateral, sono riconducibili alle seguenti fattispecie: - operazioni di pronti contro termine passive; - attività sottostanti ad operazioni di cartolarizzazione non cancellate; - ifinanziamenti con la Banca Centrale Europea e conferimento di crediti bancari attraverso il progetto Abaco; - collateral costituito presso Cassa di Compensazione e Garanzia per l'accesso ai relativi servizi/mercati; - accordi di collateralizzazione riferibili ad operazioni in derivati, etc. - garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione. Le tipologie di attività vincolate sono costituite da titoli di debito e da crediti iscritti nel bilancio. I titoli di debito, principalmente titoli di stato italiani, sono utilizzati come garanzia per raccogliere fondi nel breve e medio termine per mezzo di operazioni di pronti contro termine e/o accesso a strumenti di Banca Centrale, in particolare nell'ambito del programma di operazioni di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO-III). Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti e in misura minore da titoli di debito. Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base del nuovo disclosure framework introdotto dagli EBA/ITS/2020/04 del 24 giugno 2020 che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 in materia di norme tecniche di regolamentazione sull'informativa relativa alle attività v



INFORMAZIONE QUANTITATIVA

120

Altre attività

		Valore cont	abile delle attività	Valore e	quo delle attività		ile delle attività	Valore equo	
			di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili		di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA e HQLA		di cui EHQLA e HQLA
		010	030	040	050	060	080	090	100
010	Attività dell'ente segnalante	1.180.718	617.694			3.607.116	1.488.924		
030	Strumenti di equity	0	0	0	0	31.965	0	31.725	0
040	Titoli di debito	412.390	412.390	415.157	415.157	1.089.544	702.433	1.098.755	710.826
050	di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0
060	di cui: titoli garantiti da attività	0	0	0	0	258.719	0	259.282	0
070	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	368.257	368.257	371.024	371.024	699.134	679.046	707.473	687.438
080	di cui: emessi da società finanziarie	44.133	44.133	44.133	44.133	387.922	23.387	388.779	23.387
090	di cui: emessi da società non finanziarie	0	0	0	0	2.488	0	2.504	0

2.485.607

786.491

768.328

205.304

	Tavola EU AE2 - Garanzie ricevute e titoli di debito propri emessi									
			nzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Valore equo delle garanz	n vincolate ie ricevute o dei titoli di debito di nissione vincolabili					
			di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA e HQLA					
		010	030	040	060					
130	Garanzie ricevute dall'ente segnalante	0	0	0	0					
140	Finanziamenti a vista	0	0	0	0					
150	Strumenti di equity	0	0	0	0					
160	Titoli di debito	0	0	0	0					
170	di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0					
180	di cui: titoli garantiti da attività	0	0	0	0					
190	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	0	0	0	0					
200	di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0	0					
210	di cui: emessi da società non finanziarie	0	0	0	0					
220	Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	0	0	0	0					
230	Altre garanzie ricevute	0	0	0	0					
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività	0	0	5.356	0					
241	Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia			0	0					
250	TOTALE DI ATTIVITÀ, GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	1.180.718	617.694							

	Tavola EU AE3 - Fonti di gravame									
		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati							
		010	030							
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	872.736	1.148.808							



Art. 444 – Informativa sull'uso del metodo standardizzato

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito; classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito viene utilizzata

Ai sensi della vigente disciplina di vigilanza prudenziale, l'applicazione del metodo di base per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (c.d. metodo standardizzato) comporta:

- 1) la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte, ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto, o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- 2) l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio rilasciato da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI agenzie esterne di valutazione del merito di credito).

Le banche che ritengano di impiegare le valutazioni di ECAI, sono tenute a comunicare alla Banca d'Italia l'elenco delle ECAI di cui intendono avvalersi.

Per le ponderazioni delle esposizioni in base al merito creditizio e ai fini del "Calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito", la Banca si avvale delle valutazioni rilasciate dalle seguenti Agenzie esterne di rating:

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating			
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	DBRS Ratings Limited	Solicited/Unsolicited			
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	DBRS Ratings Limited	Solicited/Unsolicited			
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	DBRS Ratings Limited	Solicited/Unsolicited			
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited			
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited			
Esposizioni verso enti (intermediari vigilati)	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited			
Esposizioni verso imprese ⁶	Cerved Rating Agency	Solicited/Unsolicited			

98

⁶ La banca utilizza i rating della predetta ECAI limitatamente alle società di capitale con accordato operativo per cassa di almeno 500 mila euro



INFORMATIVA QUANTITATIVA (TAVOLA PONDERAZIONI ED EQUIVALENTI CREDITIZI PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI)

(dati in migliaia di euro) – Nel valore ponderato è contemplato l'effetto riconducibile all'applicazione del fattore di sostegno PMI

Nella tabella si riportano, relativamente al rischio di credito e di controparte calcolati utilizzando la metodologia standardizzata: l'esposizione originaria ante e post fattori di conversione, l'esposizione netta pre e post applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio (CRM) unitamente alle attività ponderate per il rischio suddivise per classi di ponderazione.

	TABELLA EU CR4 - Metodo standardizzato - Esposizione al rischio di credito ed effetti dell'attenuazione del rischio di credito (CRM)										
		Esposizioni pre	CCF e pre CRM	Esposizioni pos	t CCF e post CRM	RWA E RWA MEDIO					
	CLASSI DI ESPOSIZIONE		ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	RWA	RWA medio (%)				
<u>_</u>	At-t-t-atttt	a 544.430	b	C 4 027 505	d	e 446.660	f 050/				
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	1.544.139	602	1.927.586	602	116.660	6,05%				
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	16.918	77.278	16.918	-	3.384	20,00%				
3	Organismi del settore pubblico	-	-	1.437	-	1.437	100,00%				
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	43.821	-	-	0,00%				
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	n.d.				
6	Enti	174.964	10.000	174.933	-	109.486	62,59%				
7	Imprese	750.658	300.082	564.716	18.756	499.632	85,63%				
8	Al dettaglio	378.329	191.318	243.529	4.005	155.123	62,67%				
9	Garantite da ipoteche sui beni immobili	1.209.163	155	1.153.733	155	410.202	35,55%				
10	Esposizioni in stato di default	170.684	7.935	164.187	792	174.590	105,83%				
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-		n.d.				
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-		n.d.				
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	n.d.				
14	Organismi di investimento collettivo	13.387	-	13.387	-	13.387	100,00%				
15	Strumenti di capitale	57.556	-	57.556	-	57.556	100,00%				
16	Altre esposizioni	230.266	-	230.266	-	104.708	45,47%				
17	TOTALE	4.546.064	587.370	4.592.070	24.309	1.646.165	35,66%				

	Tabella EU CR5 – Rischio di credito - approccio standardizzato																	
	CLASSI DI ESPOSIZIONE	PONDERAZIONI											Totale	DI CUI PRIVE Di				
	CLASSI DI ESPOSIZIONE		2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%	ALTRE		RATING
		а	b	С	d	e	f	g	h	i	j	k	- 1	m	n	0	р	q
1	Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	1.849.789	-	-	-	-	-	-		-	52.890	-	25.508	-	-	-	1.928.188	
2	Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	16.918	-	-		-	-	-	-	-	-	-	16.918	
3	Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-		-	1.437			-	-		1.437	
4	Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	43.821	-	-	-	-	-	-		-	-			-	-		43.821	
5	Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-		-	-			-	-		-	
6	Esposizioni verso enti	-	97	-	-	59.137	-	45.028		-	63.470	7.782		-	-		175.514	
7	Esposizioni verso imprese	-	-	-	-	-	-	75.366		-	505.918	2.193		-	-		583.477	
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-		247.534	-			-	-		247.534	
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	1.037.334	116.554		-	-	-		-	-	-	1.153.888	-
10	Esposizioni in stato di default		•	-	-	-		-			145.759	19.221					164.979	-
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato		•	-	-	-		-										-
12	Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite		•	-	-	-		-										-
13	Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di																	
13	credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-		-	-		-	
14	Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di																	
14	investimento collettivi			-	-	-	-		-		13.387			-	-	-	13.387	
15	Esposizioni in strumenti di capitale			-		-	-		-		57.556	-		-	-	-	57.556	
16	Altre posizioni	48.377		-	-	96.475				-	85.413	-				-	230.266	
17	TOTALE	1.941.988	97			172.531	1.037.334	236.948		247.534	925.831	29.195	25.508				4.616.966	



Art. 445 – Informativa sull'esposizione al rischio di mercato

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza secondo la metodologia standard prevista dalla disciplina di vigilanza prudenziale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La metodologia di calcolo del requisito regolamentare per il rischio di mercato ha evidenziato un risultato, al 31 dicembre 2020, pari a circa 804 mila euro.

	Tabella EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato								
		RWA							
	Prodotti diversi dalle opzioni								
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	4.870.191							
2	Rischio azionario (generico e specifico)	5.179.088							
3	Rischio di cambio	-							
4	Rischio legato alle materie prime	-							
	Opzioni								
5	Metodo semplificato	ı							
6	Metodo delta-plus	•							
7	Metodo di Scenario								
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)								
9	Totale	10.049.279							



Art. 446 – Informativa sulla gestione del rischio operativo

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso del 2020 la Banca ha avviato una specifica attività progettuale di transition dal metodo BIA («Basic Indicator Approach») al metodo TSA («Traditional Standardised Approach») per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo. La metodologia Standardizzata replica la logica dell'indicatore di base su 8 linee di business nelle quali può essere articolata l'attività della banca, applicando alla media dei margini di intermediazione (calcolati per ogni linea di business) un coefficiente beta compreso tra il 12% e il 18% secondo le previsioni di cui al Titolo III Capo I e segnatamente dell'art. 317 (indicatore rilevante) del Reg. 575/2013 e riportati sinteticamente nella tabella 2 dell'articolo in parola.

Sulla base dei principali requisiti normativi necessari per l'applicazione del metodo TSA, un focus specifico è stato dedicato ai seguenti profili di conformità già disciplinati dagli articoli 312 e 320 del Regolamento UE 575/13 e che hanno rappresentato le aree di maggiore intervento.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è risultato di circa 16,3 milioni di euro al 31 dicembre 2020.

	Tabella EU OR1 - Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio										
		a	b	С	d	e					
	Attività bancarie	Indic	atore rilev	/ante	Requisiti di	Importo dell'esposizione					
		2018	2019	2020	fondi propri	ponderato per il rischio					
1	Attività bancarie soggette all'approccio basato sugli indicatori di base (BIA)		-	-	-	-					
2	Attività bancarie soggette ad approcci standardizzati (TSA) / standardizzati alternativi (ASA)	117.682	121.825	119.900	16.309	203.859					
3	Soggette a TSA:	117.682	121.825	119.900							
4	Soggette a ASA:	-	-	-							
5	Attività bancarie soggette ad approcci di misurazione avanzati AMA		-	-	-	-					



Art. 447 – Informativa sulle metriche principali

Il nuovo framework di Basilea 3 prevede la seguente articolazione dei requisiti patrimoniali sui fondi propri: il capitale primario di classe 1 deve risultare pari ad almeno il 4,5% degli attivi ponderati per il rischio, il capitale di classe 1 complessivo (CET1 + AT1) deve risultare pari ad almeno il 6% degli attivi ponderati per il rischio, mentre il totale dei Fondi Propri deve essere pari ad almeno l'8% dell'attivo di rischio ponderato. In aggiunta, le banche devono detenere anche un buffer di capitale eccedente i minimi regolamentari da utilizzare per coprire le perdite in situazioni di stress e ricostituire mediante l'accantonamento a riserve di utili non distribuiti. Detto buffer, introdotto gradualmente dall'adozione del regime transitorio previsto nella direttiva UE/2013/36 (CRD4) e recepito dal 18° aggiornamento della Circolare 285/2013, nel 2019 è passato ad una piena attuazione pari al 2,5% ed è costituito da CET1, da detenere in aggiunta al requisito minimo del 4,5%. Il mancato rispetto di tale soglia porterebbe ad una limitazione nella distribuzione dei dividendi e all'impossibilità di assumere obblighi di pagamento di remunerazioni variabili o di benefici pensionistici discrezionali.

A conclusione dello SREP 2020, l'Autorità di Vigilanza a marzo 2020 ha comunicato attraverso la "capital decision", i seguenti requisiti patrimoniali che la Banca Popolare di Puglia e Basilicata che dovrà detenere (rispettivamente CET 1: 8,75%, Tier 1: 10,25% e Total Capital: 12,25%), in rapporto alla propria esposizione complessiva ai rischi, ai sensi della vigente regolamentazione.

La Banca d'Italia ha determinato i suddetti nuovi limiti di capitale distinguendo tra:

- una misura vincolante detta "Overall Capital Requirement ratios", corrispondente al Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio, così come definito nelle Guidelines EBA/GL/2014/13 e della riserva di conservazione di capitale;
- una misura auspicata (Capital guidance), al fine di assicurare il rispetto anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, quantificata in una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%.

Al 31 dicembre 2020 i Fondi Propri esprimono un indice di copertura pari al 15,6% del totale delle attività ponderate nette rispetto al requisito minimo previsto per la nostra Banca pari all'12,25%.

L'indice di copertura del Patrimonio di base (Tier1) sul totale delle attività ponderate nette si posiziona al 15% rispetto al limite minimo disposto per la nostra Banca dalla Vigilanza pari al 10,25%.



	Tabella EU KM1 - Metriche principali		
		а	е
		31/12/2020	31/12/2019
	Fondi propri (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	290.299	281.156
2	Capitale di classe 1	290.299	281.156
3	Capitale complessivo	301.901	290.503
	Importi delle esposizioni ponderate per il rischio		
4	Importo totale dell'esposizione ponderato per il rischio	1.936.519	2.126.711
	Coefficienti patrimoniali (in termini percentuali dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
5	CET 1 ratio (%)	15,0%	13,2%
6	Tier 1 ratio (%)	15,0%	13,2%
7	Total capital ratio (%)	15,6%	13,7%
	Requisiti di fondi propri aggiuntivi basati sullo SREP (come percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il i	rischio)	
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di CET1 in base allo SREP (%)	1,25%	1,25%
EU 7b	Requisiti aggiuntivi di AT1 in base allo SREP (%)	1,25%	1,25%
EU 7c	Requisiti aggiuntivi di AT2 in base allo SREP (%)	1,25%	1,25%
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di Fondi Propri in base allo SREP (%)	9,25%	9,25%
	Requisito combinato di riserva (come percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione a causa del rischio macroprudenziale o sistemico identificato a livello di uno Stato membro	0,00%	0,00%
EU od	(%)	0,00%	0,00/0
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,00%	0,00%
EU 9a	Riserva di rischio sistemico (%)	0,00%	0,00%
10	Riserva per enti a rilevanza sistemica globale (%)	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva per altri enti di rilevanza sistemica	0,00%	0,00%
11	Requisito di riserva combinato (%)	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti di capitale complessivi (%)	11,75%	11,75%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	5,74%	3,97%
	Coefficiente di Leva Finanziaria		
13	Misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	4.906.391	4.385.971
14	Coefficiente di leva finanziaria - con definizione pienamente adottata del capitale di classe 1	5,20%	5,49%
14	Coefficiente di leva finanziaria - con definizione transitoria del capitale di classe 1	5,92%	6,41%
	Indice di copertura della liquidità		
15	Totale attività liquide di alta qualità (HQLA) (valore ponderato - medio)	1.071.430	992.807
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore totale ponderato	507.284	430.735
EU 16b	Flussi di cassa in entrata - Valore totale ponderato	94.048	53.732
16	Totale deflussi di cassa netti (valore rettificato)	495.202	354.718
	LCR (%)	216,36%	304,62%



Art. 448 – Informativa selle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse deriva principalmente dall'attività di trasformazione delle scadenze tipica dell'intermediazione bancaria ed è originato dallo sbilancio tra le poste dell'attivo fruttifero e quelle del passivo oneroso in termini di masse, tassi di interesse e scadenze.

Nello specifico, i principali drivers del rischio di tasso sul banking book sono rappresentati:

- dall'ampiezza del disallineamento (*gap*) tra le date di scadenza e/o di *repricing* delle poste attive e passive all'interno di uno specifico scaglione temporale (*bucket* di scadenza);
- dalla differente reattività con la quale i tassi degli strumenti finanziari si adeguano alle mutate condizioni del mercato:
- dalla presenza di diritti riconosciuti ai detentori dei diversi strumenti finanziari di effettuare rimborsi anticipati su finanziamenti a medio lungo termine e/o alla possibilità di esercitare opzioni di tipo put sul debito, comprese le opzioni implicite nei mutui con cap/floor.

Già con il 20° aggiornamento della Circolare 285 la disciplina del rischio tasso sul portafoglio bancario è stata oggetto di modifiche che hanno visto: l'introduzione dell'approccio del margine di interesse in aggiunta a quello del valore economico per la determinazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario; l'utilizzo di scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti (sei scenari di shock); una soglia del 15% del Tier 1 della variazione del valore economico (Outlier Test) in aggiunta al limite del 20% rispetto ai Fondi Propri già presente nella Circolare 285/13. Quest'ultimo limite prevede che le Banche calcolino l'impatto derivante dai sei scenari di shock e se il calo del valore economico (massimo delta EV della banca) è superiore al 15% del Tier 1, dovranno informare l'Autorità di Vigilanza.

Ad aprile 2020 è stato emanato il 32° aggiornamento della Circolare 285, il quale ha apportato sostanziali modifiche al quadro normativo di vigilanza prudenziale sul rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario con il recepimento degli Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea EBA/GL/2018/02 sulla gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (non-trading activities). In particolare, sono state, tra l'altro, aggiornate le ipotesi per la definizione di una metodologia semplificata, rivolta prevalentemente alle banche less significant, per la misurazione del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario in termini di variazioni del valore economico (allegato C delle Disposizioni). Inoltre, a titolo esemplificativo, è stato introdotto un ulteriore allegato tecnico contenente una metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in termini di variazioni del margine di interesse (allegato C-bis delle Disposizioni).

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione

Per la misurazione del rischio di tasso sul portafoglio bancario secondo l'approccio del valore economico si utilizza la metodologia semplificata proposta nel Titolo III Capitolo I Allegato C della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia che prevede i seguenti step:

- 1. Determinazione delle "valute rilevanti"
- 2. Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali
- 3. Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia
- 4. Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce
- 5. Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute

La metodologia indicata nella Circolare 285 della Banca d'Italia determina un indice di rischiosità per ognuno degli scenari di shock dei tassi individuato dagli Orientamenti ABE (GL/2018/02) entrati in vigore a il 30 giugno



2019 calcolato nell'ipotesi di uno <u>scenario di stress</u> che prevede una variazione, parallela e non, dei tassi di interesse:

- shock al rialzo parallelo (+200 bps);
- shock al ribasso parallelo (-200 bps);
- steepener shock (discesa dei tassi a breve e rialzo dei tassi a lungo);
- flattener shock (rialzo dei tassi a breve e discesa dei tassi a lungo);
- shock rate up dei tassi a breve;
- shock rate down dei tassi a lungo.

Nella determinazione delle curve dei tassi, in linea con i nuovi orientamenti, si applica il cosiddetto vincolo di non negatività dei tassi "Lower Bound" ovvero un floor minimo differenziato per fascia di scadenza che da - 100 per le scadenze immediate, aumenta di 5 punti base all'anno per poi raggiungere lo 0% per le scadenze oltre 20 anni.

La Banca misura le potenziali variazioni, oltre che del valore economico, anche del margine d'interesse con una metodologia che si ispira a quella di cui all'allegato C-bis della Circolare 285/13 per la determinazione del capitale interno a presidio del rischio di tasso di interesse. La metodologia prevede i seguenti step:

- Scelta dell'orizzonte temporale di riferimento T;
- Classificazione delle attività e passività in fasce temporali e determinazione dell'esposizione netta per fascia;
- Determinazione dell'esposizione ponderata per fascia;
- Determinazione dell'esposizione totale

Per stabilire il **capitale interno** da allocare in condizioni di normale operatività la Banca, in linea con il facoltà espressa dalla nota 8 dell'allegato C della Circolare, fa riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando il peggiore tra gli scenari 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

Nella stima del capitale interno in **ipotesi di stress**, le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate sulla base dei 6 scenari di variazione dei tassi di interesse proposti al Comitato di Basilea e recepiti nelle Linee Guida ABE/GL/2018/02.

Trattandosi di un rischio rilevante, la Banca conduce periodicamente degli ulteriori **stress test** sul rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Frequenza di misurazione

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario ha luogo con periodicità trimestrale mediante l'elaborazione della relativa segnalazione di vigilanza.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

	Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3	Da oltre 3	Da oltre 6	Da oltre 1	Da oltre 5	Oltre 10	Durata
1.	Attività per cassa	856.345	1.206.232	636.938	122.311	921.373	315.864	305.007	
	1.1 Titoli di debito		469.719	513.775	41.136	403.988	38.296	22.636	
	- con opzione di rimborso anticipato		219.709	11.367	769	49.980	15.176	22.636	
	- altri		250.010	502.408	40.367	354.008	23.120		
	1.2 Finanziamenti a banche	10.484	384.260						
	1.3 Finanziamenti a clientela	845.861	352.253	123.163	81.175	517.385	277.568	282.371	
	- c/c	110.414	117	820	2.975	2.744	224	17	
	- altri finanziamenti	735.447	352.136	122.343	78.200	514.641	277.344	282.354	
	- con opzione di rimborso anticipato	652.087	284.719	101.963	66.352	503.688	275.582	272.419	
	- altri	83.360	67.417	20.380	11.848	10.953	1.762	9.935	
2.	Passività per cassa	3.306.111	106.274	14.851	49.001	847.241	5.831	505	
	2.1 Debiti verso clientela	3.269.186	54.094	13.702	34.677	45.627	5.831	505	
	- c/c	3.000.646	13.125	6.887	32.817	34.695			
	- altri debiti	268.540	40.969	6.815	1.860	10.932	5.831	505	
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	268.540	40.969	6.815	1.860	10.932	5.831	505	
	2.2 Debiti verso banche	33.886	51.266			753.257			
	- c/c	33.886							
	- altri debiti		51.266			753.257			
	2.3 Titoli di debito	3.039	914	1.149	14.324	48.357			
	- con opzione di rimborso anticipato					5.032			
	- altri	3.039	914	1.149	14.324	43.325			
	2.4 Altre passività								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altre								
3.	Derivati finanziari		129.098	4.556	4.192	38.245	37.057	45.623	
	3.1 Con titolo sottostante		607	602					
	- Opzioni								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
	- Altri derivati		607	602					
	+ posizioni lunghe			602					
	+ posizioni corte		607						
	3.2 Senza titolo sottostante		128.491	3.954	4.192	38.245	37.057	45.623	
	- Opzioni		64.339	2.466	1.446	18.234	18.456	27.863	
	+ posizioni lunghe		94	313	1.442	18.234	18.456	27.863	
	+ posizioni corte		64.245	2.153	4				
	- Altri derivati		64.152	1.488	2.746	20.011	18.601	17.760	
	+ posizioni lunghe		62.379						
	+ posizioni corte		1.773	1.488	2.746	20.011	18.601	17.760	
4.	Altre operazioni fuori bilancio								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								

La sensitivity della Banca, al 31 dicembre 2020, presenta un profilo di esposizione a rischio per un rialzo dei tassi di interesse.

Nell'ambito del Banking Book, la voce dell'attivo maggiormente esposta al rischio tasso d'interesse è rappresentata dai "Crediti vs Clientela" che esprime una duration di circa 3,4 anni. Degno di nota è il peso espresso in termini di duration dai mutui e prestiti a tasso fisso pari a circa 6,9 anni. Dal punto di vista del



Passivo oneroso, il maggior peso è rappresentato dai depositi a vista con clientela (1,7 anni – modello comportamentale proposto dalla Circ. 285/13), Raccolta con Banche (2,2 anni) e prestiti obbligazionari (1,9 anni).

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie (metodologia ICAAP), la Banca fa riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando il peggiore tra gli scenari 1°percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). Lo scenario peggiore dei due è rappresentato dal 99° percentile che esprime una riduzione del valore economico dei Fondi Propri di circa 30 milioni, mentre in termini di variazione del margine di interesse produrrebbe un incremento di circa 1 milione di euro.

Una variazione parallela (+ parallel up) delle curve dei tassi di +200bps a fine 2020 produrrebbe una riduzione del valore economico dei Fondi Propri pari a circa 30 milioni di euro. Dal punto di vista della sensitivity riferita al margine di interesse l'ipotesi di uno shift parallelo al rialzo dei tassi di 200 bps produrrebbe un incremento del margine di interesse pari a 21 milioni di euro.

Lo scenario peggiore è rappresentato dallo Steepener (discesa dei tassi a breve e rialzo dei tassi a lungo) con un impatto negativo in termini di valore economico, pari a 56 milioni.

Oltre agli shock di tasso contemplati dalla normativa di riferimento (±200 bps, Steepener, Flattener, Short rate up e short rate down e 1°/99° percentile), vengono proposte ulteriori analisi di sensitività attraverso uno Shock a gradini decrescenti dei tassi di interesse (i tassi a lungo periodo hanno volatilità più basse di quelli a breve periodo), ovvero di +/-275 b.p. per le poste con scadenza fino a 1 anno, di +/-250 b.p. per quelle poste con scadenza superiore all'anno e inferiore ai 5 anni, +/-225 b.p. per le poste con scadenza superiore ai 5 anni col vincolo di non negatività dei tassi.



Art. 449 – Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Al 31 dicembre 2020 la Banca ha in essere due operazioni di cartolarizzazione che comportano il trasferimento dei rischi sottostanti (NPLS Gacs 2020, NPLS Gacs 2019 e NPLS Gacs 2018) e due operazioni che invece non comportano il trasferimento dei rischi (Media Finance 4 e Media Finance 5). Per queste ultime, in considerazione della prevalenza della sostanza sulla forma, anche ai fini di rappresentazione di bilancio, gli attivi ceduti continuano ad essere esposti nell'attivo patrimoniale in contropartita di una posta che esprime i titoli in circolazione emessi dai veicoli.

Le attività di gestione dei portafogli cartolarizzati (Media Finance 4 e Media Finance 5) sono affidati alla Banca stessa e sono regolati da un apposito contratto di servicing. L'operazione viene curata quotidianamente dalla Banca in termini di incassi e di gestione dei rapporti con il veicolo, inclusa la rendicontazione periodica. I crediti cartolarizzati sono seguiti con i medesimi criteri e dalle stesse strutture deputate alla gestione degli altri crediti non cartolarizzati.

Con cadenza annuale, la Direzione Pianificazione e Amministrazione rendiconta all'Alta Direzione l'andamento delle operazioni di cartolarizzazione. La rendicontazione contempla alla data di riferimento del report le seguenti informazioni:

- valore del debito residuo dei mutui ceduti;
- il numero e le esposizioni delle posizioni passate in default nel periodo di riferimento;
- gli incassi sulle posizioni cartolarizzate avvenuti nel periodo di riferimento;
- i rimborsi dei titoli effettuati dal veicolo;
- le riserve di cassa a disposizione del veicolo.

Al 31 dicembre 2020 la Banca ha quindi in essere le seguenti operazioni di cartolarizzazioni:

- Cartolarizzazione di sofferenze Gacs 2020 (POP NPLs 2020 multi-originator) effettuate con obiettivo di trasferimento del rischio di credito (STR);
- Cartolarizzazione di sofferenze Gacs 2019 (NPLS 2019 multi-originator) effettuate con obiettivo di trasferimento del rischio di credito (STR);
- Cartolarizzazione di sofferenze Gacs 2018 (NPLS 2018 multi-originator) effettuate con obiettivo di trasferimento del rischio di credito (STR);
- Cartolarizzazione di mutui in bonis 2019 (Media Finance 5) configuratesi come autocartolarizzazioni con finalità di liquidità aziendale;
- Cartolarizzazione di mutui in bonis 2011 (Media Finance 4) configuratesi come autocartolarizzazioni con finalità di liquidità aziendale;
- Cartolarizzazione di terzi, realizzata con la società Pitagora S.p.A. nel 2019;
- Cartolarizzazione di terzi originata da Banca Generali nel 2020 con la piattaforma Credimi, di crediti verso PMI, con copertura del Fondo Centrale di Garanzia.

Gacs 2020 Cartolarizzazione di sofferenze

Nel corso del 2020 il Cda della Banca ha deliberato di aderire ad un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di un portafoglio di crediti in sofferenza. L'operazione complessiva ha previsto la cessione, ai sensi della legge n.130 del 30 aprile 1999, da parte della Banca e di altre 14 banche, di altrettanti portafogli di crediti ipotecari assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, e di crediti chirografari, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione e aventi valore complessivo lordo (GBV) pari a circa 0,9 miliardi di euro.

La Banca ha perfezionato in data 04/12/2020 - ai sensi dell'articolo 58 del D. LGS. 385/1993 e degli articoli 1 e 4 della Legge 130/1999 sulla Cartolarizzazione - l'operazione di cessione pro soluto a titolo oneroso ed in blocco alla Società Veicolo appositamente costituita POP NPLs 2020 S.r.l.

Il portafoglio cartolarizzato dalla Banca comprende crediti classificati in sofferenza alla data di cessione, per un valore lordo pari a 55.004.191 Euro, rettifiche di valore pari a 43.012.375 Euro (comprensivi della quota



attualizzazione) ed un Net Book Value alla Data di Cessione di 11.991.816 Euro. Il valore di cessione all'SPV è pari a 11.000.200 Euro.

Si precisa che a tale valore di conferimento si aggiunge un ulteriore valore creditizio nominale di 21.648.612 euro, già contabilmente stralciati a seguito di operazioni di Write Off realizzate negli anni 2018 e 2019, che, pur non considerati ai fini della definizione del prezzo complessivo di cessione e dei costi dell'operazione, confluiscono nella base di calcolo relativa alla conversione delle DTA maturate in credito d'imposta.

Di seguito si riporta il valore lordo contabile ed i fondi rettificativi (senza la componente attualizzazione), relativi alle posizioni cedute GACS 2020, suddivisi per settore di attività economica e per area territoriale:

Settore di attività economica	Valore lordo contabile	Fondi rettificativi
società non finanziarie	26.832	19.989
famiglie	27.900	22.215
altri soggetti	272	152
Totali al 31.12.2020	55.004	42.356

Area territoriale	Valore lordo contabile	Fondi rettificativi
centro	12.131	8.327
nord	14.529	12.004
sud e isole	28.344	22.025
Totali al 31.12.2020	55.004	42.356

Di seguito si espone altresì l'insieme delle notes emesse dall'SPV di pertinenza della Banca

Descrizione	TIPO NOTE									
	Senior	Mezzanine	Junior							
Rating DBRS	BBB	CCC	Not rated	12.389						
Rating Scope	BBB	CC	Not rated							
Condizioni	EUR 6M + 0,3%	EUR 6M + 12%	EUR 6M + 15% + variable return							
Controvalore Emissione (€)	10.821	1.120	448.							

Alla data di emissione, 23 dicembre 2020, l'SPV ha consegnato alla Banca le *Note Senior* e la quota di *retention* delle *Note Mezzanine* e *Junior*. Contestualmente, la Banca ha ricevuto da parte dell'SPV il corrispettivo ricevuto da quest'ultima in forza della sottoscrizione delle restanti Note *Mezzanine* e *Junior* da parte degli Investitori.

Al riguardo si precisa che la data di riferimento per la verifica dei sopra citati requisiti normativi è stata il 4 dicembre 2020, ossia l'ultima data in cui la Banca ha conservato la titolarità giuridica dei crediti oggetto di cessione. Seppure l'effettiva derecognition contabile sia successiva in quanto subordinata alla sottoscrizione da parte degli Investitori delle tranche Junior e Mezzanine, l'efficacia giuridica del trasferimento del Portafoglio è il 04/12/2020, giorno della data di firma del contratto di cessione dei crediti al veicolo di cartolarizzazione.



Alla data del 23 dicembre 2020, la Banca ha realizzato una perdita da cessione come da schema sotto riportato:

Banca	(A) Senior note trattenute (100%)	(B) FV Mezzanine note sottoscritte dagli Investitori	(C) FVi junior note sottoscritte dagli Investitori	(D) Fair value Mezzanine note retained	(E) Fair value Junior note retained	Corrispettivo cessione (A+B+C+D+E)	Valore netto contabile	Perdita da cessione
Banca Popolare di Puglia e Basilicata	10.821.000	166.862	418	11.890	30	11.000.200	11.991.816	991.616

Nel contesto dell'operazione, l'SPV appositamente costituita ha acquisito il portafoglio dalle banche cedenti per un ammontare complessivo di 245,5 milioni finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titolo asset backed articolati nelle classi indicate:

- Titoli Senior (Class A), pari a 241, 5 milioni di euro corrispondente al 26,3% del valore lordo esigibile dei crediti ceduti, ai quali è stato attribuito un rating investment grade, pari a BBB da parte di Scope Rating e DBRS;
- Titoli Mezzanine (Class B), pari a 25 milioni di euro, corrispondente al 2,7% del valore lordo esigibile dei crediti ceduti, ai quali è stato attribuito un rating pari a CC da parte di Scope Rating e CCC da parte di DBRS, in parte sottoscritti dalle Cedenti e in parte sottoscritti, insieme ai Titoli Junior, da investitori qualificati (JP Morgan Securities e Banca Akros) senza alcun legame, interesse o partecipazioni con le Cedenti;
- Titoli Junior (Class J), pari a 10 milioni di euro corrispondente allo 1,1% del valore lordo esigibile dei crediti ceduti, non dotati di rating, in parte sottoscritti dalle Cedenti e in parte sottoscritti, insieme ai titoli Mezzanine, da Investitori Qualificati (JP Morgan Securities e Banca Akros) senza alcun legame, interesse o partecipazioni con le Cedenti

I titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto di almeno il 5% nell'Operazione di cui (i) all'art. 405, par. 1, lett. a) del Regolamento EU 575/2013 (la "CRR"), (ii) all'art. 51, par. 1, lett. a) del Regolamento Delegato (UE) 231/2013 (il "Regolamento AIMFD") e (iii) all'art. 254, par. 2, lett. A) del Regolamento Delegato (UE) 35/2015 (il "Regolamento Solvency II"), le Cedenti si sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di Titoli emesse nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale").

Nell'ambito dell'Operazione altresì:

- la società veicolo, in data 22 dicembre 2020, ha stipulato con J.P. Morgan AG due *cap* su tassi per un ammontare iniziale pari a Euro 241.500.000, per la copertura del rischio di tasso di interesse afferente il parametro base dei Titoli *Senior* (J.P. Morgan AG vende all'SPV un *cap* con un *cap strike* dello 0% su *Euribor* 6m lungo la vita delle *Note Senior* e, al contempo, J.P. Morgan AG ha acquistato un *cap* sui *cap strike* dell'*Euribor* 6m della *Note Senior*);
- sono state costituite riserve di cassa (i.e. *Initial Cash Reserve*, *Retention Amount*, *Recovery Expenses Cash Reserve*) per un importo complessivo pari al 4,1% del valore nominale dei Titoli *Senior* (Euro 9.910.000). La *Initial Cash Reserve* è costituita al fine di gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi *Senior* dell'Operazione e degli interessi sui Titoli *Senior*. Tali riserve, secondo prassi di mercato, sono finanziate contestualmente alla emissione dei Titoli da un mutuo a ricorso limitato erogato dalle Cedenti in quota parte.



Si riportano di seguito i dati relativi agli importi ed alle remunerazioni delle Notes emesse dall'SPV POP NPLs 2020:

Tranche	Data emissione	Ammontare emesso (euro)	Remunerazione	Scadenza
Senior Notes (Class A)	23-dic-20	241.500.000	Euribor6m +0,30%	nov-45
Asset Backed Floating Rate Notes Mezzanine Notes (Class B)	23-dic-20	25.000.000	Euribor6m +12%	nov-45
Asset Backed Floating Rate Notes				
Junior Notes (Class J)	23-dic-20	10.000.000	Euribor6m +15%	nov-45
Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes			+ Variabile Return	
Totale		276.500.000		

Il 23 dicembre 2020, alla data di emissione dei Titoli, le Cedenti hanno sottoscritto il 100% dei titoli *Senior* e la quota parte relativa alla *retention* dei titoli *Mezzanine e Junior* di propria spettanza.

La cancellazione delle sofferenze dal bilancio delle Cedenti è intervenuta a seguito della sottoscrizione delle *tranches Mezzanine* e *Junior* da parte di JP Morgan Securities plc e Banca Akros. In particolare, gli Investitori hanno sottoscritto il 94,6% del valore nominale delle *Notes Mezzanine* (pari a Euro 23.659.861) ad un prezzo pari al 15,96% del relativo importo in linea capitale per Euro 3.776.114 e (ii) il 94,6% del valore nominale delle *Junior Notes* (pari ad Euro 9.463.841) ad un prezzo pari allo 0,10% del relativo importo in linea capitale per Euro 9.463,84.

Si riportano di seguito i prezzi delle Notes sottoscritte:

Valori in euro

Tranche	Valore nominale	Quota sottoscritta dagli Investitori	Quota sottoscritta dagli Investitori	Prezzo di sottoscrizione
	(Euro)	(%)	(Euro)	(Euro)
Senior Note	241.500.000	-	-	-
Mezzanine Note	25.000.000	94,6%	23.659.861	3.776.114
Junior Note	10.000.000	94,6%	9.463.841	9.463
Totale	276.500.000		33.123.702	3.785.557

Gacs 2019 Cartolarizzazione di sofferenze

Nel corso del 2019 la ha partecipato, ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130, ad un'operazione di cartolarizzazione sofferenze con Gacs per un valore complessivo di circa 102 milioni di euro. La Banca ha partecipato all'iniziativa promossa dalla Luzzatti Spa, in ambito Assopopolari, che ha sviluppato un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di crediti con Gacs, la garanzia statale che assiste le note 'senior' emesse in occasione del perfezionamento di queste operazioni.

Il portafoglio cartolarizzato è stato di natura 'mista', chirografo ed ipotecario, e la partecipazione BPPB (terza in ordine di conferimento nel gruppo di 12 banche partecipanti per un GBV complessivo dell'operazione di 0,8 miliardi di euro circa) si è concretizzata in 338 posizioni per un credito complessivo di circa 102 milioni di euro.

GACS 2018 Cartolarizzazione sofferenze

Nel corso del 2018 la Banca ha concluso un'operazione di cartolarizzazione sofferenze con Gacs per un valore complessivo di circa 140 milioni di euro. La Banca ha partecipato all'iniziativa promossa dalla Luzzatti Spa, in



ambito Assopopolari, che ha sviluppato un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di crediti con Gacs, la garanzia statale che assiste le note 'senior' emesse in occasione del perfezionamento di queste operazioni. Il portafoglio cartolarizzato è stato di natura 'mista', chirografo ed ipotecario, e la nostra partecipazione (terzi per conferimento nel gruppo di 14 banche partecipanti per un GBV complessivo dell'operazione di 1,5 miliardi di euro circa) si è concretizzata in 640 posizioni per un credito complessivo di circa 140 milioni di euro.

Cartolarizzazione di mutui in bonis del 2019 (Media Finance 5)

Il 30 maggio 2019 si è chiusa l'operazione di Cartolarizzazione di mutui in Bonis, assistiti da garanzie reali (settore di attività economica 600) Media Finance V, con l'emissione di titoli di classe senior per 422 mln € e classe junior per 89 mln €, interamente sottoscritti da Banca Popolare di Puglia e Basilicata. L'operazione di cartolarizzazione RMBS Media V è stata la prima in Italia strutturata secondo le linee guida EBA della nuova regolamentazione europea STS (Simple – Transparent – Standardised) e ha comportato un lavoro di sei mesi circa, svolto con l'Arranger Banca Imi, le Agenzie di Rating Moody's e Standard & Poor's , gli studi legali Allen & Overy e Hogan Lovells, la società di revisione KPMG e gli auditors di PCS UK.

Il veicolo presenta una riserva di cassa pari a 8.440 migliaia di euro; essa ha lo scopo di consentire di integrare la liquidità disponibile per fronteggiare le necessità del veicolo.

Con l'operazione di cartolarizzazione dei mutui non sono stati sostanzialmente trasferiti tutti i rischi e i benefici connessi al portafoglio crediti, pertanto, si è proceduto a riscrivere i crediti ceduti. La Banca non detiene quote partecipative nel veicolo.

Come già avvenuto per le precedenti operazioni di cartolarizzazione, l'operazione viene curata quotidianamente dalla Banca in termini di incassi e di gestione dei rapporti con il veicolo, inclusa la rendicontazione periodica.

Cartolarizzazione di mutui in bonis del 2011 (Media Finance 4)

Nel 2011 la Banca ha effettuato la sua quarta cartolarizzazione di crediti performing per un valore di 412 milioni di euro: quest'ultima operazione è l'unica delle quattro ancora in essere. I crediti ceduti sono mutui fondiari residenziali in bonis erogati a famiglie residenti. Il portafoglio cartolarizzato è assistito da ipoteca di primo grado effettivo.

L'operazione si è perfezionata con l'emissione da parte della società veicolo Media Finance Srl di 2 classi di titoli asset backed caratterizzati dal seguente rating emesso rispettivamente da Moody's e Standard & Poor's Rating Services:

- Classe A1: 90.000 migliaia di euro con rating Aaa/AA+ e quotato alla borsa del Lussemburgo;
- Classe A2: 254.900 migliaia di euro con rating Aa2/AA- (all'emissione era Aaa/AA) e quotato alla borsa del Lussemburgo.

Inoltre è stato emesso il titolo di Classe B (Junior), senza rating e non quotato, per 78.500 migliaia di euro.

La classe Senior A1 è stata integralmente rimborsata. Le classi A2 e B sono state sottoscritte dalla Banca al momento dell'emissione. Il veicolo presenta una riserva di cassa pari a 6.663 migliaia di euro; essa ha lo scopo di consentire di integrare la liquidità disponibile per fronteggiare le necessità del veicolo.

Con l'operazione di cartolarizzazione dei mutui non sono stati sostanzialmente trasferiti tutti i rischi e i benefici connessi al portafoglio crediti; pertanto, si è proceduto a riscrivere i crediti ceduti. La Banca non detiene quote partecipative nel veicolo.

L'operazione viene curata quotidianamente dalla Banca in termini di incassi e di gestione dei rapporti con il veicolo, inclusa la rendicontazione periodica.

Cartolarizzazione di terzi (Pitagora S.pA)



Il Consiglio di Amministrazione ha approvato, nel mese di settembre 2019, la partecipazione della Banca ad un'operazione di cartolarizzazione che vede la società Pitagora S.p.A. come originator di crediti nella forma di cessione del quinto e la Banca come investitore della nota senior (unica tranche derivante dalla cessione dei crediti), emessa dal veicolo Petilia Finance S.r.l.

In sostanza l'operazione si è concretizzata nella sottoscrizione di un titolo, con modello di business Held to collect, pertanto con valutazione al costo ammortizzato. Al 31.12.2020 il valore del titolo iscritto ammonta a 200 milioni di euro.

Il titolo, in ragione dell'andamento dei crediti sottostanti, subisce al 31.12.2020 un impairment complessivo pari a 563 mila euro. La rettifica di valore è stata contabilizzata nel corso degli anni nella voce di conto economico 130 a) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di attività valutate al costo ammortizzato.Informativa quantitativa.

Cartolarizzazione di terzi (Banca Generali)

Nel mese di aprile 2020 la Banca ha sottoscritto una tranche senior di cartolarizzazione, originata da Banca Generali, di crediti verso PMI con copertura del Fondo Centrale di Garanzia fino all'86,25% che si aggiunge ad una protezione del 10% rappresentata tranche junior della stessa cartolarizzazione sottoscritta dalle Assicurazioni Generali.

L'operazione si è concretizzata nella sottoscrizione di un titolo, con modello di business Held to collect, pertanto con valutazione al costo ammortizzato. Al 31.12.2020 il valore del titolo iscritto ammonta a 5 milioni di euro.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cartolarizzazioni effettuate nell'esercizio 2011 (Media Finance 4)

La situazione del portafoglio ceduto è la seguente: (dati in migliaia di euro)

MEDIA FINANCE 4	Debito residuo	Interessi maturati	Default	Totale
alla data di cessione (9/02/2011)	412.091	273		412.364
al 31/12/2020	131.702	301	10.200	142.203
di cui scaduto e non pagato	96	18		114

Il valore di 10,2 milioni di € è costituito per 6,3 milioni di € da posizioni classificate a sofferenza a da 3,9 milioni di euro da altre posizioni deteriorate. Esse sono sottoposte ai medesimi criteri di gestione adottati dalla Banca per tutti gli altri crediti, anche in termini di previsioni di perdita. Il rimborso dei titoli di classe A1 è cominciato decorsi 18 mesi dalla data di emissione e gli incassi avvenuti fino al 31 marzo 2014 hanno consentito il rimborso integrale del titolo; nello stesso mese sono stati collocati sul mercato € 100.000 mila di euro del titolo di classe A2. L'importo del titolo senior di classe A2 che residua al 31 dicembre è pari a 62,6 milioni di euro. Il flusso degli interessi scambiati con il veicolo è assistito da specifici contratti di swap finalizzati sia alla neutralizzazione del rischio tasso sui rapporti di mutuo a tasso fisso che alla copertura di contratti derivati cap a valere sui tassi dei mutui ceduti.

Cartolarizzazione di mutui in bonis del 2019 (Media Finance 5)

La situazione del portafoglio ceduto è la seguente: (dati in migliaia di euro)



MEDIA FINANCE 5	Debito residuo	Interessi maturati	Default	Totale
alla data di cessione (28/02/2019)	500.676	1.365	265	502.306
al 31/12/2020	389.237	2.208	2.989	394.434
di cui scaduto e non pagato	132	55		187

ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONI

			Esposizioni	per cassa					Garanzie	rilasciate				L	inee di c	redito		
	Ser	ior	Mezz	anine	Junio	or	Se	enior	Mez	zanine	Ju	nior	Se	nior	Mezz	anine	Jur	nior
TIPOLOGIA ATTIVITA' CARTOLARIZZATE/ESPOSIZIONI	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore																
A - Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	3.678	2	25		4													
A.1 Pop NPLS 2018	1.422	1	7															
A.2 Pop NPLS 2019	2.256	1	18		4													
A.3 Pop NPLS 2020	455		3		1													
B - Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C - Non cancellate dal bilancio	341.209				167.837													
C.1 Media Finance 4 Mutui Ipotecari	19.628				78.500													
C.2 Media Finance 5 Mutui Ipotecari	321.581				89.337													

ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "DI TERZI " RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONI

					Garanzie	rilasciate				Li	nee di c	redito						
	Sen	ior	Mezz	anine	Juni	or	Se	nior	Mez	zanine	Ju	nior	Se	nior	Mezz	anine	Jur	ior
TIPOLOGIA ATTIVITA' CARTOLARIZZATE/ESPOSIZIONI	Valore di bilancio	Rettifiche/ripres e di valore																
A - Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	49.753	29	323		59													
A.1 Pop NPLS 2018	21.099	12	106		1													
A.2 Pop NPLS 2019	17.847	10	145		29													
A.3 Pop NPLS 2020	10.807	6	72		29													
B - Cessioni del quinto dello stipendio (Petilia Finance Srl)	199.410	563																
C - Cartolarizzazione Credimi	5.007	33																

SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome Cartolarizzazione/Denominazione	legale	Consolidam ento		Attività		Passività					
società veicolo	Sede	Consc	Crediti	Titoli di debito	Altro	Senior	Mezzanine	Junior	Altro		
MEDIA FINANCE SRL - MEDIA 4	C o		138.629		8.702	62.608		78.500	6.223		
MEDIA FINANCE SRL - MEDIA 5	n V e e		392.807		27.662	321.581		88.900	9.988		
POP NPLS 2018 (GACS)	g n I e	N O	369.916		34.707	334.673	50.000	15.780	4.170		
POP NPLS 2019 (GACS)	i t a o		151.073		18.772	145.766	4.849	214	19.017		
POP NPLS 2020 (GACS)	n o		229.449		70.092	241.500	25.000	10.000	23.041		



OPERAZIONI DI CESSIONE

Nel corso del 2020 la Banca ha concluso le seguenti operazioni di smaltimento massivo di posizioni deteriorate come di seguito riportate:

- Cartolarizzazione sofferenze con GACS 2020. La Banca ha perfezionato in data 04/12/2020, ai sensi dell'articolo 58 del D. LGS. 385/1993 e degli articoli 1 e 4 della Legge 130/1999 sulla Cartolarizzazione, un'operazione di cessione pro soluto a titolo oneroso ed in blocco alla Società Veicolo appositamente costituita POP NPLs 2020 S.r.l. Il portafoglio cartolarizzato dalla Banca comprende crediti classificati in sofferenza alla Data di Cessione, per un valore lordo pari a 55 milioni di euro. L'operazione ha comportato una perdita da cessione per 992 mila euro, al netto dell'effetto attualizzazione;
- Cessione Small Ticket per 6,6 milioni di euro. In data 28/10/2020 la Banca ha deliberato una cessione di sofferenze small ticket (posizioni con esposizione al di sotto dei 100 mila euro) a mezzo conferimento a fondo promosso da P&G SGR. L'operazione ha comportato una perdita da cessione pari a 111 mila euro, al netto dell'effetto attualizzazione;
- Conferimento al Fondo Immobiliare chiuso "P&G UTP Management. La Banca ha deliberato nel mese
 di aprile 2020 una nuova operazione di smobilizzo crediti utp mediante conferimento al Fondo
 predetto. L'operazione ha avuto ad oggetto un contenuto portafoglio crediti qualificati come UTP
 (n.10 posizioni) con caratteristiche di granularità e con rischi sottostanti differenti per un complessivo
 gross book value di 3,4 milioni di euro, ceduti sostanzialmente ad un prezzo di cessione pari al valore
 netto contabile;
- Cessione pro-soluto di n. 47 posizioni a "Value Italy Sgr S.p.A", classificate a sofferenza, per un complessivo GBV originario di 7,6 milioni di euro, quasi interamente svalutate nel corso degli anni pregressi e un NBV di 45 mila euro.

VALORE LORDO CONTABILE ED I FONDI RETTIFICATIVI (SENZA LA COMPONENTE ATTUALIZZAZIONE), RELATIVI ALLA CESSIONE SMALL TICKET, SUDDIVISI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E PER AREA TERRITORIALE

Settore di attività economica	Valore lordo contabile	Fondi rettificativi
società non finanziarie	703	535
famiglie	5.926	4.173
altri soggetti	6	6
Totali al 31.12.2020	6.635	4.714

Area territoriale	Valore lordo contabile	Fondi rettificativi
centro	335	274
nord	387	316
sud e isole	5.914	4.125
Totali al 31.12.2020	6.635	4.714

Valori in € mgl

VALORE LORDO CONTABILE ED I FONDI RETTIFICATIVI, RELATIVE AL CONFERIMENTO AL FONDO P&G UTP MANAGEMENT, SUDDIVISI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E PER AREA TERRITORIALE

Settore di attività economica	Valore lordo contabile	Fondi rettificativi
società non finanziarie	1.762	742
famiglie	О	О
altri soggetti	1615	624
Totali al 31.12.2020	3.377	1.366

Area territoriale	Valore lordo contabile	Fondi rettificativi
centro	568	244
nord	505	458
sud e isole	2.304	664
Totali al 31.12.2020	3.377	1.366

Valori in € mgl



Art. 450 – Informativa sulla politica di remunerazione

La Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione e incentivazione in applicazione del criterio di proporzionalità. In tal senso, in coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni della Banca d'Italia, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata è classificata quale "banca intermedia" e applica, pertanto, la disciplina secondo le specifiche previsioni applicabili a tale classe di banche.

L'obiettivo perseguito dalla regolamentazione di vigilanza è quello di pervenire, nell'interesse di tutti gli stakeholders, a sistemi di remunerazione in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e il sistema nel suo complesso. Secondo tale impostazione, il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca è ispirato a criteri di prudenza e trasparenza. Pur riconoscendo la necessità di attivare adeguati meccanismi di remunerazione degli Amministratori e del management, atti al perseguimento della competitività ed alla gestione dell'impresa bancaria, il sistema di remunerazione e incentivazione è governato da criteri di moderazione del livello e della dinamica. Il governo del sistema di remunerazione ed incentivazione ha l'obiettivo di perseguire, nell'arco della pianificazione pluriennale e attraverso una sana e prudente gestione, gli orientamenti strategici definiti nel Risk Appetite Framework ("RAF"), ossia la capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, nonché i livelli di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. Di seguito si illustrano le informazioni qualiquantitative riferibili all'attuazione della politica sulle remunerazioni 2020 ed all'impostazione della politica 2021 richiamando, per ciascuna informazione, il riferimento normativo che la prevede.

1 lettera a): informazioni relative al processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione, nonché numero di riunioni tenute dal principale organo preposto alla vigilanza sulle remunerazioni durante l'esercizio, comprese, se del caso, informazioni sulla composizione e sul mandato del comitato per le remunerazioni, il consulente esterno dei cui servizi ci si è avvalsi per definire la politica di remunerazione e il ruolo delle parti interessate.

Le politiche di remunerazione ed incentivazione sono state elaborate dal Consiglio di Amministrazione, che si è avvalso del supporto tecnico di uno specifico gruppo di lavoro interfunzionale, partecipato dalle funzioni Internal audit, compliance, risk management, risorse umane, organizzazione e back office, rete commerciale, pianificazione e amministrazione e unità segreteria organi societari. Il processo decisionale si è sviluppato mediante una prima fase di esegesi delle fonti normative per poi elaborare una policy approvata dal Consiglio di Amministrazione il 10/03/2021, le cui peculiarità (ad es. individuazione del "personale più rilevante", ruoli e responsabilità degli organi sociali e delle strutture aziendali, struttura dei sistemi di remunerazione ed incentivazione) sono state definite in ottemperanza alle disposizioni in materia emanate da Banca d'Italia con il 25° aggiornamento della Circolare 285/13 del 23 ottobre 2018. Conformemente alle Disposizioni di Banca d'Italia, poiché la Banca Popolare di Puglia e Basilicata è classificata quale "banca intermedia", non è previsto il Comitato Remunerazioni, le cui funzioni sono assolte dal Consiglio di Amministrazione.

2art. 450 Regolamento 575/2013 così come disciplinato al punto 119 del Regolamento UE 876/2019 comma 1 lettera b): informazioni sul collegamento tra la remunerazione e le performance del personale.

In occasione dell'assemblea ordinaria 2020, l'informativa rivolta ai Soci, contenuta nel "Punto 65 all'Ordine del Giorno – Politiche di remunerazione ed incentivazione", ha già precisato, con riferimento ai Dipendenti e collaboratori della Banca, che la remunerazione prevede una componente fissa, tra cui rilevano anche i benefit qualora regolamentati da specifiche normative aziendali e, potenzialmente, una componente

⁸ Banche intermedie: le banche con attivo di bilancio compreso tra 3,5 e 30 miliardi di euro e le banche che fanno parte di un gruppo bancario con attivo di bilancio consolidato compreso tra 3,5 e 30 miliardi di euro, che non siano considerate significative ai sensi dell'art. 6(4) dell'RMVU. – Banca d'Italia – Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

variabile; tra queste due componenti vi è una rigorosa distinzione. Con riferimento ai dipendenti, l'indirizzo seguito dalla Banca è quello di dare prevalenza alla componente fissa della retribuzione, non tralasciando, comunque, la parte variabile attraverso la istituzione di sistemi di incentivazione correlati al raggiungimento di obiettivi aziendali; l'intendimento è, pertanto, quello di riconoscere ai dipendenti una retribuzione proporzionata al contributo offerto in funzione degli obiettivi aziendali di volta in volta individuati, avuto riguardo anche al perseguimento del miglior interesse dei clienti.

In particolare, "la componente variabile della retribuzione di dipendenti e collaboratori della Banca è determinata mediante ricorso a strumenti finalizzati a coinvolgere ed orientare il personale verso le strategie aziendali di medio e lungo periodo, riconoscendo il valore dei contributi individuali e di squadra".

Nel confermare quanto già deliberato, si evidenziano di seguito le politiche adottate nel 2020 distinguendo il personale dipendente, la rete dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, i componenti del Consiglio di Amministrazione e i componenti del Collegio Sindacale.

- ✓ Per il **personale dipendente**, nell'anno 2020 non è stato erogato alcun premio aziendale riferito all'anno di competenza 2019. Con riferimento all'anno 2020, sono stati previsti (ma non attuati) sistemi di incentivazione relativamente al personale più rilevante.
- ✓ Con riferimento alla rete dei **Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede**, non si è provveduto all'erogazione di alcuna parte variabile non essendo stato previsto per l'anno 2019 alcun sistema incentivante.
- ✓ Ai componenti del Consiglio di Amministrazione sono stati liquidati i compensi di cui all' art. 41 dello Statuto sociale; in particolare, le erogazioni hanno riguardato: il compenso di cui al 1° comma, fissato dall'Assemblea dei Soci del 2020 in € 30.000 per ciascun componente, (con esclusione del Presidente Patroni Griffi che ha rinunciato a tale compenso), i gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni (con esclusione dell'Amministratore Delegato che ha rinunciato ai gettoni di presenza), nonché la remunerazione di cui al 2° comma per le seguenti cariche particolari deliberata dal CdA:
- ✓ Presidente Vice Presidente Amministratore Delegato e Segretario del Consiglio di Amministrazione;
- ✓ Presidente e componenti il Comitato Rischi.
- ✓ Ai componenti del Collegio Sindacale sono stati liquidati compensi di cui all'art. 42 dello Statuto sociale;

In particolare sono stati erogati:

- € 50.000,00 annui per il Presidente del Cs e € 30.000,00 per i componenti il collegio sindacale, fino al 05/04/2020, come da delibera dell'Assemblea dei Soci del 2017;
- €. 90.000,00 per il presidente del Cs e €. 60.000,00 per i componenti del collegio sindacale, dal 06/04/2020, come da delibera dell'Assemblea dei Soci del 2020.

Infine, per la partecipazione all'Organismo di Vigilanza 231/2001, è stato erogato un apposito compenso ai componenti.

Per quanto attiene al 2021 si fa esplicito rimando alla policy 2021.

3art. 450 Regolamento 575/2013 così come disciplinato al punto 119 del Regolamento UE 876/2019 comma 1 lettera c): le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per il rischio, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione.

Con riferimento all'anno 2020, le politiche di remunerazione ed incentivazione sono state elaborate sulla base delle previsioni della Banca d'Italia che hanno dato attuazione alla direttiva 2013/36/UE (CRD IV) ed alle relative successive integrazioni.



Gli elementi più salienti della policy sottoposta all'Assemblea dei Soci del 2020 hanno riguardato:

1) individuazione del personale più rilevante

L'identificazione del personale più rilevante è stata effettuata in base a quanto disposto dal Regolamento Delegato UE del 04/03/2014 n. 604, valutando l'eventuale applicazione di criteri aggiuntivi a quelli stabiliti dal citato Regolamento Delegato. Tale attività è stata svolta da uno specifico gruppo di lavoro interfunzionale, composto dalle funzioni di controllo, dalle funzioni risorse umane, organizzazione e back office, commerciale, pianificazione e amministrazione e unità segreteria organi societari.

2) rapporto tra componente fissa e variabile

Per il personale dipendente della Banca è pari al 40% il limite dell'incidenza della parte variabile sulla parte fissa della remunerazione, anche con riguardo al personale più rilevante. Per i responsabili delle funzioni aziendali di controllo rientranti nel personale più rilevante viene fissato un tetto massimo tra remunerazione variabile e remunerazione complessiva pari al 30%.

3) golden parachutes e benefici pensionistici discrezionali

Per i dipendenti della Banca non rientra nelle politiche aziendali l'introduzione dell'istituto contrattuale denominato Golden Parachute e di Benefici Pensionistici Discrezionali.

4) sistemi di incentivazione – condizioni di attivazione

L'eventuale attivazione dei sistemi di incentivazione per tutti i segmenti di personale (esclusi i componenti degli Organi Sociali per i quali la Policy sulle politiche di remunerazione non prevede una componente variabile della retribuzione) è, in ogni caso, subordinata al soddisfacimento di condizioni che garantiscano il rispetto di indicatori di stabilità patrimoniale e di liquidità, nonché il raggiungimento di determinati livelli di redditività corretti per il rischio. In particolare, è prevista la necessità che, con riferimento ai seguenti indicatori:

- Return On Risk Adjusted Capital ("RORAC" indicatore di redditività corretta per il rischio definito dal rapporto tra reddito operativo al netto delle imposte "NOPAT" e capitale assorbito dai rischi Pillar 1);
- Liquidity Coverage Ratio ("LCR" indicatore regolamentare di liquidità operativa definito dal rapporto tra riserve di liquidità HQLA e deflussi netti attesi nei 30 giorni);
- Tier 1 Ratio ("T1" Coefficiente patrimoniale definito da rapporto tra Capitale primario di classe
 1 e attività ponderate per il rischio RWA)

venga conseguito a fine esercizio un valore rispettivamente pari a:

- Per il RORAC un valore di segno positivo e comunque > 50% dell'obiettivo annuale di budget;
- Per l'LCR e il Tier1 un valore non inferiore al Risk Limit tale da non integrare un significativo scostamento rispetto al livello di Risk Appetite (nei casi di specie non è prevista l'attivazione di misure di escalation).

La policy 2020 definisce la specificità dei sistemi incentivanti a beneficio dei dipendenti e dei collaboratori ricompresi nel personale più rilevante.

5) specificità di sistemi incentivanti a beneficio di dipendenti e collaboratori ricompresi nel "personale più rilevante"

In aderenza ai requisiti di vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013), i sistemi incentivanti che la Banca riconosce o potrebbe riconoscere nei prossimi anni al Personale più rilevante saranno improntati ad un principio di coerenza con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto dell'esposizione ai rischi. L'appartenenza della Banca al raggruppamento delle Banche Intermedie consente di applicare

⁹II NOPAT (Net Operating Profit After Taxes) esclude gli eventi straordinari (non ricorrenti) poiché non sono parte della reale redditività dell'attività caratteristica



percentuali e periodi di differimento e *retention* almeno pari alla metà di quelli definiti dalla suddetta normativa.

6) Consulenti Finanziari abilitati all'offerta Fuori Sede

Per il 2020 non è stato definito alcun piano incentivante. Per quanto riguarda il rapporto tra la componente fissa e quella variabile, per i Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede, individuati come Personale più rilevante, il limite non può superare il 100%; per i Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede non individuati come Personale più rilevante il limite non può superare il 200%; per i Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede reclutati da altre Reti, il limite - esclusivamente per i primi 36 mesi di contratto – non può superare il 300%.

Per quanto attiene al 2021 si fa esplicito rimando alla policy 2021.

4art. 450 Regolamento 575/2013 così come disciplinato al punto 119 del Regolamento UE 876/2019 comma 1 lettera d): i rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della direttiva 2013/36/UE.

Per il personale dipendente della Banca è pari al 40% il limite dell'incidenza della parte variabile sulla parte fissa della remunerazione, anche con riguardo al personale più rilevante. Per i responsabili delle funzioni aziendali di controllo rientranti nel personale più rilevante viene fissato un tetto massimo tra remunerazione variabile e remunerazione complessiva pari al 30%. Per quanto riguarda il rapporto tra la componente fissa e quella variabile della remunerazione dei consulenti finanziari della Banca non può superare: il 100% (rapporto 1:1) per i consulenti individuati come Personale più rilevante; il 200% per i consulenti finanziari reclutati da altre reti, esclusivamente per i primi 36 mesi di contratto.

Per quanto attiene al 2021 si fa esplicito rimando alla policy 2021.

5art. 450 Regolamento 575/2013 così come disciplinato al punto 119 del Regolamento UE 876/2019 comma 1 lettera e): informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse azioni, opzioni o altre componenti variabili della remunerazione.

Le politiche di remunerazione e incentivazione 2020 hanno chiarito che, in aderenza alla normativa di Banca d'Italia, i sistemi incentivanti che la Banca riconosce o potrebbe riconoscere nei prossimi anni al personale più rilevante saranno improntati ad un principio di coerenza con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto dell'esposizione ai rischi. L'appartenenza della Banca al raggruppamento delle banche intermedie consente di applicare percentuali e periodi di differimento e *retention* almeno pari alla metà di quelli definiti dalla normativa in argomento (circolare Banca d'Italia n. 285/2013). La struttura della corresponsione dell'eventuale incentivo che la Banca riconosce, o potrebbe riconoscere, nei prossimi anni ad alcuni soggetti ricompresi nel personale più rilevante è dettagliata nella policy 2020.

L'eventuale incentivo che la Banca potrà prevedere per il restante personale dipendente potrà essere regolato in funzione di un premio di riferimento differenziato per ruolo, tenendo conto dei risultati ottenuti a livello individuale o dall'unità di appartenenza. Per tale segmento di personale non sono previsti meccanismi di differimento dell'incentivo, né di pagamento per mezzo di strumenti finanziari.

Per il personale appartenente alle funzioni aziendali di controllo, il sistema incentivante dovrà basarsi su obiettivi correlati alla posizione ricoperta/rischi presidiati, dal cui raggiungimento deriva l'erogazione dell'incentivo.

Per quanto attiene al 2021 si fa esplicito rimando alla policy 2021.

6art. 450 Regolamento 575/2013 così come disciplinato al punto 119 del Regolamento UE 876/2019 comma 1 lettera f): i principali parametri e le motivazioni di qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria.

Nell'anno 2020 non è stato erogato alcun premio aziendale riferito all'anno di competenza 2019.



Con riferimento all'anno 2020, sono stati previsti (ma non attuati) sistemi di incentivazione relativamente al personale più rilevante.

Nell'anno 2020, precisamente nella mensilità di dicembre, sono state erogate somme a titolo di "una tantum", a fronte di prestazioni meritevoli, a 53 dipendenti.

Inoltre, per quanto riguarda la disciplina dei benefit monetari e non monetari attribuiti a favore del personale dipendente sono adottate specifiche normative in materia di:

- autovetture aziendali;
- gestione di beni strumentali;
- alloggi per dipendenti;
- pendolarismo.

In relazione a quanto sopra, la politica aziendale in materia di benefit a favore dei dipendenti è tale per cui gli stessi benefit, qualora regolamentati da specifiche normative aziendali, rappresentano una componente fissa della retribuzione.

Per quanto attiene al 2021 si fa esplicito rimando alla policy 2021.

7 art. 450 Regolamento 575/2013 così come disciplinato al punto 119 del Regolamento UE 876/2019 comma 1 lettera g): informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per area di business.

RIEPILOGO EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2020	DIREZION	E GENERALE	RETE COM	MERCIALE	TOTALE BANCA		
AL PERSONALE DIPENDENTE	IMPORTO	NUMERO BENEFICIARI	IMPORTO	NUMERO BENEFICIARI	IMPORTO	NUMERO BENEFICIARI	
Remunerazione fissa	13.995	279	34.606	760	48.601	1.039	
Remunerazione variabile	60	15	138	38	198	53	
Remunerazione differita attribuita							
Remunerazione differita non attribuita							
Remunerazione differita riconosciuta durante l'esercizio							
Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di							
fine rapporto							
Pagamenti per trattamento di fine rapporto							
riconosciuti durante l'esercizio							
Totale	14.055	294	34.744	798	48.799	1.092	

(importi in migliaia di euro)

note:

- Il numero complessivo dei beneficiari considera anche i dipendenti cessati in corso d'anno; la remunerazione indicata è al netto degli oneri di legge (INPS, INAIL, etc.);
- remunerazione fissa: trattamenti tabellari e ad personam (il dato considera tutti gli elementi della remunerazione previsti dalla contrattazione collettiva e integrativa aziendale);
- remunerazione variale: è riferita a somme "una tantum".
- art. 450 Regolamento 575/2013 così come disciplinato al punto 119 del Regolamento UE 876/2019 comma 1 lettera h) bullet i): informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio degli enti, recanti gli importi della remunerazione riconosciuta per l'esercizio, suddivisi in remunerazione fissa (con la descrizione delle componenti fisse) e variabile e il numero dei beneficiari.



RIEPILOGO EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2020 AL PERSONALE DIPENDENTE	ALTA [DIRIGENZA	(MEME PERSONA AZIONI H. IM PA SIGNIFICA PROFILO	ERILEVANTE BRI DEL ALE LE CUI ANNO UN ATTO ATTVO SUL DI RISCHIO BANCA)	RESTANTE PERSONALE		E TOTALEBANCA	
	IMPORTO	NUMERO BENEFICIARI	IMPORTO	NUMERO BENEFICIARI	IMPORTO	NUMERO BENEFICIARI	IMPORTO	NUMERO BENEFICIARI
Remunerazione fissa	1.030	3	1.167	11	46.404	1.025	48.601	1.039
Remunerazione variabile					198	53	198	53
Remunerazione differita attribuita								
Remunerazione differita non attribuita								
Remunerazione differita riconosciuta durante								
l'esercizio								
Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di								
fine rapporto								
Pagamenti per trattamento di fine rapporto								
riconosciuti durante l'esercizio								
Totale	1.030	3	1.167	11	46.602	1.078	48.799	1.092

(importi in migliaia di euro)

note:

- il numero dei beneficiari dell'Alta Dirigenza e del Personale Rilevante identifica il numero dei ruoli e tiene conto degli avvicendamenti intervenuti nel corso dell'anno nelle prime due categorie dettagliate;
- il numero complessivo dei beneficiari considera anche i dipendenti cessati in corso d'anno e la remunerazione indicata è al netto degli oneri di legge (INPS, INAIL, ecc.);
- remunerazione fissa: trattamenti tabellari e *ad personam* (il dato considera, rispetto all'anno 2019 e per maggiore trasparenza, anche gli ulteriori elementi della remunerazione previsti dalla contrattazione collettiva e integrativa aziendale);
- remunerazione variale: è riferita a somme "una tantum".

Riepilogo Provvigioni Erogate ai Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede - Anno 2020	lmporti	Numero Beneficiari
Remunerazione ricorrente	1.224	41
Remunerazione non ricorrente	-	-

(importi in migliaia di euro)

9art. 450 Regolamento 575/2013 così come disciplinato al punto 119 del Regolamento UE 876/2019 comma 1 lettera h) bullet ii): informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio degli enti, recanti gli importi e le forme della componente variabile riconosciuta della remunerazione, suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie, separatamente per la parte versata in anticipo e la parte differita.

Si rinvia alle tabelle dei punti 7 e 8 precedenti, precisando che la remunerazione è corrisposta esclusivamente per contanti.

10art. 450 Regolamento 575/2013 così come disciplinato al punto 119 del Regolamento UE 876/2019 comma 1 lettera h) bullet iii): informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio degli enti, recanti gli importi della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti, suddivisi tra l'importo che matura nel corso dell'esercizio e l'importo che maturerà negli esercizi successivi.

Non ci sono state nel 2020 remunerazioni della specie.



11art. 450 Regolamento 575/2013 così come disciplinato al punto 119 del Regolamento UE 876/2019 comma 1 lettera h) bullet iv): informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui-attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio degli enti, recanti l'importo della remunerazione differita che matura nel corso dell'esercizio versato nel corso dell'esercizio stesso, e ridotto mediante correzioni delle performance.

Non ci sono state nel 2020 remunerazioni della specie.

12art. 450 Regolamento 575/2013 così come disciplinato al punto 119 del Regolamento UE 876/2019 comma 1 lettera h) bullet v): informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, recanti i premi facenti parte della remunerazione variabile garantita assegnati durante l'esercizio e il numero dei beneficiari

Non ci sono state nel 2020 remunerazioni della specie.

13art. 450 Regolamento 575/2013 così come disciplinato al punto 119 del Regolamento UE 876/2019 comma 1 lettera h) bullet vi): informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, recanti i trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio.

Non ci sono state nel 2020 remunerazioni della specie.

14art. 450 Regolamento 575/2013 così come disciplinato al punto 119 del Regolamento UE 876/2019 comma 1 lettera h) bullet vii): informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, recanti gli importi dei trattamenti di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, suddivisi tra quelli versati in anticipo e quelli differiti, il numero di beneficiari e il trattamento di fine rapporto più elevato che è stato riconosciuto a una singola persona.

Non ci sono state nel 2020 remunerazioni della specie.

15art. 450 Regolamento 575/2013 così come disciplinato al punto 119 del Regolamento UE 876/2019 comma 1 lettera i): il numero di persone che sono state remunerate con 1 milione di EUR o più per esercizio, con la remunerazione tra 1 e 5 milioni di EUR ripartita in fasce di pagamento di 500 000 EUR e con la remunerazione pari o superiore a 5 milioni di EUR ripartita in fasce di pagamento di 1 milione di EUR.

Non ci sono state nel 2020 remunerazioni della specie.

16 art. 450 Regolamento 575/2013 così come disciplinato al punto 119 del Regolamento UE 876/2019 lettera k): informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo ter, della Direttiva 2013/36/UE.

Previsione non applicabile

Ai fini della lettera k) del primo comma del presente paragrafo, gli enti che beneficiano di tale deroga indicano se la deroga si applica in base all'articolo 94, paragrafo 3, lettera a) o lettera b), della direttiva 2013/36/UE. Essi indicano, inoltre, a quale dei principi di remunerazione applicano la deroga o le deroghe, il numero dei membri del personale che ne beneficiano e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in remunerazione fissa e variabile.

Previsione non applicabile

17Circolare Bankit n. 285 titolo IV capitolo 2 sezione VI: informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale, dei condirettori generali e dei vice direttori generali.

<u>Si rimanda alle tabelle di seguito riportate (RIEPILOGO EROGAZIONI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, COLLEGIO SINDACALE, COMITATO ODV E DIREZIONE GENERALE)</u>



RIEPILOGO EROGAZIONI AMMINISTRATORI - ANNO 2020

AMMINISTRATORI	RUOLO	PERIODO	GIORNI		VIPENSO CARICA DI Ministratore	COMPENSO CARICHE PARTICOLARI	COMPENSO COMITATO RISCHI	GET PRES			TOTALE
ABATISTA dr. Giuseppe	CONSIGLIERE	01/01/2020-05/04/2020	95	€	7.916,67	€ -	€ -	€ 4	.000,00	€	11.916,67
AMENDUNI sig. Michele	COMP. C. RISCHI fino al 05/04/2020	01/01/2020-05/04/2020	95	€	7.916,67	€ -	€ 3.958,33	€ 8	.500,00	€	20.375,00
CALDERAZZI prof.ssa Rosa	PRES. C.RISCHI - (SEGRETARIO CDA fino AL 05.04.2020)	01/01/2020-31/12/2020	360	€	30.000,00	€ 2.638,88	€ 34.027,76	€ 25	.500,00	€	92.166,64
CONCA dott. Stefano	CONSIGLIERE	06/04/2020-31/12/2020	265	€	22.083,33	€ -	€ -	€ 10	.000,00	€	32.083,33
DI LEO cav. Pietro	VICE PRESIDENTE CDA	01/01/2020-31/12/2020	360	€	30.000,00	€ 27.500,00	€ -	€ 15	.000,00	€	72.500,00
MOREA avv. Guglielmo	SEGRETARIO CDA dal 10.12.2020	01/01/2020-31/12/2020	360	€	30.000,00	€ 833,33	€ -	€ 14	.500,00	€	45.333,33
PATRONI GRIFFI avv. Leonardo (1)	PRESIDENTE CDA	01/01/2020-31/12/2020	360	€		€ 240.000,00	€ -	€ 14	.500,00	€	254.500,00
PIOZZI Sig. Alessandro Maria (2)	AMMINISTRATORE DELEGATO	01/01/2020-31/12/2020	360	€	30.000,00	€ 50.000,00	€ -	€	-	€	80.000,00
ROSSO dott. Giovanni	COMP. C. RISCHI dal 04/05/2020	01/01/2020-31/12/2020	360	€	30.000,00	€ -	€ 13.055,56	€ 22	.000,00	€	65.055,56
SELVAGGIUOLO avv. Eva	CONSIGLIERE	06/04/2020-31/12/2020	265	€	22.083,33	€ -	€ -	€ 9	.000,00	€	31.083,33
TAMMACCARO dr. Giuseppe	COMP. C. RISCHI	01/01/2020-31/12/2020	360	€	30.000,00	€ -	€ 17.013,91	€ 25	.500,00	€	72.513,91
	Totale Anno 2020			€	240.000,00	€ 320.972,21	€ 68.055,56	€ 148	.500,00	€	777.527,77

(1) RINUNCIA AL COMPENSO ANNUO

(2) RINUNCIA AI GETTONI DI PRESENZA

RIEPILOGO EROGAZIONI COLLEGIO SINDACALE - ANNO 2020

NOMINATIVO	RUOLO	PERIODO	GIORNI	EM	OLUMENTO
GRANGE dr. Alessandro	PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE	01/01/2020-31/12/2020	360	€	79.444,44
TRICARICO dr. Filippo	SINDACO EFFETTIVO	06/04/2020-31/12/2020	265	€	44.166,67
TUCCI dr. Vincenzo	SINDACO EFFETTIVO	06/04/2020-31/12/2020	265	€	44.166,67
BOSCIA prof. Vittorio	SINDACO EFFETTIVO	01/01/2020-05/04/2020	95	€	7.916,67
TARANTINO dott.ssa Giacinta	SINDACO EFFETTIVO	01/01/2020-05/04/2020	95	€	7.916,67
	Totale Annuo			€	183.611,12

RIEPILOGO EROGAZIONI COMITATO ODV - ANNO 2020

NOMINATIVO	RUOLO	PERIODO	GIORNI	EM	OLUMENTO
BASILE dr. Pasquale	Componente	22/05/2020-31/12/2020	218	€	12.111,11
DE MARINIS dr. Matteo	Componente	22/05/2020-31/12/2020	218	€	12.111,11
TRICARICO dr. Filippo	Presidente	22/05/2020-31/12/2020	218	€	12.111,11
GRANGE dr. Alessandro	Presidente	01/01/2020-05/04/2020	95	€	5.277,78
BOSCIA prof. Vittorio	Componente	01/01/2020-05/04/2020	95	€	5.277,78
TARANTINO dott.ssa Giacinta	Componente	01/01/2020-05/04/2020	95	€	5.277,78
	Totale Annuo				

(importi in migliaia di euro)

REMUNERAZIONE DIREZIONE GENERALE - ANNO 2020

NOMINATIVO	FUNZIONE AZIENDALE	REM	UNERAZIONE FISSA	REMUNERAZIONE VARIABILE
Dott. Alessandro Maria PIOZZI	Direttore Generale	€	450.541	-
Dott. Francesco P. ACITO	Vice Direttore Generale Vicario	€	290.774	
Dott. Vittorio SORGE	Vice Direttore Generale	€	288.945	-
Totale		€	1.030.260	-



POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE PER IL 2020

L'obiettivo perseguito dalla regolamentazione di vigilanza è quello di pervenire, nell'interesse di tutti gli stakeholders, a sistemi di remunerazione in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e il sistema nel suo complesso. Le predette Disposizioni precisano che i meccanismi retributivi devono essere coerenti con le politiche di gestione del rischio e le strategie di lungo periodo, assicurando, altresì, il perseguimento del miglior interesse dei clienti.

Secondo tale impostazione, le politiche e il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca Popolare di Puglia e Basilicata sono sempre ispirati a criteri di prudenza e trasparenza. Pur riconoscendo la necessità di attivare adeguati meccanismi di remunerazione degli Amministratori e del management, atti al perseguimento della competitività ed alla gestione dell'impresa bancaria, il sistema di remunerazione e incentivazione è governato da criteri di moderazione del livello e della dinamica.

Al fine di garantire la corretta applicazione di quanto previsto dalla normativa in tema di politiche di remunerazione ed incentivazione, la Banca ha istituito un Gruppo di Lavoro interfunzionale ("GdL"), composto da: Funzione Internal Audit, Funzione Compliance, Funzione Risk Management, Funzione Risorse, Funzione Organizzazione e Back Office, Funzione Rete Commerciale, Funzione Pianificazione e Amministrazione, Unità Segreteria Organi Societari, che si riunisce periodicamente per la pianificazione e il monitoraggio delle attività di propria competenza.

Il governo del sistema di remunerazione ed incentivazione ha l'obiettivo di perseguire, nell'arco della pianificazione pluriennale e attraverso una sana e prudente gestione, gli orientamenti strategici definiti nel *Risk Appetite Framework* (RAF), ossia la capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, nonché i livelli di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

In coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni della Banca d'Italia, la Banca definisce le proprie politiche di remunerazione ed incentivazione applicando il criterio di proporzionalità, in funzione del quale è classificata quale "banca intermedia" e, pertanto, assoggettata alle specifiche previsioni applicabili a tale classe di banche.

Alla luce di quanto sopra, la Policy fornisce il quadro complessivo della disciplina interna adottata dalla Banca in materia di politiche di remunerazione e incentivazione e della sua dinamica evolutiva.

NOZIONE DI REMUNERAZIONE

Si considera "remunerazione" ogni forma di pagamento o beneficio, incluse eventuali componenti accessorie (c.d. allowances), corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o servizi o beni in natura (fringe benefits), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale alla banca. Possono non rilevare i pagamenti o i benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della banca e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi.

Per **remunerazione fissa** si intende la remunerazione che ha natura stabile e irrevocabile, determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali – quali, in particolare, i livelli di esperienza professionale e di responsabilità – che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance della banca.

Per remunerazione variabile si intende:

a. la remunerazione il cui riconoscimento o la cui erogazione possono modificarsi in relazione alla performance, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.), o da altri parametri (es. periodo



di permanenza), escluso il trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro e l'indennità di mancato preavviso, quando il loro ammontare è determinato secondo quanto stabilito dalla legge e nei limiti da essa previsti;

- b. i benefici pensionistici discrezionali e gli importi pattuiti tra la banca e il personale in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, indipendentemente dal titolo, dalla qualificazione giuridica e dalla motivazione economica per i quali sono riconosciuti. Tra questi importi sono inclusi quelli riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza o nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto;
- c. ogni altra forma di remunerazione che non sia univocamente qualificabile come remunerazione fissa.

NOZIONE DI PERSONALE

Sono considerati come "personale" i componenti degli Organi con funzione di Supervisione Strategica, Gestione e Controllo, i dipendenti e i collaboratori della banca.

NOZIONE DI "PERSONALE PIU' RILEVANTE" (RISK TAKERS)

Il "personale più rilevante" (risk takers) è rappresentato dalle categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca.

Per l'identificazione del personale più rilevante (risk takers) la Banca applica i criteri quali—quantitativi delineati dal Regolamento delegato (UE) n. 604 del 4 marzo 2014, valutando l'eventuale applicazione di criteri aggiuntivi a quelli stabiliti dal citato Regolamento Delegato.

Al riguardo viene costituito un Gruppo di Lavoro composto da: Funzione Internal Audit, Funzione Compliance, Funzione Risk Management, Funzione Risorse, Funzione Organizzazione e Back Office, Funzione Rete Commerciale, Funzione Pianificazione e Amministrazione, Unità Segreteria Organi Societari, il cui compito è quello di esaminare nel dettaglio i singoli criteri e di proporre, opportunamente motivate, le modalità applicative, valutando, se del caso, l'applicazione di criteri aggiuntivi rispetto a quelli stabiliti dal Regolamento delegato, finalizzati alla valutazione del reale impatto sul rischio delle singole posizioni.

L'attività del Gruppo di Lavoro viene formalizzata all'interno dei verbali dei singoli incontri, che devono esplicitare i principali punti di discussione affrontati.

Per l'identificazione del personale più rilevante o risk takers (categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca), la Banca si avvale di un processo formalizzato che viene di seguito illustrato nelle singole fasi.

Modalità di valutazione del personale più rilevante (risk takers) devono tenere conto dei seguenti parametri:

- Responsabilità e deleghe attribuite
- Impatto sui rischi
- · Allocazione di capitale alla Business Unit
- Retribuzione percepita

Ruolo svolto dagli Organi Societari:

- Il Consiglio di Amministrazione propone annualmente all'Assemblea dei Soci, unitamente alle Politiche di Remunerazione e Incentivazione, la revisione del processo di identificazione del personale più rilevante (risk takers).
- L'Assemblea dei Soci approva annualmente, unitamente alle Politiche di Remunerazione e Incentivazione, la revisione del processo di identificazione del personale più rilevante (risk takers).



<u>Ruolo svolto dalle Funzioni Aziendali</u> competenti nel processo di identificazione del personale più rilevante (risk takers):

- Funzione Risorse: coordinamento del Gruppo di Lavoro e supporto tecnico riferito al Personale Dipendente;
- Funzione Rete Commerciale: supporto tecnico riferito ai CFFS e agli impatti di natura commerciale sulle politiche di remunerazione ed incentivazione;
- Funzione Pianificazione e Amministrazione: supporto tecnico per le valutazioni di natura contabile nel processo di identificazione dei risk takers, definizione degli obiettivi da assegnare agli stessi, definizione delle allocazioni di capitale alle singole business unit e valutazione delle metodologie applicate e le scelte operate per l'identificazione/esclusione del personale più rilevante (risk takers).
- *Unità Segreteria Organi Societari:* supporto tecnico riguardante gli Amministratori, Sindaci e Probiviri;
- Funzione Risk Management: supporto per la definizione delle allocazioni di capitale alle singole business unit e le verifiche di allineamento delle politiche di gestione del rischio al RAF (Risk Appetite Framework) e supporto per valutare le metodologie applicate e le scelte operate per l'identificazione/esclusione del personale più rilevante (risk takers).
- Funzione Compliancee Antiriciclaggio: supporto per valutare la rispondenza al quadro normativo delle metodologie applicate, delle scelte operate per l'identificazione/esclusione del personale più rilevante (risk takers) e dell'impianto complessivo della Policy.

Monitoraggio e riesame:

il Gruppo di Lavoro procede con periodicità annuale, in occasione della definizione delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione da sottoporre ad approvazione dell'Assemblea dei Soci, alla identificazione del personale più rilevante (risk takers). Gli esiti di tale monitoraggio sono portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Procedimento per l'esclusione del personale più rilevante (risk takers):

qualora la Banca ritenga che il personale identificato in attuazione dei criteri quantitativi previsti dall'articolo 4, paragrafo 1, del Regolamento delegato (UE) n. 604/2014 possa non essere considerato come personale più rilevante (risk takers):

- i. trasmette alla Banca d'Italia tempestivamente, e in ogni caso entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio precedente, la notifica prevista dall'articolo 4, paragrafo 4, del Regolamento delegato (UE) n. 604/2014 (notifica delle esclusioni che riguardano il personale con importo della remunerazione complessiva pari o superiore a 500.000 € e inferiore a 750.000 €). Nella notifica la banca motiva le ragioni delle esclusioni, fornendo chiara evidenza dei presupposti su cui esse si fondano e corredando la notifica con le informazioni individuate nell'Allegato A della normativa Bankit (25° aggiornamento della circolare n. 285 del 17/12/2013);
- ii. presenta tempestivamente, e in ogni caso entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio precedente, o alla Banca d'Italia l'istanza di autorizzazione preventiva di cui all'articolo 4, paragrafo 5, del Regolamento delegato (UE) n. 604/2014 (autorizzazione per le esclusioni che riguardano il personale con importo di remunerazione complessiva pari o superiore a 750.000 € oppure il personale che rientra nello 0.3% del personale cui è stata attribuita la remunerazione complessiva più elevata nel precedente esercizio finanziario). L'istanza di preventiva autorizzazione è corredata dalle informazioni individuate nell'Allegato A della normativa Bankit (25° aggiornamento della circolare n. 285 del 17/12/2013);
- iii. Nel caso in cui vengano esclusi quanti avessero maturato, nel precedente esercizio finanziario, una remunerazione complessiva pari o superiore a quella più bassa attribuita ad un membro dell'alta dirigenza o avessero soddisfatto uno dei criteri di cui all'articolo 3, punti 1, 3, 5, 6, 8, 11, 12, 13 o 14 del Regolamento Delegato U.E. 604/2014, la Banca



riporta nel documento delle politiche di remunerazione ed incentivazione le motivazioni sottese alla esclusione del predetto personale dal novero dei risk takers.

Evidenza degli esiti del processo di identificazione:

gli esiti del processo di identificazione sono portati, unitamente alle Politiche di Remunerazione e Incentivazione, all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, riportando le seguenti informazioni:

- numero delle risorse identificate come personale più rilevante (risk takers)
- numero dei soggetti identificati per la prima volta
- nomi, ruoli e responsabilità del personale individuato
- confronto con gli esiti di identificazione dell'anno precedente

Le medesime informazioni devono riguardare il personale eventualmente escluso e quello per il quale è stata presentata o si intende presentare una notifica o istanza di esclusione.

Con riferimento al 2021, all'esito di approfondita valutazione da parte del gruppo di lavoro interfunzionale, nell'ambito della struttura organizzativa della Banca è stato identificato il seguente perimetro di "personale più rilevante" (risk takers):

- Componenti del Consiglio di Amministrazione (9 posizioni incluso l'Amministratore Delegato);
- Amministratore Delegato / Direttore Generale;
- Vice Direttore Generale Vicario;
- Vice Direttore Generale;
- Responsabili di Direzione (13 posizioni):
 - o Rete Commerciale
 - Compliance e Antiriciclaggio
 - o Crediti
 - Internal Audit
 - Innovazione, Tecnologia e Servizi
 - Finanza
 - o Finanza d'Impresa
 - Monitoraggio Crediti e Gestione Non Performing
 - Marketing e Prodotti
 - Organizzazione e Back Office
 - Pianificazione e Amministrazione
 - Risk Management
 - o Risorse

Le posizioni qualificate come personale più rilevante (risk takers) sono 25.

Rispetto al 2020 si segnala l'eliminazione del Responsabile del Servizio Antiriciclaggio stante l'attuale organizzazione della Banca che prevede il riporto gerarchico del Servizio Antiriciclaggio alla Funzione Compliance e la conseguente ridenominazione di quest'ultima in Funzione Compliance e Antiriciclaggio. Come per l'anno 2020, il perimetro del Personale più rilevante (risk takers) è stato individuato nelle Funzioni in grado di incidere sul profilo di rischio della Banca e tenuto conto della responsabilità del singolo in ragione della posizione gerarchica, della linea di rendicontazione e della responsabilità di coordinamento di budget, tanto anche in linea con i criteri riportati nel documento EBA per l'individuazione delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente (risk takers).



NOZIONE DI "SOGGETTI RILEVANTI" (art. 2 quater, sezione XI delle disposizioni in materia di «trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti» del 29 luglio 2009)

Il personale dell'intermediario che offre prodotti ai clienti, interagendo con questi ultimi, nonché coloro a cui questo personale risponde in via gerarchica.

RUOLI E RESPONSABILITÀ

La *Governance* delle Politiche di Remunerazione della Banca Popolare di Puglia e Basilicata si articola su due livelli: organi sociali e strutture aziendali.

a) Organi sociali

Ai sensi dello Statuto vigente, gli organi sociali che intervengono nel processo di definizione delle politiche di remunerazione ed incentivazione sono:

1. l'Assemblea dei Soci che:

- Determina la misura dei compensi da corrispondere agli Amministratori e ai Sindaci;
- Approva le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale, nonché gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
- Approva i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica di tutto il personale, ivi compresi i limiti fissati a detti importi in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione;
- Delibera, con il quorum stabilito dallo Statuto vigente, sull'eventuale proposta del Consiglio di Amministrazione di fissare a un limite superiore al 100% (cento per cento), e comunque non superiore al massimo previsto dalla normativa pro tempore vigente, il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale più rilevante o di determinate categorie di esso;
- Delibera, con il quorum stabilito dallo Statuto vigente, sull'eventuale proposta del Consiglio di Amministrazione di derogare il limite previsto dalla normativa pro tempore vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Stabilisce la misura della medaglia di presenza per la partecipazione degli Amministratori a sedute del Consiglio, del Comitato Esecutivo, ove costituito, e dei Comitati Consiliari;
- Fissa, all'atto della nomina dei Sindaci, l'emolumento annuale dei Sindaci valido per l'intero periodo di durata del loro mandato.

2. il Consiglio di Amministrazione che:

- Elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; esso approva gli esiti dell'eventuale procedimento di esclusione del personale più rilevante (risk takers) e ne rivede periodicamente i relativi criteri;
- Assicura, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale e che siano note al personale le conseguenze di eventuali violazioni normative o di codici etici o di condotta;
- Stabilisce annualmente la remunerazione degli Amministratori che ricoprono cariche particolari previste dallo statuto, in coerenza con la politica deliberata dall'Assemblea;



- Definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i seguenti soggetti: i consiglieri
 esecutivi; i direttori generali; i condirettori generali, i vice direttori generali e figure analoghe; i
 responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche; coloro che
 riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo; i
 responsabili e il personale di livello più elevato delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- Assicura che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni;
- Assicura, tra l'altro che i sistemi di remunerazione e incentivazione siano idonei a garantire il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché di eventuali codici etici o di condotta, promuovendo l'adozione di comportamenti ad essi conformi.

3. il **Comitato Rischi** che:

accerta che la retribuzione incentivante della Banca sia coerente con il RAF (Risk Appetite Framework) e tenga conto dei rischi, del capitale, della liquidità.

b) Strutture aziendali

Il processo di definizione delle politiche di remunerazione della Banca prevede, oltre al coinvolgimento degli Organi aziendali, anche il coinvolgimento delle seguenti unità organizzative:

• Funzione Risorse:

- fornisce il proprio supporto tecnico limitatamente alla politica di remunerazione ed incentivazione inerente al Personale Dipendente;
- è responsabile della corretta ed adeguata applicazione dei modelli attuativi in materia di politiche di remunerazione e incentivazione del Personale Dipendente.

• Funzione Rete Commerciale:

- fornisce il proprio supporto tecnico limitatamente alla politica di remunerazione ed incentivazione inerente ai CFFS;
- è responsabile della corretta ed adeguata applicazione dei modelli attuativi in materia di politiche di remunerazione e incentivazione dei CFFS.

• Unità Segreteria Organi Societari:

- fornisce il proprio supporto tecnico limitatamente alla politica di remunerazione ed incentivazione inerente agli Amministratori, Sindaci e Probiviri;
- è responsabile della corretta ed adeguata applicazione dei modelli attuativi in materia di politiche di remunerazione e incentivazione degli Amministratori, Sindaci e Probiviri.
- Funzione Risk Management: verifica l'allineamento della politica alla sana e prudente gestione del rischio con particolare riferimento al RAF (Risk Appetite Framework), anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione ex ante ed ex post, esprimendosi sulla corretta attivazione di questi ultimi.
- Funzione Compliance e Antiriciclaggio: valuta la rispondenza delle politiche di remunerazione con gli obiettivi di rispetto delle norme dello statuto nonché dei codici etici o altri standard di condotta applicabili alla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela.
- **Funzione Internal Audit:** verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa vigente. Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti, che ne valutano la rilevanza ai fini di una pronta informativa alla Banca d'Italia. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea.



LA STRUTTURA DEI SISTEMI DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE

La politica retributiva e di incentivazione del Personale della Banca ha una specifica centralità nell'ambito delle strategie messe a punto dalla Banca ed è improntata a criteri di prudenza nella quantificazione dei costi complessivi, onde evitare oneri economici non in linea con le performances aziendali e gli indici di settore, riferiti questi ultimi ad aziende similari per numero e dislocazione territoriale degli sportelli.

La remunerazione degli Amministratori e dei Sindaci

La determinazione della remunerazione degli Amministratori e Sindaci considera le responsabilità, la professionalità e l'impegno che l'incarico richiede ed è parametrata alla remunerazione di mercato per incarichi confrontabili.

In coerenza con quanto stabilito dall'art. 35 dello Statuto, l'Amministratore Delegato svolge anche la funzione di Direttore Generale e, quindi cumula i due incarichi.

L'Assemblea dei Soci determina il compenso annuo, in misura fissa, che spetta agli Amministratori.

Agli Amministratori viene riconosciuto, inoltre, un importo a titolo di gettone di presenza – la cui misura è stabilita anch'essa dall'Assemblea dei Soci – per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo, ove costituito, e degli altri eventuali Comitati Consiliari.

Nel caso di più riunioni convocate nello stesso giorno, il gettone di presenza è riconosciuto una sola volta.

Gli Amministratori, inoltre, hanno diritto al rimborso a piè di lista delle spese di trasferimento e soggiorno documentate sostenute per l'esercizio del proprio mandato, ivi incluse le spese di rappresentanza e di ospitalità. Tra le spese di rappresentanza sono ricomprese le spese relative alle partecipazioni a corsi di formazione pre-autorizzate dal Consiglio di Amministrazione.

In caso di utilizzo di mezzo proprio, gli Amministratori hanno diritto al rimborso delle indennità chilometriche, con lo stesso criterio adottato per il Personale della Banca tempo per tempo vigente.

Per gli Amministratori che ricoprono le cariche particolari, il Consiglio di Amministrazione, con il contributo degli Amministratori indipendenti e sentito il parere del Collegio Sindacale, delibera annualmente una remunerazione aggiuntiva, in considerazione del ruolo ricoperto, delle ulteriori responsabilità e dell'ulteriore tempo richiesto per lo svolgimento dell'incarico, oltre che delle remunerazioni riconosciute da altre banche della categoria.

La remunerazione spettante agli Amministratori che ricoprono cariche particolari decorre dalla data di delibera del Consiglio di Amministrazione e fino alla cessazione della carica.

Le cariche particolari, previste dallo Statuto, per le quali il Consiglio di Amministrazione stabilisce una remunerazione fissa aggiuntiva alla componente prevista dall'Assemblea dei Soci, sono:

- Presidente Consiglio di Amministrazione;
- Vice Presidente Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Segretario Consiglio di Amministrazione;
- Presidente Comitato Rischi;
- Componente Comitato Rischi;
- Presidente Comitato Esecutivo (ove costituito);
- Componente Comitato Esecutivo (ove costituito).

In osservanza alle disposizioni contenute nella Raccomandazione della Commissione Europea 2004/913/CE, non sono previsti trattamenti a favore degli Amministratori in caso del venire meno della carica (cosiddetto "golden parachute").

L'Assemblea dei Soci, considerando i principi di indipendenza e obiettività funzionale del Collegio Sindacale e dei suoi componenti, previsti dalle norme fondamentali stabilite dall'ordinamento giuridico nazionale, dalla normativa bancaria e dallo Statuto, stabilisce, per l'intera durata del mandato, il compenso annuo dei Sindaci. Per i componenti del Collegio Sindacale non è previsto il riconoscimento di gettoni di presenza. I Componenti effettivi del Collegio sindacale, inoltre, hanno diritto al rimborso a piè di lista delle spese di trasferimento e soggiorno documentate sostenute per l'esercizio delle funzioni. In caso di utilizzo di mezzo proprio, hanno diritto al rimborso delle indennità chilometrica, con lo stesso criterio adottato per il Personale della Banca tempo per tempo vigente.



Oltre ai compensi e rimborsi spese agli **Amministratori e Sindaci**, è riconosciuta una apposita copertura assicurativa per infortuni e la sottoscrizione di una polizza per la responsabilità civile verso terzi. Tale ultima polizza non copre i casi di infedeltà, dolo e colpa grave. È prevista, inoltre, in favore di Amministratori e Sindaci ed in relazione alle funzioni connesse alla carica, la copertura da parte della Banca delle spese legali ed accessorie connesse ai procedimenti civili e delle spese di difesa derivanti da procedimenti penali.

I componenti del **Collegio dei Probiviri**, nominati ogni triennio dall'Assemblea ordinaria, prestano il loro ufficio gratuitamente, salvo il rimborso delle spese.

Partecipazioni ad altri Comitati e remunerazione

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, stabilisce inoltre annualmente la remunerazione in misura fissa degli amministratori componenti comitati consiliari costituiti dal Consiglio in conformità con i requisiti di Vigilanza Prudenziale e disciplinati da specifici regolamenti.

Il Compenso in misura fissa spetta dalla data di assunzione dell'incarico alla data di cessazione dello stesso.

Politiche in materia di Retribuzione Variabile di Amministratori e Sindaci

Per i componenti il **Consiglio di Amministrazione** è in ogni caso preclusa qualsiasi forma di remunerazione variabile ed inoltre non sono previsti compensi di fine mandato. Tali previsioni salvaguardano peraltro il principio di vigilanza secondo cui sono di norma evitati meccanismi di incentivazione per i consiglieri non esecutivi.

In accordo con le Disposizioni di Vigilanza, ai componenti del **Collegio Sindacale**, quale Organo con Funzione di Controllo, è preclusa ogni forma di remunerazione variabile o collegata ai risultati aziendali.

La Remunerazione dei Componenti dell'Organismo di Vigilanza Ex D.Lgs 231/01

In considerazione delle responsabilità attribuite ex D. Lgs. n. 231/2001, il Consiglio di Amministrazione delibera la corresponsione di un compenso per la partecipazione all'Organismo di Vigilanza 231/2001 in base ai seguenti ruoli:

- -Presidente Organismo di Vigilanza;
- -Componenti Organismo di Vigilanza.

I componenti hanno diritto al rimborso delle spese documentate sostenute per la partecipazione alle riunioni. In caso di utilizzo di mezzo proprio hanno diritto al rimborso delle indennità chilometrica, con lo stesso criterio adottato per il Personale della Banca tempo per tempo vigente.

La remunerazione ed incentivazione di dipendenti e collaboratori

DIPENDENTI

La remunerazione del personale dipendente prevede una componente fissa, tra cui rilevano anche i benefit regolamentati da specifiche normative aziendali e, potenzialmente, una componente variabile; tra queste due componenti vi è una rigorosa distinzione.

L'indirizzo seguito dalla Banca è quello di dare prevalenza alla componente fissa della retribuzione, non tralasciando, comunque, la parte variabile attraverso l'istituzione di sistemi di incentivazione correlati al raggiungimento di obiettivi aziendali; l'intendimento è, pertanto, quello di riconoscere ai dipendenti una remunerazione proporzionata al contributo offerto in funzione degli obiettivi aziendali di volta in volta individuati, avuto riguardo anche al perseguimento del miglior interesse dei clienti.

La preponderanza della parte fissa rispetto a quella variabile è intesa ad evitare il diffondersi di politiche di governo della Banca basate su un'ottica di breve periodo, al fine ultimo di bilanciare l'attenzione al perseguimento di obiettivi di breve periodo con le politiche di prudente gestione del rischio definite nel medio-lungo periodo.

Per il personale dipendente, la Banca stabilisce nel 40% il limite dell'incidenza della parte variabile sulla parte fissa della remunerazione, anche con riguardo al personale più rilevante (risk takers). Tale limite è fissato al 30% per i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo.



Le linee di indirizzo in materia di remunerazione fissa dei dipendenti si basano su alcuni principi cardine che possono riassumersi nei principi di:

- a) equità, intesa come attribuzione o riconoscimento di ciò che spetta alla singola risorsa, in termini di crescita professionale, in base al possesso delle caratteristiche richieste, ai ruoli e alle responsabilità presidiate, senza discriminazione alcuna, dando a tutti le medesime opportunità di carriera;
- b) competitività, intesa come analisi del posizionamento retributivo di ciascuna posizione rispetto agli specifici benchmark di mercato;
- c) meritocrazia, che si esplica nella valorizzazione degli individui basata sul riconoscimento del loro merito:
- d) coerenza nel tempo, con riferimento ad obiettivi di medio-lungo periodo e alle politiche di gestione del rischio perseguite dalla Banca.

I criteri di remunerazione del personale dipendente che partecipa alle Funzioni Aziendali di Controllo sono tali da non comprometterne l'obiettività e l'indipendenza.

Il personale dipendente di ogni ordine e grado facente parte di Comitati interni non percepisce una remunerazione aggiuntiva.

Non rientra nelle attuali politiche aziendali l'introduzione dell'istituto contrattuale denominato Golden Parachute e di Benefici Pensionistici Discrezionali.

In relazione all'offerta dei prodotti, la Banca adotta una politica di remunerazione del personale e dei terzi addetti alla vendita che tiene conto dei diritti e degli interessi dei clienti, tale da:

- non indurre i dipendenti e i collaboratori a perseguire interessi propri a danno dei clienti, così da disincentivare la collocazione di prodotti non adeguati alle esigenze dei clienti;
- considerare ogni rischio che possa determinare un pregiudizio per i clienti;
- prevedere il riconoscimento della componente variabile al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi.

Per quanto riguarda la remunerazione del personale preposto alla valutazione del merito creditizio, la struttura della retribuzione assicura la prudente gestione del rischio.

Per il personale preposto alla trattazione dei reclami si tengono in considerazione, tra l'altro, i risultati conseguiti nella gestione dei reclami e la qualità delle relazioni con la clientela.

Ai sensi del Provvedimento della Banca d'Italia in materia di «trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti» si intendono per soggetti rilevanti coloro che offrono prodotti ai clienti, interagendo con questi ultimi, nonché coloro a cui tali soggetti rispondono in via gerarchica. Sulla base della struttura organizzativa al 31 dicembre 2020, è da considerare tale il personale operante presso la rete commerciale ed i Responsabili di Distretto (al 31/12/2020 n. 619 dipendenti) ed i consulenti finanziari abilitati all'offerto fuori sede (al 31/12/2020 n. 35).

CONSULENTI FINANZIARI ABILITATI ALL'OFFERTA FUORI SEDE (CFFS)

Sono legati alla Banca da un contratto di agenzia sulla base del quale il CFFS è incaricato stabilmente (e senza rappresentanza) di svolgere, in via autonoma – per conto della Banca e, su indicazione della stessa, anche nell'interesse di società terze mandanti – la promozione ed il collocamento in Italia degli strumenti e servizi finanziari, dei prodotti e servizi bancari, dei prodotti assicurativi e dei prodotti diversi indicati nel contratto stesso, come pure di curare – con tutta la diligenza richiesta allo scopo di realizzare le finalità aziendali – l'assistenza della clientela acquisita e/o assegnata.

La remunerazione dei CFFS è costituita da provvigioni di diversa natura. Le provvigioni riconosciute ai CFFS sono influenzate dalla tipologia di attività svolta, dalla gamma di prodotti collocati, dagli accordi di distribuzione in essere con le società prodotto.

La remunerazione totale dei CFFS, come detto, è suddivisa in:

1. componente "non ricorrente" equiparata ai sensi della normativa di Vigilanza alla remunerazione variabile;



- 2. componente "ricorrente" equiparata ai sensi della normativa di Vigilanza alla remunerazione fissa.
- 1. La componente "non ricorrente", vale a dire la parte della remunerazione che ha una valenza incentivante, fatto salvo quanto è previsto in materia di entry bonus al successivo punto 2, è legata generalmente al raggiungimento di determinati obiettivi (quali, ad esempio, l'incremento annuale dei volumi della raccolta netta, al superamento di determinati benchmark sui prodotti, al lancio di nuovi prodotti, etc.) e agli eventuali incentivi previsti nella c.d. lettera di intenti. La suddetta lettera è generalmente utilizzata in fase di reclutamento di CFFS provenienti da altre reti.

A titolo meramente esemplificativo possiamo citare le seguenti voci:

- bonus sistema incentivante anno precedente;
- conguaglio finale lettera di intenti;
- conguaglio incentivi/provvigioni;
- eventuali incentivi speciali case prodotto;
- incentivo su denaro fresco anno precedente;
- incentivo su raccolta;
- incentivo su raccolta diretta anno precedente;
- integrazione minimo garantito;
- maggiorazione provvigionale;
- mimino garantito secco;
- reclutamento.
- 2. Nell'ambito della cosiddetta componente "ricorrente", vale a dire della parte della remunerazione diversa da quella "non ricorrente", che rappresenta l'elemento più stabile e ordinario della remunerazione, rientrano quelle provvigioni che maturano per effetto dell'attività di collocamento degli strumenti e servizi finanziari, dei prodotti e servizi bancari, dei prodotti assicurativi e dei prodotti riportati nell'allegato provvigionale del CFFS. I relativi importi hanno come base di calcolo una percentuale del ricavo Banca e sono differenziati in livelli determinati sulla base dei volumi complessivi, della redditività e della qualità globale della raccolta di ciascun CFFS.

Gli eventuali "entry bonus" che la Banca potrebbe riconoscere nelle lettere di intenti di reclutamento di nuovi CFFS rientrano nell'ambito della componente ricorrente, essendo considerati "remunerazione variabile garantita" se rispettano i seguenti requisiti:

- sono accordati in un periodo in cui la Banca rispetta i requisiti regolamentari;
- sono limitati ad un massimo di 12 mesi dalla data di sottoscrizione del contratto di agenzia;
- non sono riconosciuti più di una volta allo stesso CFFS.

Limitatamente ai ruoli manageriali della rete CFFS, la componente ricorrente della remunerazione è legata anche all'attività di coordinamento delle risorse: in aggiunta alle eventuali provvigioni dirette sul portafoglio personale sono corrisposte provvigioni di supervisione (c.d. "overrides"), interamente variabili e calcolate in funzione del pay-out prodotto da ciascun CFFS coordinato.

Per quanto riguarda il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione dei CFFS della Banca, tra cui non figurano soggetti appartenenti al personale più rilevante (risk takers), il suddetto limite non può superare il 200%; solo per quelli reclutati da altre reti, il suddetto limite – esclusivamente per i primi 36 mesi di contratto – non può superare 300%.

La remunerazione totale del singolo CFFS può essere interamente "ricorrente". Quando essa si compone anche della componente "non ricorrente", si applicano le regole disciplinate al paragrafo "Sistemi incentivanti a beneficio dei CFFS".



Le regole delle Politiche di Remunerazione e incentivazione non si applicano nei confronti degli agenti e dei CFFS, non qualificati come personale più rilevante (risk takers), che siano iscritti all'albo da meno di 3 anni e non abbiano precedentemente intrattenuto rapporti di lavoro con banche o intermediari finanziari non bancari. In relazione all'offerta dei prodotti, la Banca adotta la stessa politica di remunerazione prevista per i dipendenti.

COLLABORATORI ESTERNI

Rientrano in questa categoria i consulenti esterni legati alla Banca da contratti di collaborazione per specifiche aree (tributaria, legale, internal auditing, societaria, gestionale, ecc.). Il Consiglio di Amministrazione tende a limitare il più possibile tali collaborazioni avvalendosene tendenzialmente solo per consulenze anche continuative aventi carattere tecnico e/o gestionale.

A tal fine il compenso di tali consulenti è stabilito dal Consiglio caso per caso, in relazione alla complessità delle materie trattate, alla esperienza ed alla professionalità della persona incaricata e in ogni caso parametrato a onorari e remunerazioni di mercato.

Politiche in materia di benefit riservati ai dipendenti

Il pacchetto retributivo riconosciuto al Personale può prevedere, oltre a quanto già previsto a livello di Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro, l'attribuzione di benefit che viene definita, sulla base di criteri di equità interna e di competitività esterna, in coerenza con la necessità di rispondere alle esigenze delle varie categorie di dipendenti.

In particolare, sono previsti, a tutela della salute e del benessere del Personale, piani di welfare collettivi di tipo previdenziale, sanitario e assicurativo, appositamente regolamentati, servizi di assistenza all'infanzia e di mensa per l'erogazione dei pasti, nonché condizioni di miglior favore per l'accesso ai diversi prodotti e servizi offerti dalla Banca/Società.

Inoltre, per quanto riguarda la disciplina dei benefit, monetari e non, attribuiti a favore del personale dipendente sono adottate specifiche normative aziendali in materia di:

- autovetture aziendali;
- gestione di beni strumentali;
- alloggi per i dipendenti;
- pendolarismo;
- genitorialità, flessibilità organizzativa e welfare aziendale.

In relazione a quanto sopra, la politica aziendale in materia di benefit a favore dei dipendenti è tale per cui gli stessi, qualora regolamentati da specifiche normative aziendali, rappresentano una componente fissa della retribuzione. Qualora tali benefit non siano disciplinati da specifiche normative aziendali, il corrispettivo costituirà componente variabile della retribuzione.

Politiche in materia di retribuzione variabile di dipendenti e collaboratori

La componente variabile della retribuzione di dipendenti e collaboratori della Banca è determinata mediante ricorso a strumenti finalizzati a coinvolgere ed orientare il Personale verso le strategie aziendali di medio e lungo periodo, riconoscendo il valore dei contributi individuali e di squadra.

Nell'ambito della retribuzione variabile sono ricompresi i seguenti strumenti:

- a) premio aziendale come definito dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, le cui condizioni e criteri sono stabiliti annualmente nell'ambito della contrattazione integrativa aziendale. Le condizioni ed i criteri di riconoscimento del Premio aziendale sono subordinati al rispetto delle normative interne ed esterne;
- b) i sistemi incentivanti indirizzati a riconoscere i risultati raggiunti nel periodo, con un collegamento diretto tra i compensi e il raggiungimento di obiettivi prefissati (M.B.O. Management by Objectives);



- c) i "contest" commerciali riconosciuti dalla Banca: indirizzati ad obiettivi di periodo e finalizzati ad orientare la rete distributiva (dipendenti e collaboratori) verso il sostegno dei piani e dei target commerciali. Tali iniziative sono predisposte in coerenza con gli obiettivi fissati in sede di definizione dei budget e di assegnazione degli obiettivi alla rete distributiva. La natura di queste iniziative commerciali (da contenere in un massimo cumulativo monetario e non di 1.000 € pro capite nell'anno) è tipicamente accessoria e marginale rispetto ai sistemi di incentivazione propriamente detti, con particolare riferimento agli obiettivi, ai costi, agli impatti sulla motivazione delle persone e agli effetti sul piano dell'assunzione dei rischi. L'applicazione di tali iniziative deve tenere conto dei diritti e degli interessi dei clienti in modo da non indurre i dipendenti a perseguire interessi propri a danno dei clienti, considerare ogni rischio che possa determinare un pregiudizio per i clienti e prevedere il raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi.
- d) premio variabile di risultato sostitutivo del premio aziendale e del sistema incentivante ai sensi dell'articolo 52 del C.C.N.L. del 31/03/2015: l'erogazione del premio è subordinata alla condizione che si verifichi un positivo risultato d'esercizio.
- e) una tantum: non correlata al raggiungimento di obiettivi prefissati ed erogata a fronte di prestazioni meritevoli di riconoscimento che intendono premiare la professionalità e l'impegno individuale profuso, nel rispetto dei criteri sanciti dalla Policy aziendale "Promozioni e attribuzioni ad personam al personale dipendente".

La predetta "una tantum" sarà erogata nel rispetto delle seguenti condizioni:

- il numero dei beneficiari non potrà superare il 5% del personale dipendente in essere al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di erogazione;
- gli importi lordi saranno rapportati all'inquadramento in essere al momento della delibera di riconoscimento del beneficio e non potranno superare, a livello individuale, l'importo annuo di 10.000 €.

Non rientrano nella politica della Banca, con riferimento al personale dipendente, sistemi di incentivazione all'esodo, negoziati individualmente, per il caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro, al di fuori di quanto disciplinato a livello collettivo in argomento.

Sistema incentivante relativo a dipendenti rientranti nel personale più rilevante (risk takers)

Remunerazione variabile personale più rilevante o risk takers (MBO): Per i dipendenti rientranti nel perimetro del personale più rilevante (risk takers) è previsto un sistema incentivante, definito attraverso Bonus individuali collegati ad Obiettivi così strutturati, approvati entro metà anno dal Consiglio di Amministrazione.

La Politica di remunerazione e incentivazione è definita con l'obiettivo di premiare il raggiungimento degli obiettivi aziendali in un'ottica di creazione di valore per i soci. Al contempo essa si basa su indicatori chiari e definiti che regolano in modo univoco ed oggettivo l'erogazione degli incentivi variabili, assoggettando il pagamento di questi alla presenza di requisiti di solidità patrimoniale, liquidità e redditività corretta per il rischio, anche in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di Banca d'Italia.

La Banca ha definito un sistema di incentivazione variabile al fine di allineare gli interessi del management alla creazione di valore per i soci, tale da premiare comportamenti virtuosi e risultati positivi e penalizzare, attraverso la non erogazione degli incentivi stessi, sia il mancato raggiungimento dei risultati sia l'eventuale deterioramento delle condizioni di solidità patrimoniale, di liquidità e di redditività della banca.

Il piano MBO prevede criteri differenti in funzione dell'appartenenza alle seguenti macro-categorie:

1) Direttore Generale, Vice Direttori Generali



- 2) Responsabili Funzioni Aziendali di Controllo, Responsabile Risorse Umane, Responsabile Direzione Pianificazione e Amministrazione
- 3) Altri risk takers

La componente variabile è determinata sulla base di parametri di performance chiari e misurabili, attraverso una valutazione ponderata su due aree e, pertanto, non è prevista attribuzione di bonus di natura discrezionale. Al fine di scoraggiare l'assunzione di rischi eccessivi che possano portare ad un deterioramento delle condizioni di solidità della banca e altresì in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di Banca d'Italia, l'erogazione del bonus pool, qualunque sia l'entità di questo, è assoggettata al rispetto di determinati "indicatori cancello", c.d. "entry gate", legati a indicatori di solidità patrimoniale, di liquidità e di redditività corretta per il rischio, come indicato nel paragrafo "Condizioni di attivazione dei sistemi di incentivazione".

Per le Funzioni Aziendali di Controllo, differentemente rispetto a quanto applicato al restante Personale più rilevante, la corresponsione di bonus è soggetta ai soli gate patrimoniale (CET1) e di liquidità (LCR).

Il sistema di incentivazione prevede l'identificazione di un **bonus pool** che rappresenta l'ammontare massimo di premi erogabili determinato annualmente in funzione del risultato netto della gestione operativa, a condizione che la Banca raggiunga nell'anno di riferimento un risultato utile netto positivo .L'effettiva assegnazione del bonus e la relativa entità, nell'ambito dei limiti massimi di incidenza della remunerazione variabile, viene definita mediante un processo di valutazione delle performance individuali che prevede l'analisi di una pluralità di indicatori quantitativi e qualitativi.

La valutazione dei risultati aziendali prevede nello specifico l'applicazione di un meccanismo di ponderazione in base al quale l'entità del bonus effettivo viene determinata proporzionalmente ai risultati raggiunti ma sempre nel rispetto dei limiti di seguito indicati.

Obiettivi di prestazione (Area dei risultati economico-finanziari e della gestione del rischio). Sono obiettivi individuali di tipo **quantitativo** legati all'area di business, adeguati a misurare il rischio, la conformità alla regolamentazione ed individuati per ogni area di business. Laddove non sia possibile collegarli agli obiettivi di budget, vengono legati a progetti del piano operativo ovvero a fattori di carattere qualitativo (es.: tempi di risposta, livelli di servizio, smaltimento delle ferie arretrate, ecc.).

Obiettivi manageriali (Area "qualitativa" degli obiettivi di funzione, della gestione progetti pianificati, della managerialità e degli obiettivi di ESG). Sono obiettivi **qualitativi** di natura gestionale, volti a sviluppare la capacità manageriale (sviluppo / crescita dei collaboratori, creazione della squadra, ecc.) e garantire il rispetto delle linee guida definite per l'esercizio di riferimento (ad es. presidio dei costi, ferie).

Per il personale più rilevante (risk takers) appartenente alle FAC, per il Responsabile Funzione Pianificazione e Amministrazione e per il Responsabile Funzione Risorse la definizione degli obiettivi loro assegnati deve tener conto esclusivo del contributo professionale espresso dal singolo risk taker indipendentemente dai risultati economico-finanziari conseguiti dalla Banca di cui tali figure garantiscono il controllo.

L'ammontare dell'incentivo individuale erogato al personale più rilevante (risk takers) ad eccezione dei Responsabili delle FAC, del Responsabile Funzione Pianificazione e Amministrazione e del Responsabile Funzione Risorse non potrà superare il 25% della RAL dell'anno di competenza e comunque con un valore massimo di 25.000 € lordi.

L'ammontare dell'incentivo individuale erogato allo specifico sottoinsieme di personale più rilevante (risk takers) costituito da Responsabili delle FAC, Responsabile Funzione Pianificazione e Amministrazione e Responsabile Funzione Risorse non potrà superare il 20% della RAL dell'anno di competenza e comunque con un valore massimo di 25.000 € lordi.

La corresponsione dell'incentivo individuale sarà commisurata al grado di conseguimento degli obiettivi assegnati, <u>formalizzati in apposito documento aziendale</u> ed in ogni caso subordinata alla verifica dei seguenti requisiti individuali:

- valutazione professionale positiva;



- assenza di sanzioni nominative comminate dall'Autorità di Vigilanza.

In particolare, nella definizione e messa a punto degli obiettivi individuali si terrà conto della loro compatibilità con i rischi di sostenibilità (ESG), ancorando gli stessi a obiettivi sociali e ambientali.

L'erogazione dell'incentivo è subordinata al ricorrere delle seguenti condizioni:

- 1) rapporto di lavoro in essere alla data del pagamento;
- 2) permanenza nella posizione di Risk Taker per almeno 9 mesi dell'anno solare assunto a riferimento; ai fini della quantificazione dell'incentivo, qualora un Risk Taker abbia ricoperto più posizioni nell'anno, la valutazione sarà effettuata con riguardo alla posizione prevalente sotto il profilo temporale.

L'adozione di parametri di performance di natura qualitativa garantisce l'allineamento del sistema di remunerazione alla mission ed ai valori della Banca, sostenendo l'orientamento alla costruzione del valore nel lungo periodo. Essa è valutata qualitativamente dal Consiglio di Amministrazione.

Per le Funzioni di Controllo, al fine di salvaguardare l'indipendenza richiesta, la quantificazione dei bonus non è determinata dal raggiungimento di obiettivi economico-finanziari, ma è correlata a obiettivi specifici di funzione.

In caso di delibera da parte del Consiglio di Amministrazione dello stato di Recovery, scatta uno stato di sospensione dell'erogazione della remunerazione variabile (sia della quota immediata che di quella differita). Il Consiglio di Amministrazione può determinare che in luogo della sola sospensione vi sia:

- a) La riduzione o azzeramento dei bonus non ancora determinati;
- b) La riduzione o azzeramento dei bonus già determinati e non ancora erogati;
- c) La riduzione o azzeramento di quote differite o sottoposte a retention.

Il Consiglio di Amministrazione si riserva altresì di disporre la riduzione o azzeramento di bonus attribuiti alle diverse categorie di personale qualora non siano rispettati i requisiti combinati di capitale previsti dalle disposizioni di Vigilanza.

Nel 2020, alla luce della Raccomandazione Bankit dell'01/04/2020 in tema di "distribuzione di dividendi e politiche di remunerazione", la Banca non ha attivato un piano di incentivazione dei risk taker.

Anche per il 2021, in considerazione della ulteriore Raccomandazione Bankit del 16/12/2020, la Banca non attiverà un piano di incentivazione, ma procederà a declinare operativamente le indicazioni di cui alla presente Policy, per una eventuale applicazione a valere sull' esercizio 2022.

Linee guida in materia di sistemi incentivanti

I sistemi di incentivazione disciplinati dai contratti in essere tra la Banca ed alcuni dipendenti o collaboratori ricompresi nel "personale più rilevante" (risk takers), e gli eventuali sistemi di incentivazione a favore dei restanti risk takers e/o di una platea più estesa di personale che la Banca intenderà adottare in futuro, si ispirano alle seguenti linee guida:

- idoneità a sostenere la capacità di generazione di valore ed a premiare il raggiungimento di obiettivi corretti per il rischio, preservando adeguati livelli di capitale e liquidità ed evitando il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della Banca in un'ottica di lungo periodo;
- strutturazione tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché di eventuali codici etici o di condotta.
- la componente variabile è parametrata a indicatori di performance misurata al netto dei rischi e coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione di risk management (cd. ex ante risk adiustment):
- il periodo di valutazione della performance (accrual period) è almeno annuale e, preferibilmente, pluriennale;



- preventivo stanziamento a budget di uno specifico costo, valutato anche in termini di sostenibilità della situazione finanziaria e di adeguati livelli di patrimonializzazione, liquidità e redditività corretta per il rischio ("bonus pool");
- per il "Personale più rilevante" (risk takers) la quota di remunerazione variabile riconosciuta in contanti non può eccedere il 50% dell'ammontare di tale tipologia di remunerazione, né sulla parte pagata a pronti (up-front) né sulla parte differita. Se la quota in strumenti finanziari è superiore al 50% della remunerazione variabile complessiva, la parte in strumenti finanziari da differire è maggiore della parte in strumenti finanziari pagabili a pronti;
- le modalità di calcolo dei premi individuali sono definite per consentire un accesso graduale agli stessi, in funzione del livello di raggiungimento degli obiettivi, anche per evitare comportamenti a rischio moral hazard;
- la componente variabile è parametrata ad indicatori di performance misurati al netto dei rischi e coerente con le misure utilizzate ai fini gestionali dalla Funzione Risk Management; il periodo di valutazione della performance (accrual period) è almeno annuale e preferibilmente pluriennale;
- i parametri di riferimento per la determinazione dell'ammontare complessivo della remunerazione variabile (bonus pool) si basano su risultati effettivi e duraturi, e tengono conto di obiettivi quantitativi e qualitativi, finanziari e non finanziari;
- i parametri cui rapportare l'ammontare della retribuzione devono essere individuati, oggettivi e di immediata valutazione; non possono basarsi solo su obiettivi commerciali, ma devono essere ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di auto-disciplina eventualmente applicabili.
- i premi sono correlati alla complessità del ruolo e, di norma, ai risultati conseguiti a livello individuale, di squadra e di Banca;
- le variabili utilizzate per misurare i rischi e le performance sono il più possibile coerenti con il livello decisionale del singolo;
- in ordine al rispetto del principio di bilanciamento tra le componenti fissa e variabile della remunerazione, nell'ambito delle differenti modalità di calcolo è previsto che i premi non possano eccedere un limite massimo predeterminato;
- sono, altresì, escluse forme di indennità di fine rapporto (*severance pay*) che oltrepassino i contratti collettivi;
- l'attivazione del sistema incentivante viene meno a seguito della violazione delle norme o disposizioni aziendali, accertata attraverso la comminazione di provvedimenti disciplinari, ovvero attraverso specifiche rilevazioni pregiudizievoli dell'Internal Audit;
- con specifico riferimento al Personale più Rilevante (risk takers), in caso di comportamenti dolosi o di colpa grave è prevista la possibilità di esigere la restituzione - totale o parziale - della parte variabile del compenso (clausola di clawback);
- i partecipanti ai sistemi incentivanti, il cui rapporto di lavoro dovesse risultare cessato prima delle date del pagamento dei premi previste nell'ambito di ciascun modello, perdono ogni diritto sui bonus maturati.

Bonus Pool

Con cadenza annuale, qualora vi siano le condizioni di stabilità patrimoniale, di liquidità e di redditività corretta per il rischio, la Banca può prevedere a budget, anche in corso d'anno, uno stanziamento complessivo (bonus pool) per i sistemi incentivanti approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Tale stanziamento deve essere quantificato tenendo in considerazione la redditività attesa, la numerosità, la tipologia di beneficiari e i relativi livelli teorici di incentivo e deve indicare sia il limite massimo del monte retributivo complessivo oggetto di stanziamento, sia le condizioni specifiche di attivazione.

Condizioni di attivazione dei sistemi di incentivazione

La retribuzione incentivante è coerente con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca, coerentemente con quanto definito nell'ambito delle



disposizioni sul processo di controllo prudenziale. In particolare, le forme di retribuzione incentivante sono coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (ad es., Risk Appetite Framework - "RAF") e con le politiche di governo e di gestione dei rischi; e tengono conto del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e sono strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo.

L'attivazione dei sistemi di incentivazione per tutti i segmenti di personale (esclusi i componenti degli Organi Sociali per i quali la presente Policy non prevede una componente variabile della retribuzione), è pertanto in ogni caso subordinata al soddisfacimento di condizioni che garantiscano il rispetto di indicatori di stabilità patrimoniale e di liquidità, nonché il raggiungimento di determinati livelli di redditività corretti per il rischio. Al riguardo, è prevista la necessità che, con riferimento ai seguenti indicatori:

- Return On Risk Adjusted Capital ("RORAC" indicatore di redditività corretta per il rischio definito dal rapporto tra reddito operativo al netto delle imposte "NOPAT¹¹" e capitale assorbito dai rischi Pillar 1);
- Liquidity Coverage Ratio ("LCR" indicatore regolamentare di liquidità operativa definito dal rapporto tra riserve di liquidità HQLA e deflussi netti attesi nei 30 giorni);
- Tier 1 Ratio ("T1" Coefficiente patrimoniale definito dal rapporto tra Capitale primario di classe 1 e attività ponderate per il rischio RWA)

venga conseguito a fine esercizio¹² un valore rispettivamente pari a:

- per il RORAC un valore di segno positivo e comunque ≥ 50% dell'obiettivo annuale di budget;
- per l'LCR e il Tier1 un valore non inferiore al Risk Limit tale da non integrare un significativo scostamento rispetto al livello di Risk Appetite (Nei casi di specie non è prevista l'attivazione di misure di escalation).

Ai sensi della disciplina di vigilanza, la disciplina dei sistemi incentivanti va modulata con gradualità diversa rispetto ai seguenti segmenti di personale:

- a) dipendenti o collaboratori ricompresi nel "personale più rilevante" (risk takers);
- b) restante personale dipendente;
- c) CFFS.

L'eventuale mancato raggiungimento delle soglie previste per i predetti indicatori, comporta:

- la non attivazione dei sistemi di incentivazione per i soggetti ricompresi nel "personale più rilevante" (risk takers) e per i dipendenti;
- il dimezzamento dell'incentivo maturato limitatamente ai CFFS.

Specificità di sistemi incentivanti a beneficio di dipendenti e collaboratori ricompresi nel "personale più rilevante" (risk takers)

In aderenza ai requisiti di vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013), i sistemi incentivanti che la Banca riconosce o potrebbe riconoscere nei prossimi anni al Personale più rilevante (risk takers) saranno improntati ad un principio di coerenza con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto dell'esposizione ai rischi.

L'appartenenza della Banca al raggruppamento delle Banche Intermedie consente di applicare percentuali e periodi di differimento e retention almeno pari alla metà di quelli definiti dalla suddetta normativa.

La struttura della corresponsione dell'eventuale incentivo che la Banca riconosce o potrebbe riconoscere nei prossimi anni ad alcuni dei soggetti ricompresi nel Personale più rilevante (risk takers) prevede che:

- a) una quota almeno pari al 25% dell'incentivo venga commutata in azioni ordinarie emesse dalla Banca ovvero in altri strumenti individuati nel Regolamento delegato (UE) n. 527 del 12 marzo 2014 emessi da parte della Banca Popolare di Puglia e Basilicata e venga assoggettata a clausole di *retention* che allineino gli incentivi con gli interessi di lungo termine della Banca;
- b) una quota almeno pari al 20% dell'incentivo venga differita a 2 anni dalla data di maturazione del diritto, in modo da tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla banca (c.d. meccanismi di malus).

¹¹ Il NOPAT (Net Operating Profit After Taxes) esclude gli eventi straordinari (non ricorrenti) poiché non sono parte della reale redditività dell'attività caratteristica.

¹² Si precisa che devono essere verificate contemporaneamente tutte le condizioni citate.



Qualora la componente variabile rappresenti un importo particolarmente elevato¹³, la percentuale da differire non è inferiore al 30%. Il livello di remunerazione variabile che per la Banca rappresenta un importo particolarmente elevato è pari a 433.000 €.

La quota in strumenti finanziari della Banca Popolare di Puglia e Basilicata si applica nella stessa percentuale sia alla componente variabile differita, che a quella non differita ("up-front"). Il periodo di retention per la componente variabile erogata in strumenti finanziari pagati sia "up-front" che differita è pari a 1 anno.

In considerazione del mantenimento di un bilanciato rapporto tra retribuzione variabile e retribuzione fissa, qualora il bonus assegnato sia inferiore o uguale a 30.000 € lordi, il premio viene erogato totalmente per cassa. Tale soluzione, scelta considerando l'orientamento prevalente nel settore di riferimento, tiene conto delle conseguenze pratiche che siffatti meccanismi determinano e dei benefici effettivi che i destinatari delle citate disposizioni ottengono. Permane, anche al ricorrere delle suddette condizioni, l'applicazione del periodo di differimento previsto.

Con riferimento alle disposizioni in materia di retention, si precisa che:

- le azioni assegnate vengono detenute dalla Banca sino alla scadenza del periodo di differimento;
- le azioni vengono caricate sul dossier titoli indicato dagli interessati solo alla scadenza del periodo di
 differimento previsto e sul presupposto che non si siano attivati i meccanismi di malus e clawback
 previsti dal sistema incentivante.

Prima della fine del periodo di differimento sulle azioni riconosciute non vengono corrisposti dividendi e/o calcolati interessi.

Al fine di assicurare nel tempo la stabilità patrimoniale, la liquidità e la capacità di generare redditività corretta per il rischio, la quota differita dell'incentivo viene erogata in un'unica soluzione purché, nei 2 anni successivi all'esercizio in cui l'incentivo è maturato siano state rispettate le condizioni previste al paragrafo "Condizioni di attivazione dei sistemi di incentivazione" (meccanismo di malus).

La componente variabile è sottoposta a meccanismi di correzione ex-post (malus e clawback).

Sono soggetti a meccanismi di correzione ex-post (clawback) gli incentivi riconosciuti e/o pagati con riferimento alla performance dei tre esercizi precedenti ai soggetti per i quali siano accertati:

- Comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici
 etici o di condotta applicabili alla banca da cui è derivata una perdita significativa per la Banca o per
 la clientela;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del Testo Unico Bancario o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- violazione del Codice Etico o del Codice di Comportamento adottati dalla Banca;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Sono, inoltre, stabiliti meccanismi di *malus* sulla remunerazione variabile a pagamento differito per tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca.

Pertanto, al fine di tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, viene azzerata la quota di incentivo differita non ancora erogata, oltre che nei casi previsti dalle clausole di clawback, qualora non vengono rispettati i requisiti di ingresso al sistema incentivante della Banca.

I meccanismi di correzione ex post non possono condurre a un incremento della remunerazione variabile inizialmente riconosciuta né della remunerazione variabile precedentemente ridotta o azzerata a seguito dell'applicazione di malus o clawback.

Al fine di non eludere le previsioni in materia di politiche di remunerazione e incentivazione, viene richiesto al personale identificato come più rilevante (risk takers):

¹³ Per importo di remunerazione variabile particolarmente elevato si intende il minore tra:

i. il 25% della remunerazione complessiva media degli high earners italiani, come risultante dal più recente rapporto pubblicato dall'EBA;

ii. 10 volte la remunerazione complessiva media dei dipendenti della banca. Le banche indicano nelle proprie politiche di remunerazione il livello di remunerazione variabile che per esse rappresenta un importo particolarmente elevato e ne assicurano l'aggiornamento con cadenza almeno triennale.



- di rilasciare una attestazione di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi;
- di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia e amministrazione presso altri intermediari.

Per la nostra Banca le operazioni che posso incidere sui meccanismi di allineamento ai rischi sono le immissioni di ordini di acquisto e vendita di nostre azioni sul mercato HI-MTF.

In ogni caso, la Funzione Compliance conduce verifiche a campione sui conti interni di custodia e amministrazione del personale più rilevante (risk takers).

Per i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo rientranti nel Personale più rilevante (risk takers), fermo restando quanto precede (condizioni di attivazione e logiche di distribuzione dei *bonus pool*, modalità di differimento e di valorizzazione in strumenti finanziari, applicazione della clausola di "clawback", espresso divieto di adottare strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione), è esclusa la possibilità di fissare obiettivi di natura economico-finanziaria.

Sistemi incentivanti a beneficio dei dirigenti non Risk Takers

La remunerazione dei dirigenti che non rientrano nel perimetro del Personale più Rilevante (risk takers) è composta da una componente fissa e da una variabile.

La componente variabile è determinata – se ne ricorrono le condizioni - dall'importo erogato a titolo di remunerazione variabile come premio aziendale / premio variabile di risultato ex CCNL per il personale dipendente inquadrato nella categoria dei Quadri Direttivi di livello 4 maggiorata di una percentuale del 15%.

Sistemi incentivanti a beneficio del restante personale dipendente

L'eventuale incentivo che la Banca potrà prevedere per il restante Personale dipendente potrà esser regolato in funzione di un premio di riferimento differenziato per ruolo; l'incentivo terrà conto dei risultati ottenuti a livello individuale o dall'unità di appartenenza, prevedendo il ricorso a valutazioni dei risultati conseguiti – osservati rispetto a indicatori quantitativi, ove disponibili - e alle modalità di raggiungimento degli stessi in termini di comportamenti e competenze dimostrate.

Per tale segmento di personale, non sono previsti meccanismi di differimento dell'incentivo, né di pagamento per mezzo di strumenti finanziari.

Per il personale appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo, il sistema incentivante dovrà basarsi su obiettivi correlati alla posizione ricoperta/rischi presidiati, dal cui raggiungimento deriva l'erogazione dell'incentivo. Per tali figure è esclusa l'assegnazione di obiettivi di natura economico-finanziaria; tuttavia sono previste, analogamente al restante Personale, le medesime condizioni di attivazione e di distribuzione dei bonus pool già illustrate, correlate a criteri di natura economica, finanziaria e/o patrimoniale.

Sistemi incentivanti a beneficio dei CFFS

Al fine della determinazione della componente "non ricorrente" del CFFS rilevano i seguenti specifici indicatori di rischiosità operativa, all'uopo individuati dalla Banca, volti a promuovere la correttezza dei comportamenti e il collegamento con i rischi legali e reputazionali che possono ricadere sulla Banca, nonché idonei a favorire la conformità alle norme e la tutela e fidelizzazione della clientela:

- eventuali reclami ricevuti ed accolti dalla Banca inerenti l'operatività del CFFS;
- partecipazione del CFFS ai corsi di formazione organizzati dalla Banca e previsti dalle normative di settore;
- eventuali comunicazioni di sensibilizzazione inviate dalle strutture di controllo nei confronti dei CFFS a seguito di verifiche ispettive o accertamenti vari.

Con riferimento ai CFFS che svolgono ruoli di coordinamento, la Banca – fermo restando i criteri sopra richiamati – applica dei meccanismi ex post di correzione della componente variabile più restrittivi in base ad un principio di natura proporzionale all'incarico ricoperto. In particolare, gli indicatori di rischiosità operativa sono riferiti non solo al CFFS "district manager" ma anche al CFFS coordinato.

Sono soggetti a clawback gli incentivi riconosciuti e/o pagati con riferimento alla performance dei due esercizi precedenti ai CFFS per i quali siano accertati:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca;



- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del Testo Unico Bancario o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti dolosi o di colpa grave a danno della Banca comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca.

Le regole contenute nella specifica sezione dedicata dalle nuove disposizioni Banca d'Italia a questa particolare categoria non si applicano ai CFFS, non qualificati come personale più rilevante (risk takers), che siano iscritti all'albo da meno di 3 anni e non abbiano precedentemente intrattenuto rapporti di lavoro con banche o intermediari finanziari non bancari.

Obblighi di informativa

La policy conferma le prescrizioni contenute nelle nuove disposizioni Banca d'Italia in materia di obblighi di informativa al Pubblico, obblighi di trasmissione di dati alla Banca d'Italia e obblighi di informativa all'Assemblea.

Informativa al Pubblico

Verranno pubblicate sul sito Web dell'Istituto:

- le informazioni previste dall'art. 450 del Regolamento UE n. 876/2019 adottato il 20 maggio 2019;
- le informazioni relative alla remunerazione complessiva del Presidente del Consiglio di Amministrazione e di ciascun Membro, dell'Organo con funzione di gestione, del Direttore Generale, dei condirettori generali e dei vice direttori generali;
- le informazioni circa le modalità di attuazione delle nuove disposizioni.

Informativa alla Banca d'Italia

All'organo di vigilanza verranno trasmesse due rilevazioni in conformità con l'art. 75 della CRD IV:

- La prima relativa al personale con remunerazione annua almeno pari a 1.000.000 €;
- La seconda riferita al personale nel suo complesso e al "personale più rilevante" (risk takers)

Informativa all'Assemblea

La Banca fornisce almeno annualmente all'Assemblea le stesse informazioni riguardanti i sistemi di remunerazione e incentivazione fornite al pubblico.



Art. 451 – Informativa sul coefficiente di leva finanziaria

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), come parzialmente modificato dal Regolamento Delegato (UE) 2015/62 (il quale prevede che il coefficiente di leva finanziaria sia calcolato alla data di fine trimestre, eliminando la discrezionalità contemplata precedentemente dalla CRR di calcolare la media aritmetica dei coefficienti mensili del trimestre di riferimento o – previa autorizzazione dell'Autorità competente – considerare il dato puntuale di fine trimestre), ha reso effettivo, con decorrenza dal 1° gennaio 2014, l'obbligo per gli intermediari vigilati di determinare un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), volto a limitare l'accumulo di leva finanziaria eccessiva, ovvero di un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri che renda una banca vulnerabile.

L'indice, introdotto dal *framework* di Basilea 3, costituisce una misura complementare ai requisiti patrimoniali basati sul rischio.

La rilevazione e il controllo di tale indicatore si pone come fondamentale presidio rispetto ai fenomeni di prociclicità che hanno interessato il sistema economico-finanziario negli ultimi anni (spirale tra perdite, erosione di capitale e *credit crunch* amplificati dalle strategie di "rientro" da situazioni di *leverage* "eccessivo").

Inoltre, l'introduzione del monitoraggio dell'indice di leva finanziaria intende moderare eventuali errori di misurazione del rischio connessi agli attuali sistemi di calcolo degli attivi ponderati che sono alla base della determinazione dei quozienti patrimoniali.

In relazione al rischio di leva finanziaria eccessiva, le banche devono dotarsi di politiche e procedure aziendali dirette a identificare, gestire e monitorare adeguatamente tale rischio.

Il coefficiente *Leverage Ratio* viene rilevato trimestralmente come quoziente tra una grandezza espressiva dei mezzi patrimoniali di qualità elevata (Capitale di classe 1) e una grandezza rappresentativa del complesso degli attivi iscritti in bilancio e di ulteriori elementi "fuori bilancio".

Questi ultimi, computati mediante l'applicazione di predefiniti "fattori di conversione creditizia", sono costituiti principalmente da impegni ad erogare fondi (pure connessi all'esistenza di margini non utilizzati di linee di credito concesse alla clientela), garanzie rilasciate ed esposizioni in strumenti derivati.

Il Regolamento (UE) 2019/876 del 20 maggio 2019 ("CRR2"), che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), in applicazione dal 28 giugno 2021, ha introdotto il requisito regolamentare di leva finanziaria nell'ambito del primo pilastro ed il livello di requisito minimo è stato stabilito pari al 3%, come proposto dal Comitato di Basilea.

Nel periodo che intercorre tra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2021, il coefficiente viene determinato utilizzando, quale grandezza di capitale disponibile al numeratore, entrambe le seguenti configurazioni del Capitale di classe 1 di fine periodo:

- ✓ il Capitale di classe 1 calcolato con "regole transitorie" (phased-in), determinato secondo le previsioni pro tempore applicabili nel cosiddetto "periodo transitorio", durante il quale i criteri di computo dei Fondi propri di vigilanza stabiliti dagli schemi di Basilea 3 sono applicati in proporzione via via crescente;
- ✓ il Capitale di classe 1 calcolato con "regole a regime" (fully-phased), depurato cioè delle deroghe alla piena adozione degli schemi patrimoniali di Basilea 3 di cui alle disposizioni transitorie e delle clausole di grandfathering previste per gli strumenti di capitale.

Il Leverage Ratio è stato inserito nell'anno 2019 tra le metriche che la Banca monitora nell'ambito del Risk Appetite Framework per il presidio del rischio complessivo ed in particolare dell'adeguatezza patrimoniale dell'Istituto.

Come noto, alla luce della pandemia di COVID-19, il Regolamento (UE) n. 2020/873 (c.d. CRR "Quick fix") ha introdotto modifiche e integrazioni al Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) per contenere gli impatti dell'emergenza sanitaria COVID-19 per il sistema economico e finanziario.



Con riferimento alla disciplina dell'indice di leva finanziaria, l'art. 500-ter CRR, introdotto dal CRR "Quick fix", consente alle banche di escludere, fino al 27 giugno 2021¹⁴, dalla misura dell'esposizione complessiva le esposizioni verso la banca centrale rappresentate da:

- a) monete e banconote che costituiscono la valuta legale nel paese della banca centrale;
- b) attività che rappresentano crediti nei confronti della banca centrale, comprese le riserve detenute presso la banca centrale, se l'autorità competente ha stabilito, previa consultazione con la pertinente banca centrale, e dichiarato pubblicamente l'esistenza di circostanze eccezionali che giustificano l'esclusione al fine di agevolare l'attuazione delle politiche monetarie.

A tal proposito la Banca Popolare Puglia e Basilicata, attesa l'irrilevanza degli impatti sul calcolo dell'indicatore derivanti dall'esclusione delle predette esposizioni, ha ritenuto di non avvalersi dell'opzione introdotta dal Regolamento "Quick Fix".

La presente informativa viene resa secondo le indicazioni riportate dal "Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria degli enti ai sensi del Regolamento UE 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale UE del 15 febbraio 2016.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

In ottemperanza agli obblighi di informativa al pubblico, vengono di seguito riportate le tabelle EU LR1 (LRSum), EU LR2 (LRCom) ed EU LR3 (LRSpl) introdotte dagli EBA/ITS/2020/04 "Final draft ITS on public disclosures by institutions under Part Eight of Regulation (EU) No 5752013" relative al calcolo dell'indicatore di leva finanziaria della Banca Popolare di Puglia e Basilicata al 31 dicembre 2020.

	Tabella EU LR1 - LRSum: Riconciliazione sintetica delle attività contabili e delle esposizioni del coefficiente di leva finanziaria					
		Data riferimento: 31/12/2020				
		Importi applicabili				
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	4.787.834				
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	0				
3	(Rettifica per esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	0				
4	(Rettifica per esenzione temporanea delle esposizioni verso banca centrale (se applicabile))	0				
5	(Rettifica per le attività fiduciarie rilevate in bilancio ai sensi del quadro contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, punto i), del CRR)	0				
6	Rettifica per acquisti e vendite regolari di attività finanziarie soggette a contabilizzazione per data di negoziazione	0				
7	Rettifica per operazioni di cash pooling idonee	0				
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-577				
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-9				
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	82.790				
11	(Rettifica per adeguamenti prudenziali di valutazione e disposizioni specifiche e generali che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-47.385				
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	0				
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	0				
12	Altre rettifiche	83.739				
13	Misura dell'esposizione complessiva del Coefficiente di Leva Finanziaria	4.906.391				

¹⁴ Le banche saranno tenute a rispettare un requisito minimo di indice leva finanziaria minima dal 28 giugno 2021 (requisito di Primo Pilastro), in base a quanto previsto dal CRR, come modificato dal Regolamento (UE) n. 876/2019 (cd. CRR2). A partire da questa data, per esentare le esposizioni verso le banche centrali sarà necessaria l'emanazione di una nuova decisione da parte della Banca d'Italia.

	Tabella EU LR2 - LRCom: Informativa armonizzata sul coeffici			
		Esposizione del coefficiente di lev finanziaria (CRR)		
		Data rifer	imento	
	Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SF	31/12/2020	31/12/2019	
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma	4.823.015	4,301,727	
	comprese le garanzie reali) Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle	4.023.013	4.302.727	
2	attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-		
3	(Deduzioni delle attività di credito per margine di variazione in contanti fornito in operazioni su derivati)	-		
4	(Rettifica per titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento	_		
5	tramite titoli rilevati come attività) (Rettifiche generali per rischio di credito su voci in bilancio)			
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di			
	classe 1) Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività			
7	fiduciarie)	4.823.015	4.301.727	
	Esposizioni su derivati Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto			
8	del margine di variazione in contante ammissibile)	-		
EU-8a	Deroga per derivati: contributo dei costi di sostituzione secondo l'approccio standardizzato semplificato	-		
9	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le	577	306	
	operazioni su derivati (metodo del valore di mercato) Deroga per derivati: potenziale contributo all'esposizione futura			
EU-9a	secondo l'approccio standardizzato semplificato			
EU-9b	Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria	-		
	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione			
10	compensate per conto del cliente) (SA-CCR)			
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato	_		
20 100	semplificato)			
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione			
EO-10D	originaria)			
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-		
12	(Compensazione nozionali effettive rettificate e deduzione delle			
12	maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)			
13	Totale esposizione su derivati	577	306	
	Esposizioni su operazioni di finanziamento tram	ita titali		
14	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa	_		
	rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita (Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle		_	
15	attività SFT lorde)	- 0	1	
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi	9	6	
EU-16a	dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento	-		
	(UE) n. 575/2013			
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-		
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per	_		
18	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli Altre Esposizioni fuori bilancio	9	7	
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio			
20	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	- 82.790		
21	(Disposizioni generali associate alle esposizioni fuori bilancio dedotte		- 83.931	
22	nella determinazione del capitale di classe 1)	-	- 83.931	
	Totale altre Esposizioni fuori bilancio	- 82.790	83.931	
	Totale altre Esposizioni fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e	- 82.790	83.931	
	Totale altre Esposizioni fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1,	- 82.790	83.931	
Espo	Totale altre Esposizioni fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	- 82.790	83.931	
Espo	Totale altre Esposizioni fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) (Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera	- 82.790	83.931	
EU-22a	Totale altre Esposizioni fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) (Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni escluse delle banche pubbliche di sviluppo -	- 82.790	83.931	
EU-22a	Totale altre Esposizioni fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) (Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni escluse delle banche pubbliche di sviluppo livestimenti del settore pubblico	- 82.790	83.931	
EU-22a	Totale altre Esposizioni fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) (Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni escluse delle banche pubbliche di sviluppo -	- 82.790	83.931	
EU-22a	Totale altre Esposizioni fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) (Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni escluse delle banche pubbliche di sviluppo Investimenti del settore pubblico (Esclusi i prestiti agevolati delle banche pubbliche di sviluppo: - Prestiti promozionali concessi da un istituto di credito pubblico per lo sviluppo	- 82.790	83.931	
Espo EU-22a EU-22b EU-22c	Totale altre Esposizioni fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) ((Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni escluse delle banche pubbliche di sviluppo - lnvestimenti del settore pubblico (Esclusi i prestiti agevolati delle banche pubbliche di sviluppo: - Prestiti promozionali concessi da un istituto di credito pubblico per lo	- 82.790	83.931	
Espo EU-22a EU-22b EU-22c	Totale altre Esposizioni fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) (Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni escluse delle banche pubbliche di sviluppo - Investimenti del settore pubblico (Esclusi i prestiti agevolati delle banche pubbliche di sviluppo: - Prestiti promozionali concessi da un istituto di credito pubblico per lo sviluppo - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali di uno Stato membro	- 82.790	83.931	
Espo EU-22a EU-22b EU-22c	Totale altre Esposizioni fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) (Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni escluse delle banche pubbliche di sviluppo Investimenti del settore pubblico (Esclusi i prestiti agevolati delle banche pubbliche di sviluppo: - Prestiti promozionali concessi da un istituto di credito pubblico per lo sviluppo - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali	- 82.790	83.931	
Espo EU-22a EU-22b EU-22c	Totale altre Esposizioni fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) (Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni escluse delle banche pubbliche di sviluppo - investimenti del settore pubblico (Esclusi i prestiti agevolati delle banche pubbliche di sviluppo: - Prestiti promozionali concessi da un istituto di credito pubblico per lo sviluppo - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un ente istituito dal governo	- 82.790	83.931	
Espo EU-22a EU-22b EU-22c	Totale altre Esposizioni fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni esculuse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) (Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni escluse delle banche pubbliche di sviluppo - Investimenti del settore pubblico (Esclusi i prestiti agevolati delle banche pubbliche di sviluppo: - Prestiti promozionali concessi da un istituto di credito pubblico per lo sviluppo - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un ente istituito dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro tramite un istituto di credito intermedio) (Escluse esposizioni pass-through di prestiti agevolati da banche di	- 82.790	83.931	
Espo EU-22a EU-22b EU-22c	Totale altre Esposizioni fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) (Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni escluse delle banche pubbliche di sviluppo Investimenti del settore pubblico (Esclusi i prestiti agevolati delle banche pubbliche di sviluppo: - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituito dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali di uno Stato membro tramite un istituto di credito intermedio) (Escluse esposizioni pass-through di prestiti agevolati da banche di sviluppo non pubbliche (o unità):	- 82.790	83.931	
Espo EU-22a EU-22b EU-22c	Totale altre Esposizioni fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) (Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni escluse delle banche pubbliche di sviluppo - Investimenti del settore pubblico (Esclusi i prestiti agevolati delle banche pubbliche di sviluppo: - Prestiti promozionali concessi da un istituto di credito pubblico per lo sviluppo - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un ente istituito dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro tramite un istituto di credito intermedio) (Escluse esposizioni pass-through di prestiti agevolati da banche di sviluppo non pubbliche (o unità): - Prestiti promozionali concessi da un istituto di credito pubblico per lo sviluppo	- 82.790	83.931	
EU-22a EU-22b EU-22c	Totale altre Esposizioni fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) (Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni escluse delle banche pubbliche di sviluppo - lnvestimenti del settore pubblico (Esclusi i prestiti agevolati delle banche pubbliche di sviluppo: - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un ente istituito dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro tramite un istituto di credito intermedio) (Escluse esposizioni pass-through di prestiti agevolati da banche di sviluppo non pubbliche (o unità): - Prestiti promozionali concessi da un istituto di credito pubblico per lo sviluppo - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal	- 82.790	83.931	
EU-22a EU-22b EU-22c	State altre Esposizioni fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) (Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio) (-) (-) Esposizioni escluse delle banche pubbliche di sviluppo Investimenti del settore pubblico (Esclusi i prestiti agevolati delle banche pubbliche di sviluppo: - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un ente istituito dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro tramite un istituto di credito intermedio) (Escluse esposizioni pass-through di prestiti agevolati da banche di sviluppo non pubbliche (o unità): - Prestiti promozionali concessi da un istituto di credito pubblico per lo sviluppo - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali di uno Stato membro	- 82.790	83.931	
EU-22a EU-22b EU-22c	Totale altre Esposizioni fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) (Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni escluse delle banche pubbliche di sviluppo - Investimenti del settore pubblico (Esclusi i prestiti agevolati delle banche pubbliche di sviluppo: - Prestiti promozionali concessi da un istituto di credito pubblico per lo sviluppo - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un ente istituito dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro tramite un istituto di credito intermedio) (Escluse esposizioni pass-through di prestiti agevolati da banche di sviluppo non pubbliche (o unità): - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituito dal governo - Prestiti promozionali concessi da un ente istituito dal governo	- 82.790	83.931	
EU-22a EU-22b EU-22c	Sizioni esentate (in e fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) (Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni escluse delle banche pubbliche di sviluppo Investimenti del settore pubblico (Esclusi i prestiti agevolati delle banche pubbliche di sviluppo: - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un ente istituito dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro tramite un istituto di credito intermedio) (Escluse esposizioni pass-through di prestiti agevolati da banche di sviluppo non pubbliche (o unità): - Prestiti promozionali concessi da un istituto di credito pubblico per lo sviluppo - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un ente istituito dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro	- 82.790	83.931	
EU-22a EU-22b EU-22c EU-22d	Totale altre Esposizioni fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) (Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni escluse delle banche pubbliche di sviluppo - Investimenti del settore pubblico (Esclusi i prestiti agevolati delle banche pubbliche di sviluppo: - Prestiti promozionali concessi da un istituto di credito pubblico per lo sviluppo - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un ente istituito dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro tramite un istituto di credito intermedio) (Escluse esposizioni pass-through di prestiti agevolati da banche di sviluppo non pubbliche (o unità): - Prestiti promozionali concessi da un istituto di credito pubblico per lo sviluppo - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un ente istituito dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro tramite un istituto di credito intermedio) (Escluse parti garantite delle esposizioni derivanti da crediti	- 82.790	83.931	
EU-22a EU-22b EU-22c EU-22c	Totale altre Esposizioni fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) (Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera d), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni escluse delle banche pubbliche di sviluppo - Investimenti del settore pubblico (Esclusi i prestiti agevolati delle banche pubbliche di sviluppo: - Prestiti promozionali concessi da un istituto di credito pubblico per lo sviluppo - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un ente istituito dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro tramite un istituto di credito intermedio) (Escluse esposizioni pass-through di prestiti agevolati da banche di sviluppo non pubbliche (o unità): - Prestiti promozionali concessi da un istituto di credito pubblico per lo sviluppo - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un ente istituito dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro tramite un istituto di credito intermedio) (Escluse parti garantite delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione) (Escluso il collaterale in eccesso depositato presso agenti tripartiti)	- 82.790	83.931	
EU-22a	Sizioni esentate (in e fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) ((Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni escluse delle banche pubbliche di sviluppo livestimenti del settore pubblico (Esclusi i prestiti agevolati delle banche pubbliche di sviluppo: - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un ente istituito dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro tramite un istituto di credito intermedio) (Escluse esposizioni pass-through di prestiti agevolati da banche di sviluppo non pubbliche (o unità): - Prestiti promozionali concessi da un istituto di credito pubblico per lo sviluppo - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un ente istituito dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro tramite un istituto di credito intermedio) (Escluse parti garantite delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione) (Escluse i i collaterale in eccesso depositato presso agenti tripartiti) (Escluso i i coliaterale in eccesso depositato presso agenti tripartiti) (Esclusi i servizi relativi ai CSD di CSD / enti ai sensi dell'articolo 429 bis,	- 82.790	83.931	
EU-22d EU-22d EU-22d EU-22d EU-22d EU-22d EU-22e EU-22e EU-22f EU-22f EU-22f EU-22h	Totale altre Esposizioni fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) (Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera d), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni escluse delle banche pubbliche di sviluppo - Investimenti del settore pubblico (Esclusi i prestiti agevolati delle banche pubbliche di sviluppo: - Prestiti promozionali concessi da un istituto di credito pubblico per lo sviluppo - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un ente istituito dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro tramite un istituto di credito intermedio) (Escluse esposizioni pass-through di prestiti agevolati da banche di sviluppo non pubbliche (o unità): - Prestiti promozionali concessi da un istituto di credito pubblico per lo sviluppo - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un ente istituito dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro tramite un istituto di credito intermedio) (Escluse parti garantite delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione) (Escluso il collaterale in eccesso depositato presso agenti tripartiti)	- 82.790 14, del regolamento (U	83.931	
EU-22d EU-22d EU-22d EU-22d EU-22d	Sizioni esentate (in e fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) (Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni escluse delle banche pubbliche di sviluppo Investimenti del settore pubblico (Esclusi i prestiti agevolati delle banche pubbliche di sviluppo: - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un ente istituito dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro tramite un istituto di credito intermedio) (Escluse esposizioni pass-through di prestiti agevolati da banche di sviluppo non pubbliche (o unità): - Prestiti promozionali concessi da un istituto di credito pubblico per lo sviluppo - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un ente istituito dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro (Escluse parti garantite delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione) ((Escluse parti garantite delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione) ((Esclusi i servizi relativi ai CSD de CSD / enti ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR) ((Esclusi i servizi relativi ai CSD degli enti designati ai sensi dell'articolo	- 82.790 14, del regolamento (U	83.931	
EU-22b EU-22c EU-22d EU-22d EU-22d EU-22e	Totale altre Esposizioni fuori bilancio sizioni esentate (in e fuori bilancio, a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) (Esposizioni esentate ai sensi dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) (-) Esposizioni escluse delle banche pubbliche di sviluppo - Investimenti del settore pubblico (Esclusi i prestiti agevolati delle banche pubbliche di sviluppo: - Prestiti promozionali concessi da un istituto di credito pubblico per lo sviluppo - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dalle autorità locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un ente istituito dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro tramite un istituto di credito intermedio) (Escluse esposizioni pass-through di prestiti agevolati da banche di sviluppo non pubbliche (o unità): - Prestiti promozionali concessi da un istituto di credito pubblico per lo sviluppo - Prestiti promozionali concessi da un'entità istituita direttamente dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro - Prestiti promozionali concessi da un ente istituito dal governo centrale, dalle amministrazioni regionali o dagli enti locali di uno Stato membro tramite un istituto di credito intermedio) (Escluse parti garantite delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione) (Escluse i servizi relativi ai CSD degli enti designati ai sensi dell'articolo	- 82.790 14, del regolamento (U	83.931	

	Coefficiente di leva finanziaria		
25	Coefficiente di leva finanziaria	0,0592	0,0641
EU-25	Indice di leva finanziaria (senza aggiustamento dovuto alle esposizioni escluse delle banche pubbliche di sviluppo - Investimenti del settore pubblico) (%)	5,92%	6,41%
25a	Indice di leva finanziaria (escluso l'impatto di qualsiasi esenzione temporanea applicabile di riserve della banca centrale)	0,0592	0,0641
26	Requisito di coefficiente di leva finanziaria minimo regolamentare (%)	3%	3%
EU-26	Requisiti aggiuntivi del coefficiente di leva finanziaria (%)	0%	0%
27	Buffer di leva richiesto (%)	0%	0%
	Scelta delle disposizioni transitorie e elementi		
EU-27	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del	Disposizione	Disposizione
	capitale	transitoria	transitoria
	Informativa dei valori medi		
28	Valore medio delle attività SFT lorde, dopo la rettifica per le transazioni contabili di vendita e al netto degli importi dei debiti e dei crediti in contanti associati	-	
29	Valore di fine trimestre delle attività SFT lorde, dopo la rettifica per le transazioni contabili di vendita e al netto degli importi dei debiti e dei crediti di cassa associati	-	
30	Esposizioni totali (compreso l'impatto di qualsiasi esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) che incorporano i valori medi dalla riga 28 delle attività SFT lorde (dopo la rettifica per le transazioni contabili di vendita e al netto degli importi dei debiti e dei crediti in contanti associati)	4.906.391	4.385.971
30a	Esposizioni totali (escluso l'impatto di qualsiasi esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) che incorporano i valori medi dalla riga 28 delle attività SFT lorde (dopo la rettifica per le transazioni contabili di vendita e al netto degli importi dei debiti e dei crediti in contanti associati)	4.906.391	4.385.971
31	Indice di leva finanziaria (compreso l'impatto di qualsiasi esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) che incorpora i valori medi dalla riga 28 delle attività SFT lorde (dopo la rettifica per le transazioni contabili di vendita e al netto degli importi dei debiti in contanti e dei crediti in contanti associati)-(fully phase in)	0,05198	0,05492
31	Indice di leva finanziaria (compreso l'impatto di qualsiasi esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) che incorpora i valori medi dalla riga 28 delle attività SFT lorde (dopo la rettifica per le transazioni contabili di vendita e al netto degli importi dei debiti in contanti e dei crediti in contanti associati) - (transitional)	0,05917	0,06410
31a	Indice di leva finanziaria (escluso l'impatto di qualsiasi esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) che incorpora i valori medi dalla riga 28 delle attività SFT lorde (dopo la rettifica per le transazioni contabili di vendita e al netto degli importi dei debiti in contanti e dei crediti in contanti associati)-(fully phase in)	0,05198	0,05492
31a	Indice di leva finanziaria (escluso l'impatto di qualsiasi esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) che incorpora i valori medi dalla riga 28 delle attività SFT lorde (dopo la rettifica per le transazioni contabili di vendita e al netto degli importi dei debiti in contanti e dei crediti in contanti associati)-(transitional)	0,05917	0,06410



Tabella EU LR3 - LRSpl: Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

	Data riferimento: 31/12/202					
		Esposizione del				
		coefficiente di leva				
		finanziaria (CRR)				
EU-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate),	4.823.015				
50-1	di cui:	4.023.013				
EU-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	14.976				
EU-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	4.808.039				
EU-4	obbligazioni garantite	-				
EU-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	1.544.139				
	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di					
EU-6	sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico	16.918				
	non trattati come emittenti sovrani					
EU-7	enti	147.058				
EU-8	garantite da ipoteche su beni immobili	1.209.163				
EU-9	esposizioni al dettaglio	378.329				
EU-10	imprese	750.658				
EU-11	esposizioni in stato di default	170.684				
FU 12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre	F01 000				
EU-12	attività diverse da crediti)	591.090				

Al 31 dicembre 2020, l'indice di leva finanziaria si attesta al **5,92**% (6,41% nel 2019), assumendo a riferimento il capitale di classe 1 calcolato tenendo conto delle disposizioni transitorie, mentre assumendo a riferimento il capitale di classe 1 determinato applicando la normativa a regime risulta pari al **5,19**%.

Pertanto, sebbene in lieve calo (-0,5%) rispetto all'anno precedente, l'indice di leva finanziaria risulta ampiamente al di sopra della soglia minima regolamentare del 3%. Tale risultato è garantito sostanzialmente dal modello di business proprio della Banca, orientato prevalentemente all'intermediazione tradizionale, caratterizzato da un'operatività territoriale circoscritta e specializzata nel finanziamento delle famiglie e delle piccole-medie imprese e fondato sulla capacità di mantenere e consolidare il livello di fiducia e la natura relazionale dei rapporti con la clientela.



Art. 451 bis – Informativa sui requisiti in materia di liquidità

Le "Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation EU No. 575/2013", recepite nel 22° aggiornamento della Circolare Bankitalia n. 285/2013, nel dare attuazione al Regolamento UE 575/2013 (CRR), confermano la centralità assunta dal rischio di liquidità nella gestione delle banche, le quali sono chiamate ad implementare sistemi di monitoraggio e gestione delle risorse disponibili in grado di assicurare il rispetto dei parametri che – secondo le autorità competenti – sono essenziali per il conseguimento della sana e prudente gestione. La scelta dell'EBA di introdurre uno schema specifico per la divulgazione delle informazioni, rivela come grande importanza sia rivolta agli obblighi di disclosure, nei confronti del mercato, degli obiettivi e delle politiche di gestione dei rischi, avendo particolare riguardo ai livelli di liquidità, misurati dal cosiddetto Liquidity Coverage Ratio. Appare, quindi, possibile rilevare, a fondamento delle linee guida, l'opzione dell'autorità di limitare l'autonomia privata delle banche chiamate a rendere l'informativa al mercato in materia di liquidità, con l'ovvio effetto di uniformare dati e notizie immessi in circolazione.

Quel che maggiormente rileva, a tal fine, sono i *templates* e le *tavole*, unitamente alle istruzioni per la loro corretta compilazione; schemi che appaiono coerenti con il Regolamento delegato (UE) n. 61/2015 della Commissione Europea (in materia di requisito di copertura della liquidità). Da qui un ulteriore conferma dell'effetto dovuto alla loro introduzione (e cioè l'armonizzazione dei formati e, dunque, la comparabilità dei dati in essi contenuti).

L'esecuzione degli obblighi indicati nelle "guidelines" - richiesta per gli enti creditizi entro il 31 dicembre 2017 - si colloca nel solco tracciato dai generali aspetti di divulgazione delle informazioni (disciplinati nella Parte Ottava del Regolamento CRR); sicché anche i requisiti di liquidità sono soggetti al regime introdotto con riferimento ai profili di confidenzialità, rilevanza, riservatezza e frequenza dell'informativa, in linea con precedenti linee guida della stessa Autorità Bancaria Europea (cfr. EBA Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency under Article 432(1), 432(2) and 433 of Regulation (EU) 575/2013).

Dal punto di vista applicativo, le linee guida delineano un processo di gestione dell'informativa calibrato sulla complessità operativa e dimensionale degli intermediari, nel rispetto del tradizionale principio di proporzionalità che informa l'ordinamento europeo in materia bancaria.

Conseguentemente, mentre per gli enti creditizi sistemici (G-SII e O-SII) viene richiesta l'applicazione del modello "fully fledge" che prevede la divulgazione sia di informazioni in ordine alle modalità di gestione del rischio di liquidità (Annex I – Table EU LIQA), sia di dati relativi ai profili quantitativi e qualitativi dell'indice LCR (Annex II – Templates EU LIQ1), seguendo specifiche istruzioni di compilazione (contenute nell'Annex III), agli istituti di credito non sistemici è consentito di adottare un modello "simplified" di disclosure.

Avvalendosi di tale facoltà, per quanto concerne i dati quantitativi, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata ritiene di divulgare esclusivamente le informazioni sul valore dell'indice LCR, sull'entità del buffer di liquidità e sull'ammontare dei deflussi di cassa netti, compilando, quindi, solo le linee 21, 22 e 23 dell'Annex II e tralasciando la pubblicazione di ulteriori dettagli.

Per quanto attiene, invece, alle informazioni qualitative circa gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio di liquidità, non essendo previste deroghe alle disposizioni delle "guidelines", la Banca provvede alla compilazione e pubblicazione della Tabella EU LIQ A.

Il Regolamento (UE) 2019/876 (c.d. "Capital Requirements Regulation II", "CRR II") del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. "CRR"), per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il Regolamento (UE) 648/2012.

Tra le novità del CRR II rileva il nuovo articolo 451 bis che richiede agli enti soggetti alla parte sei sulla liquidità di pubblicare informazioni sul loro coefficiente di copertura della liquidità, sul loro coefficiente netto di finanziamento stabile e sulla loro gestione del rischio di liquidità.



Quanto al coefficiente netto di finanziamento stabile, la segnalazione dell'indicatore avverrà a partire da giugno 2021 in linea con le nuove disposizioni della CRR II che prevedono all'articolo 428 sextricies, la deroga in tema di NSFR per gli enti piccoli e non complessi. È previsto che gli enti definiti piccoli e non complessi possano scegliere, previa autorizzazione dell'Autorità Competente, di calcolare l'indicatore di rischio in versione semplificata in luogo della versione base.

				Tabella EU LIQ1 -	Informazioni Quantita	ative su LCR			
	Ī		Totale valore non pond			Totale valore ponderato (media)			
U 1a	TRIMESTRE DI RIFERIMENTO	31/12/2020	30/09/2020	30/06/2020	31/03/2020	31/12/2020	30/09/2020	30/06/2020	31/03/2020
	NUMERO DI RILEVAZIONI								
U 1b	USATI NEL CALCOLO DELLA MEDIA	12	12	12	12	12	12	12	12
	Totale attività liquide di			ATTIVITÀ	LIQUIDE DI ALTA QUALIT	'A'			
	alta qualità (HQLA), dopo								
1	l'applicazione di scarti di garanzia in linea con					1.071.430	1.043.485	1.022.717	922.65
	l'articolo 9 del regolamento (UE) 2015/61								
					DEFLUSSI DI CASSA				
2	Depositi al dettaglio e depositi della clientela di piccole imprese, di cui:	2.225.205	2.170.439	2.123.349	2.071.791	159.336	156.322	153.564	150.32
3	Depositi stabili	1.414.998	1.378.933	1.353.225	1.326.563	70.750	68.947	67.661	66.32
4	Depositi meno stabili	784.510	773.352	760.836	745.227	88.586	87.376	85.902	83.99
5	Provvista (funding) all'ingrosso non garantita	890.273	849.712	821.133	800.587	322.051	298.569	284.965	274.754
	Depositi operativi (tutte le								
6	controparti) e depositi all'interno di reti di banche cooperative	2.166	3.307	4.363	4.346	542	827	1.091	1.08
7	Depositi non operativi	887.690	845.988	816.354	795.825	321.092	297.326	283.457	273.25
8	(tutte le controparti) Titoli di debito non	417	417	417	417	417	417	417	417
	garantiti Provvista (funding)		·-·						
9	all'ingrosso garantita					2.224	2.224	776	770
10	Requisiti aggiuntivi	189	275	281	286	69	69	76	69
11	Deflussi per operazioni in derivati e altri obblighi in materia di costituzione di garanzie reali (collateral)	57	54	62	56	57	54	62	56
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	0	0	0	0	0	0	0	C
13	Linee di credito e di liquidità	132	221	219	230	12	15	14	13
14	Altri obblighi contrattuali di finanziamento	23.664	15.704	7.594	0	23.664	15.704	7.594	(
15	Altri obblighi eventuali di finanziamento	0	0	0	0	0	0	0	(
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					507.284	472.829	446.915	425.923
	CASSA	AFFLUSSI DI CASSA							
17	Prestiti garantiti (ad es. pronti contro termine attivi)	0	0	0	0	0	0	0	(
18	Afflussi provenienti da esposizioni pienamente in	77.188	87.236	88.084	84.337	59.760	66.997	66.037	62.23
19	Altri afflussi di cassa	133.765	102.241	60.901	16.021	34.288	34.912	24.992	16.02
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi					0	0	0	
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un					0	0	0	(
20	ente creditizio TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	210.953	189.477	148.986	100.358	94.048	101.909	91.029	78.25
EU-20a	Afflussi totalmente	0	0	0	0	0	0	0	(
EU-20b	esentati Afflussi soggetti al	0	0	0	0	0	0	0	(
EU-20c	massimale del 90% Afflussi soggetti al massimale del 75%	264.770	297.227	312.651	321.985	104.812	123.459	123.762	122.585
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	VALORE CORRETTO TOTALE			1.071.430	1.043.485	1.022.717	922.65	
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA				1.0/1.430	360.289	1.022.717 340.673	328.78	
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)					267%	299%	307%	288%



Modello EU LIQ A - Tabella recante le informazioni qualitative/quantitative sul rischio di liquidità Scopo: comunicare gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio per quanto concerne il rischio di liquidità

> La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità della banca. A tal proposito, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata si è dotata di un'apposita policy di "Liquidity Risk Management" che mira a recepire e dare attuazione alla disciplina prudenziale nel proprio modello organizzativo e nelle proprie procedure interne. Inoltre, a seguito delle previsioni normative recepite nell'11° Agg. della Circolare 285/2013, è stato adottato un sistema di obiettivi di rischio/rendimento (Risk Appetite Framework) attraverso il quale la banca definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico- la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il livello di Risk Appetite per il rischio di liquidità è inteso come il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern). Tenendo conto delle regole prudenziali in essere, nonché delle linee strategiche, del modello di business, della complessità operativa e delle capacità di approvvigionamento dei fondi da parte della Banca, il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del documento "Struttura dei Limiti della Banca", oggetto di revisione periodica, definisce tre distinte soglie di risk appetite: una riferita all'indicatore di liquidità operativa definito "LCR regolamentare"; una riferita all'indicatore di liquidità strutturale NSFR (Net Stability Funding Ratio); una riferita alla Counterbalancing Capacity della Banca, costituita dall'ammontare totale degli asset immediatamente disponibili per sopperire ai fabbisogni di liquidità. Inoltre, come previsto dalla Circolare 285/2013, in tema di governo e gestione del rischio di liquidità, la banca predispone un piano di emergenza (Contingency Funding and Recovery Plan - CFRP) per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi e per il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità. I principi di governo e gestione del rischio di liquidità vengono regolati in maniera chiara e formale, mettendo in evidenza i ruoli e i compiti di ciascun organo aziendale. L'owner del "rischio di liquidità", ossia la figura organizzativa a cui è stata attribuita la titolarità dell'intero processo di gestione del rischio nell'ambito degli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione e seguendo le modalità operative suggerite dall'Amministratore Delegato - è stato identificato nel Responsabile della Direzione Finanza. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio e della definizione delle politiche di governo e dei processi di gestione afferenti lo specifico profilo di rischio.

Struttura della organizzazione funzione di gestione del liquidità rischio di (poteri, status o altri dispositivi)

Strategie e processi per

la gestione del rischio di

liquidità

L'Amministratore Delegato cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione. Il Collegio Sindacale, nell'ambito della generale attività di verifica sulla completezza, funzionalità ed adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni e del RAF, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa di vigilanza. Il framework di governance dei sistemi interni di misurazione dei rischi prevede il coinvolgimento delle Funzioni aziendali di controllo nel monitoraggio della gestione della liquidità. In particolare, la Funzione Risk Management, tra i vari compiti assegnatigli, concorre allo sviluppo e procede alla valutazione dei sistemi di misurazione del rischio di liquidità cui la banca è esposta; mentre, la Funzione Internal Audit effettua verifiche periodiche sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e valuta la funzionalità e affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio di liquidità Il processo di gestione del rischio di liquidità nella Banca prevede procedure per l'identificazione del rischio e la misurazione della relativa esposizione; l'individuazione di early warning indicators; l'effettuazione di prove di stress; l'individuazione di appropriati strumenti di attenuazione del rischio (riserve di liquidità, sistema di limiti operativi, diversificazione delle fonti e delle scadenze di rinnovo del funding); strategie e procedure idonee al presidio della liquidità infragiornaliera; la predisposizione di un piano di emergenza (Contingency Funding Plan e Contingency Funding Recovery Plan); il controllo attraverso la verifica del rispetto dei limiti; il reporting agli organi aziendali.

Tale processo è volto ad assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi con eventi che interessano sia la Banca sia il mercato.

La Banca si impegna a detenere costantemente un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza (risk appetite) al rischio prescelta. Il C.d.A. definisce, con specifico riferimento agli indicatori di liquidità operativa (LCR Regolamentare), strutturale (NSFR) e Counterbalancing Capacity, il Risk Limit e la Risk Tolerance/early warning ai fini del Recovey Plan che costituiscono uno dei principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità sia a breve termine (fino all'anno) sia strutturale (oltre l'anno). Il Risk Limit e la Risk Tolerance di ciascun indicatore, definiti nell'ambito del documento "Regolamento della Finanza", individuano i seguenti diversi stati della posizione di liquidità della Banca: elivello superiore alla soglia di Risk Appetite (Normale operatività)/Profilo adeguato; elivello inferiore al Risk Appetite (Osservazione)/In prevalenza adeguato/Scostamento poco significativo; elivello inferiore alla Risk Tolerance/early warning ai fini del Recovery Plan (Crisi)/Profilo inadeguato; elivello inferiore alla Risk Tolerance/early warning ai fini del Recovery Plan (Crisi)/Profilo inadeguato; elimitatamente all'indicatore LCR, il livello inferiore alla soglia individuata per l'indicatore trigger di liquidità (Near Default Scenario)/Profilo Inadeguato.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio di liquidità, strategie e processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia La Banca, per il tramite della Direzione Finanza, assicura, il monitoraggio continuativo dei flussi di cassa ed in particolare il buon fine dei pagamenti. Il piano di emergenza (Contingency Funding Plan) reca la formalizzazione delle procedure e degli interventi idonei a fronteggiare situazioni di tensione sul piano della posizione di liquidità della Banca. Il Contingency Funding Plan (CFP) disciplina competenze e responsabilità degli Organi e funzioni aziendali con riferimento all'individuazione ed alla gestione degli scenari di contingency.

Lo stato della posizione di liquidità della Banca è costantemente definito in funzione del livello dei seguenti indicatori: indicatore di liquidità operativa, costituito dall' "LCR Regolamentare"; indicatore di liquidità strutturale, costituito dal Net Stability Funding Ratio (NSFR); Counterbalancing Capacity. Il documento "Regolamento della Finanza" e, più in generale il Risk Appetite Statement, definisce i livelli di Risk Appetite, Risk Limit, Risk Tolerance e Risk Capacity che integrano rispettivamente uno stato di normale operatività, di osservazione, di allerta e di crisi rispetto alla posizione di liquidità della Banca, che è considerata: 1) in stato di normale operatività nel caso in cui l'indicatore di liquidità operativa "LCR regolamentare" e/o l'indicatore di liquidità strutturale NSFR e/o la Counterbalancing Capacity si mantengano su livelli superiori al Risk Appetite definito nel Regolamento della Finanza; 2) in stato di osservazione nel caso in cui, per i predetti indicatori, la Funzione Risk Management rilevi un livello più basso del Risk Appetite, ma ancora entro il Risk Limit; 3) in stato di allerta nel caso in cui, per l'indicatore di liquidità operativa "LCR regolamentare" e/o l'indicatore di liquidità strutturale e/o la Counterbalancing Capacity, la Funzione Risk Management rilevi un livello più basso del Risk Limit; 4) in stato di crisi nel caso in cui, per i predetti indicatori, la Funzione Risk Management rilevi un livello più basso della Risk Tolerance/Early Warning ai fini del Recovery Plan; 5) in stato di near default scenario nel caso in cui, limitatamente all'indicatore LCR, la Funzione Risk Management rilevi un livello più basso rispetto alla soglia individuata per l'indicatore trigger di liquidità ai fini del Recovery Plan.



Modello EU LIQ A - Tabella recante le informazioni qualitative/quantitative sul rischio di liquidità Scopo: comunicare gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio per quanto concerne il rischio di liquidità

Una dichiarazione approvata dall'organo di gestione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione del rischio di liquidità dell'ente, che garantisca che i sistemi di gestione del rischio di liquidità messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia dell'ente.

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.C.p.A., in merito all'adeguatezza delle misure di gestione del rischio di liquidità adottate, dispone di un solido sistema di gestione di tale rischio, che assicura il mantenimento di un livello di liquidità adeguato, inclusa una riserva di attività liquide non vincolate di elevata qualità che consentono di far fronte a una serie di eventi di stress, anche derivanti dalla perdita o da una riduzione della possibilità di fruire di fonti di finanziamento garantite o non assistite da garanzia.

Una breve dichiarazione sul rischio di liquidità approvata dall'organo di gestione che descriva sinteticamente il profilo di rischio di liquidità complessivo dell'ente associato alla strategia aziendale. dichiarazione include i principali coefficienti e dati (diversi da quelli contemplati nell'allegato ш dei presenti orientamenti) che forniscono alle parti interessate esterne una panoramica esaustiva della gestione del rischio di liquidità da parte dell'ente comprensiva delle modalità interazione tra il profilo di rischio di liquidità dell'ente e la tolleranza al rischio determinata dall'organo di gestione.

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.C.p.A., nel corso del 2020, ha manifestato un posizione di liquidità che si è costantemente attestata su livelli di ampia sicurezza rispetto alle soglie di attenzione previste all'interno del framework di gestione del rischio di liquidità dell'ente. Come indicato nella "Tabella EU Liq1", nel IV trimestre 2020, l'indicatore regolamentare di liquidità operativa (LCR) è risultato pari a 267% (media semplice delle precedenti 12 osservazioni di fine mese), valore ampiamente superiore al minimo regolamentare del 100%. Nel complesso dei quattro trimestri l'indicatore è sempre rimasto su livelli sufficientemente elevati rispetto al requisito minimo regolamentare mentre, rispetto alla soglia di risk appetite (298%) fissata per il 2020, si registra un lieve e temporaneo superamento del limite a fine I e IV trimestre (rispettivamente la media dei precedenti 12 mesi è pari a 267% e 288%), mentre la media del secondo trimestre si attesta a 307% e del terzo trimestre al 299%. L'aumento è in generale dovuto al considerevole livello dell'eccesso di Riserva Obbligatoria (ROB) che è aumentato anche a seguito dell'introduzione del sistema a due livelli per la remunerazione delle riserve in eccesso (noto anche come "two-tier system") in base al quale una parte delle riserve in eccesso, calcolata come multiplo della riserva obbligatoria, è esentata dal tasso di interesse negativo sui depositi presso la banca centrale. Il livello di riserve di liquidità (Counterbalancing Capacity), costituite da una componente consistente di titoli di stato liberi, in carico al portafoglio di proprietà, è risultato adeguato ed ha garantito un'ampia copertura dei deflussi netti di liquidità attesi nello scenario di stress prospettato dal framework di Basilea III e di consolidare l'indicatore LCR a livelli di ampia sicurezza rispetto alle soglie di attenzione definite nel RAF.

Le passività finanziarie di rilievo sono costituite dalle Operazioni di Rifinanziamento a più lungo termine (3 anni) con la BCE alle quali la Banca ha partecipato nel giugno del 2020 per 755,25 milioni di euro utilizzando tutto il plafond disponibile calcolato dalla Banca Centrale. Nello stesso mese di giugno la Banca ha liquidato passività esistenti con la Banca Centrale per euro 580 milioni rappresentate da un'Operazione Mirata di Rifinanziamento a più Lungo Termine per 200 milioni di euro in scadenza nello stesso mese di giugno 2020 e da un rimborso anticipato di un'altra operazione della stessa tipologia per 380 milioni di euro in scadenza a marzo 2021.

Nel corso del 2020, la *Counterbalancing Capacity* ha raggiunto un livello medio superiore al mld con livelli sempre superiori a 1.100 mln nel secondo semestre dell'anno.

Infine, con riferimento all'indicatore di liquidità strutturale a medio-lungo termine, il Net Stable Funding Ratio (NSFR), che entrerà in vigore quale requisito minimo a partire da giugno 2021, nel corso del 2020, si è costantemente mantenuto su un livello superiore al livello minimo del 100% e sostanzialmente in linea con i limiti operativi del Risk Appetite Framework a conferma del carattere stabile della raccolta al dettaglio della Banca come canale di *funding* principale.



Art. 453 – Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

POLITICHE E PROCESSI IN MATERIA DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO E "FUORI BILANCIO" CON L'INDICAZIONE DELLA MISURA IN CUI LA BANCA RICORRE ALLA COMPENSAZIONE

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito sia di bilancio che "fuori bilancio".

POLITICHE E PROCESSI PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DELLE GARANZIE REALI

Il rischio residuale si inquadra all'interno del più ampio concetto di *recovery risk*, ossia nella probabilità che il tasso di perdita effettivamente sopportato al termine del processo di recupero possa risultare superiore rispetto a quanto previsto sulla base delle *Loss Given Default* stimate.

I principali fattori che ne influenzano la portata sono rappresentati da:

- caratteristiche dell'esposizione creditizia (presenza di garanzie, grado di efficacia delle stesse in termini di velocità e modalità di escussione, priorità rispetto ad altri creditori);
- efficienza degli uffici/strutture che si occupano, all'interno della banca, del processo di recupero in senso stretto.

Nello specifico, un presidio consistente ed adeguato del rischio residuale richiede:

- 1) a monte, il pieno rispetto dei requisiti generali e specifici previsti dalle disposizioni di vigilanza per l'**eleggibilità** delle garanzie, intesa come possibilità di beneficiare di minori assorbimenti patrimoniali grazie alla presenza di strumenti di mitigazione;
- 2) a valle, il **mantenimento nel tempo** dei predetti requisiti, come presupposto per l'effettiva e proficua escussione *ex-post* della garanzia **eletta** al momento dell'assunzione del rischio.

Attualmente, la Banca utilizza le tecniche di mitigazione del Rischio di Credito in particolare per la protezione attraverso garanzie reali, rappresentate da ipoteche immobiliari (in via prevalente) e da garanzie reali finanziarie (marginali). Le garanzie personali vengono utilizzate laddove ricorrano i requisiti di idoneità previsti dalla normativa.

Da novembre 2016 sono state poste in essere tutte le attività per l'adeguamento integrale a quanto stabilito dalle novità introdotte dal 17° aggiornamento della circolare 285/2013 della Banca d'Italia che introduce criteri univoci e standardizzati per la valutazione degli immobili ed il monitoraggio del valore nel tempo.

Per quanto i soggetti selezionati rispondano già ai principali requisiti individuati, si è resa necessaria la stesura di apposita "Policy di valutazione e monitoraggio degli immobili posti a garanzia di operazioni di finanziamento", adottata all'inizio del 2018 e aggiornata a luglio 2020.

Attesi i requisiti previsti dalla disciplina prudenziale, la Banca ha predisposto una serie di presidi di carattere organizzativo e procedurale al fine di garantire l'adeguatezza nel continuo degli strumenti di mitigazione impiegati:

- ipoteche immobiliari: è stato implementato, con apposita normativa interna, il processo operativo di raccolta, monitoraggio e gestione delle garanzie ipotecarie su beni immobili, che ottempera ai requisiti organizzativi richiesti per il riconoscimento, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, degli effetti derivanti dall'utilizzo di strumenti di attenuazione del rischio creditizio medesimo.

Tale normativa rappresenta l'integrazione delle normative interne in tema di schemi delle perizie tecniche e di procedura "Collateral". Già a partire dal 2011 le perizie su immobili residenziali sono state affidate ad un unico referente esterno, allo scopo di rendere completamente indipendente il processo di valutazione.

A partire dal secondo semestre 2016, è stata avviata una procedura di selezione che ha visto la comparazione di diverse offerte di servizio da parte di *Info Provider* specializzati fra i principali *players* a livello nazionale, adeguati agli *standards* pretesi dalle regole internazionali sulla qualità e affidabilità delle valutazioni, cui anche Banca d'Italia si uniforma. Inoltre l'Istituto ha affidato continuativamente a due società esterne, l'integrale redazione delle perizie estimative degli immobili non residenziali, ad uso specifico, nonché terreni edificabili ed agricoli.



Particolare attenzione è rivolta al monitoraggio del valore dei beni immobili ipotecati, al fine di sorvegliare il valore degli stessi ed individuare quelli che necessitino di una verifica, qualora presentino una diminuzione rilevante del loro valore.

La soglia discriminante stabilita è il 10%: al verificarsi di tale circostanza, si procede all'aggiornamento della stima da parte di uno degli *infoprovider* selezionati dall'Istituto da caricare nella procedura *Collateral*.

Inoltre, attesa la particolare situazione del mercato immobiliare, si è stabilito di procedere alle rivalutazioni statistiche con cadenza annuale (entro il 31 dicembre di ogni anno) indipendentemente dalla natura residenziale o commerciale dei cespiti.

Il processo di controllo di eleggibilità/monitoraggio si avvale di un'apposita piattaforma informatica (Statistiche, Monitoraggio ed Eventi) prevista per le garanzie reali immobiliari.

Lo strumento di gestione delle garanzie immobiliari è rappresentato, a monte del processo, dalla procedura *Collateral* fornita da Cedacri, che censisce la base dati ipotecaria/catastale e le ulteriori informazioni connesse alla corretta eleggibilità delle garanzie, tale base dati viene anche utilizzata per le previste rivalutazioni disposte dalla normativa di vigilanza, effettuate con metodologie statistiche e/o con il ricorso a nuove perizie (per esposizioni superiori a € 3 milioni).

Tutta l'attività di raccolta e gestione delle garanzie reali ipotecarie è presidiata e prevede controlli di primo e secondo livello: la procedura verifica in automatico tutta una serie di eventi, la cui non osservanza determina la mancata eleggibilità della garanzia acquisita.

Al fine di rispondere in modo sempre più prudenziale alle particolarità che il mercato immobiliare ha evidenziato nell'ultimo ciclo economico, si sono introdotti limiti più stringenti per le pratiche garantite da immobili già classificate fra i crediti deteriorati.

In particolare è stato previsto che:

- per tutti i finanziamenti con debito residuo superiore a € 300.000, con cadenza annuale, saranno individuate le posizioni per le quali non risulti ancora depositata alcuna CTU in relazione a procedure esecutive in corso, e le valutazioni degli immobili saranno aggiornate con perizia drive by;
- per tutti i finanziamenti con debito residuo compreso tra € 100.000 ed € 300.000, con cadenza biennale, saranno individuate le posizioni per le quali non risulti ancora depositata alcuna CTU in relazione a procedure esecutive in corso, e le relative valutazioni immobiliari saranno aggiornate con perizia desk top;
- per tutti i finanziamenti con debito residuo fino a € 100.000 per il monitoraggio del valore degli immobili ipotecati nel tempo sarà utilizzato il valore statistico.

A seconda delle circostanze si procede all'aggiornamento della stima da parte di uno degli *infoprovider* selezionati dall'Istituto da caricare nella procedura *Collateral*.

Per la problematica della correlazione tra il merito di credito ed i flussi di cassa provenienti dall'immobile ipotecato, in linea con la soluzione regolamentare, le esposizioni verso società immobiliari e di costruzioni, assistite da ipoteca immobiliare, sono state inquadrate, in seno all'approccio standardizzato, nella classe di esposizione per debitori (imprese/dettaglio), anche nel caso in cui l'immobile sia utilizzato direttamente dalla società immobiliare o dalla società di costruzioni.

- <u>Garanzie reali finanziarie</u>: al fine di uniformare l'operatività delle strutture interessate alla gestione e custodia delle garanzie che assistono le linee di credito concesse, è stato ridefinito l'iter organizzativo e procedurale per le garanzie reali finanziarie, dall'acquisizione della firma fino alla custodia degli atti, al controllo di eleggibilità/monitoraggio.

Il processo di controllo di eleggibilità/monitoraggio si avvale della medesima piattaforma informatica (Statistiche, Monitoraggio ed Eventi) prevista per le garanzie reali immobiliari.

La banca ha utilizzato il metodo integrale con rettifiche standard per il trattamento prudenziale delle garanzie reali finanziarie, a partire dalle segnalazioni relative alla competenza del 30/06/2010.

La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata resta quella dell'acquisizione delle garanzie sia reali (pegno e ipoteca) che personali (fideiussioni), le quali costituiscono una copertura essenziale del rischio sopportato a fronte dell'erogazione. L'acquisizione delle garanzie è, ovviamente, correlata alla tipologia della richiesta di



affidamento. Tra i valori mobiliari vengono solitamente privilegiate garanzie su titoli a reddito fisso o prodotti assicurativi a capitale garantito, mentre è marginale il pegno su azioni, normalmente relativo ad operazioni aventi durata limitata.

In tutti i casi vengono applicati adeguati scarti di garanzia.

Una parte significativa delle operazioni creditizie risulta, inoltre, assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, secondo i casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

- Garanzie personali eleggibili: la Banca ha aderito a tutte le iniziative messe a disposizione dal Governo in attuazione dei Decreti Legge varati per fronteggiare la pandemia da Covid-19. Sono state quindi portate avanti tutte le iniziative che prevedono l'utilizzo delle garanzie pubbliche quali Fondo Centrale di Garanzia, Sace, Ismea a supporto di finanziamenti a favore di imprese, aziende agricole e persone fisiche che esercitano l'attività di impresa, in crisi di liquidità.

DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI TIPI DI GARANZIE REALI ACCETTATE DALLA BANCA

Tra le principali tipologie di garanzie reali acquisite figurano: il pegno, l'ipoteca e il privilegio.

PRINCIPALI TIPOLOGIE DI GARANTI E DI CONTROPARTI IN OPERAZIONI SU DERIVATI CREDITIZI E IL LORO MERITO DI CREDITO

Si precisa che la Banca Popolare di Puglia e Basilicata non opera in derivati su crediti.

<u>INFORMAZIONI SULLE CONCENTRAZIONI DEL RISCHIO DI MERCATO O DI CREDITO NELL'AMBITO DEGLI STRUMENTI DI</u> ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO ADOTTATI

L'analisi delle caratteristiche delle garanzie reali finanziarie acquisite a presidio del rischio di credito non evidenzia un grado di concentrazione particolare nelle differenti forme di copertura e/o garanzia acquisite.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Per quanto attiene la garanzia personale acquisita, si è adottato il metodo della sostituzione, ossia la sostituzione della ponderazione del soggetto debitore con il soggetto fornitore di protezione.

Tabella EU CR3 - Tecniche di CRM - Quadro d'insieme

		Esposizioni non garantite - Valore contabile	Esposizioni garantite - Valore contabile	Di cui garantite da garanzie reali	Di cui garantite da garanzie personali	Di cui garantite da derivati su crediti
		a	b	С	d	e
1	Totale finanziamenti	847.187	2.163.997	1.566.887	597.111	-
2	Totale titoli di debito	1.266.677	-	1	-	-
3	Totale esposizioni	2.113.864	2.163.997	1.566.887	597.111	
4	Di cui esposizioni non-performing	24.703	-	-	-	-
5	Di cui in stato di default	-	-		-	-



Art. 473 bis - Introduzione dell'IFRS 9

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR").

L'adesione al regime transitorio da parte delle banche è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l'intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo, come più avanti specificato.

Detto regime, parzialmente rivisto con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2020/873 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2020, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale primario di classe 1 (CET1) un importo addizionale a «neutralizzazione» degli effetti che si avrebbero sulle poste patrimoniali a seguito del previsto aggravio degli accantonamenti contabili a fronte di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti da una piena e immediata adozione del nuovo principio.

L'importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell'effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in:

- una componente «statica», rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile, questa è calcolata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 (determinate secondo il previgente IAS 39) ed il valore di quelle calcolate all'1/1/2018 (data di prima applicazione del principio IFRS 9); tale componente rimane quindi costante lungo l'intero periodo transitorio;
- 2. una componente «dinamica», che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi ad ogni data contabile successiva lungo il periodo transitorio, ossia rispetto agli accantonamenti in essere all'1/1/2018 (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati).

A seguito del deterioramento dello scenario macroeconomico connesso alla perdurante emergenza epidemiologica COVID-19, la componente «dinamica» del regime transitorio, originariamente prevista fino al 31 dicembre 2022, è stata estesa di ulteriori due anni dal Regolamento (UE) 2020/873 e scissa nelle seguenti sub-componenti:

- la prima ("ante-COVID") si riferisce agli incrementi di rettifiche registrati dall'1/1/2018 al 31/12/2019; l'importo addizionale di CET1 ad essi correlato è soggetto a una percentuale di computabilità (c.d. "fattore di aggiustamento") declinante col passare del tempo, dal 70% nel 2020 al 25% nel 2022, fino al totale azzeramento dal 1° gennaio 2023;
- la seconda ("post-COVID") si riferisce agli incrementi di rettifiche registrati ad ogni data contabile intercorrente tra l'1/1/2020 e il nuovo termine del periodo transitorio (31 dicembre 2024); anche in questo caso, il computo dell'ammontare addizionale di CET1 ad essi correlato si basa sull'applicazione di "fattori di aggiustamento" gradualmente decrescenti negli anni, inizialmente fissati in misura pari al 100% nel 2020 e nel 2021 per poi ridursi al 25% nel 2024, fino al completo azzeramento dal 1° gennaio 2025.

I maggiori accantonamenti rilevati in sede di prima adozione del principio contabile e quelli registrati durante il periodo transitorio, inclusi – al netto dell'effetto fiscale – come elemento positivo nel Capitale primario di classe 1, sono determinati in modo differenziato tra esposizioni creditizie trattate a fini di vigilanza con «Metodologia standardizzata» ed esposizioni trattate con «Metodologia basata sui rating interni».

Nel calcolo dei coefficienti patrimoniali, l'eventuale incremento di rettifiche è, inoltre, soggetto all'applicazione di un fattore correttivo (c.d. "scaling factor") avente l'effetto di contenere l'ammontare di nuove svalutazioni che, relativamente alle posizioni trattate con «Metodo standardizzato», verrebbero



interamente portate a riduzione del valore di esposizione utilizzato per il computo delle attività ponderate per il rischio. Ciò assicura che l'ente aderente al regime transitorio non tragga duplice beneficio, da un lato, dagli aggiustamenti compensativi applicati al capitale primario (al numeratore dei quozienti patrimoniali) e, dall'altro, da un abbattimento del valore netto dell'esposizione al rischio (al denominatore dei *ratios* patrimoniali).

Con medesima finalità, l'importo addizionale di CET1 correlato alla variazione degli accantonamenti viene risommato al valore delle esposizioni totali posto al denominatore del coefficiente di leva finanziaria (Leverage ratio).

Il dispositivo comunitario ha dato facoltà alle banche di adottare il regime transitorio IFRS 9 in maniera «integrale», quindi comprensiva di entrambe le componenti «statica» e «dinamica», ovvero in maniera «parziale», cioè comprensiva della sola componente «statica». L'intermediario che avesse avuto intenzione di aderire, in parte o in toto, alle disposizioni transitorie doveva rendere apposita comunicazione all'Autorità di Supervisione entro il 1° febbraio 2018.

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata si è avvalsa del regime transitorio in forma «integrale», con riferimento sia alla componente di maggiori rettifiche per perdite attese su strumenti finanziari in bonis e deteriorati osservate in sede di prima applicazione del principio IFRS 9 (componente «statica»), sia all'incremento delle perdite attese rilevato sulle sole posizioni in bonis, appostate contabilmente negli stage 1 e 2, successivo alla data di prima adozione del principio (componente «dinamica»).



INFORMATIVA QUANTITATIVA

All'interno dello scenario di emergenza Covid, è stato pubblicato, con iter approvativo accelerato (c.d. "quickfix"), il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020, che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 contenente disposizioni temporanee di sostegno in termini di capitale e liquidità.

Il predetto regolamento stabilisce che gli Enti che decidono di applicare le disposizioni relative al nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019, modificativo di quello introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395, e/o al trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19 (c.d. filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVTOCI), sono tenuti a pubblicare gli importi dei fondi propri, il capitale primario di classe 1 e il capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1 e il coefficiente di leva finanziaria di cui disporrebbero se non applicassero tali trattamenti.

Successivamente al completamento del quadro regolamentare delineatosi per la crisi pandemica, l'EBA ha pubblicato gli Orientamenti in materia di reporting e informativa al pubblico, dando indicazioni sul trattamento segnaletico da adottare in relazione alle modifiche regolamentari introdotte dal CRR Quick-fix (EBA/GL/2020/12).

Nella seguente Tabella IFRS 9-FL è riportato un confronto dei valori dei Fondi propri regolamentari, dei coefficienti patrimoniali e del coefficiente di leva finanziaria della BPPB – computati con criteri *phased-in* tenendo conto dell'adesione integrale alle disposizioni transitorie IFRS 9 – con le omologhe grandezze calcolate in ipotesi di assenza di tali regole, dati relativi agli esercizi 2019 e 2020.

Le informazioni contenute nella tabella sono redatte in conformità al modello indicato dagli Orientamenti EBA/GL/2020/12 che modificano gli Orientamenti EBA/GL/2018/01 relativi alle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 per garantire la conformità con la CRR "quick-fix" in risposta alla pandemia Covid-19.

Occorre precisare come la Banca, nell'ambito delle diverse disposizioni contenute nel Regolamento (UE) 2020/873, abbia optato per non avvalersi, ai fini del calcolo dei fondi propri al 31 dicembre 2020, del filtro prudenziale FVTOCI (art. 468 CRR).



Modello IFRS 9-FL - Confronto dei Fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria della Banca, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9

	Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza	31-dic-20	31-dic-19
	l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9	31-GIC-20	31 dic-15
	Capitale disponibile (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	290.299	281.156
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	255.028	240.879
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'art. 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	290.299	281.156
3	Capitale di classe 1	290.299	281.156
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	255.028	240.879
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'art. 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	290.299	281.156
5	Capitale totale	301.901	290.503
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	266.631	250.226
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'art. 468 del CRR per i	301.901	290.503
	Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.936.519	2.126.711
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.897.046	2.080.702
	Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,0%	13,2%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,4%	11,6%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'art. 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	15,0%	13,2%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,0%	13,2%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,4%	11,6%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'art. 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	15,0%	13,2%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,6%	13,7%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,8%	11,8%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'art. 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	15,9%	14,0%
	Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	4.906.391	4.385.971
16		5,9%	6,4%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,2%	5,5%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'art. 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	5,9%	6,4%

Come si può constatare dai dati riportati in tabella, le differenze fra i valori patrimoniali e di leva finanziaria registrati a seguito degli aggiustamenti compensativi concessi dal regime transitorio IFRS 9 – in gran parte connessi alla componente «statica» e computati al 70% del loro effettivo valore in base alle regole vigenti nel 2020 e ad una quota minoritaria riferita alla componente dinamica riveniente dal nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti in bonis successive al 31 dicembre 2019 (art. 473 bis del CRR) – e quelli di cui la Banca disporrebbe nell'ipotesi in cui non avesse optato per l'applicazione integrale della disciplina transitoria in esame si dimostrano globalmente contenute, attestando come gli impatti sull'adeguatezza patrimoniale derivanti dal passaggio al principio contabile IFRS 9 sarebbero plausibilmente sostenibili per la Banca.



PILLAR III INFORMATIVA DA PARTE DEGLI ENTI 31 DICEMBRE 2020

Banca Popolare di Puglia e Basilicata

Società Cooperativa per Azioni - Fondata nel 1883

Codice A.B.I.: 05385.0

BIC-SWIFT Code: BPDMIT3B

Sede Legale e Direzione Generale: Via O. Serena, 13 – 70022 Altamura (BA)

Telefono: +39 080 8710111 - Fax: +39 080 3142775

Indirizzo internet: www.bppb.it - E-mail: bppb@pec.bppb.it

Iscrizione all'Albo delle Banche: 05293.6

Iscrizione all'Albo delle Società Cooperative (sezione Cooperative diverse, cat. altre cooperative): A159699

Codice fiscale, Partita IVA e iscrizione al Registro delle imprese di Bari: 00604840777

Iscrizione R.E.A. n. BA-334610

Sistemi di garanzia cui la banca aderisce: Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi